

Piano Sociale di Zona 2005-2007

"Programma Attuativo 2008"



Distretto Centro Nord

Comuni di:

**Ferrara
Masi Torello
Voghiera
Copparo
Berra
Formignana
Tresigallo
Jolanda di Savoia
Ro**

OGGETTO: Legge 328/2000 "Legge Quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali". Approvazione Accordo di Programma e Piano di Zona - Programma attuativo 2008 del Distretto Centro Nord.

IL CONSIGLIO COMUNALE

Premesso:

- che con Atto deliberativo dell'Assemblea legislativa della Regione Emilia Romagna Prot. 144 del 28 novembre 2007, è stato approvato il "Programma annuale 2007: ripartizione delle risorse del fondo sociale regionale ai sensi dell'art.47 comma 3 della L.R. 2/2003. e individuazione delle azioni per il perseguimento degli obiettivi ;
- che nello stesso atto si riafferma, come previsto dalla Legge 328/2000, il ruolo di regia della Regione nella formulazione degli obiettivi generali e delle indicazioni metodologiche per la predisposizione degli strumenti attuativi e il monitoraggio dell'intero processo di lavoro; il ruolo di coordinamento e di messa a punto di iniziative di supporto delle Province; il ruolo dei Comuni di iniziativa e coinvolgimento di tutti i soggetti del territorio per l'individuazione delle scelte strategiche di piano;
- che, con la deliberazione regionale, vengono specificati gli obiettivi generali regionali di benessere per la pianificazione locale, obiettivi e criteri generali di ripartizione del Fondo Sociale Regionale di cui all'art. 47, comma 3 L.R. 2/2003; traducendoli in interventi di promozione sociale ed iniziative formative, da accogliere all'interno dei Programmi attuativi 2008;
- che con il Programma attuativo 2008 i territori hanno il compito di proseguire il percorso di costruzione e integrazione delle sedi di confronto e degli strumenti tecnici (ufficio di piano e uffici di supporto al CTSS) e di programmazione necessari a realizzare il sistema di welfare promosso dal piano regionale;
- che tale programma attuativo dovrà costituire, anticipando l'attuazione del piano regionale, un momento di valutazione sull'esperienza di programmazione degli ultimi anno e l'avvio di un percorso di maggiore integrazione tra i Comuni appartenenti all'ambito distrettuale ed esprimere al suo interno coerenza e integrazione con il sistema di azioni e interventi avviati e sostenuti con le risorse del Fondo per la Non Autosufficienza;
- che in questo contesto risulta strategico valorizzare a diversi livelli, dal regionale al locale, i soggetti istituzionali e gli strumenti in grado di garantire il governo del sistema, ed in particolare dell'area dell'integrazione socio-sanitaria, che alla luce degli obiettivi appena citati, assume particolare rilevanza;
- che ai Comuni è richiesto di ampliare e qualificare il ricorso alle forme associative, di cui al Capo V del Titolo II del Decreto legislativo 267/2000 e alla L.R. 11/2001, già ampiamente diffuse sul territorio regionale con l'obiettivo di far coincidere, anche attraverso fasi gradualì, l'ambito territoriale della forma associativa con l'ambito distrettuale;

- che in alternativa è previsto il ricorso agli strumenti dell'Accordo di Programma e della Convenzione, ai sensi degli artt. 34 e 30 del D.Lgs. 267/00, per dotare la zona di strumenti e sedi idonei all'esercizio associato delle funzioni di governo e gestione.
- che in entrambi i casi l'Ufficio di Piano appare elemento qualificante in grado di integrazione istituzionale; dovrà pertanto superare l'attuale prevalente connotazione di struttura tecnico progettuale di supporto a fasi circoscritte di lavoro per assumere funzioni stabili, non solo di programmazione e coordinamento, ma anche di gestione e verifica;
- che deve inoltre, sempre più connotarsi come ufficio unico per l'integrazione socio-sanitaria, e più in generale con le altre politiche, attraverso la definizione delle modalità di partecipazione/collaborazione con il Distretto sanitario; in particolare, per quanto attiene la gestione del Fondo per la non autosufficienza, è richiesto ai territori di strutturare le esperienze di integrazione fra Comuni e Ausl già avviate lo scorso anno;
- che nel programma viene previsto, in posizione di rilievo per quantità di risorse e per contenuti programmatori, un finanziamento specifico finalizzato al consolidamento e allo sviluppo dell'Ufficio di Piano;
- che analogamente le Province, in qualità di Ente intermedio fra Comune e Regione, sono chiamate a garantire, oltre alle funzioni di sostegno e coordinamento della pianificazione sociale locale, il supporto tecnico alla Conferenza territoriale sociale e sanitaria (CTSS) per la materie di ambito sociale e socio-sanitarie (funzioni di segreteria, supporto informativo, monitoraggio ed istruttoria ai fini delle attività in indirizzo e verifica della CTSS, raccordo e coordinamento, anche rispetto agli ambiti distrettuali, delle iniziative di comunicazione e partecipazione politica) o direttamente o raccordandosi con l'Ufficio che svolge tali funzioni collocato presso l'Ente che ha la presidenza della CTSS;
- che si è proceduto sull'intero territorio regionale alla costituzione delle Aziende pubbliche di servizi alla persona (ASP), in attuazione delle deliberazioni di Consiglio regionale nn. 623 e 624 del 9 dicembre 2004. Si è conclusa la fase di definizione dei Programmi e dei Piani delle trasformazioni aziendali e si è avviata la fase dell'esame della documentazione trasmessa, fase che si dovrà concludere con la validazione finale dei Piani e degli Statuti presentati. La Regione intende sostenere il processo in corso attraverso la realizzazione di iniziative formative. Le Province sono chiamate a svolgere un importante ruolo di coordinamento, supporto e monitoraggio del processo in atto;
- che un altro fattore fondamentale di qualità e innovazione del sistema è rappresentato dal tema della comunicazione con i cittadini e dell'accesso alla rete dei servizi sociali e socio-sanitari, che in questi ultimi anni è stato declinato sul territorio nell'ambito della sperimentazione regionale degli Sportelli sociali, a norma dell'art. 7 della L.R. 2/03;
- che quanto alla definizione del Programma Attuativo 2008, strumenti, percorsi per la partecipazione dei diversi soggetti, modalità di approvazione e presentazione da parte delle Zone si pongono in assoluta continuità rispetto all'anno 2007;
- che rimane l'importanza del confronto e della partecipazione al processo, sia a livello regionale che locale, dei soggetti del Terzo Settore di cui all'art. 20 della L.R. 2/03, delle Organizzazioni Sindacali, dei Coordinamenti provinciali degli enti di Servizio Civile di cui all'art. 16 della L.R. 20/03, ecc...;

- che resta inoltre prioritario nel processo di pianificazione, il perseguimento dell'obiettivo della partecipazione di tutti i soggetti ed in particolare di quelli del "terzo settore" di cui all'art. 20 della citata legge regionale, individuando allo scopo strumenti e sedi idonee per il confronto e la concertazione a livello di zona;
- che il programma attuativo annuale 2008 si colloca in un contesto di forte innovazione istituzionale e normativa alla luce della prossima approvazione del Piano regionale sociale e sanitario - PRSS;
- che il programma attuativo annuale 2008 è un anno di transizione, in cui gli ambiti distrettuali sono chiamati ad elaborare un programma formalmente collegato al Piano di zona 2005/2007, di fatto costituendone la quarta annualità e anticipando gli elementi di novità dello scenario regionale e locale;
- che il PRSS definirà obiettivi e linee guida per l'elaborazione "piano di zona distrettuale per la salute ed il benessere sociale - triennio 2009/2011" (nonché gli strumenti di programmazione per la sua elaborazione);
- che il termine per la presentazione del PA2008 è il 31 marzo 2008
- che sono state individuate alcune azioni maggiormente significative e qualificanti riguardanti lo sviluppo e qualificazione del sistema dei servizi sociale e socio-sanitaria, lo sviluppo e la qualificazione dei servizi socio-educativi 0-3anni, il contrasto all'esclusione sociale e povertà, l'ufficio di piano, gli sportelli sociali (punti unitari di accesso), la qualificazione del lavoro delle assistenti familiari, le famiglie numerose, i centri per le famiglie e consultori familiari, il fondo per le non autosufficienze.
- che il PA2008 dovrà contenere:
 - a. il piano distrettuale delle attività per la non autosufficienza (risorse fondo nazionale e fondo regionale);
 - b. l'indicazione delle aree prioritarie e le tipologie di intervento in conto capitale per la realizzazione, ristrutturazione e qualificazione delle strutture socio-assistenziali;
 - c. i programmi finalizzati sia distrettuali che provinciali.
- che in continuità con gli indirizzi dati nel corso della programmazione 2007 del PdZ e con le tendenze emerse, la Regione riafferma con la deliberazione n. 144 del 28 novembre 2007 **gli obiettivi generali di benessere sociale**, trasversali **ai settori**, che sono stati definiti anche sulla base dell'analisi del contesto socio-economico regionale e costituiscono le finalità più ampie delle politiche regionali:

□ ***sviluppo e rafforzamento della coesione sociale individuando diversi assi d'intervento***, coerentemente agli orientamenti espressi nell'agenda per la politica sociale della unione europea e all'obiettivo di costruire un nuovo equilibrio tra sviluppo economico e crescita sociale, incentivando la crescita e la diffusione della cultura della solidarietà;

□ fanno riferimento a questo obiettivo azioni di promozione sociale, interventi di contrasto alla povertà e al rischio di esclusione sociale, interventi di sostegno all'integrazione/inserimento sociale e lavorativo delle persone e delle famiglie immigrate, con particolare riferimento a quelle straniere, interventi di promozione e supporto alle autonome iniziative delle famiglie e delle comunità, alla condivisione tra uomini e donne delle responsabilità familiari, alle imprese e alle

donne per favorire l'inserimento e il reinserimento femminile nel sistema produttivo (cfr. art. 9 L.R. 2/2003);

□ ***promozione dell'agio e del protagonismo di bambini, ragazzi e giovani*** nei processi di formazione e di crescita dei più piccoli e dei più giovani, non solo di chi è in condizioni di disagio ma di tutti i bambini e i ragazzi. Occorre sviluppare azioni per il riconoscimento e la valorizzazione dei loro bisogni specifici e delle loro risorse e per la messa in gioco di tali risorse all'interno dei diversi contesti (famiglia, scuola, ambienti informali), coltivando e facendo emergere le capacità di partecipazione, di autoorganizzazione, di condivisione. In questa ottica si colloca l'incentivazione del servizio civile volontario come risorsa per i servizi e come occasione di formazione civile e sociale delle ragazze e dei ragazzi;

□ ***sostegno alla non autosufficienza e alla domiciliarità, sostegno alle responsabilità familiari e al lavoro di cura, alla condivisione di tali responsabilità, con particolare riferimento al ruolo delle donne.*** In coerenza con le politiche di de-istituzionalizzazione avviate, si intende potenziare quest'indirizzo, lungo due assi d'intervento: a) sostegno e promozione delle scelte e dei progetti di vita delle persone – anziani, disabili, minori - con limitata autonomia; b) supporto all'insieme di risorse di cura e relazionali, anche familiari, che possono garantire la dignità e la libertà della persona parzialmente/non autosufficiente, ove possibile la sua vita indipendente, nonché la tutela del minore.

CONSIDERATO:

- che agli obiettivi generali la Regione aggiunge gli obiettivi delle singole aree di intervento:

- Responsabilità familiari, capacità genitoriali e diritti dei bambini e degli adolescenti;
- Promozione del benessere dei giovani e prevenzione del disagio giovanile;
- Immigrazione, asilo, lotta alla tratta;
- Contrasto alla povertà e all'esclusione sociale;
- Sostegno al reinserimento sociale delle dipendenze e di altre forme di disagio sociale;
- Politiche a favore di anziani e disabili;
- Sostegno alle donne in difficoltà e vittime di violenza;

- che **il piano di zona si conferma come lo strumento strategico per governare le politiche sociali** a livello territoriale e anche, in attuazione della L.R.2/03, per la costruzione di un nuovo sistema di relazioni tra i diversi soggetti in campo:

Soggetti istituzionali

- nel quadro delle responsabilità a livello istituzionale si indica nel ruolo del **Comune** il fondamento dell'intero processo di riforma avviato. I Comuni hanno infatti il compito di progettare, programmare e realizzare il sistema locale dei servizi sociali a rete, assicurando e promuovendo il concorso dei soggetti del terzo settore, degli altri soggetti sociali e delle aziende pubbliche di servizi alla persona. I Comuni sono quindi i primi responsabili del processo di costruzione e del governo del sistema locale dei servizi e degli interventi;

- in particolare, nella costruzione del piano di zona i Comuni della zona, attraverso il **Comitato di Distretto**, individuano il Comune capofila, stabiliscono, tramite lo specifico accordo, di cui all'art. 29, c. 6, della L.R. 2/03, le modalità di concorso dei soggetti del terzo settore, sottoscrivono l'accordo di programma, valutano gli esiti del piano in itinere e ex-post, coinvolgendo i diversi attori;
- **l'Ufficio di Piano** è lo strumento tecnico di supporto allo svolgimento dell'insieme di queste funzioni, nonché alla successiva gestione e valutazione del piano. E' stato oggetto di una regolamentazione specifica, può essere inserito nella struttura organizzativa del Comune capofila e risponde al comitato di distretto;
- nel processo più complessivo di costruzione del sistema, la **Provincia** assume un importante ruolo di snodo fra Regione e realtà locali, già svolto nella costruzione dei primi piani di zona sperimentali e del Programma attuativo 2008;;
- le Province, inoltre, elaborano direttamente i programmi specifici di ambito provinciale, raccordandoli con i piani di zona e, più in generale, promuovono l'integrazione fra le diverse politiche (formazione, lavoro, trasporti, ambiente, etc.);
- per quanto riguarda **l'Azienda USL**, la sua presenza come partner nella costruzione, gestione e valutazione del Piano di zona è cruciale per i contenuti sociosanitari e sociali del Piano di Zona, al fine di una effettiva integrazione sociosanitaria, da sviluppare all'interno del sistema dei servizi e a livello degli strumenti di gestione e di governo. I Direttori generali, o i Direttori di Distretto, qualora delegati, sottoscrivono l'integrazione con il PAT e il Piano della salute e l'Accordo di Programma, in particolare per quanto riguarda gli interventi dell'area sociosanitaria;
- **altri Soggetti Istituzionali** quali singole istituzioni scolastiche, Centri per la giustizia minorile, Istituti penitenziari, ecc.. possono essere coinvolti nell'elaborazione del Piano a seconda delle specificità degli obiettivi e degli interventi e servizi previsti, e sottoscrivere l'Accordo di Programma in relazione a particolari impegni e responsabilità;
- infine **le Aziende Pubbliche di Servizi alla Persona** (ASP e ASSP), di cui all'art. 25 della L.R. 2/03 concorrono alla definizione del Piano di zona e partecipano all'accordo di programma attraverso protocolli di adesione, così come i soggetti del terzo settore ed altri eventuali soggetti istituzionali;

□

Soggetti non istituzionali

- la costruzione del Piano avviene attraverso il coinvolgimento di tutti i soggetti, pubblici e privati **del Terzo Settore**, che costituiscono la rete locale e rappresenta pertanto un importante momento di assunzione di responsabilità rispetto al sistema locale integrato di interventi e servizi sociali. La legge regionale ha infatti tra i suoi principi ispiratori, sottesi alle diverse norme specifiche, la costruzione di un nuovo sistema di relazioni tra i soggetti in campo nell'area sociale; in particolare, rispetto all'intero processo di costruzione del sistema, la legge stabilisce il principio della cooperazione tra i diversi soggetti istituzionali, i soggetti della cooperazione sociale, dell'associazionismo di promozione sociale e del volontariato e delle aziende pubbliche, nonché il principio, a norma dell'art.2 comma 4 lett. c della L.R.2/03, della concertazione con le organizzazioni sindacali;

- i soggetti del Terzo Settore o con l'adesione all'Accordo di Programma o attraverso specifico protocollo, affermano di condividere gli obiettivi sociali contenuti nel Piano di Zona e si impegnano a perseguirli attraverso la loro azione specifica. Contestualmente il Comitato di Distretto e i soggetti che aderiscono stabiliranno tappe ed impegni reciproci in materia di partecipazione alla fase di monitoraggio e valutazione del Piano di zona;
- alla definizione dei Piani di zona concorrono le **Organizzazioni Sindacali**, attraverso il confronto e la concertazione sugli obiettivi e sulle linee strategiche da assumere. Tale confronto si realizza lungo tutto l'arco della elaborazione del piano e si estende poi alla valutazione degli esiti dell'attuazione del piano;
- infine i **Cittadini, le Associazioni di rappresentanza e di tutela degli utenti** devono essere coinvolti in specifici momenti di comunicazione e informazione sui contenuti e sull'attuazione delle azioni previste nel Piano di zona;

VISTO:

- che il Piano di Zona del Distretto Centro Nord – Piano Attuativo 2008 è stato predisposto sulla base delle linee guida della Regione Emilia Romagna sopra richiamate;
- che la struttura organizzativa del Distretto Centro Nord per la redazione, l'attuazione e la valutazione del Piano di Zona – Programma Attuativo 2008, in conformità alle Linee guida regionali, i Comuni e l'Azienda USL è così articolata in:

Comitato di Distretto (organismo composto dalle rappresentanze politiche di tutti i Comuni del Distretto Centro Nord, dall'Az.USL e dall'Azienda Ospedaliero-Universitaria);

Tavolo di Piano (organismo composto da amministratori e dirigenti di servizio, con funzioni di valutazione e rielaborazione dei lavori delle Aree tematiche e definizione della spesa sociale);

Ufficio di Piano (organismo tecnico di coordinamento generale del lavoro per la predisposizione del Piano di Zona);

Tavolo di Concertazione (organismo composto dalle rappresentante di tutte le forze sociali coinvolte nella definizione del Piano di Zona, deputato alla concertazione delle linee politiche e delle scelte programmatiche);

Aree tematiche (gruppi di lavoro a partecipazione mista - settore pubblico, settore privato, Volontariato, Cooperazione, Sindacati, ecc. - deputati all'elaborazione di orientamenti generali e all'individuazione di soluzioni progettuali in riferimento ai macro-ambiti di intervento: Minori/Genitorialità; Adolescenti/Giovani; Inclusione Sociale; Autonomia; Domiciliarità);

- che il personale **dell'Ufficio di Piano** è stato individuato, dai rispettivi Enti, in base alla professionalità e alla funzione svolta;
- che l'Ufficio di Piano è dotato di una propria segreteria per lo svolgimento dell'organizzazione delle proprie attività,
- che per lo svolgimento delle proprie attività l'Ufficio di Piano si avvale di un Nucleo di coordinamento e valutazione e da gruppi tecnici di consulenza

VISTO che l'approvazione del Piano di Zona deve avvenire mediante sottoscrizione dell'accordo di programma, sottoscritto dai soggetti istituzionali del territorio, con la Provincia individuata come soggetto promotore dell'accordo;

VISTO l'Accordo di Programma ai sensi della legge 8 novembre 2000 n.328 del Programma Attuativo 2008 della Zona Sociale Centro Nord, **allegato a)**;

VISTO il Piano di Zona – Programma Attuativo 2008 del Distretto Centro Nord, **allegato b)**, si dà atto che le spese a carico del Comune di Ferrara del Distretto Centro-Nord sono previste nei rispettivi capitoli di bilancio;

VISTA la Legge 328/2000;

VISTA la Legge Regione Emilia-Romagna n.2 /2003

VISTO l'atto deliberativo dell'Assemblea legislativa della Regione Emilia Romagna Prot.. 144 del 28 novembre 2007;

VISTO l'art. 4 del D.Lgs.vo 18/8/2000, n.267;

VISTI i pareri favorevoli rispettivamente espressi dal responsabile del servizio amministrativo interventi sociali, autorizzazioni sanitarie e veterinari, proponente e dal responsabile del settore finanze, programmazione e controllo in ordine alla regolarità tecnica e contabile (art. 49, 1° comma, del D.Lgs. n. 267/2000);

VISTO il parere delle Circoscrizioni;

SENTITE la Giunta Comunale e la 4ª Commissione Consiliare;

DELIBERA

- di approvare l'Accordo di Programma ai sensi della legge 8 novembre 2000 n.328 del Programma Attuativo 2008 della Zona Sociale Centro Nord, **allegato a)** della presente delibera;
- di approvare il Piano di Zona – Programma Attuativo 2008 del Distretto Centro Nord, **allegato b)** della presente delibera;
- di dare mandato al Sindaco di sottoscrivere l'Accordo di Programma integrativo suddetto;
- di dare atto che il Responsabile del presente procedimento è il Dott. Roberto Cassoli Responsabile del Servizio Interventi Sociali, Autorizzazioni Sanitarie e Veterinarie.

**Accordo di Programma
ai sensi della Legge 8 novembre 2000, n. 328
“Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali”**

**Piano di Zona 2005/2007
Programma Attuativo 2008
della Zona sociale CentroNord**

PREMESSO:

- che la Legge del 8 novembre 2000 n.328, denominata “Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato degli interventi e dei servizi sociali”, all'art.20 prevede la ripartizione, da parte dello Stato, delle risorse del Fondo nazionale per le politiche sociali, per la promozione e il raggiungimento degli obiettivi di politica sociali;
 - che, a livello regionale, con l'approvazione della Legge Regionale 12 marzo 2003, n. 2 “Norme per la promozione della cittadinanza sociale e per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali”, si è definito il quadro normativo del processo di riforma avviato dalla Legge 328/2000;
 - che con Atto deliberativo dell'Assemblea legislativa della Regione Emilia Romagna Prot. 144 del 28 novembre 2007 e Delibera di Giunta Regionale, n. 2128/2007 del 20 dicembre 2007 è stato approvato il “Programma annuale 2007: ripartizione delle risorse del fondo sociale regionale ai sensi dell'art.47 comma 3 della L.R.2/2003. e individuazione delle azioni per il perseguimento degli obiettivi;
 - che nello stesso Atto deliberativo regionale sulla base della Legge Finanziaria n. 296/2006 art. 1 comma 1251 lett. b), intesa conclusa in sede di Conferenza unificata il 20 settembre 2007 e L.R. 14 agosto 1989, n. 27 artt. 11 e 12) sono stati previsti dei nuovi fondi finalizzati:
 - Consolidamento, sviluppo e qualificazione dei Centri per le Famiglie e loro raccordo con i consultori familiari;
 - Sperimentazione di iniziative per l'abbattimento dei costi dei servizi per le famiglie con un numero di figli pari o superiore a quattro;
 - Programma per azioni e interventi per la qualificazione del lavoro delle assistenti familiari;
 - Interventi relativi al primo anno in famiglia e alle iniziative di conciliazione dei tempi di cura e di lavoro;
 - Programma distrettuale di sostegno all'affidamento familiare (L. 184/83 e D.G.R. 846/2007);
 - Attuazione indicazioni ed obiettivi prioritari del Fondo nazionale per le non autosufficienze;
- e secondo la Delibera di Giunta Regionale di cui sopra e la n. 2749/03 è stato previsto un finalizzato specifico:
- Ripartizione ai Comuni per la promozione e lo sviluppo degli Sportelli Sociali;
 - per il coordinamento delle attività di programmazione ed il supporto tecnico alle Zone sociali sono stati attivati, a livello provinciale, un Tavolo di coordinamento politico, un Tavolo di coordinamento tecnico ed un Tavolo di concertazione delle Politiche sociali;
 - sono state sviluppate iniziative di informazione e coinvolgimento delle Organizzazioni Sindacali e delle Organizzazioni del Terzo Settore nella predisposizione ed elaborazione del Piano di Zona;
 - la Provincia ha promosso iniziative di informazione e consultazione generale di tutti gli attori sociali al fine di definire, in modo il più possibile omogeneo, modalità e tempi per il concorso dei soggetti al Piano; ha garantito il supporto informativo e tecnico nei confronti dei soggetti impegnati nella definizione dei piani di zona, nella rilevazione dell'offerta e dei bisogni e più in generale i compiti attribuite dalla richiamata deliberazione della Giunta della Regione Emilia-Romagna 2128/2007 del 20 dicembre 2007.
 - che il Tavolo di concertazione delle Politiche sociali ha individuato quali priorità:
 1. Tutela dell'infanzia e dell'adolescenza, anche attraverso il Potenziamento delle Equipe sovradistrettuali, la Costituzione di un fondo di solidarietà per il ricovero in strutture e il Coordinamento trasversale e verticale delle politiche

2. Contrasto alla Povertà, attraverso la promozione di azioni sovradistrettuali e provinciali;
3. Anziani e Disabili, attraverso la promozione e diffusione di punti di ascolto, reti di contatto e la sperimentazione di soluzioni residenziali innovative;
4. Immigrazione, con particolare attenzione alle forme e soluzioni di accoglienza e la sperimentazione di iniziative innovative per i richiedenti asilo e i rifugiati.

- che l'Azienda USL di Ferrara, nel garantire l'integrazione delle attività sanitarie territoriali e del complesso delle attività sanitarie e quelle socio-assistenziali, di competenza degli Enti Locali, si impegna a partecipare alla realizzazione dei progetti indicati nel Programma Attuativo 2008 e a collaborare, per quanto di propria competenza, alle attività di monitoraggio e valutazione del Piano.

- che si è proceduto sull'intero territorio regionale, in attuazione delle deliberazioni di Consiglio regionale nn. 623 e 624 del 9 dicembre 2004 e delle deliberazioni della Giunta Regionale 284/2005 e 722/2006, alla costituzione dell'Azienda pubblica di servizi alla persona "Centro Servizi alla Persona" di Ferrara, di cui alla deliberazione di Giunta Regionale 2189 del 27 dicembre 2007. I soci dell'ASP Centro servizi alla persona sono i Comuni di Ferrara, che svolge funzioni di capofila e quelli di Masi Torello e Voghiera

- che si è proceduto alla costituzione dell'Azienda Speciale per i Servizi alla persona per la gestione dei servizi socio assistenziali. I soci dell'Azienda speciale per i servizi alla persona sono il Comuni di Copparo, che svolge funzioni di capofila e quelli di Berra, Formignana, Tresigallo, Jolanda di Savoia, Ro.

- che il Comune di Copparo è stato delegato dai Comuni dell'Associazione dei Comuni, alla sottoscrizione del presente accordo di programma integrativo

- in sede di coordinamento provinciale dei piani di zona si è convenuto sulla necessità di assicurare il mantenimento dei servizi di consulenza psicologica e legale nonché di ospitalità per donne maltrattate gestiti dal Centro Donne e Giustizia di Ferrara all'interno del Progetto "Uscire dalla Violenza" e si è provveduto a tal fine a ripartire i costi delle attività tra le zone sociali in base alla popolazione femminile residente al 31.12.2006 in età 18-65 anni;

- in sede di coordinamento provinciale dei piani di zona si è convenuto sulla necessità di assicurare il mantenimento dei servizi di consulenza legale, informazione e formazione, di mediazione culturale gestiti dal C.S.I.I. Centro Servizi Integrati per l'Immigrazione di Ferrara e si è provveduto a tal fine a ripartire i costi delle attività tra le zone sociali e la Provincia;

- in sede di coordinamento provinciale si è altresì convenuto sulla valenza provinciale dei seguenti nuovi progetti preordinati al sostegno e alla costituzione della rete dei centri risorsa per l'integrazione delle persone con disabilità:

- Intesa per la messa in rete delle risorse e delle competenze dei Centri consulenza, risorse e documentazione per l'integrazione delle persone con disabilità nella provincia di Ferrara

- che in sede di coordinamento provinciale e sulla base della Deliberazione di Giunta Regionale n. 2128/2007 del 20 dicembre 2007, si è ritenuto necessario intervenire con questi progetti finalizzati:

- Piano straordinario di intervento (programma finalizzato) per lo sviluppo, qualificazione e il consolidamento del sistema integrato dei servizi socio-educativi per i bambini in età 0-3 anni;
- Programma provinciale per la riqualificazione del personale ADB/OTA operante nei servizi in Operatore Socio Sanitario (OSS);

- che in sede di coordinamento provinciale si è prorogata la convenzione per la contribuzione allo sviluppo e prosecuzione del Progetto Centro "Perez" per le disabilità acquisite tra i rappresentati dei Comuni della Provincia di Ferrara, dell'Azienda USL di Ferrara, dell'Azienda Ospedaliero-Universitaria di Ferrara e dell'Istituto Don Calabria di Ferrara;

- che con il Programma attuativo 2008 i territori hanno il compito di proseguire il percorso di costruzione e integrazione delle sedi di confronto e degli strumenti tecnici e di programmazione necessari a realizzare il sistema di welfare promosso dal piano regionale;

- che l'Ufficio di Piano con atto di Consiglio Comunale approvato il 29 ottobre 2007 diventa elemento qualificante all'interno del sistema integrato di servizi in grado di realizzare un'integrazione istituzionale e superare l'attuale prevalente connotazione di struttura tecnico progettuale di supporto a fasi circoscritte di

lavoro per assumere funzioni stabili, non solo di programmazione e coordinamento, ma anche di gestione e verifica.

- che, inoltre, con atto di Giunta Comunale approvato il 5 febbraio 2008, lo stesso Ufficio di piano ha assunto sempre più la connotazione di ufficio unico per l'integrazione socio-sanitaria, e più in generale con le altre politiche, attraverso la definizione delle modalità di partecipazione/ collaborazione con il Distretto sanitario e in particolare, per quanto attiene la gestione del Fondo per la non autosufficienza; Viene ribadito altresì il suo ruolo di programmazione, monitoraggio, analisi, predisposizione, valutazione degli obiettivi e delle azioni per l'integrazione dei Piani Distrettuali Sociali e Sanitari. Tutto questo in vista della programmazione triennale 2009-2011;

- che in base a quanto sopra, nel programma attuativo 2008 viene previsto in posizione di rilievo per quantità di risorse e per contenuti programmatori, un finanziamento specifico finalizzato al consolidamento e allo sviluppo dell'Ufficio di Piano;

- che le Province, in qualità di Ente intermedio fra Comune e Regione, sono chiamate a garantire, oltre alle funzioni di sostegno e coordinamento della pianificazione sociale locale, il supporto tecnico alla Conferenza territoriale sociale e sanitaria (CTSS) per la materie di ambito sociale e socio-sanitarie (funzioni di segreteria, supporto informativo, monitoraggio ed istruttoria ai fini delle attività in indirizzo e verifica della CTSS, raccordo e coordinamento, anche rispetto agli ambiti distrettuali, delle iniziative di comunicazione e partecipazione politica) o direttamente o raccordandosi con l'Ufficio che svolge tali funzioni collocato presso l'Ente che ha la presidenza della CTSS;

- che nel corso della seduta della Conferenza Territoriale Sociale e Sanitaria del 13 febbraio 2007, su indicazione della Regione Emilia Romagna di dare attuazione al dettato della L.R. 2/03, artt. 29 e 48 e della L.R. 5/2004, art. 10 comma 2, nei quali sono definite le modalità di concessione di contributi in conto capitale, a valere sul Fondo sociale regionale, finalizzati a sostenere le spese di costruzione, sono state discusse e approvate le seguenti priorità a livello del Distretto Centro Nord:

- adeguamento e messa a norma delle strutture delle reti esistenti, con particolare riferimento all'autorizzazione al funzionamento previsto dalle deliberazioni di Giunta Regionale 564/200, sui presidi socio-assistenziali e 846/2007 – direttiva sull'accoglienza familiare e in comunità di minori;
- rafforzamento della rete e dei servizi per le persone con disabilità;
- realizzazione di strutture di accoglienza per stranieri;

Visti i programmi provinciali di accoglienza e sostegno alle politiche di tutela dei minori e delle azioni per l'integrazione sociale dei cittadini stranieri immigrati, predisposti dalla Provincia sulla scorta dei confronti effettuati e delle indicazioni emerse dal Tavolo Provinciale Minori e dai sottogruppi affido familiare, adozione, abuso e, per quanto concerne il piano territoriale provinciale per l'integrazione sociale dei cittadini stranieri;

Vista la deliberazione della Giunta della Regione Emilia – Romagna n. 509 del 16 aprile 2007 “Fondo regionale per la non autosufficienza – Programma per l'avvio nel 2007 e lo sviluppo nel triennio 2007-2009” ove è previsto che il Comitato di Distretto approva il “Piano distrettuale delle attività per la non autosufficienza nell'ambito del Piano Sociale di Zona e dei Piani attuativi annuali”;

Vista la deliberazione della Giunta Regionale n. 1206/2007 “Fondo regionale per la non autosufficienza. Indirizzi della deliberazione G.R. 509/2007” e in particolare “Indirizzi e criteri di gestione e rendicontazione del Fondo regionale per la non autosufficienza” che definisce le modalità dell'esercizio delle funzioni amministrative tecnico contabili della gestione del FRNA.

Dato atto che detti programmi, così come i progetti di rilevanza provinciale sopra citati, vanno ad integrare le attività previste dai programmi di Distretto ed a coordinare in maniera ottimale risorse professionali e finanziarie

Tutto ciò premesso e considerato, tra

la Provincia di Ferrara

il Comune di Ferrara

il Comune di Copparo - Capofila Azienda Speciale Servizi alla Persona per i Comuni del Copparese

i Comuni di Masi Torello e Voghiera

l'Azienda USL di Ferrara

l'Azienda Ospedaliero-Universitaria di Ferrara

Si conviene e stipula

Il seguente Accordo di programma per l'adozione del Programma attuativo 2008, ai sensi dell'art. 19, comma 2 della Legge 328/2000 relativo al territorio della Zona sociale di Ferrara, Distretto sanitario Centro Nord

ART. 1 _ PREMESSA

La premessa ed il Programma Attuativo 2008 a carattere sperimentale – allegato A al presente accordo, costituiscono parte integrante e sostanziale dell'Accordo di Programma. Gli interventi finanziati sono riportati mediante schede sintetiche e sono disponibili per chiunque ne abbia interesse presso gli Assessorati ai Servizi Sociali dei Comuni interessati e della Provincia.

Il Programma Attuativo 2008 è costituito da:

Capitolo 1: Gli obiettivi strategici e le priorità del Piano

- Sintesi sulla Costituzione del Nuovo Ufficio di Piano Distrettuale, Ufficio Comune per l'integrazione socio sanitaria nel Distretto Centro Nord e gestione del Fondo Regionale Non Autosufficienza (FRNA);
- Avvio dell'ASP "Centro Servizi alla Persona" di Ferrara e dell'ASSP "Azienda Speciale Servizi alla Persona" per Copparo e orientamenti strategici;
- Composizione dell'aree e incontri realizzati (cronoprogramma);
- Fondo per la Non Autosufficienza 2008 (fondi nazionali e regionali);
- Priorità e ambiti di intervento dei contributi in conto capitale;
- Linee Profilo di Comunità;

Capitolo 2: Il Programma Attuativo 2008

- Tabella 1 - Dagli obiettivi strategici delle aree agli interventi del Programma Attuativo 2008, per ogni Area tematica del Piano di Zona del Distretto Centro-Nord;
- Programmi e progetti finalizzati distrettuali e altri progetti:
 1. responsabilità familiari
 2. diritti dei bambini e degli adolescenti
 3. politiche a favore dei giovani
 4. immigrazione, asilo, lotta alla tratta
 5. contrasto alla povertà
 6. prevenzione e contrasto delle dipendenze e di altre forme di disagio sociale
 7. politiche a favore di anziani
 8. politiche a favore di disabili
 9. altri progetti: "Progetto doposcuola scolastico-sportivo e Campus estivi sportivi-Soc. canottieri"; "Progetto dal fiume al mare"; Progetto "CircoscrizioneInsieme"; Progetto finalizzato "Promozione e sviluppo Ufficio di Piano";
- Programmi e progetti finalizzati provinciali:
 1. adozione nazionale e internazionale, affidamenti familiari e in comunità, tutela e contrasto alle forme di violenza e disagio grave in danno a bambini e adolescenti;
 2. Immigrazione, asilo, lotta alla tratta;
 3. Progetto "Uscire dalla violenza";
 4. Intesa per la messa in rete delle risorse e delle competenze dei Centri consulenza, risorse e documentazione per l'integrazione delle persone con disabilità nella provincia di Ferrara;
 5. Progetto "Fondo solidarietà ricovero di minori in struttura";
- Tabella 3A - 3B e schede di rilevazione della spesa socio-sanitaria (bilancio sociale)

Tabelle previsionali di spesa per singolo Ente

- dai programmi finalizzati:

	Comune	Comuni	Spesa	...di cui:
--	--------	--------	-------	------------

Programmi finalizzati	Capofila	aderenti	Totale (Euro)	Da RER (Euro)	Da Comuni (Euro)
Promozione e sviluppo sportelli sociali	Ferrara	Tutti i comuni del Distretto Centro Nord	83.789,96	58.652,97	25.136,99
Promozione e sviluppo ufficio di piano	Ferrara	Tutti i comuni del Distretto Centro Nord	58.396,91	58.396,91	/
Programma finalizzato alla promozione di diritti ed opportunità per l'infanzia e l'adolescenza (3.3.1)	Ferrara	Tutti i comuni del Distretto Centro Nord	196.418,93	137.493,25	58.925,68
Sviluppo e qualificazione dei Centri per le Famiglie (3.3.3)	Ferrara	Tutti i comuni del Distretto Centro Nord	120.000,00	120.000,00	/
Sperimentazione di iniziative per l'abbattimento dei costi dei servizi per le famiglie con un numero di figli pari o superiori a quattro legge finanziaria 296/2006 art. 1 comma 1250 (3.3.4)	Ferrara	Tutti i comuni del Distretto Centro Nord	84.775,97	61.655,20	23.120,77
Programma per azioni e interventi per la qualificazione del lavoro delle assistenti familiari Legge Finanziaria 296/2006 art. 1 comma 1251 (3.3.5)	Ferrara	Tutti i comuni del Distretto Centro Nord	61.954,08	49.563,27	12.390,82
Programma distrettuale di sostegno all'affidamento familiare L. 184/83 e successive modificazioni e D.g.r. 846/2007) (3.3.7)	Ferrara	Tutti i comuni del Distretto Centro Nord	18.534,86	14.827,89	3.706,97
Programma finalizzato promozione del benessere dei giovani e prevenzione del disagio giovanile (3.4)	Ferrara	Tutti i comuni del Distretto Centro Nord	109.809,11	76.866,38	32.942,73
Programma finalizzato di zona Integrazione sociale dei cittadini stranieri (3.5.2- Iniziativa A)	Ferrara	Tutti i comuni del Distretto Centro Nord	78.297,44	54.808,21	23.489,23
Iniziativa a favore di vittime di sfruttamento sessuale (Progetto Oltre la Strada) (3.5.2.-Iniziativa B)	Ferrara	Tutti i comuni del Distretto Centro Nord	36.490,00	18.245,00	18.245,00
Programma finalizzato al contrasto della povertà e all'esclusione sociale (3.6.1 – Iniziativa A)	Ferrara	Tutti i comuni del Distretto Centro Nord	310.552,60	161.386,82	149.165,78
Interventi Area Detenuti (3.6.1 – Iniziativa B)	Ferrara	Comune di Ferrara sede di carcere	56.549,37	39.584,56	16.964,81
Programma finalizzato Contributi per la mobilità e l'autonomia nell'ambiente domestico a favore delle persone con disabilità (3.7.1)	Ferrara	Tutti i comuni del Distretto Centro Nord	41.894,98	41.894,98	/

Programma finalizzato Centri per l'adattamento dell'ambiente domestico delle persone anziane e con disabilità (3.7.2)	Ferrara	Tutti i comuni del Distretto Centro Nord	106.941,00	83.650,00	23.381,00
Attuazione indicazioni ed obiettivi prioritari del fondo nazionale per la non autosufficienza (3.7.3.)	Ferrara	Tutti i comuni del Distretto Centro Nord	388.348,10	FNA 388.348,10	/

- dai programmi finalizzati e progetti di interesse provinciale:

Programmi	Euro Co-partecipazione Provincia di Ferrara
Politiche di accoglienza e sostegno alla tutela dei minori	
Adozione nazionale e internazionale	14.919,00
Affidamenti familiari e in comunità	17.432,00
Sostegno alle politiche di tutela – abuso e maltrattamento	18.351,00
Politiche per l'integrazione sociale dei cittadini stranieri	
Piano Territoriale Provinciale per l'integrazione sociale a favore di cittadini stranieri immigrati	43.125,00
Progetti di interesse provinciale	
Progetto Uscire dalla violenza	20.000,00
Intesa per la messa in rete delle risorse e delle competenze dei Centri consulenza, risorse e documentazione per l'integrazione delle persone con disabilità nella provincia di Ferrara	7.700,00
Fondo di solidarietà per ricovero minori in strutture socio ass.li – risorse provinciali	20.556,00
TOTALE	142.083,00

ART. 2 _ FINALITA'

Le Amministrazioni interessate, con il presente Accordo approvano il Programma Attuativo elaborato nel rispetto dei criteri della L.328/2000, della L.R. 2/2003 e della deliberazione della Giunta della Regione Emilia-Romagna 2181/2007, attuativo della deliberazione dell'Assemblea Legislativa n. 144 del 28 novembre 2007 e confermano, i principi che sottendono alla formulazione del Piano, che saranno alla base dell'attuazione del Programma 2008, dando atto che risulta necessario:

- assicurare una programmazione coordinata di tutti gli interventi educativi, sociali, assistenziali, formativi, lavorativi e dell'accoglienza (politiche della casa);
- assicurare la partecipazione ed il contributo alla definizione e alla attuazione degli interventi, dei soggetti pubblici e privati interessati, con riferimento innanzitutto al settore delle organizzazioni non lucrative di utilità sociale;
- elaborare politiche e progettare interventi riferiti agli specifici bisogni di aree territoriali omogenee dal punto di vista sociale;
- attribuire ai Comuni la responsabilità dell'attuazione dei singoli progetti esecutivi;
- considerare come finalità del programma e dell'azione amministrativa: il potenziamento ed il sostegno alla responsabilità genitoriale migliorando i servizi per le famiglie e promuovendo nuove azioni che favoriscano la socialità e la reciprocità al fine di contrastare l'indebolimento dei legami famigliari, la crescita dell'individualismo e dei conseguenti esiti di isolamento e di solitudine nel difficile ruolo dell'educazione dei minori, degli adolescenti e giovani
- favorire l'inclusione e l'integrazione fra soggetti e culture attraverso:
 - un'azione di "alfabetizzazione" vista non solo come potenziamento degli strumenti culturali di lettura e scrittura ma come intervento di informazione per migliorare la consapevolezza dei propri diritti e doveri;
 - il potenziamento, la promozione e lo sviluppo, in collaborazione con il terzo settore e la cittadinanza, di spazi di aggregazione come centri per le famiglie, centri sociali, laboratori protetti, ecc.
- migliorare il rapporto utente-servizi, che presenta oggi problemi di accessibilità culturale e sociale per ragioni di significatività e appropriatezza verso i bisogni e le strategie dell'utente, mediante la sperimentazione del punto unitario di accesso ai servizi socio-educativi, socio-assistenziali e socio-sanitari del sistema locale;

- favorire la domiciliarità di cittadini anziani e disabili anche tramite sostegno ai prestatori di cura, alle reti informali di auto mutuo-aiuto, favorire la vita indipendente il dopo di noi, e i trasporti
- considerare la salute come uno dei componenti fondanti il benessere sociale e individuale;
- favorire l'integrazione progettuale e operativa socio- sanitaria.

ART. 3 _ FINANZIAMENTI

Il costo complessivo del citato Piano di Zona Programma Attuativo 2008 è di **Euro 44.549.221,00** di cui: **Euro 4.890.700,00** a carico della Regione Emilia Romagna del Fondo previsto dalla L. 328/00 ed **Euro 39.087.719,00** a carico dei Comuni, dell'Azienda USL di Ferrara e degli altri soggetti coinvolti, ed **Euro 570.752,00** a carico della Provincia.

Restano a carico della Provincia i costi previsti dai programmi finalizzati provinciali non ancora ripartiti per le singole Zone sociali. Le spese a carico del Distretto centro nord sono previste nei capitoli di bilancio dei rispettivi Comuni.

La rilevazione della spesa socio-sanitaria a carico del fondo sanitario regionale ammonta ad **Euro 7.890.566,00**.

ART. 4 _ IMPEGNI DELLE AMMINISTRAZIONI

Le Parti che sottoscrivono il presente accordo si impegnano a:

- realizzare gli interventi approvati nel Piano di Zona nei territori di rispettiva competenza, nel rispetto dei criteri e delle modalità definiti dal Piano stesso;
- dare avvio ad ogni intervento sottoscritto dando atto che in caso contrario i fondi degli interventi e servizi che eventualmente non dovessero essere avviati verranno riutilizzati per altri progetti nello stesso territorio di riferimento;
- incontrarsi con il Terzo Settore per la progettazione di dettaglio mediante convenzioni in cui verranno individuate le risorse e l'azione, progettazione finalizzata a realizzare gli obiettivi e le linee di indirizzo di cui all'art.2;
- monitorare l'effettiva integrazione tra le diverse pianificazioni;
- valutare l'efficacia delle azioni del Piano.
- promuovere l'integrazione socio sanitaria, con particolare riferimento agli interventi rivolti alle persone non autosufficienti.
- promuovere ulteriormente l'assistenza domiciliare integrata, coerentemente con gli indirizzi delle politiche socio-sanitarie regionali. Su questo tema, partendo dall'analisi dell'attuale situazione, si individueranno criticità, proposte di soluzione, risorse, tempi di attuazione e modalità di verifica.
- promuovere l'utilizzo dell'assegno di cura come forma di sostegno per la famiglia che si impegna nell'assistenza dell'anziano non autosufficiente al proprio domicilio. Il confronto si concentrerà in particolare sulle modalità di classificazione degli utenti e sulla possibilità di utilizzare questo strumento anche ai fini dell'emersione del lavoro nero.;
- consolidare le risorse finanziarie dedicate alla rete dei servizi per la non autosufficienza e destinare le risorse aggiuntive del FRNA allo sviluppo e qualificazione della rete di servizi,
- facilitare l'orientamento e l'accesso dei cittadini-utenti, attraverso l'implementazione del PUA e l'effettiva costruzione di un sistema a rete articolato nel territorio. A tale scopo il confronto si concentrerà in particolare sugli aspetti progettuali atti a rendere rapidamente operativo il PUA e sul rapporto tra la fase dell'accesso e quella della presa in carico;
- promuovere interventi di integrazione tra le politiche sociali e le politiche educative, quali il centro di documentazione per l'intercultura "le ali" e l'intesa per la messa in rete delle risorse e delle competenze dei centri consulenza, risorse e documentazione per l'integrazione delle persone con disabilità nella provincia di Ferrara.

La Provincia di Ferrara, nell'ambito della propria responsabilità di coordinamento delle iniziative adottate sul territorio provinciale, garantisce la coerenza degli interventi presentati dagli enti locali con gli obiettivi della Legge e della delibera regionale; assicura il presidio delle funzioni di monitoraggio dell'attuazione della Legge e del Piano, di documentazione, promozione e consulenza metodologica; garantisce altresì assistenza e collaborazione nella definizione di progetti di inserimento lavorativi di soggetti appartenenti a fasce deboli.

L'Azienda Unità Sanitaria Locale di Ferrara si impegna a partecipare, per quanto di propria competenza, all'attuazione del Piano e assumere le previsioni/programmazioni dei Piani di Zona di concerto con il Piano per la Salute – PPS - e il Piano dell'Attività Territoriali – PAT.

I Comuni assumono l'impegno di seguire l'esecuzione degli interventi di propria competenza, curandone gli aspetti operativi di realizzazione e provvedendo alla eventuale stipula di apposite convenzioni con le organizzazioni non lucrative di utilità sociale coinvolte nell'attuazione degli stessi. Inoltre si impegnano a collaborare con la Provincia per il monitoraggio in itinere e la valutazione dei Piani; provvedono inoltre ad assicurare l'attività amministrativa-contabile di gestione dei progetti nonché l'attività di rendicontazione della spesa sostenuta, nei termini che verranno definiti dalla Regione Emilia Romagna.

I Comuni altresì si impegnano a promuovere e ad attivare misure di inserimento lavorativo di soggetti in fasce deboli, anche avvalendosi degli strumenti della Legge 68/1999.

ART. 5 _ EVENTUALI MODIFICHE FUTURE

Eventuali modifiche del programma attuativo 2007 sono possibili, purché concordate dai soggetti pubblici coinvolti nella gestione del relativo intervento o servizio, e non comportanti aumenti della spesa prevista o alterazioni dell'equilibrio tipologico degli interventi.

ART. 6 _ INTERVENTO DI ALTRI SOGGETTI

Le parti si danno espressamente atto che alla realizzazione degli interventi previsti nel presente accordo potranno intervenire anche altri soggetti eventualmente interessati a vario titolo alla realizzazione del Piano di Zona.

ART. 7 _ STRUTTURA ORGANIZZATIVA

LIVELLO ISTITUZIONALE

Comitato di Distretto

E' l'organo istituzionale che governa la programmazione e la valutazione delle politiche sociali e dell'integrazione socio-sanitaria. Esso stabilisce gli indirizzi e le priorità delle politiche e definisce i percorsi di programmazione e valutazione del Piano di Zona.

E' composto dalle rappresentanze politiche di tutti i comuni del Distretto Centro nord, dall'Azienda Usl e dall'Azienda Ospedaliera-Universitaria.

E' coordinato dall'Assessore alle Politiche sociali del Comune di Ferrara e si avvale di un Esecutivo composto dagli Assessori alle Politiche sociali dei Comuni di Ferrara e di Copparo, dal Dirigente del Servizio Interventi sociali del Comune di Ferrara e dai Dirigenti del Servizio Sociale dei Comuni di Ferrara e del Copparese. L'Esecutivo si confronta periodicamente con le organizzazioni sindacali e del Terzo Settore all'interno di tavoli appositi.

Tavolo di Piano

E' il tavolo di raccordo tra gli Assessori e i Dirigenti dei Comuni del Distretto che si occupano di politiche e interventi sociali e socio-educativi. E' coordinato dagli Assessori alle Politiche sociali dei Comuni di Ferrara e di Copparo. Prevede la presenza dei Presidenti delle Circoscrizioni del Comune di Ferrara.

LIVELLO TECNICO

Ufficio di Piano e il suo Nucleo di coordinamento e valutazione

L'Ufficio di Piano è il luogo che -connettendo gli indirizzi provenienti dal *Livello istituzionale* e il lavoro prodotto dal *Livello sociale*- predispone la programmazione e la valutazione delle politiche sociali e dell'integrazione socio-sanitaria. Esso si avvale di un *Nucleo di coordinamento e valutazione* che sostiene le attività dell'Ufficio di Piano e si preoccupa di accompagnare il lavoro di tutti i *Livelli* e di curarne le connessioni. Sia l'Ufficio di Piano che il suo *Nucleo di coordinamento e valutazione* sono coordinati dal Dirigente del Servizio Interventi sociali del Comune di Ferrara. Funzioni, composizione e modalità operative dell'Ufficio di Piano e del suo *Nucleo di coordinamento e valutazione* saranno stabilite da un Regolamento approvato dalle Giunte comunali dei Comuni del Distretto e dall'Az. Usl.

Ufficio comune per l'integrazione socio-sanitaria

E' l'organo deputato a supportare tecnicamente -in accordo con l'Ufficio di Piano- la programmazione e la valutazione delle attività socio-sanitarie. E' coordinato dal Dirigente del Servizio Sociale dei Comuni del Copparese, che fa parte anche dell'Ufficio di Piano.

LIVELLO SOCIALE

Tavolo di concertazione

E' il tavolo in cui il Comitato di Distretto concerta la programmazione e la valutazione delle politiche sociali e dell'integrazione socio-sanitaria con i rappresentanti delle Organizzazioni Sindacali, della Cooperazione

Sociale, del Volontariato. E' coordinato dagli Assessori alle Politiche sociali dei Comuni di Ferrara e di Copparo.

Aree tematiche

Sono gruppi di lavoro composti dagli attori pubblici (sociali e sanitari) e del privato sociale che nel territorio del Distretto si occupano del tema oggetto dell'Area. Tali gruppi contribuiscono a definire la programmazione e la valutazione delle politiche sociali e dell'integrazione socio-sanitaria. Dal 2006 vi sono Aree per il territorio di Ferrara e Aree per il territorio del Copparese: esse sono coordinate dai Referenti di Area del Sociale e del Sanitario, ossia da figure che operano nei servizi delle amministrazioni comunali del Distretto e dell'Azienda Usl di Ferrara e che si confrontano stabilmente tra di loro in modo che le Aree dei due territori possano seguire un comune processo di lavoro.

Le aree tematiche sono l'area minori e genitorialità, l'area domiciliarità, l'area autonomia, l'area inclusione sociale e l'area adolescenti e giovani.

ART. 8 _ FUNZIONI DI VIGILANZA

Le Amministrazioni convengono di istituire il Collegio di Vigilanza di cui faranno parte: il Presidente della Provincia, il Prefetto il Sindaco del Comune capo Distretto o loro delegati con il compito di vigilare sul corretto svolgimento degli interventi previsti nel Piano di Zona.

Il Collegio di Vigilanza, una volta riscontrata la presenza di ritardi o negligenze nella realizzazione degli interventi, provvede a darne comunicazione agli altri soggetti firmatari dell'Accordo al fine di concordare soluzioni o interventi da adottare, ivi compresa la possibilità di proporre alla Regione la modifica, anche sostanziale, dei progetti.

ART. 9 _ PROCEDIMENTO DI ARBITRATO

Le vertenze che dovessero sorgere fra le Parti che sottoscrivono l'Accordo di Programma e che non possano essere risolte in via amministrativa, saranno definite da un unico arbitro designato dalle parti o, in mancanza di accordo, dal Tribunale di Ferrara.

ART. 10 _ DURATA

Il presente Accordo avrà scadenza il 31/12/2008.

ART. 12 _ PUBBLICAZIONE

La Provincia trasmetterà alla Regione Emilia-Romagna il presente Accordo di Programma e l'allegato Piano di zona entro i termini previsti.

Sarà il Comune Capofila del Distretto Centro Nord che convocherà la conferenza dei servizi per la sottoscrizione dell'accordo di programma e inviterà tutti i sottoscrittori e gli aderenti a partecipare.

Il documento finale sarà inserito on-line sul sito "Zone Sociali" della Regione Emilia Romagna.

Letto, approvato e sottoscritto:

Provincia di Ferrara _____
(firma)

Comune di Ferrara _____
(firma)

Comune di Copparo _____
(firma)

Comune di Masi Torello _____
(firma)

Comune di Voghiera _____
(firma)

Azienda Ospedaliero-Universitaria
di Ferrara
(Direttore generale) _____
(firma)

Azienda USL di Ferrara
(Direttore generale) _____
(firma)

Ufficio Scolastico Provincia di
Ferrara
(Dirigente) _____
(firma)

_____, lì _____
(luogo, data)

Partecipano e sottoscrivono il presente accordo, in qualità di soggetti aderenti, condividendo le finalità del Piano e le sue modalità di esecuzione i seguenti soggetti:

CGIL segreteria provinciale _____
(firma – Legale rappresentante)

CISL segreteria provinciale _____
(firma – Legale rappresentante)

UIL segreteria provinciale _____
(firma – Legale rappresentante)

Forum del Terzo Settore _____
(firma – Legale rappresentante)

Piano Sociale di Zona 2005-2007

"Programma Attuativo 2008"



Distretto Centro Nord

Comuni di:

**Ferrara, Masi Torello, Voghiera, Copparo,
Berra, Formignana, Tresigallo, Jolanda di
Savoia, Ro**

Indice:

A) Capitolo 1: Gli obiettivi strategici e le priorità del Piano	pag. 25
B) Sintesi sulla Costituzione del Nuovo Ufficio di Piano Distrettuale, Ufficio Comune per l'integrazione socio sanitaria nel Distretto Centro Nord e gestione del Fondo Regionale Non Autosufficienza (FRNA)	pag. 27
C) Avvio dell'ASP "Centro Servizi alla Persona" di Ferrara e dell'ASSP "Azienda Speciale Servizi alla Persona" di Copparo e orientamenti strategici	pag. 28
D) Composizione dell'aree e incontri realizzati (cronoprogramma)	pag. 31
E) Fondo per la Non Autosufficienza 2008 (fondi nazionali e regionali)	pag. 35
F) Priorità e ambiti di intervento dei contributi in conto capitale	pag. 51
G) Linee Profilo di Comunità	pag. 57
 H) Capitolo 2: Il Programma Attuativo 2008	 pag. 65
I) Tabella 1 - Dagli obiettivi strategici delle aree agli interventi del Programma Attuativo 2008, per ogni Area tematica del Piano di Zona del Distretto Centro-Nord	pag. 67
J) Programmi e progetti finalizzati distrettuali e altri progetti	pag. 83
L) Programmi e progetti finalizzati provinciali	pag. 219
M) Tabelle 3A e 3B e schede di rilevazione della spesa socio-sanitaria	pag. 295

CAPITOLO 1

GLI OBIETTIVI STRATEGICI E LE PRIORITA' DEL PIANO

Indice del Capitolo 1:

- Sintesi sulla Costituzione del Nuovo Ufficio di Piano Distrettuale, Ufficio Comune per l'integrazione socio sanitaria nel Distretto Centro Nord e gestione del Fondo Regionale Non Autosufficienza (FRNA);
- Avvio dell'ASP "Centro Servizi alla Persona" di Ferrara e dell'ASSP "Azienda Speciale Servizi alla Persona" di Copparo e orientamenti strategici;
- Composizione dell'aree e incontri realizzati (cronoprogramma);
- Fondo per la Non Autosufficienza 2008 (fondi nazionali e regionali);
- Priorità e ambiti di intervento dei contributi in conto capitale;
- Linee Profilo di Comunità

Sintesi sulla costituzione del nuovo Ufficio di Piano Distrettuale, Ufficio Comune per l'integrazione socio sanitaria nel Distretto Centro - Nord e gestione del Fondo Regionale Non Autosufficienza (FRNA)

Per rispondere alle nuove competenze previste dalla normativa regionale per l'Ufficio di Piano i Consigli Comunali dei Comuni del Distretto Centro Nord hanno provveduto alla "Approvazione della convenzione tra i Comuni del Distretto Centro Nord e l'Azienda USL di Ferrara per l'esercizio associato delle funzioni tecniche, amministrative e gestionali relativi ai piani sociali di zona, al governo delle politiche socio sanitarie e alla costituzione dell'ufficio di piano del Distretto Centro Nord nel triennio 2007/2009".

Tale atto è stato approvato dal Consiglio Comunale di Ferrara il 29 ottobre 2007 (prot. n° 23/82488).

In continuità con l'esperienza già consolidata l'Ufficio di Piano persegue gli obiettivi generali del Piano di Zona contribuendo a:

- a) attività istruttoria, di supporto all'elaborazione e valutazione della programmazione in area sociale e socio sanitaria (Piano di Zona distrettuale per la salute e il benessere sociale, e Programmi attuativi annuali comprensivi del Piano per le attività per la non autosufficienza);
- b) attività istruttoria e di monitoraggio per la definizione di regolamenti distrettuali sull'accesso e la compartecipazione degli utenti di spesa;
- c) attività istruttoria e di monitoraggio per l'accreditamento;
- d) attività istruttoria e di monitoraggio per la costituzione dell'ASP;
- e) azioni di impulso e di verifica delle attività attuative della programmazione socio sanitaria.

Inoltre si è stabilito

- di mantenere continuità con la progettazione sperimentale realizzata nel contesto del Distretto Centro Nord, in cui l'Ufficio Comune per l'integrazione Socio Sanitaria è parte integrante dell'Ufficio di Piano, per supportare maggiormente il Comitato di Distretto e il Direttore di Distretto nelle scelte relative all'Integrazione tra Sociale e Sanitario e alla gestione del Fondo per la Non Autosufficienza.
- di demandare ad un successivo atto amministrativo la modalità di gestione contabile del Fondo per la Non Autosufficienza, la cui gestione contabile è delegata all'Azienda Usl Distretto Centro Nord che opera secondo le indicazioni programmatiche approvate dal Comitato di Distretto.

In applicazione di tali indirizzi la Giunta Comunale di Ferrara (Comune Capofila) il 5 febbraio 2008 (prot. Gen. N° 8132/08) ha approvato la "Convenzione tra il comune di Ferrara e l'azienda U.S.L. di Ferrara per la programmazione, organizzazione e funzionamento delle attività socio sanitarie integrate nell'Ufficio di Piano: continuità dell'Ufficio Comune per l'integrazione socio sanitaria nel Distretto Centro - Nord e gestione del Fondo Regionale Non Autosufficienza (FRNA)".

Viene così ribadito il ruolo dell'Ufficio di Piano, nelle sue varie articolazioni, per la programmazione, il monitoraggio, l'analisi, la predisposizione, la valutazione degli obiettivi e delle azioni per l'integrazione dei Piani Distrettuali Sociali e Sanitari. Tutto ciò anche in vista della programmazione triennale 2009 – 2011.

Avvio dell'ASP "Centro Servizi alla Persona" di Ferrara e orientamenti strategici

L'ASP "Centro Servizi alla Persona" di Ferrara - regolarmente costituita dal 1 Gennaio 2008 con atto di Giunta regionale n. 2189 del 27 Dicembre 2007 - ha provveduto ai seguenti adempimenti:

- in data 4 Gennaio 2008 su richiesta del Sindaco di Ferrara quale legale rappresentante ha insediato l'Assemblea dei Soci, composta da:
 - Sindaco di Ferrara dott. Sateriale Gaetano,
 - Sindaco di Masi Torello dott.ssa Rescazzi Manuela Cecilia
 - Sindaco di Voghiera dott. Claudio Fioresi
- in data 4 Gennaio 2008 con delibera n.1 l'Assemblea dei Soci ha nominato il Consiglio di Amministrazione dell'ASP composto da:
 - dott. Gnudi Sergio
 - sig. Mazzini Sergio
 - dott. Pietrogrande Francesco
- in data 8 Gennaio 2008 con delibera n. 1 il Consiglio d'Amministrazione al suo interno ha nominato il Presidente del CDA nella persona del dott. Gnudi Sergio.

Nel corso delle stesse riunioni sono stati esplicitati gli orientamenti strategici che i Comuni consegnano all'ASP

Il principale orientamento strategico può essere espresso nei seguenti termini:

- costruire una strategia equilibrata di sviluppo di tutta l'ASP nel suo complesso, dove gli investimenti necessari alla qualificazione dei Servizi residenziali si accompagnino al potenziamento dei Servizi territoriali, i quali si rivolgono a molteplici e diversificate tipologie d'utenza.

Tale orientamento strategico richiede all'ASP di procedere lungo due vie:

- a) da una parte avviare un processo di sviluppo dei Servizi residenziali che consenta a tale area di trasformarsi gradualmente in una struttura multiservizi in grado di
- qualificarsi sulla prevenzione e la cura delle persone anziane affette da demenza (con l'obiettivo di rivestire un ruolo sempre più significativo all'interno del Programma interistituzionale sulle demenze in atto a Ferrara),
 - incontrare le esigenze non solo delle persone anziane non autosufficienti ma anche di coloro che conservano ancora buoni livelli di autonomia (vedi le prospettive che si aprirebbero con la realizzazione del progetto della Fondazione Santini, ma anche con il potenziamento di un certo tipo di attività del Centro Diurno ...),
 - integrarsi maggiormente nel tessuto cittadino (valorizzare la collocazione nel centro storico, accrescere l'apporto del volontariato, ...)
 - pervenire a maggiori livelli di sostenibilità economico/finanziaria (anche in seguito all'individuazione di nuovi partners o al consolidamento dei rapporti con quelli esistenti);

Tale processo di sviluppo richiede di pensare diversamente ai rapporti tra Servizi residenziali e Settore Anziani dei Servizi territoriali, ora che le due parti sono divenute comparti di una stessa Azienda.

- b) dall'altra parte, giungere a forme di collaborazione tra i Servizi territoriali dell'ASP, i servizi sanitari dell'Az. Usl, le progettualità condotte dal Comune di Ferrara e quelle del Terzo Settore che siano molto più articolate di quelle presenti e che consentano ai Servizi territoriali dell'ASP di mettere meglio a fuoco il proprio ruolo e i propri investimenti. Ciò comporta per i Servizi territoriali di perseguire alcuni obiettivi prioritari che sono:

- accrescere la qualità della propria partecipazione ai processi di programmazione delle politiche e degli interventi (in particolare nell'ambito del Piano di Zona e dell'Ufficio comune per

l'integrazione socio-sanitaria), assumendo responsabilità all'interno dei vari livelli di lavoro previsti da tali processi;

- assumere un ruolo più significativo all'interno delle progettualità di rete relative a differenti ambiti tematici, di cui è responsabile l'Assessorato alle Politiche sociali del Comune di Ferrara e che coinvolgono molteplici attori del pubblico e del privato sociale;
- promuovere una maggiore integrazione con i servizi dell'Az. Usl, in particolare avviando un percorso stabile di lavoro tra i tre i Settori dei Servizi territoriali dell'ASP e il Dipartimento di Salute Mentale dell'Az. Usl per tutta una serie di aspetti indicati nel contratto di servizio;
- costruire insieme tra i tre i Settori dei Servizi territoriali dell'ASP criteri qualitativi e quantitativi in ordine alla gestione dei casi presi in carico dalle assistenti sociali (tenendo conto delle differenti tipologie d'utenza seguite e di prestazioni fornite e delle collaborazioni con altri servizi della rete);
- costruire percorsi integrati tesi a definire spazi e luoghi che porteranno gli uffici dell'ASP – amministrativi e tecnici - presso l'attuale Sant'Anna al momento dell'attivazione del polo di Cona, per favorire una maggiore integrazione operativa ed una maggiore fruibilità per i cittadini.

Accanto a tali linee di lavoro è presente da parte dei Comuni anche l'indicazione di valorizzare il patrimonio dell'ex-Ipab Orfanotrofi e Conservatori.

Tali linee guida costituiscono premessa sostanziale del Contratto di Servizio tra i Comuni di Ferrara, Masi Torello, Voghiera, l'Azienda USL di Ferrara e l'ASP "Centro Servizi alla Persona di Ferrara" in approvazione entro marzo da parte dei Consigli Comunali.

Azienda Speciale Servizi alla Persona Comuni di Copparo, Berra, Formignana, Jolanda di Savoia, Ro e Tresigallo

L'Azienda Speciale Servizi alla Persona, costituita in data 28 dicembre 2007 con atto notarile n. 217 serie 1T è il risultato di scelte politiche e tecniche conseguite nel corso degli anni 2006 e 2007.

La Conferenza dei Sindaci dei Comuni di Copparo, Berra, Formignana, Jolanda di Savoia, Ro e Tresigallo del 20/02/2007 con verbale n.3 ha approvato l'elaborazione di uno studio di fattibilità relativamente ad un'azienda speciale consortile per la gestione dei servizi socio assistenziali. Tale forma gestionale è stata scelta su suggerimento della Regione Emilia Romagna in quanto modalità molto simile All'Azienda per i Servizi alla Persona che deriva dalla trasformazione delle IPAB così come declinato: L.R. n. 2 del 12/03/2003, DCR 623/04 e 624/04 , DGR n. 284/05 e 722/06 istituita nei territori in cui le Ipab sono presenti ed hanno le caratteristiche per potersi trasformare. Poiché nel territorio dei Comuni Copparo, Berra, Formignana, Jolanda di Savoia, Ro e Tresigallo non vi è tale istituzione ma è forte l'esigenza, dopo la positiva sperimentazione della gestione associata, di trovare una modalità di erogazione più appropriata per i servizi alla persona si è individuata l'Azienda Speciale così come definita nell'Ordinamento delle Autonomie Locali L. 142/90 art. 23 e T.U.E.L 267/00 art.114. quale migliore modalità organizzativo – gestionale.

L'ASSP è un Ente strumentale dei Comuni che ne determinano:

- Indirizzi generali,
- Approvano gli atti fondamentali,
- Conferiscono il capitale di dotazione,
- Controllano il raggiungimento degli obiettivi
- Ripianano eventuale disavanzo.

L'Azienda è dotata di personalità giuridica, autonomia finanziaria, contabile, organizzativa, gestionale e negoziale, garantisce celere eseguibilità delle decisioni, piena integrazione tra Istituzioni, potenziamento rete pubblico/privata, maggiore efficienza/efficacia nella produzione dei servizi.

L'uso della parola azienda non deve trarre in inganno, in quanto la governance rimane in capo ai comuni ed il capitale è pubblico, in definitiva è un ente no – profit non persegue l'utile di bilancio ma l'equilibrio che rappresenta un vincolo da rispettare, gli **obiettivi** da perseguire sono:

Il consolidamento e la crescita del benessere personale, relazionale e sociale dei cittadini.

I Servizi che fanno capo all'ASSP:

- Servizio Sociale Professionale Territoriale
- N. 2 Case Protette e Centri Diurni per anziani
- N. 1 centro residenziale per l'Handicap adulto
- N. centri Diurni per l'Handicap
- Servizio di Assistenza Domiciliare

I mutamenti intervenuti nel quadro demografico e socioeconomico : invecchiamento della popolazione, aumento delle persone immigrate, contrazione e parallelo aumento dei nuclei familiari con esigua rete parentale, aumento delle forme di lavoro meno stabili e delle contraddizioni tra generazioni su lavoro e futuro – richiedono un significativo cambiamento delle politiche poiché i bisogni “della società che cambia”, sempre più articolati e complessi, non consentono risposte settoriali, alla malattia o al disagio sociale ad esempio, ma richiedono risposte unitarie che considerano la persona nella sua globalità, anche di relazione, che sappiano garantire assistenza senza soluzione di continuità. L'obiettivo cui tendere è quindi lo sviluppo di una società solidale, in cui i diritti siano esigibili, in cui sia rafforzata la coesione sociale che da sempre caratterizza il territorio dei comuni di Copparo, Berra, Formignana, Jolanda di Savoia, Ro e Tresigallo e rappresenta un alto fattore di crescita.

Il lavoro per mettere a punto il Programma Attuativo 2008

Il lavoro per mettere a punto il Programma Attuativo 2008 prosegue all'interno di un processo che - secondo lo schema allegato al termine di questa parte- prevede:

- 2.1** lo svolgimento degli incontri delle Aree tematiche avvenuto anche con la collaborazione di referenti e responsabili del servizio sanitario;
- 2.2** il lavoro relativo al *livello istituzionale* del modello di funzionamento del PdZ che quest'anno è stato allargato anche ai presidenti di circoscrizione;
- 2.3** il lavoro di coordinamento tecnico svolto dall'Ufficio di Piano e del suo Nucleo di coordinamento;

2.1 Gli incontri di Area

Le schede di cui al punto 1.2.2 abbiamo riportato un esempio vengono utilizzate all'interno degli incontri di Area per individuare le priorità da ricomprendere nel Programma Attuativo 2008.

Qui di seguito indichiamo il calendario degli incontri di Area effettuati nel territorio Ferrarese e nel territorio Copparese.

DATE INCONTRI AREE DI FERRARA PER IL PROGRAMMA ATTUATIVO 2008

Area del Piano di Zona	FERRARA	COPPARO
	I° Incontro	II° Incontro
AREA MINORI	Mercoledì 06 febbraio ore 14,30-17,30 Presso CSV - IV Novembre, 19	Martedì 12 febbraio ore 14,30-17,30 Museo la Tratta di Copparo
AREA AUTONOMIA	Mercoledì 30 gennaio ore 09,30-12,30 Presso CSV - IV Novembre, 19	Giovedì 07 febbraio ore 09,30-12,30 Museo la Tratta di Copparo
AREA ADOLESCENTI E GIOVANI	Martedì 05 febbraio ore 09,30-12,30 Presso Pubblica Istruzione - Calcagnini, 5	Venerdì 15 febbraio ore 09,30-12,30 Museo la Tratta di Copparo
AREA INCLUSIONE SOCIALE	Lunedì 04 febbraio ore 14,30-17,30 Presso CSV - IV Novembre, 19	Lunedì 11 febbraio ore 14,30-17,30 Museo la Tratta di Copparo
AREA DOMICILIARITA'	Martedì 05 febbraio ore 14,30-17,30 Presso CSV - IV Novembre, 19	Martedì 19 febbraio ore 14,30-17,30 Museo la Tratta di Copparo

2.2 Il lavoro sul *livello istituzionale*

Calendario degli incontri di:

Tavolo di Piano	17.01.08	21.02.08	20.03.08
Organizzazioni Sindacati e Terzo settore		18.02.08	
Comitato di Distretto		10.03.08	
Tavolo di concertazione		10.03.08	
Giunte	11.04.08 Ferrara		

	metà marzo Copparo		
Commissioni di Circoscrizione		8 incontri dal 03.03.08 al 10.03.08	
Consigli di Circoscrizione		8 incontri dal 10.03.08 al 15.03.08	
IV Commissione	20.03.08 Ferrara metà marzo a Copparo		
Consigli Comunali	31.03.08 Ferrara 26 marzo a Copparo		

2.3 Il lavoro di coordinamento tecnico dell'Ufficio di Piano e del suo Nucleo di coordinamento

Calendario degli incontri di:

Ufficio di Piano	11.01.08	29.02.08	07.03.08
Nucleo di coordinamento dell'Ufficio di Piano	Incontri a cadenza mensile da gennaio a marzo		

Capitolo 1 – Il Programma Attuativo 2008

Fondo per la non autosufficienza 2008
(fondi nazionali e regionali)

Scheda sintetica di rilevazione

FONDO NAZIONALE PER LA NON AUTOSUFFICIENZA ANZIANI E DISABILI ANNO 2007

PROGETTO/INTERVENTO di SVILUPPO/INNOVAZIONE/QUALIFICAZIONE: di cui al Programma finalizzato OBIETTIVI PRIORITARI DEL FONDO NAZIONALE PER LE NON AUTOSUFFICIENZE, punto 3.7.3. della D.A.L. n. 144/2007	
1.Promuovere il rafforzamento e potenziamento dei punti unici di accesso alle prestazioni ed ai servizi con particolare riferimento alle non autosufficienze e del percorso di presa in carico al fine di garantire la continuità assistenziale ♦ 2.consolidare e potenziare gli interventi socio sanitari e socio assistenziali con riferimento prioritario alla domiciliarità (consolidamento della misura dell'assegno di cura di cui alla Dgr 1122/02	
Comune o forma associativa ex-art.16 L.R.2/03 capofila di progetto o del Programma finalizzato	ASP "Centro Servizi alla Persona"
Responsabile del progetto/programma: nominativo e recapiti	Dr. Guido Gozzi Responsabile del Servizio Territoriale ASP "Centro Servizi alla Persona" di Ferrara Via Ripagrande 5 – Ferrara Tel. 0532-799528 Fax. 0532-799511 E-mail. g.gozzi@comune.fe.it
Destinatari	2.Persone non autosufficienti residenti nel territorio dei Comuni di Ferrara, Masi Torello, Voghiera
Specificare se è in continuazione di un progetto dell'anno precedente	2.Continuità azioni attivate in precedenza
Ambito territoriale di realizzazione	2.Comuni di Ferrara, Masi Torello, Voghiera
Istituzioni/attori sociali coinvolti	- ASP "Centro Servizi alla Persona", - Comuni di Ferrara, Masi Torello, Voghiera - Az. Usl equipes per le valutazioni multidimensionali - Terzo Settore
Obiettivi del progetto (anche eventuali integrazioni con altre aree d'intervento)	2. Potenziare gli interventi socio sanitari e socio assistenziali rivolti a persone non autosufficienti al domicilio. (integrazione con aree d'intervento. domiciliarità, autonomia) - consolidamento della misura dell'assegno di cura di cui alla Dgr 1122/02, in modo particolare per quanto attiene: a. un maggior utilizzo di assegni relativi al livello assistenziale più elevato ; b. una maggior garanzia di continuità degli interventi per i soggetti che mantengono le condizioni che hanno motivato l'intervento di sostegno economico

Azioni previste	- Implementazione Servizio Assistenza Domiciliare - Implementazione collaborazione con terzo settore per l'erogazione di servizi a supporto della domiciliarità - Erogazione di contributi secondo piani assistenziali individualizzati; - Monitoraggio del fenomeno e valutazione dei risultati;			
Piano finanziario:	Costo totale previsto 431.000	Quota FNA 302.000	Quota comunale 129.000	Eventuale quota di altri soggetti da specificare
Risorse umane che si prevede di impiegare (caratteristiche e dati numerici)	2 Coordinatore Servizio Assistenza Domiciliare 26 Operatori Socio Assistenziali al Domicilio Volontari			
Indicatori per il monitoraggio/valutazione	N. interventi richiesti N. interventi erogati N. interventi erogati rispetto all'anno precedente Tipologia d'interventi (intensità assistenziale) Tra gli interventi svolti quanti in collaborazione con l'AZ..USL			

Scheda sintetica di rilevazione

FONDO NAZIONALE PER LA NON AUTOSUFFICIENZA ANZIANI E DISABILI ANNO 2007

PROGETTO/INTERVENTO di SVILUPPO/INNOVAZIONE/QUALIFICAZIONE: di cui al Programma finalizzato OBIETTIVI PRIORITARI DEL FONDO NAZIONALE PER LE NON AUTOSUFFICIENZE, punto 3.7.3. della D.A.L. n. 144/2007	
1.Promuovere il rafforzamento e potenziamento dei punti unici di accesso alle prestazioni ed ai servizi con particolare riferimento alle non autosufficienze e del percorso di presa in carico al fine di garantire la continuità assistenziale ♦ 2.consolidare e potenziare gli interventi socio sanitari e socio assistenziali con riferimento prioritario alla domiciliarità (consolidamento della misura dell'assegno di cura di cui alla Dgr 1122/02	
Comune o forma associativa ex-art.16 L.R.2/03 capofila di progetto o del Programma finalizzato	Azienda Speciale Servizi alla Persona Comuni di Copparo, Berra, Jolanda di Savoia, Formignana, Tresigallo, Ro
Responsabile del progetto/programma: nominativo e recapiti	Stefania Mattioli Direttore Azienda Speciale Servizi alla Persona
Destinatari	Persone non autosufficienti residenti nel territorio dei Comuni di Copparo, Berra, Jolanda di Savoia, Formignana, Tresigallo, Ro
Specificare se è in continuazione di un progetto dell'anno precedente	Continuità azioni attivate in precedenza
Ambito territoriale di realizzazione	Comuni di Copparo, Berra, Jolanda di Savoia, Formignana, Tresigallo, Ro
Istituzioni/attori sociali coinvolti	- Azienda Speciale Servizi alla Persona, - Comuni di Copparo, Berra, Jolanda di Savoia, Formignana, Tresigallo, Ro, - Az. Usl equipes per le valutazioni multidimensionali - Terzo Settore
Obiettivi del progetto (anche eventuali integrazioni con altre aree d'intervento)	2. Potenziare gli interventi socio sanitari e socio assistenziali rivolti a persone non autosufficienti al domicilio. (integrazione con aree d'intervento. domiciliarità, autonomia) - consolidamento della misura dell'assegno di cura di cui alla Dgr 1122/02, in modo particolare per quanto attiene: c.un maggior utilizzo di assegni relativi al livello assistenziale più elevato ; d.una maggior garanzia di continuità degli

	interventi per i soggetti che mantengono le condizioni che hanno motivato l'intervento di sostegno economico			
Azioni previste	- Implementazione Servizio Assistenza Domiciliare - Implementazione collaborazione con terzo settore per l'erogazione di servizi a supporto della domiciliarità - Erogazione di contributi secondo piani assistenziali individualizzati; - Monitoraggio del fenomeno e valutazione dei risultati;			
Piano finanziario:	Costo totale previsto 122.052	Quota FNA 85.436	Quota comunale 36.616	Eventuale quota di altri soggetti da specificare
Risorse umane che si prevede di impiegare (caratteristiche e dati numerici)	1 Coordinatore Servizio Assistenza Domiciliare 15 Operatori Socio Assistenziali al Domicilio Volontari			
Indicatori per il monitoraggio/valutazione	N. interventi richiesti N. interventi erogati N. interventi rogati rispetto all'anno precedente Tipologia d'interventi (intensità assistenziale) Tra gli interventi svolti quanti in collaborazione con l'AZ..USL			

Criteri orientativi del piano FRNA 2008 del Distretto Centro Nord

Il 2007 è stato il primo anno di sperimentazione del Fondo Regionale per la non autosufficienza. Conteneva alcune direttive: l'assestamento della rete della residenzialità e semiresidenzialità per anziani e disabili, l'avvio di forme nuove di sostegno alla domiciliarità e di supporto all'onere familiare di assistenza, la promozione di progetti innovativi per la qualificazione dell'assistenza domiciliare. Il piano si articolava in interventi distrettuali e sovradistrettuali.

La relazione allegata al piano sociale di zona 2008, sulla quantità e sulla tipologia di piani personalizzati per utenti anziani e disabili adulti e minori, sintetizza la concreta possibilità rappresentata dal Fondo per la non autosufficienza, nel 2007, di assumere la presa in carico di situazioni ad elevata complessità assistenziale. Inoltre, a differenza di quanto avvenuto in altre realtà territoriali, nel piano del Distretto Centro Nord si è assunta la decisione di includere interventi dedicati ai minori disabili e alle loro famiglie, pur in assenza di una specifica destinazione di risorse, accantonate nel Fondo regionale 2007. Questa scelta ha permesso di assumere la presa in carico di 32 nuove situazioni con interventi domiciliari e socio educativi di supporto alle famiglie.

E' importante anche sottolineare che la continuità e la qualificazione, realizzata attraverso il Fondo, di azioni a sostegno degli anziani più fragili, in coerenza a progetti, quale il progetto "Giuseppina" del Comune di Ferrara e il progetto "trasporti" dei Comuni del Copparese, ha creato le condizioni perché il Distretto Centro Nord fosse preparato alle novità introdotte, durante il 2007, dai nuovi strumenti normativi regionali sul Fondo per la non autosufficienza: la D.G.R. 509 sul programma triennale 2008-2010 e la D.G.R. 1206 sulla declinazione dei contenuti e degli oneri economici del programma triennale. E' inoltre utile sottolineare che la scelta di investire su una sperimentazione condivisa, come l'Ufficio Comune per l'integrazione socio sanitaria, oggi parte integrante del nuovo Ufficio di Piano, con le finalità di costruire l'istruttoria per le proposte gestionali del Fondo per la non autosufficienza e di sedimentare l'integrazione professionale tra operatori sociali e sanitari sui principali processi relativi all'assistenza domiciliare, ha permesso di condividere completamente l'istruttoria tecnica del piano 2008.

Il piano 2008 di utilizzo del Fondo per la non autosufficienza nel Distretto Centro Nord ha assunto le nuove direttive regionali in coerenza alle scelte già parzialmente sperimentate e in continuità con i nuovi interventi realizzati, sia per il completamento della rete di accoglienza, sia per gli interventi al domicilio. Nel 2008 la prima novità è relativa alla distrettualizzazione delle risorse. Non sono proposti progetti sovra distrettuali e le risorse sono attribuite secondo la percentuale di ultrasessantacinquenni al 1.1.2007.

Il Distretto Centro Nord avrà una attribuzione pari al 53% delle risorse complessive.

I capitoli del FRNA 2008 hanno la seguente organizzazione, coerente agli orientamenti del nuovo programma triennale regionale:

- interventi a sostegno di cittadini con gravi disabilità acquisite.
La D.G.R. 1206 individua il percorso residenziale conseguente alla fase riabilitativa, come attività di lunga assistenza alternativa al domicilio per persone con gravissime disabilità acquisite. Al FRNA può essere imputato il 45% del costo.
Nel piano 2008 tra gli interventi a sostegno delle gravissime disabilità acquisite sono stati considerati anche gli assegni di cura per un importo complessivo di €737.500
- consolidamento delle strutture di accoglienza (case protette, RSA, centri diurni, centro notturno, centri residenziali socio riabilitativi e centri semiresidenziali socio riabilitativi). Sono previsti 10 nuovi posti a convenzione per anziani e 2 nuovi posti per disabili, oltre la continuità delle nuove opportunità del 2007. Importante è anche la individuazione di 7 posti residenziali per disabili adulti con disturbi del comportamento presso la struttura S. Chiara di Ferrara. L'ampliamento della residenzialità per disabili risponde ad un problema reale sottolineato dalle famiglie che chiedono certezza di continuità assistenziale. Il capitolo dedicato all'accoglienza, per anziani e disabili, nel 2008 ha un incremento di circa € 1.200.000, qualificando questo comparto di spesa per un importo superiore ai 10.000.000 €.

- Valorizzazione degli interventi di sostegno al domicilio. In questo capitolo vanno inserite le risorse dedicate agli assegni di cura, alle accoglienze temporanee di sollievo, ai progetti personalizzati in strutture anche oltre i posti convenzionati, ai progetti di assistenza al domicilio. Tutte queste voci sono organizzate in modo coerente alla D.G.R.1206 che ha ridefinito la attribuzione al Fondo dei diversi interventi che concorrono a comporre il piano di assistenza domiciliare, dai pasti, ai trasporti, alla teleassistenza. Una attenzione particolare è dedicata nel Distretto Centro Nord agli assegni di cura, visti come forme di supporto alle famiglie che si prendono cura di anziani e disabili. L'impegno finanziario, considerando anche la introduzione del nuovo assegno aggiuntivo per le famiglie con assistenti familiari regolarmente assunte, arriva a circa € 1.600.000, con un significativo aumento sul 2007. Con la recente introduzione del nuovo regolamento per gli assegni di cura, sarà compito del Distretto e dei Comuni effettuare un costante monitoraggio della spesa e della metodologia di assegnazione, nel rispetto dello spirito della D.G.R. 1206 che considera gli assegni di cura, non interventi a domanda individuale, ma opportunità della assistenza domiciliare e inseriti in un piano personalizzato. Un' altra significativa sottolineatura deve essere fatta per la ricomposizione dei diversi interventi che definiscono la assistenza domiciliare. Nel 2008 sono ricomprese nuove voci. La quantificazione degli oneri che afferiscono al Servizio Assistenza Domiciliare (SAD) per anziani, disabili adulti e minori, comprende una quota parte per i pasti (4 €), il 50% del costo dei trasporti e le spese sostenute per programmi di teleassistenza e televigilanza. Per il Distretto Centro Nord la assistenza domiciliare nel 2008 interviene sul FRNA con un importo di € 1.400.000. Il capitolo della domiciliarità si qualifica come campo significativo di intervento destinato a una progressiva specializzazione di progetti e di azioni integrate. Una breve sottolineatura deve essere posta sul tema dei ricoveri temporanei di sollievo. Nel 2007, pur considerandoli attivabili oltre i posti a convenzione nelle strutture, non sono stati utilizzati, tranne nella RSA di Tresigallo. I ricoveri di sollievo rimangono un intervento significativo di supporto ai caregivers, pertanto nel 2008 sono riproposti (n.3 nelle strutture convenzionate di Ferrara e n.2 nella RSA di Tresigallo) con una proposta di modifica delle convenzioni, che includano la riserva del sollievo temporaneo, nelle strutture con oltre 100 posti convenzionati. In parallelo sarà compito dei Servizi Sociali lavorare per l'affermazione di una "cultura d'uso" da parte delle famiglie, perché i ricoveri di sollievo siano oggetto di programmazione e non solo di emergenza.
- Qualificazione e regolarizzazione del lavoro di cura delle assistenti familiari. Nel 2007 nel Distretto Centro Nord è partita la prima parte del progetto sovradistrettuale Aspasia finalizzato all'inserimento progressivo delle assistenti familiari nella rete dei servizi di assistenza domiciliare. Il progetto, già finanziato, proseguirà con la apertura dei Centri di Servizio e con la autonomia progettuale del Distretto. Nella proposta 2008 saranno potenziate anche figure sociali professionali per garantire l'azione di tutoraggio e di supporto alle famiglie (due OSS e una assistente sociale). Importante è sottolineare che gli interventi di qualificazione del lavoro delle assistenti familiari, non sono paralleli, ma parte integrante della qualificazione della assistenza domiciliare in una dimensione di flessibilità dei diversi strumenti e risorse utilizzabili.
- Programmi di sostegno delle reti sociali e di prevenzione per i soggetti fragili. Questa voce rappresenta un approccio innovativo rispetto il 2007. Il Fondo si caratterizza come opportunità per preservare le condizioni di autonomia sociale per le persone a forte rischio di esclusione o di marginalizzazione sociale per le precarie condizioni di autonomia. Il Fondo sosterrà le azioni integrate pubbliche e in collaborazione con il privato sociale su un programma di conoscenza delle situazioni comunitarie di rischio e di mappatura dei cittadini esposti. Quest'area di lavoro nuova introduce il concetto di responsabilità comunitaria sulle condizioni che possono accelerare il passaggio da "autonomia fisica, sociale, psicologia,

limitata a non autosufficienza”. Deve essere sottolineato che le azioni a carattere “preventivo” della non autosufficienza nel piano 2008 impegnano circa il 2% delle risorse.

- Interventi di adattamento dell'ambiente domestico. Anche su quest'area è utile sottolineare che potrà sviluppare una nuova cultura di approccio all'autonomia personale. Dai contributi a domanda individuale, previsti dalla legislazione regionale e nazionale, l'obiettivo è passare ad un'azione programmata centrata sull'uso dei Centri provinciali per l'adattamento domestico. Gli interventi individuali, quando necessari, saranno parte dei piani personalizzati al domicilio, a sottolineare che la qualificazione dell'ambiente di vita per un anziano o un disabile è parte integrante dell'attenzione alla qualità delle cure al domicilio. Già nel 2007 è partita una sperimentazione locale in uno dei Comuni del Copparese che, testata, può rappresentare una metodologia di conoscenza degli anziani soli, non noti ai servizi sociali, rispetto ai loro spazi di autonomia domestica e sociale. Già nel 2007 è partita una sperimentazione locale in uno dei Comuni del Copparese che, testata, può rappresentare una metodologia di conoscenza degli anziani soli, non noti ai servizi sociali, rispetto ai loro spazi di autonomia domestica e sociale. Ciò in aggiunta all'esperienza ormai consolidata del Comune di Ferrara, di rilevanza provinciale, della gestione di tutte le attività collegate:
 - alla rilevazione del bisogno,
 - al sopralluogo presso il domicilio (fisiatra, geometra, assistente sociale),
 - alla formulazione del progetto e
 - alla indicazione della sua realizzazione

FRNA 2008 DISTRETTO CENTRO NORD				
F.R.N.A. - AZIONI	2008	ASP FERRARA	COPPARO	COMUNE FE
1. GRAVISSIME DISABILITA' ACQUISITE DELIBERAZIONE GR 2008/2004				
1.1. Assistenza residenziale (QUOTA FRNA - 45%)	510.840,00			
1.2. Assegno di cura	228.888,00			
Totale 1.	739.728,00	0,00	0,00	0,00
2. ACCOGLIENZA in strutture residenziali e semiresidenzi				
2.1 Accoglienza anziani				
2.1.1. Casa Protetta	8.262.248,18			
2.1.2. B.S.A.	701.530,50			
2.1.3. Centri Diurni	449.867,48			
2.1.4. Centro Notturno	41.298,44			
totale 2.1	8.483.836,44			
2.2 Accoglienza disabili				
2.2.1 C&R residenziale	870.810,00			
2.2.2 C&R semiresidenziale				
totale 2.2	870.810,00			
Totale Spese "obbligatorie" Punto 2	10.354.646,44	0,00	0,00	0,00
Quota distrettuale per azioni da 3 a 8	4.028.840,83			
3. VALORIZZAZIONE DEGLI INTERVENTI DI SOGTEGNO AL DOMICILIO				
3.1 Assegni di cura				AZ USL
3.1.1. Anziani	1.280.000,00		278.000,00	982.000,00
3.1.2. Emersione-regular. rapp. lavoro (180 €/mese)	140.000,00		30.000,00	110.000,00
3.1.3. Disabili	200.000,00		45.000,00	155.000,00
Tot. 3.1	1.620.000,00		353.000,00	1.247.000,00
3.2. ACCOGL. TEMPORANEA DI SOLLIEVO				
3.2.1. Strutture residenziali anziani	79.000,00	80.000,00	19.000,00	
3.2.2. Centro Diurno anziani				
3.2.3. Strutture residenziali disabili	42.000,00	32.000,00	10.000,00	
3.2.4. Centro Diurno disabili				
Tot. 3.2	121.000,00	80.000,00	29.000,00	0,00
3.3. Progetti assistenziali individuali in strutture residenziali non convenzionate o su posti non convenzionati (anziani)	260.000,00	185.000,00	55.000,00	
3.4. Assistenza domiciliare				
3.4.1. S.A.D. anziani (quota-oraria)	942.740,00	278.000,00	112.740,00	
3.4.2. S.A.D. anziani (quota-pasti)	129.000,00	100.000,00	29.000,00	
3.4.3. S.A.D. disabili (quota-oraria)	207.000,00	185.000,00	47.000,00	
3.4.4. S.A.D. disabili (quota-pasti)	25.000,00	20.000,00	5.000,00	
3.4.5. Piani personalizzati domiciliari anziani	260.000,00	180.000,00	80.000,00	
3.4.6. Piani personalizzati domiciliari disabili adulti/minori	297.058,87	189.000,00	88.658,87	
Tot. 3.4	1.200.398,87	829.000,00	381.398,87	0,00
3.5. Teleassistenza (teleconsultorio-telecontrollo)				
3.5.1. spese installazione				
3.5.2. spese materiali di gestione servizio				
Tot. 3.5	82.000,00		2.000,00	80.000,00
3.6. Teleconsegna	15.000,00			15.000,00
3.7. Trasporti	135.000,00	50.000,00	20.000,00	55.000,00
3.8. Programmi per gruppi omogenei di destinatari	15.000,00			15.000,00
Totale 3.	3.418.398,87	1.177.000,00	529.398,87	185.000,00

4. QUALIFICAZIONE E REGOLARIZZAZIONE DEL LAVORO DI CURA DELLE ASSISTENTI FAMILIARI				
4.1. Sostegno alle famiglie				
4.1.1. Punti di ascolto	49.144,00		24.000,00	25.144,00
4.1.2. Sistema d'incontro domanda-offerta di lavoro				
4.1.3. Forme di presa in carico leggera e flessibile	62.000,00	29.000,00	29.000,00	
4.1.4. Integrazione nel PAI dell'attività delle assist. familiari	9.000,00	4.000,00	4.000,00	
4.1.5. Consulenza, supporto ai familiari e mediaz. cult.	9.000,00	3.000,00		2.000,00
4.1.6. Accordi con Terzo Settore per coperture sostituz.	9.000,00		2.000,00	4.000,00
Tot. 4.1.	121.144,00	36.000,00	59.000,00	32.144,00
4.2. Sostegno alle assistenti familiari				
4.2.1. Formazione	2.400,00		1.000,00	2.400,00
4.2.2. Punti di ascolto				
4.2.3. Affiancamento e formazione in sito	29.000,00	19.000,00	9.000,00	
4.2.4. Tutoring nell'ambito del PAI assegni di cura	109.000,00	53.000,00	53.000,00	
Tot. 4.2.	138.400,00	71.000,00	62.000,00	-2.400,00
Totale 4.	259.544,00			
5. PROGRAMMI DI SOSTEGNO RETI SOCIALI E DI PREVENZIONE PER I SOGGETTI FRAGILI				
5.1. Convergimento a massa in rete dei soggetti che svolgono attività nel territorio	129.000,00		29.000,00	100.000,00
5.2. Identificazione delle condizioni e dei fattori di rischio di fragilità	-			
5.3. Mappatura dei soggetti a rischio di solitudine ed isolamento	5.000,00			5.000,00
5.4. Sviluppo di programmi ed approcci specifici				
5.4.1. Emergenza climatica	20.000,00		9.000,00	10.000,00
5.4.2. Emergenza sanitaria				
5.4.2. Emergenza infrastrutturale (black-out)				
Tot. 5.4	20.000,00	-	9.000,00	10.000,00
5.5. Interventi per contrastare il rischio				
5.5.1. Interventi di comunità	62.000,00		12.000,00	40.000,00
5.5.2. Interventi individuali sulla popolazione fragile mappata	29.000,00		9.000,00	20.000,00
Tot. 5.5	91.000,00	-	21.000,00	70.000,00
5.6. Interventi e percorsi informativi nell'ambito territoriale				
5.7. Strumenti di monitoraggio e indicatori del grado di realizzazione e d'impatto				
TOTALE 5.	244.000,00			
6. INTERVENTI DI ADATTAMENTO DELL'AMBIENTE DOMESTICO				
6.1. Sostegno dello sviluppo della rete dei Centri per l'adattamento domestico (CAAD)	68.000,00	39.000,00	20.000,00	
6.2. Conoscenza di contributi	30.000,00		9.000,00	24.000,00
6.3. Sistema informativo territoriale	20.000,00		10.000,00	10.000,00
TOTALE 6	108.000,00	39.000,00	39.000,00	34.000,00
TOTALE GENERALE	16.128.991,27	1.330.000,00	1.036.998,83	423.544,00
solo le voci da 3 a 6	4.028.940,83			
FONDO NAZIONALE				
erogato direttamente ai Comuni per azioni specifiche:				
Emilia-Rom. (art. 18m)		Comunissima		
Ferrara		Ferrara		
e Copparo	49.683,00	e Copparo	388.348,00	

Delibera di Giunta Regionale - N.ro 2007/1206 - approvata il 30/7/2007
Oggetto: FONDO REGIONALE NON AUTOSUFFICIENZA. INDIRIZZI ATTUATIVI DELLA
DELIBERAZIONE G.R. 509/2007. (APPUNTI E NOTE)

AZIONI FRNA

GRAVISSIME DISABILITA' ACQUISITE DELIBERAZIONE GR 2068/2004

1.1. Assistenza residenziale (QUOTA FRNA - 45%)

1.2. Assegno di cura

2. ACCOGLIENZA TEMPORANEA DI SOLLIEVO (ANZIANI)

Strutture residenziali

2.1. Il FRNA, per il periodo massimo di 30 giorni annui, assicura la quota di **65 euro al giorno** per ogni giorno di ricovero di sollievo in struttura residenziale. **(A carico utente € 25/gg.)**

Per le accoglienze temporanee di sollievo in strutture residenziali le **prestazioni sanitarie sono garantite dall'AUSL** o tramite una integrazione dei servizi o dei rimborsi garantiti alle strutture residenziali già convenzionate per i posti in più dedicati all' accoglienza temporanea di sollievo o mediante il riconoscimento di un rimborso forfettario per l'assistenza infermieristica e riabilitativa in misura variabile **tra 10 e 13 euro al giorno** in relazione ai livelli assistenziali garantiti per le strutture non convenzionate che si r

2.2. Oltre il trentesimo giorno nell'anno, fermo restando l'onere a carico del Fondo Sanitario per gli oneri sanitari come sopra indicati (la **contribuzione a carico dell'anziano è prevista in 46 € /gg.**), e in **44 €/gg. a carico del FRNA.**

2.3. Centro diurno

L'accoglienza

temporanea di sollievo in centro diurno si applicano i normali criteri previsti dalla normativa vigente per il livello più alto. Il FRNA per un periodo massimo annuo di 30 giorni assicura gli oneri previsti dalla normativa vigente con una maggiorazione di 5 euro al giorno con il vincolo per l'ente gestore di mantenere la contribuzione a carico dell'anziano comunque entro il limite di 25 euro al giorno.

3. Sostegno di progetti assistenziali individuali in altre strutture residenziali in strutture residenziali non convenzionate o su posti non convenzionati ai sensi della presente direttiva o domiciliati in alloggi con servizi o tipologie abitative simili. **(100% del case-mix)**

4. Assistenza domiciliare: (anziani-disabili)

4.1. 11 euro/h-operatore per assistenza domiciliare, comprensivo spese coordinamento del servizio e trasporto, e per attività di consulenza individuale e tutoring. Nel caso il Piano assistenziale individualizzato preveda interventi di più operatori il contributo è relativo alla somma delle ore di attività;

4.2. 4 euro per pasto;

5. Teleassistenza (telesoccorso e telecontrollo)

5.1. 26 euro per spese una tantum installazione.

5.2. 16 euro per spese mensili per la gestione del servizio.

6. Telesorveglianza

50% delle spese sostenute variabile in base alle tipologie dei dispositivi e comunque con un **limite massimo di contributo pari a 75 euro.**

7. Trasporti

7.1. Se assicurato tramite collaborazione con associazione di volontariato, 50% del rimborso delle spese sostenute concordato con le associazioni di volontariato;

7.2. Se assicurato in altra forma, 50% delle spese sostenute.

8. Programmi per gruppi omogenei di destinatari

Per le attività rivolte a gruppi omogenei di destinatari (ad esempio Caffè Alzheimer, Gruppi di auto aiuto, incontri di aggiornamento/formazione con assistenti familiari o con familiari, etc) vanno definiti programmi di azione su base annuale. Il FRNA può contribuire nel **limite massimo del 50% delle spese del programma**, relativamente alle spese relative agli operatori ed alle attrezzature necessarie per lo svolgimento delle stesse.

9. Sostegno alle famiglie

9.1. Assicurare, all'interno o in collegamento con gli sportelli sociali, un punto di ascolto

9.2 Promuovere, in collaborazione con i centri dell'impiego e con tutti gli attori sociali coinvolti, un sistema strutturato di incontro domanda-offerta di lavoro

9.3 forme di presa in carico leggera e flessibile anche per le persone non autosufficienti per le quali le cure sono garantite da assistenti familiari in relazione ai bisogni delle persone ed al PAI in particolare per:

A) interventi di integrazione nei PAI dell'attività delle assistenti familiari (aiuto ed integrazione nelle attività complesse che non possono essere svolte da una sola persona, nella gestione sostituzioni ed emergenze),

B) interventi di consulenza per i familiari su problematiche specifiche e di supporto e mediazione culturale

C) attivazione di accordi con soggetti del terzo settore per assicurare la copertura dei periodi di sostituzione delle assistenti familiari anche con soluzioni innovative e regolari

D) disponibilità di accoglienza temporanea di sollievo (programmata in coincidenza del periodo di ferie delle assistenti familiari o per emergenze)

E) Sviluppo dell'utilizzo dell'assegno di cura promuovendo un contatto attivo ed azioni mirate sulla base dell'incrocio integrato delle informazioni relative alle **regolarizzazioni delle assistenti familiari** ed al beneficio dell'Indennità di accompagnamento.

10. Sostegno alle assistenti familiari

10.1 Promuovere, in collaborazione con i Centri di educazione permanente e/o con i centri di formazione professionale o con altre risorse formative del territorio un numero adeguato di **iniziative mirate all'apprendimento della lingua collegandolo all'approfondimento linguistico di tematiche inerenti i problemi relazionali, assistenziali, fisici, di gestione della casa, di accesso ai servizi della comunità, etc**, anche sperimentando forme innovative di apprendimento a distanza (vedi progetto Aspasia RE);

10.2. Assicurare, all'interno della rete dei servizi, **un punto di ascolto accessibile**, competente e qualificato in grado di fornire informazioni, indicazioni e sostegno in ordine alle diverse problematiche, dove poter sviluppare anche forme di auto-aiuto;

10.3. Integrare l'attività delle assistenti familiari nella rete dei servizi fornendo:

a) interventi di affiancamento e di formazione in situazione rispetto a problematiche specifiche e circoscritte legate all'assistenza,

b) attività strutturata di tutoring svolto da operatori della rete (OSS, RAA, educatore, etc.), adeguatamente preparati, nei confronti delle assistenti famigliari, dei famigliari delle persone non autosufficienti, nell'ambito dei progetti assistenziali che prevedono l'assegno di cura (vedi progetto madreperla MO-RE-FO-BO)

10.4. Sviluppare, previa condivisione con l'Amministrazione Provinciale, una serie di **attività formative e di aggiornamento in modo nuovo e flessibile, puntando sull'autoformazione, sull'affiancamento, e sulla verifica periodica in collegamento strutturato con operatori della rete dei servizi (CP, CD, Ass.dom)** a ciò adeguatamente preparati, inserendo in tal modo le assistenti familiari in una importante rete di relazioni. Un simile modello consente una alta riproducibilità e la possibilità di entrare in contatto in tempi brevi con un elevato numero di assistenti familiari, superando il limite delle esperienze condotte a seguito della DGR 924/2003 (vedi progetto Aspasia RE);

10.5. Promuovere iniziative di **aggiornamento di breve durata** in collaborazione con i servizi della rete, su tematiche assistenziali specifiche **rivolte congiuntamente a familiari ed assistenti familiari.**

10.6 Favorire in ambito comunale (anche in collaborazione con le Associazioni del volontariato, del terzo settore, della rete dei Centri sociali), la messa a disposizione di **spazi di incontro per le assistenti familiari.**

11. Interventi per favorire la emersione e regolarizzazione dei rapporti di lavoro

11.1. Nel caso di concessione dell'**assegno di cura, un contributo aggiuntivo di 160 euro mensili** (a prescindere dal livello dell'assegno A, B o C) **per gli anziani che utilizzano assistenti familiari con regolare contratto e che hanno un ISEE estratto inferiore a 10.000 euro.**

La normativa regionale sull'assegno di cura viene adeguata in tal senso prevedendo a livello locale un periodo tecnico massimo di due mesi per la predisposizione degli strumenti e delle forme organizzative per implementare la nuova misura

12. Linee per la definizione di programmi di sostegno delle reti sociali e di prevenzione per i soggetti fragili

12.1. A partire dal 2008 il "Piano sociale di zona per la salute e il benessere sociale" dovrà contenere un **programma di intervento di ambito distrettuale per il sostegno delle reti sociali e relazionali ed il contrasto dell'isolamento rivolto a tutta la popolazione fragile o a rischio di fragilità.**

Almeno il 2% del FRNA complessivo

12.2. Coinvolgimento e messa in rete dei soggetti che svolgono attività nel territorio 1. Mappatura delle realtà associative, forme aggregative e altri soggetti sensibili alle problematiche della popolazione anziana e/o di volontariato e promozione sociale del territorio; 2. Contatti con i suddetti soggetti per approfondimento ed Identificazione dei problemi di rischio di isolamento specifici del contesto territoriale di riferimento; 3. Censimento delle iniziative già esistenti e già attive; 4. Condivisione di una messa in rete delle risorse e delle attività già esistenti sviluppando tutte le sinergie possibili con i soggetti disponibili; 5. Sviluppo eventuale di ulteriori azioni; 6. Manutenzione e supervisione del lavoro di rete.			
12.3 Identificazione a livello locale delle condizioni e dei fattori di rischio di fragilità E' necessario che nel programma di ambito distrettuale si evidenzino i fattori specifici e peculiari che creano condizioni di rischio di fragilità (anche rilevando la percezione soggettiva delle fasce di popolazione più esposte a tale rischio) e si individuino strategie e strumenti con l'obiettivo del miglioramento delle condizioni di vita nelle zone di maggior disagio (zone di montagna, zone collinari e/o rurali).			
12.4. Mappatura dei soggetti a rischio di solitudine e isolamento 12.5. Mappatura della fragilità: generale e specifica per varie tipologie di emergenze			
12.6. Sviluppo di programmi ed approcci specifici			
12.6.1. Aree montane, collinari e/o rurali			
12.6.2. Emergenze climatiche			
12.6.3. Emergenze sanitarie			
12.6.4. Emergenze infrastrutturali			
13. Interventi di comunità			
13.1. Sostegno Associazioni e reti sociali e relazionali			
13.2. Ricostruzione delle reti sociali e relazionali ove carenti o assenti In questo quadro possono essere promossi: A) Programmi attivi di contatto con la fascia di popolazione a rischio, tramite la messa in rete delle opportunità di telefonia sociale (assicurando un contatto telefonico periodico per gli anziani ultrasessantacinquenni) e la valorizzazione del ruolo dei volontari, previa adeguata formazione, per il sostegno delle reti relazionali; B) Sostegno e sviluppo di iniziative e di servizi di prossimità; C) Sviluppo e valorizzazione delle attività ed iniziative con valore preventivo e di mantenimento delle autonomie e degli equilibri personali e sociali; D) Valorizzazione e diffusione esperienze ed interventi a bassa soglia ed alto impatto preventivo, tipo: a. il centro servizi di Cesena (in rapporto con associazioni e artigiani; accordi con esercenti pubblici per censimento e pubblicizzazione disponibilità consegne a domicilio per settore merceologico, etc.); b. momenti aggregativi per preparare e consumare insieme il pasto, superando dove possibile la forma di fornitura a domicilio e favorendo un momento di socializzazione ed incontro c. centri di aggregazione sociale per persone sole (vedi esperienza del Comune di Modena) d. favorire il mantenimento della salute e della qualità della vita delle persone anziane che vivono sole e maggiormente esposte alla perdita di autonomia e alla possibilità di allontanamento dal loro domicilio (vedi esperienza del Comune di Ferrara)			

13.3. Potenziamento della rete dei servizi con valore preventivo: " Teleassistenza e telecontrollo; " Alloggi con servizi; " Messa in rete varie opportunità di telefonia sociale; " Promozione e sostegno di nuove esperienze di vita in piccole comunità volontarie ("vivere insieme"); " Messa in rete ed a sistema delle opportunità esistenti in collaborazione con organizzazioni di volontariato e associazioni di promozione sociale quali ad esempio: " Trasporti collettivi ed individuali " Spesa, farmaci e libri a domicilio	
13.4. Programmi di prevenzione di fattori di rischio fortemente problematici per persone fragili (ad esempio programmi territoriali di prevenzione delle cadute, etc.)	
13.5. Interventi individuali sulla popolazione fragile mappata Previsione interventi individuali per le persone inserite nella mappa di fragilità sociale, sia ordinari (contatto pro-attivo, etc.) sia in caso di emergenze.	
13.6. Interventi e percorsi informativi e di condivisione nell'ambito del territorio	
13.7. Definizione di strumenti di monitoraggio ed indicatori del grado di realizzazione e di impatto delle iniziative e delle azioni	
14. CONTRIBUTI DEL FONDO REGIONALE PER LA NON AUTOSUFFICIENZA FINALIZZATI AD INTERVENTI DI ADATTAMENTO DELL'AMBIENTE DOMESTICO.	
14.1. Sostegno dello sviluppo della rete dei Centri per l'adattamento domestico (CAAD) istituiti con Deliberazione GR n.2248/2003 e attraverso l'erogazione di contributi.	
14.2. Concessione di contributi: è un'ulteriore opportunità da inserire nell'ambito del programma personalizzato a favore della persona non autosufficiente che viene attivato dai servizi territoriali, quando dalla valutazione multidimensionale emergono problemi legati alla condizione dell'abitazione per una adeguata e confortevole vita a domicilio (accessibilità, libertà di movimento e di autogestione, attività di assistenza e cura).	Il tetto massimo di spesa ammissibile per ogni contributo è di norma fissato in 8.000 EURO. Tale limite è aumentato a 25.000 per esigenze particolari per dotazioni domotiche, motivate da situazioni eccezionali.
14.3. In attesa di una revisione più complessa delle diverse normative regionali che prevedono contributi economici per l'accessibilità e/o l'adattamento domestico, condizione necessaria per la concessione dei contributi con risorse del FRNA è l'adozione a livello territoriale di un sistema informativo condiviso che consenta la ricostruzione unitaria di tutte le richieste (L. 13/89, art. 10 LR 29/97, FRNA). Il coinvolgimento in tutte le procedure dei Comuni facilita il raggiungimento di questo obiettivo. La Regione sostiene ed agevola questo processo, promuovendo l'allineamento dei flussi informativi già esistenti.	
Prima ipotesi di dati informativi minimi rilevati in ogni ambito distrettuale da trasmettere in Regione: 1. numero progetti individualizzati contenenti interventi di adattamento dell'ambiente domestico divisi per: area anziani, area disabilità, area gravissime disabilità acquisite DGR 2068/04; 2. risorse totali del FRNA destinate a interventi di adattamento dell'ambiente domestico; 3. tempo medio di attesa per la realizzazione dell'intervento (giorni intercorrenti tra la valutazione multidimensionale con stesura del PAI e la realizzazione dell'intervento);	

-
4. tempo medio di attesa per la liquidazione del contributo (giorni intercorrenti tra la assegnazione del contributo e la liquidazione dello stesso dell'intervento);
 5. ammontare medio del contributo per persona;
 6. entità degli interventi: divisi per fasce di spesa ammissibile effettuata: sino a 4.000 euro, da 4.001 a 8.000; oltre 8.000 e per fascia di ISEE.
 7. numero situazioni che non hanno potuto beneficiare del contributo economico, pur in presenza di

Capitolo 1 – Il Programma attuativo 2008

Priorità e ambiti di intervento
dei contributi in conto capitale

Verbale Conferenza Territoriale Sociale e Sanitaria della Provincia di Ferrara del 13 febbraio 2008 in cui si sono state definite le priorità e gli ambiti di intervento dei contributi in conto capitale

h. 15.00 Sala Torre dei Leoni, Castello Estense, Ferrara

Il giorno 13 febbraio 2008, alle ore 15.00, presso la Sala Torre dei Leoni, Castello Estense in Ferrara, si è riunita la Conferenza Territoriale Sociale e Sanitaria della provincia di Ferrara.

Sono presenti:

Provincia di Ferrara	Manuela	Paltrinieri	Assessore alle Politiche sociali e della salute
Comune di Argenta	Rita	Roverati	Assessore
Comune di Berra	Alberto	Astolfi	Assessore
Comune di Bondeno	Luca	Pancaldi	Assessore
Comune di Cento	Maria Rosa	Grazzi	Assessore
Comune di Codigoro	Marco	Finotti	Assessore
Comune di Copparo	Maria Teresa	Bertuzzi	Sindaco
Comune di Ferrara	Maria Giovanna	Cuccuru	Assessore
Comune di Jolanda di Savoia	Valerio	Casalicchio	Sindaco
Comune di Lagosanto	Nicola	Bigoni	Assessore
Comune di Masi Torello	Manuela	Rescazzi	Sindaco
Comune di Massa Fiscaglia	Michela	Grassi	Assessore
Comune di Ostellato	Paolo	Calvano	Sindaco
Comune di Portomaggiore	Gian Paolo	Barbieri	Sindaco
Comune di Ro ferrarese	Andrea	Zamboni	Assessore
Comune di Sant'Agostino	Claudia	Balboni	Sindaco
Comune di Tresigallo	Maurizio	Barbicati	Sindaco
Comune di Vigarano Mainarda	Giulia	Massari	Assessore
Comune di Voghiera	Claudio	Pioresi	Sindaco

Risultano assenti i rappresentanti dei Comuni di:

Comune di Comacchio
Comune di Migliarino

Comune di Formignana
Comune di Migliaro

Comune di Goro
Comune di Mirabello

Comune di Mesola
Comune di PoggioRenatico

Sono inoltre presenti

Riccardo	Baldi	Azienda Ospedaliero-Universitaria – Direttore generale
Andrea	Baruffali	Azienda USL – Servizio veterinario
Nadia	Benasciutti	Provincia di Ferrara – Dirigente settore servizi alla persona
Roberto	Cassoli	Comune di Ferrara – Dirigenti interventi sociali
Paola	Castagnotto	Segretario della CTSS Conferenza Territoriale Sociale e Sanitaria
Edgardo	Contato	Azienda USL – Direttore sanitario
Davide	Fabbri	Azienda Ospedaliero-Universitaria – Direttore sanitario
Cristiano	Guagliata	Provincia di Ferrara – Ufficio Politiche sociali e supporto alla CTSS conferenza territoriale sociale e sanitaria
Alberto	Liboni	Università degli Studi di Ferrara – Preside Facoltà Medicina e chirurgia
Andrea	Persanti	Azienda USL - Direttore distretto Sud – Est
Francesco	Petrucchi	Associazione dei Comuni dell'Altoferrarese – Direttore
Ugo	Romagnoli	Azienda USL – Dipartimento sanità pubblica
Maria Chiara	Tassinari	Azienda USL – Direttore distretto Centro – Nord
Alberto	Tinarelli	Azienda USL - Direttore distretto Ovest

Ordine del Giorno:

1. presentazione ed approvazione dell'accordo attuativo locale tra l'Azienda Ospedaliero-Universitaria di Ferrara e l'Università degli studi di Ferrara;
2. Piano regionale per la lotta alla zanzara tigre e per la prevenzione della Chikungunya. Definizione di un programma territoriale per assicurare interventi omogenei, condivisi, una gestione efficace e un'attività di monitoraggio, controllo e valutazione;
3. Fondo sociale regionale. Concessione di contributi in conto capitale per spese di investimento art. 48 L.R. 2/2003, art. 10, comma 2, L.R. 5/2004) Individuazione delle aree e delle tipologie di intervento prioritario.
4. Varie ed eventuali

Presiede:

Manuela Paltrinieri – Assessore alle Politiche sociali e della salute della Provincia di Ferrara

Il Presidente della seduta, constatata la validità della seduta, introduce i temi in discussione, ricevendo l'assenso dell'assemblea a modificare l'ordine delle materie in discussione.

Piano regionale per la lotta alla zanzara tigre e per la prevenzione della Chikungunya. Definizione di un programma territoriale per assicurare interventi omogenei, condivisi, una gestione efficace e un'attività di monitoraggio, controllo e valutazione;	
---	--

Manuela Paltrinieri, Assessore alle Politiche sociali e della salute della Provincia di Ferrara, introduce il tema della definizione di un programma territoriale per assicurare interventi omogenei, condivisi atti a garantire una gestione efficace, nonché consentire un'attività di monitoraggio e di controllo delle iniziative intraprese.

Al fine di implementare il gruppo regionale per la lotta alla zanzara tigre di prossima costituzione sono proposti i nominativi di:

- Roberto Cassoli, dirigente degli interventi sociali del Comune di Ferrara, quale rappresentante degli Enti Locali;
- Andrea Baruffali, del servizio veterinario dell'Azienda USL di Ferrara, quale rappresentante dell'Azienda USL.

Per promuovere un coordinamento costante delle iniziative adottate, i tecnici indicati dovranno relazionare alla Conferenza Territoriale Sociale e Sanitaria circa le caratteristiche del piano delle azioni adottate, nonché coinvolgere i referenti locali.

La Conferenza Territoriale Sociale e Sanitaria svolgerà le funzioni di coordinamento.

Claudia Balboni, Sindaco del Comune di Sant'Agostino, nel richiedere maggiore coinvolgimento nell'individuazione dei nominativi, relaziona sull'organizzazione adottata dall'Associazione intercomunale dell'Altoferrarese, che ha quali referenti per l'articolazione delle iniziative e del programma:

- Grazioli, Assessore alle politiche ambientali del Comune di Sant'Agostino,
- Petrucci Francesco, Direttore dell'Associazione intercomunale dell'Altoferrarese.

Roberto Cassoli, Dirigente degli interventi sociali del Comune di Ferrara, accogliendo l'invito del Presidente della seduta, relaziona circa le tipologie di intervento (trattamenti larvicidi periodici nelle caditoie stradali, trattamenti adulticidi in siti sensibili, interventi "porta a porta" a richiesta per l'esecuzione di trattamenti larvicidi) e l'opportunità di avviare una campagna di sensibilizzazione e informazione. L'Azienda USL e Comuni, ciascuno per gli adempimenti di propria competenza, dovranno monitorare ed effettuare controlli circa la qualità e l'efficacia dei trattamenti, di sorveglianza dell'infestazione e di raccolta delle segnalazioni.

Al termine del dibattito la proposta dei nominativi dei tecnici per il gruppo di lavoro regionale e le modalità di coordinamento del programma sono approvati all'unanimità dei presenti.

Presentazione ed approvazione dell'Accordo Attuativo Locale tra l'Azienda Ospedaliero-Universitaria di Ferrara e l'Università degli studi di Ferrara	18 presenze 55 quote
--	-------------------------

Accogliendo l'invito della Presidente la seduta, Riccardo Baldi, Direttore generale dell'Azienda Ospedaliero-Universitaria di Ferrara, relaziona circa il percorso promosso da Azienda Ospedaliero-Universitaria di Ferrara e Università degli studi di Ferrara per la predisposizione ed elaborazione dell'Accordo Attuativo Locale in attuazione del Protocollo di Intesa tra la Regione Emilia-Romagna e le Università degli Studi di Bologna, Ferrara, Modena - Reggio Emilia e Parma, approvato con deliberazione della Giunta Regionale n. 297/2005.

L'Azienda Ospedaliero Universitaria di Ferrara costituisce l'azienda di riferimento per le attività assistenziali essenziali allo svolgimento delle funzioni istituzionali di didattica e di ricerca delle Facoltà di Medicina e chirurgia dell'Università degli studi di Ferrara e lo strumento per l'integrazione fra le attività assistenziali e le attività di didattica e di ricerca svolte dal Servizio sanitario regionale e dall'Università

Il direttore sanitario dell'Azienda Ospedaliero-Universitaria, Davide Fabbri, sottolinea i principali elementi oggetto dell'accordo e di qualificazione dell'operazione:

- l'istituzione dei Dipartimenti ad attività integrata, con l'identificazione delle strutture di degenza e dei servizi di supporto, che ha comportato un progressivo superamento dei dipartimenti misti, consentono di allargare la mission delle attività non più solo di natura assistenziale, ma anche per la didattica e la ricerca;
- l'istituzione dei dipartimenti ad attività integrata ha comportato un rinnovamento dell'architettura organizzativa del sistema funzionale ed operativo, determinando un progressivo accorpamento di strutture e servizi per affinità di intervento;

- sono stati adottati criteri di continuità spaziale, nella dislocazione dei dipartimenti ad attività integrata anche razionalizzando le funzioni organizzative;

- Il Collegio di direzione è stato implementato dalle direzioni di dipartimento ad attività integrata, dalla dirigenze medica e da quella infermieristica, adottando un criterio di mandato triennale, rinnovabile una sola volta.

L'accordo attuativo locale vuole sottolineare la necessità di una integrazione fra le funzioni di assistenza e cura, quella di didattica e quella di ricerca, in una definizione di ospedale di "insegnamento".

In questo disegno assume particolare rilevanza il rapporto con l'Azienda USL sia per la rete delle strutture ospedaliere presenti nel territorio che per le altre forme di esercizio della professione medica. Un'integrazione che pare elemento strategico determinante per una qualificazione dell'organizzazione sanitaria provinciale e dell'assistenza, cura, didattica e ricerca complessivamente espressa.

Alberto Liboni, Preside della Facoltà di Medicina e chirurgia dell'Università degli studi di Ferrara, sottolinea la valenza positiva dell'Accordo sottoscritto, con particolare alla dimensione assistenziale. L'accordo, con un importante investimento in didattica e ricerca, consente di qualificare la funzione assistenziale, con una chiara utilità per i pazienti e i professionisti (medici e studenti) con tecniche, approccio, regole e metodi codificate e condivise.

Manuela Paltrinieri, Assessore alle Politiche sociali e della salute della Provincia di Ferrara, nominando i scrutatori delle operazioni di voto, invita gli amministratori presenti a contribuire al dibattito e ad esprimere il proprio voto.

Andrea Zamboni, Assessore alle Politiche sociali e della salute del Comune di Ro, nel salutare positivamente l'accordo, invita a presidiare una formazione diffusa e rivolta ai medici impegnati nel territorio.

Edgardo Contato, Direttore sanitario dell'Azienda USL di Ferrara, sottolinea la disponibilità e l'interesse dell'Azienda USL, affinché gli accordi divengano patrimonio culturale della pratica medica, attraverso il coinvolgimento dei circa 300 medici presenti sul territorio provinciale e complessivamente la rete delle strutture. Un approccio che consente di generare benefici (sia economici che di cura) e utilizzare economie (per la formazione, per gli approvvigionamenti).

Risultano nominati Scrutatori i Sigg.:

Claudia Balboni – Sindaco del Comune di Sant'Agostino; Maria Teresa Bertuzzi – Sindaco del Comune di Copparo; Luca Pancaldi – Assessore alle Politiche sociali e della sanità del Comune di Bondeno

I temi relativi alla presentazione ed approvazione dell'accordo attuativo locale tra l'Azienda Ospedaliero-Universitaria di Ferrara e l'Università degli Studi di Ferrara sono approvati all'unanimità dei presenti. (18 presenza e 55 quote)

Fondo sociale regionale. Concessione di contributi in conto capitale per spese di investimento art. 48 L.R. 2/2003, art. 10, comma 2, L.R. 5/2004) Individuazione delle aree e delle tipologie di intervento prioritario	18 presenze 55 quote
--	-------------------------

Manuela Paltrinieri, Assessore alle Politiche sociali e della salute della Provincia di Ferrara, ripercorrendo il percorso tracciato della Regione Emilia-Romagna per la concessione di contributi in conto capitale per spese di investimento, delinea le priorità emerse e dibattute sia in Ufficio di Presidenza della Conferenza Territoriale Sociale e Sanitaria che nei Comitati di Distretto.

In coerenza con quanto previsto del percorso regionale le priorità emerse sono riconducibili a:

- Adeguamento e messa a norma delle strutture della rete esistenti, con particolare riferimento all'autorizzazione al funzionamento previsto dalle deliberazioni di Giunta Regionale 564/2000, sui presidi socio-assistenziali e 846/2007 – direttiva sull'accoglienza familiare e in comunità dei minori.
- Rafforzamento della rete dei servizi per le persone con disabilità;
- Realizzazione di strutture di accoglienza per stranieri.

Le aree e le tipologie di intervento prioritario individuate a livello di ambito distrettuale dovranno essere inserite nel Piano Attuativo Annuale 2008 dei Piani di zona.

Il contributo regionale massimo non supererà il 50% del costo dei progetti ammessi al finanziamento. Sono ammessi al finanziamento interventi con un costo complessivo non inferiore a € 200.000,00. (eventuale limitate deroghe debbono essere adeguatamente motivate e funzionali al mantenimento ed allo sviluppo della rete dei servizi in coerenza con la programmazione distrettuale).

Le risorse indicativamente assegnate al territorio ferrarese sono:

popolazione residente (31.12.2006)	Risorse indicativamente assegnate destinate esclusivamente a Enti locali e AzUSL	Risorse indicativamente assegnate senza vincoli di destinazione (ammissibili tutte le tipologie di destinatari)	Tot. Risorse indicativamente assegnate	Pop. Immigrati (31.12.2006)	Risorse indicativamente assegnate destinate esclusivamente a Enti locali e AzUSL per immigrazione	TOT. risorse
353.304	1.408.310,09	1.325.680,53	2.733.990,62	15.548	232.159,53	2.966.150,15

I Comitati di Distretto individuano le aree prioritarie e le tipologie di intervento tenendo conto:

- delle indicazioni regionali
- dei criteri omogenei indicati dalla CTSS
- dei bisogni prevalenti della popolazione residente
- del livello esistente di offerta dei servizi
- delle risorse indicativamente disponibili.

I Comitati di distretto, con il supporto degli Uffici di piano, assicurando la partecipazione di tutti i soggetti interessati, sulla base delle priorità rispetto alle aree e alle tipologie di intervento individuate nel Piano attuativo annuale 2008 e del finanziamento disponibile, individuano e concertano le proposte di intervento da proporre per il contributo dei Comuni, dalle loro forme associative e dalla Azienda USL e delle ASP e degli altri soggetti ammissibili.

La Giunta della Regione Emilia – Romagna definirà:

- le modalità e il termine per l'individuazione dei progetti da proporre a finanziamento da parte dei Comitati di distretto e delle CTSS;
- la documentazione da allegare al progetto preliminare;
- i requisiti tecnico-gestionali;
- le modalità di verifica tecnica dei progetti e di realizzazione degli stessi di competenza della Regione;

- le modalità di erogazione e liquidazione del contributo regionale.

La CTSS, sulla base delle indicazioni dei Comitati di Distretto, individuano per ciascun canale di finanziamento gli interventi da proporre alla Regione per l'ammissione al finanziamento, nel limite delle risorse indicativamente assegnate.

La Giunta regionale, sulla base delle scelte di priorità delle scelte di priorità della CTSS e della verifica tecnica dei progetti e della completa copertura finanziaria del competente servizio regionale, approva l'ammissione a finanziamento degli interventi.

La Paltrinieri presenta inoltre le ipotesi di ripartizione su base distrettuale, come da richiesta dai componenti dell'Ufficio di Presidenza della CTSS, delle risorse indicativamente assegnate e che contengono le istanze di finalizzazione prioritarie prima richiamate.

Luca Pancaldi, Assessore ai servizi sociali e sanità del Comune di Bondeno, ribadisce la disponibilità del Comune matildeo alla realizzazione di un centro di accoglienza per minori, ivi inclusi minori stranieri non accompagnati, quale progettazione di interesse sovra-distrettuale.

L'Assessore ai servizi scolastici, sociali e sanità del Comune di Cento, Maria Rosa Grazzi, sottolinea la necessità di rilevare la consistenza del fabbisogno anche avvalendosi dei dati e delle informazioni a che sono a disposizione dei servizi sociali.

Nadia Benasciutti, Dirigente del Settore servizi alla persona della Provincia di Ferrara, nel rispondere alle richieste, dei componenti la CTSS, di approfondire il tema della gestione delle comunità per minori, ricorda l'articolazione della rete delle strutture di accoglienza per minori e i contenuti della direttiva regionale in materia di affidamenti familiare e accoglienza in comunità di bambini e ragazzi (DGR 846/2007), nonché opportunità del fondo sociale regionale in conto capitale per qualificare e rafforzare il sistema di protezione e tutela del minori.

Manuela Paltrinieri, Assessore alle Politiche sociali e della salute della Provincia di Ferrara, nominando i scrutatori delle operazioni di voto, invita gli amministratori presenti a contribuire al dibattito e ad esprimere il proprio voto.

Risultano nominati Scrutatori i Sigg.:

Claudia Balboni – Sindaco del Comune di Sant'Agostino; Luca Pancaldi – Assessore alle Politiche sociali e della sanità del Comune di Bondeno; Manuela Rescazzi – Sindaco del Comune di Masi Torello

Il tema circa l'inserimento del progetto di adeguamento strutturale e messa a norma della struttura dall'associazione papa Giovanni XXIII, quale struttura dedicata a casa famiglia per l'accoglienza di minori in situazione di fragilità, sita in Malborghetto di Boara (Ferrara), in attuazione della direttiva regionale (DGR 846/2007) sull'affidamento familiare e l'accoglienza in comunità di minori al fine dell'autorizzazione al funzionamento è approvato all'unanimità dei presenti. (18 presenza e 55 quote).

L'ipotesi che risulta approvata al termine del dibattito e della votazione, prevede una ripartizione delle risorse indicativamente assegnate in base alla popolazione residente, al netto della quota per l'adeguamento strutturale – DGR 846/2008- della casa famiglia dell'associazione Papa Giovanni XXIII, e l'attribuzione delle risorse destinate per interventi a favore dell'immigrazione al Distretto Ovest.

Distretti	popolazione e residente (31.12.2006)	Risorse indicativamente assegnate destinate esclusivamente a Enti locali e AzUSL	Risorse indicativamente assegnate senza vincoli di destinazione (ammissibili tutte le tipologie di destinatari)	Tot. Risorse indicativamente assegnate	Pop. Immigrati (31.12.2006)	Risorse indicativamente assegnate destinate esclusivamente a Enti locali e AzUSL per immigrazione	TOT. risorse
Ovest	74.022	295.060,15	249.463,79	544.523,93	4.346	232.159,53	776.683,46
CentroNord	176.947	705.330,95	596.334,45	1.301.665,40	7.115		1.301.665,40
SudEst	102.335	407.919,00	344.882,29	753.801,28	4.087		752.801,28
TOT.	353.304	1.408.310,09	1.190.680,53	2.598.990,62	15.548	232.159,53	2.831.150,15

ESTRATTO DEL VERBALE DEL COMITATO DI DISTRETTO

10 marzo 2008 ORE 14.30-

Il Comitato di Distretto del Distretto Centro –Nord dell'Azienda Usl di Ferrara si è riunito presso l'Assessorato alla Salute ed Interventi Sociali del Comune di Ferrara in Via Boccacanale di Santo Stefano 14/E - per discutere il seguente odg:

Ordine del giorno:

1. **Piano di Zona : Piano Attuativo 2008**
2. **FRNA programmazione 2008**
3. **Rette C.P. 2008**

Presenti:

Cuccuru Maria Giovanna, Comune di Ferrara – Presidente, Rossi Nicola, Comune di Copparo, Rescazzi Manuela, Comune di Masi Torello, Parisini Filippo, Comune di Ro, Ferrari Marco, Comune di Formignana, Ansaloni Mario, Comune di Tresigallo, Tassinari Chiara, Azienda Usl Ferrara, Castagnotto Paola, CTSS Azienda Usl Ferrara, Cassoli Roberto, Comune di Ferrara, Fergnani Patrizio, Comune di Ferrara, Gozzi Guido, ASP "Centro Servizi alla Persona" Ferrara, Gnudi Sergio, ASP "Centro Servizi alla Persona" Ferrara, Pesci Maurizio, ASP "Centro Servizi alla Persona" Ferrara, Mattioli Stefania, ASSP Copparo, Benetti Cristiano, ASSP Copparo, Verri Lori, ASSP Copparo

L'Assessore **Cuccuru** che presiede la riunione introduce, il primo punto all'ordine del giorno(...).

In applicazione dell' art. 48 L.R. 2/2003, art. 10, comma 2, L.R. 5/2004 relativo al fondo sociale regionale per la concessione di contributi in conto capitale per spese di investimento, al Distretto compete l'individuazione delle aree e delle tipologie di intervento prioritario, in accordo con le indicazioni della Conferenza Territoriale Sociale e Sanitaria della Provincia di Ferrara del 13 febbraio 2008. Tali priorità sono inserite nel Piano Attuativo Annuale 2008 dei Piani di zona con la corrispondente previsione di massima relativa al finanziamento regionale. Tale quota per tutto il Distretto Centro Nord risulta pari a **€ 1.301.665,40** al netto della quota per l'adeguamento strutturale –DGR 846/2008- della casa famiglia dell'associazione Papa Giovanni XXIII, e l'attribuzione delle risorse destinate per interventi a favore dell'immigrazione al Distretto Ovest.

A seguito di adeguato confronto fra i presenti si conviene di individuare le seguenti priorità:

Area anziani:

- RSA Tresigallo (ristrutturazione e adeguamento) € 705.330,95, ad utilizzo integrale delle *"risorse indicativamente assegnate destinate esclusivamente a Enti locali e Azienda USL"* per il Distretto Centro Nord
- Struttura residenziale dell'ASP "Centro Servizi alla Persona di Ferrara (ristrutturazione e adeguamento) € 300.000,00 quota parte delle *"risorse indicativamente assegnate senza vincoli di destinazione (ammissibili tutte le tipologie di destinatari)"*

Area disabili

- Casa Famiglia di Baura – Ferrara della Cooperativa Sociale "Integrazione Lavoro" (realizzazione di "centro diurno socio-occupazionale" per persone con disabilità "medio gravi"), € 200.000,00 quota parte delle *"risorse indicativamente assegnate senza vincoli di destinazione (ammissibili tutte le tipologie di destinatari)"*

Area minori

- Casa Famiglia dell'Associazione Papa Giovanni XXIII, per l'accoglienza di minori in situazione di fragilità, sita in Malborghetto di Boara (Ferrara) (ristrutturazione e adeguamento). € 96.334,45, quota parte di una progettualità provinciale.

Le ultime tre azioni impegnano complessivamente € 596.334,45, il totale delle *"risorse indicativamente assegnate senza vincoli di destinazione (ammissibili tutte le tipologie di destinatari)"*

Il Comitato approva all'unanimità.

Capitolo 1 – Il Programma attuativo 2008

Linee Profilo di Comunità

Profilo di salute-benessere del comune di Ferrara

Sintesi dalla edizione maggio 2007

1. Lavoro e salute

Il Comune di Ferrara ha visto un notevole miglioramento negli ultimi 13 anni: il tasso di disoccupazione si è dimezzato, passando dal 12,5% del 1993 al 6% del 2005. Nel 2005, il tasso di disoccupazione ferrarese è di due punti percentuali sopra il tasso medio dell'Emilia-Romagna, e di due punti sotto il tasso che si registra nell'intera provincia.

La disoccupazione giovanile (tra i 18 e i 29 anni) si è quasi dimezzata dal 1999 al 2006, passando dal 24,3% del 1999 al 12,5% del 2005. Questo miglioramento è stato particolarmente brillante per le femmine, per le quali si è passati dal 32,3% al 12,5%.

Nello stesso periodo, si è verificato un forte aumento del lavoro a tempo determinato, che nel 1994 interessava il 5,4% della forza lavoro, mentre nel 2005 tale quota è arrivata all'11,6%. Una quota in linea con il dato nazionale, ma più elevata di quella dell'Italia settentrionale. In termini assoluti, i lavoratori a tempo determinato sono aumentati del 132,1% (le sole femmine del 173,3%).

Nello stesso periodo, sono fortemente aumentati i lavoratori pendolari, con sede di lavoro fuori Comune: erano il 14,7% della forza lavoro nel 1994, sono il 20,8% nel 2006 (in termini assoluti, l'aumento è stato del 51,9%).

In provincia di Ferrara, il fenomeno degli infortuni sul lavoro è in forte diminuzione. Tra i residenti in provincia, dal 2001 al 2004 si è verificata una diminuzione del -26,8%; tra i residenti nel Comune di Ferrara, del -22,4%. Per gli infortuni *accaduti* nel Comune, la diminuzione è stata del 38,8%.

In provincia, nel quadriennio considerato si sono verificati 619 infortuni che hanno causato danni biologici permanenti; i deceduti sul lavoro sono stati 61.

Nel comune di Ferrara c'è un tasso di disoccupazione abbastanza basso, ma è in forte crescita la quota di lavoratori temporanei e precari (11,6% nel 2006), che fa presumere per il futuro una crescita del lavoro irregolare con rischi di periodi di disoccupazione.

Rischi per la salute: la letteratura, italiana e internazionale, sul rapporto tra disoccupazione, lavoro precario e salute ha messo in evidenza che i soggetti a maggiore rischio sono i disoccupati di lunga durata e coloro che hanno passato gran parte della loro vita alternando lavori saltuari e lunghi periodi di disoccupazione. Il rischio maggiore è rappresentato dalla depressione, dallo stress, dalla cardiopatia ischemica e da tutte le patologie correlate alla povertà, per i singoli e per le famiglie.

Azioni: è certamente opportuna, fin da ora, l'attuazione di politiche che cerchino di proteggere questi "soggetti deboli" del mondo del lavoro. Sono necessarie azioni di orientamento e tutela per i giovani, di accompagnamento e sostegno per gli adulti che perdono il lavoro.

Nei servizi sanitari la condizione di disoccupazione deve essere considerato un fattore di rischio per le patologie citate.

2. La situazione abitativa a Ferrara

Secondo i ferraresi, il problema principale riguardante l'abitazione è quello delle spese troppo elevate (48,8%). Altri problemi fortemente percepiti dai cittadini relativamente alla propria abitazione sono: l'inquinamento acustico (20,1%) e l'inquinamento atmosferico (19,6%). Altre problematiche rivelano la presenza di forti disagi abitativi: circa 1600 famiglie dichiarano che la propria casa non è adeguatamente riscaldata; 1100 che la propria casa non ha adeguati servizi igienici. Un altro aspetto di grande interesse riguarda soprattutto la popolazione anziana: ben 4300 famiglie (il 7,3%) lamentano la presenza di barriere architettoniche nella propria abitazione.

Anche se solo il 18,5% dei ferraresi vive in un'abitazione in affitto, si è creata negli ultimi anni una forte disuguaglianza per le persone che devono pagare un affitto: i canoni d'affitto, nei dieci anni tra il 1994 e il 2003, sono aumentati del 220%, a fronte di un aumento "atteso" (sulla base del tasso medio di inflazione) del 26%. È verosimile che si sia verificato un aumento molto forte anche dal 2003 al 2006.

A Ferrara (anno accademico 2005/06) sono iscritti circa 16mila studenti universitari, la metà dei quali è residente fuori regione. Il bisogno di abitazioni in zone vicine alle sedi universitarie riguarda circa 8mila persone.

Al 31 marzo 2006 il Comune di Ferrara aveva ricevuto 1334 domande per l'assegnazione di un alloggio di ERP. Il 18,9% delle persone che hanno fatto richiesta di alloggi di ERP è straniero. Quasi il 60% è composto da donne. Il 44,3% ha meno di 45 anni. Circa il 30% ha almeno tre figli. Nel 17,3% dei casi, è presente nella famiglia del richiedente una persona disabile o un anziano non autosufficiente.

Rischi per la salute: l'insalubrità dell'abitazione rappresenta un rischio di patologia respiratoria soprattutto per la prima infanzia, con possibilità di cronicizzazione e instaurarsi di danni permanenti.

Azioni: Costruzione di un flusso informativo che consenta la lettura dei bisogni dei soggetti deboli. Priorità nella distribuzione delle risorse abitative per soggetti e famiglie che presentano condizioni di rischio per la salute (minori e anziani in case insalubri). Prestito sull'onore.

3. Mobilità locale e sicurezza stradale

Il quadro è abbastanza confortante: il 37,7% degli spostamenti in ambito urbano si svolge a piedi o in bicicletta. Nel centro storico, questa quota raggiunge l'82,2%. Un punto critico è, però, costituito dallo scarso utilizzo dei mezzi pubblici, che vengono utilizzati solo per il 3,1% degli spostamenti.

La circolazione sulle due ruote è un fenomeno sempre più rilevante nel nostro territorio. Infatti, il parco delle autovetture, dal 2000 al 2004, è rimasto sostanzialmente stabile, mentre sono molto aumentati i motocicli (+44,1% dal 2000 al 2004) e, verosimilmente, anche i ciclomotori (su cui non abbiamo dati perché non iscritti al PRA).

Dal 1995 al 2004, il numero di incidenti stradali nel Comune è sostanzialmente stabile. Gli indici di mortalità da incidente stradale sono anch'essi stabili dal 1995 al 2004, e sono sostanzialmente in linea con quelli regionali e nazionali, mentre sono nettamente più bassi di quelli registrati nell'intera provincia di Ferrara.

Il 53,8% degli incidenti avviene non presso un incrocio; questi incidenti sulla normale sede stradale provocano il 77% del totale dei morti. A Ferrara esistono alcuni punti di forte criticità, caratterizzati da un elevato numero di morti e feriti: al primo posto Via Copparo, seguita dal tratto Via Pomposa-Via del mare.

Il 42% degli incidenti vede coinvolto almeno un veicolo a due ruote; il 21,8% almeno una bicicletta. Il 4,6% degli incidenti vede coinvolto almeno un pedone. Il 9,5% dei deceduti complessivi da incidente è dovuto all'investimento di un pedone.

Le principali cause di incidente sono la mancata precedenza (24,1%), la guida distratta (21,9%) e l'eccesso di velocità (9,5%).

Rischi per la salute: mortalità e invalidità rappresentano gli effetti più gravi sulla salute.

Azioni: Occorrono azioni integrate e risorse dedicate.

4. Salute e condizioni di vita degli immigrati

Al 1° gennaio 2006, la popolazione straniera nel comune di Ferrara è pari al 3,8% della popolazione: una quota ancora bassa, se confrontata con il 6,9% a livello regionale. L'aspetto più interessante del fenomeno consiste però nei fortissimi incrementi degli anni 2003 e 2004, che sono stati attorno al 30%. È pertanto ipotizzabile che l'immigrazione straniera abbia subito a Ferrara un "ritardo" rispetto al resto

della regione, ritardo che però – a quanto almeno fanno ritenere i dati – verrà colmato nel giro di pochi anni.

La popolazione straniera si caratterizza, dal punto di vista socio-demografico, per una struttura per età molto diversa da quella della popolazione generale. La quota di minorenni è pari all'11,4% nella popolazione generale, e al 16,4% nella popolazione immigrata.

Dal punto di vista dei paesi di provenienza, Ferrara si caratterizza per il primato delle persone di provenienza europea, principalmente dai paesi dell'ex blocco sovietico. I primi cinque paesi di provenienza sono: Ucraina, Albania, Moldavia, Romania e Marocco. Sono presenti anche molti cinesi (235).

Dal punto di vista delle condizioni di salute, non sono presenti differenze rilevanti tra italiani e stranieri. È nota la condizione detta “effetto del migrante sano”, che fa sì che tendenzialmente gli immigrati non portino con sé malattie proprie delle loro aree, ma piuttosto si auto-selezionino in vista della permanenza e del lavoro in un paese estero. È invece presumibile che sussistano forti disuguaglianze nelle condizioni sociali e di vita quotidiana degli stranieri, tali da comportare la possibilità di uno stato di salute precario. In questo senso va letto, ad esempio, il dato del 2004 sui casi di tubercolosi: nel 64% dei casi di tubercolosi si trattava di persone extra-comunitarie. In senso fortemente “sociale” va letto anche il dato sulle interruzioni volontarie di gravidanza: in tutti gli ospedali della provincia, nel 2005, un terzo delle IVG (241 su 826) è stato praticato su donne straniere.

Esaminando i flussi relativi ai ricoveri ospedalieri, si è notato (relativamente ai ricoveri di residenti in provincia di Ferrara) che per alcuni gruppi di patologie – avendo deliberatamente escluso dal computo quelli legati alla gravidanza e al parto - esiste un differenziale tra la popolazione immigrata e la popolazione generale: nel novero dei ricoveri degli stranieri sono più elevate le malattie infettive (+1,5%), le malattie dell'apparato riproduttivo femminile (+4,3%), del periodo neonatale (+3,1%) e dell'apparato respiratorio (+2,6%). Nettamente inferiore (-7,4%) è la quota di malattie dell'apparato circolatorio nella popolazione straniera.

Rischi per la salute: malattie infettive e patologia psichiatrica. Rischi aumentati per i neonati di mortalità o danno perinatale..

Azioni: Politiche di accoglienza. Politiche abitative di integrazione. Avvio di un sistema di informazione e orientamento ai servizi. Formazione e adeguamento del personale dei servizi che trattano maggiormente questa popolazione. Progetto “madre segreta”. Corsi di italiano.

5. Qualità della vita e disabilità

Da un'indagine sugli stili di vita e la percezione della salute, risulta che lo stato di salute percepito, nella popolazione adulta del comune di Ferrara, è complessivamente molto buono: il 75% dichiara un buono stato di salute.

Dall'indagine multiscopo ISTAT del 2004-2005 è risultato che i residenti nel Comune di Ferrara con disabilità in tutte le funzioni della vita quotidiana sono il 3,8% della popolazione sopra i 6 anni. Possiamo pertanto stimare che il numero di persone con difficoltà in tutte le funzioni ADL¹ è pari a circa 4800.

Le persone che presentano difficoltà in almeno una delle funzioni ADL costituiscono il 5,7% della popolazione; una quota che, riportata in termini assoluti, significa circa 7200 persone. Circa 1400 persone hanno difficoltà di vista, udito o parola. Le persone confinate sono il 2,7% della popolazione (in termini assoluti, circa 3400 persone).

¹ ADL = Activities Daily Living, attività di base della vita quotidiana. Scala utilizzata per valutare il livello di autonomia di una persona. Le aree funzionali considerate nelle ADL riguardano l'autonomia nel: lavarsi, vestirsi, mangiare, muoversi in casa, usare il bagno

Una lettura trasversale delle banche dati disponibili consente di avanzare una stima del numero di persone disabili, cioè con limitazioni funzionali rilevanti, nella provincia di Ferrara.

Fonte	Tipo disabilità	Persone presenti in provincia di FE (stima)
Banca dati disabili INAIL	Disabili per cause lavorative (gravi)	1150
Stima esenzioni+SDO	Disabili con ipertensione	961(*)
Stima esenzioni+SDO	Disabili con malattie apparato circolatorio	614(*)
Registro GRACER	Cerebrolesioni gravi	29
	Totale	2754

Questa stima, con la quale è possibile

distinguere le diverse cause all'origine della disabilità, può essere riassunta schematicamente nella tabella. Le stime contrassegnate con l'asterisco sono da considerarsi prudenziali (cioè basate su ipotesi minimali, che probabilmente sottostimano il fenomeno reale). Nel territorio provinciale, si stimano circa 2700 persone con disabilità molto grave.

Rischi per la salute: la invalidità da trauma è una grave condizione per l'individuo e per la sua famiglia, ed è prevenibile.

Azioni: prevenzione della disabilità acquisita da trauma (incidenti stradali, incidenti domestici, incidenti nei luoghi di lavoro). Rimozione delle barriere architettoniche. Adeguamento delle abitazioni delle persone disabili.

6. Il benessere dei ferraresi e l'ambiente

Aria

I ferraresi sono stati mediamente esposti, nel 2005, a 33 µg/mc di PM10. Considerando che il limite previsto per il 2010 è di 20 µg/mc, si tratta di un quantitativo elevato, anche se va segnalata la diminuzione rispetto agli anni precedenti.

L'effetto globale sulla salute è stimabile in una diminuzione della speranza di vita alla nascita pari a circa 1,2 anni.

Azioni. Le cause generatrici sono note e vengono affrontate nel piano provinciale di risanamento dell'aria, che va rapidamente realizzato.

Va proseguita la prevenzione dell'esposizione a fumo passivo.

È possibile avviare studi sugli effetti a breve termine dell'inquinamento (accessi al pronto soccorso per problemi respiratori, per esempio).

Va fatta vigilanza e monitoraggio sull'applicazione della Legge Sirchia.

Rumore

Il 35% (ma il dato è un po' vecchio, del 1997) dei ferraresi è esposto a livelli di rumore diurno superiori a 65 decibel.

Azioni. La principale causa generatrice a cui è riferita l'esposizione della popolazione è il traffico veicolare. Le azioni per la mitigazione dell'inquinamento atmosferico avranno effetti benefici anche in questo settore.

Altre azioni: politiche per ridurre l'esposizione al rumore da attività del tempo libero.

Rischi da incidenti industriali rilevanti

Otto stabilimenti situati nel Comune di Ferrara presentano rilevanti situazioni di rischio da incidente chimico.

Azioni. Esiste un piano di emergenza esterna.

Radiazioni

L'esposizione a radon dei ferraresi rientra nelle classi più basse secondo la classificazione ENEA.

Azioni. Efficace monitoraggio della radioattività e prevenzione dell'elevato irraggiamento solare in età infantile.

Rifiuti

Nell'ultimo decennio la produzione di rifiuti a Ferrara (provincia) è aumentata del 20% (contro una media regionale di aumento superiore di 7 punti). La raccolta differenziata si attesta al 38% sul totale dei rifiuti prodotti (il valore medio regionale è inferiore di 5 punti).

Azioni. Ridurre la produzione di rifiuti e incentivare la raccolta differenziata.

Introdurre massicciamente il modello della raccolta differenziata negli enti pubblici, con adeguate campagne informative di sostegno (effetto moltiplicativo, con adeguate azioni nella collettività).

CAPITOLO 2

IL PROGRAMMA ATTUATIVO 2008

Indice del Capitolo 2:

- Tabella 1 – Dagli obiettivi strategici delle aree agli interventi del Programma Attuativo 2008, per ogni Area tematica del Piano di Zona del Distretto Centro Nord; **pag. 67**

- Descrizione dei progetti e degli interventi di sviluppo/innovazione/qualificazione, compresi i programmi finalizzati; **pag. 83**

- Settore Responsabilità familiari: **pag. 85**

Progetto Finalizzato "Sviluppo e qualificazione del Centro per le Famiglie di Ferrara";

- Progetto Finalizzato “Interventi relativi al primo anno in famiglia e alle iniziative di conciliazione dei tempi di cura e di lavoro”;
- Progetto Finalizzato “Sostegno per famiglie numerose con 4 o più figli indipendentemente dall’età”;
- Progetto Finalizzato “Sostegno all’affido familiare”;
- Progetto Finalizzato “Qualificazione assistenti familiari”;

- Settore Diritti dei minori e degli adolescenti: **pag. 95**

- Progetto Finalizzato "Insieme Cittadini d'Europa";
- Progetto Finalizzato "Spazi Urbani e Infanzia";
- Progetto Finalizzato "Un sistema di laboratori per la qualificazione dell'offerta formativa";
- Progetto Finalizzato "Integrazione scolastica ed extrascolastica e prevenzione del disagio";
- Progetto Finalizzato "Rapporti tra le generazioni - Piazza Aperta";
- Progetto Finalizzato "Diventare genitori lontano da casa";
- Progetto Finalizzato "Carta dei diritti di cittadinanza dei bambini e dei ragazzi di Ferrara";
- Progetto Finalizzato “Ricerca-azione Diritti Umani dei Minori”
- Progetto Finalizzato “Promuovere l’aggregazione degli adolescenti anche con nuove metodologie”;
- Progetto Finalizzato "Azioni per la promozione del benessere e prevenzione del disagio";

- Settore Politiche a favore dei giovani: **pag. 141**

- Progetto Finalizzato "Progettazione giovanile"

- Settore Immigrazione, asilo, lotta alla tratta: **pag. 145**

- Progetto Finalizzato "Azioni di integrazione sociale a favore dei cittadini stranieri immigrati (Iniziativa A);
- Progetto Finalizzato "Interventi a sostegno dei programmi di assistenza ed integrazione sociale a favore delle vittime di sfruttamento sessuale (Iniz. B);

- **Settore Contrasto alla povertà:** **pag. 175**
 - Progetto Finalizzato "Accoglienza e coordinamento dell'accoglienza, sostegno alla locazione privata;
 - Progetto Finalizzato "Verso l'autonomia. Interventi di formazione, avviamento e inserimento al lavoro di soggetti svantaggiati";
 - Progetto Finalizzato "Progetto di mediazione culturale per detenuti stranieri ed italiani";
- **Settore Prevenzione e contrasto delle dipendenze e di altre forme di disagio sociale:** **pag. 189**
 - Progetto Finalizzato "Prevenzione e comportamenti a rischio nella scuola";
 - Progetto Finalizzato "Zero Alcohol MenoSedici";
 - Progetto Finalizzato "Opportunità di reinserimento sociale e lavorativo per tossico-alcol dipendenti";
 - Progetto Finalizzato "Sostegno agli interventi di promozione del benessere dei giovani, di prevenzione del consumo/abuso di sostanze e di reinserimento di soggetti dipendenti e multiproblematici";
- **Settore Politiche a favore di anziani e disabili:** **pag. 199**
 - Progetto Finalizzato "Sportello t'informo punto unitario di accesso ai servizi socio sanitari";
 - Progetto Finalizzato "Centri per l'adattamento dell'ambiente domestico delle persone anziane e con disabilità";
 - Progetto Finalizzato "Contributi per la mobilità e l'autonomia dell'ambiente domestico legge 29/97";
- **Altri progetti:** **pag. 211**
 - Progetto "doposcuola scolastico-sportivo e Campus estivi sportivi-Soc. Canottieri";
 - Progetto "dal fiume al mare";
 - Progetto "CircoscrizioneInsieme";
 - Progetto finalizzato "Promozione e sviluppo Ufficio di Piano";
- **Descrizione dei progetti e programmi finalizzati provinciali:** **pag. 219**
 - Adozione nazionale e internazionale, Affidamenti familiari e in comunità, Tutela e contrasto alle forme di violenza e disagio grave in danno a bambini e adolescenti;
 - Immigrazione, asilo, lotta alla tratta;
 - Progetto "Uscire dalla violenza";
 - Intesa per la messa in rete delle risorse e delle competenze dei Centri consulenza, risorse e documentazione per l'integrazione delle persone con disabilità nella provincia di Ferrara;
 - Progetto "Fondo solidarietà ricovero di minori in struttura";

Tabella 3A e 3B e schede di rilevazione della spesa socio-sanitaria
pag. 295

Tab.1
Dagli obiettivi strategici delle aree agli interventi del
Programma attuativo 2008

Tab.1 – Area Minori / Genitorialità: Bisogni emergenti, Obiettivi prioritari e interventi per il Programma attuativo 2008;

Tab.1 – Area Adolescenti / Giovani: Bisogni emergenti, Obiettivi prioritari e interventi per il Programma attuativo 2008;

Tab.1 – Area Autonomia: Bisogni emergenti, Obiettivi prioritari e interventi per il Programma attuativo 2008;

Tab.1 – Area Domiciliarità: Bisogni emergenti, Obiettivi prioritari e interventi per il Programma attuativo 2008;

Tab.1 – Area Inclusione Sociale: Bisogni emergenti, Obiettivi prioritari e interventi per il Programma attuativo 2008;

Tabella riepilogativa dello stato di attuazione dei Programmi/Azioni 2008;

**TABELLA 1 - DAGLI OBIETTIVI STRATEGICI TRIENNALI DELLE AREE
AGLI INTERVENTI DEL PROGRAMMA ATTUATIVO 2008**

AREA D'INTERVENTO MINORI E GENITORIALITA'

BISOGNI EMERGENTI (CFR. PIANO DI ZONA 2005-2007)		
- 1. Le politiche e i servizi per la fascia 0/6 anni - 2. Le politiche e i servizi per la fascia 6/14 anni - 3. Le politiche familiari e il sostegno della genitorialità		
OBIETTIVI PRIORITARI NEL TRIENNIO (CFR. PIANO DI ZONA 2005-2007)	STATO DI ATTUAZIONE DEGLI OBIETTIVI	RIDEFINIZIONE DEGLI OBIETTIVI PRIORITARI PREVISTI NEL PDZ 2005-07
Ampliamento offerta posti Nido e Scuola per l'Infanzia	Avviato	Conferma di obiettivo 2008
Garantire la continuità dei servizi nidi e scuole dell'infanzia	Realizzato	Conferma di obiettivo 2008
Implementare il sistema integrato dei servizi per rispondere alle corpose liste d'attesa soprattutto al Nido	Avviato	Nuovo obiettivo 2008
Rafforzare gli interventi a favore dell'adozione nazionale e internazionale	Realizzato	Conferma di obiettivo 2008
Sostenere gli interventi volti a promuovere e qualificare l'accoglienza familiare e in comunità	Realizzato	Conferma di obiettivo 2008
Potenziare gli interventi a favore della tutela e contrasto alle forme di violenza e disagio grave in danno a bambini e adolescenti	Realizzato	Conferma di obiettivo 2008
Istituito un fondo di solidarietà per il ricovero di minori in struttura	Realizzato	Conferma di obiettivo 2008
Incrementare le azioni di prevenzione e contrasto del bullismo e delle nuove forme di disagio	Realizzato	Conferma di obiettivo 2008
Intensificare la rete tra i vari soggetti pubblici e privati che operano nell'ambito dei servizi educativi extrascolastici degli interventi di aggregazione	Realizzato	Conferma di obiettivo 2008

Rafforzare forme stabili di confronto e programmazione tra servizi diversi che si occupano di integrazione scolastica in particolare in riferimento ai temi del disagio ed integrazione dei minori stranieri	Avviato	Conferma di obiettivo 2008
Potenziare le forme di accoglienza extrafamiliare in particolare riguardo al problema dei minori stranieri non accompagnati	Avviato	Conferma di obiettivo 2008
Consolidare e dare rilievo alle forme di lavoro interistituzionali e multiprofessionale già esistenti sui diversi temi dell'integrazione	Avviato	Nuovo obiettivo 2008
Sviluppare e consolidare l'attività d'informazione, formazione, documentazione e consulenza dell'Unità Operativa Stranieri dell'Istituzione scolastica del Comune di Ferrara, per la qualificazione socio-culturale dell'offerta formativa territoriale a livello scolastico ed extrascolastico	Avviato	Conferma di obiettivo 2008
Costruire un più ampio sistema integrato di servizi tra Autonomie scolastiche e Comune	Avviato	Conferma di obiettivo 2008
Proseguire con il corso di formazione – ricerca – azione diritti umani dei minori	Realizzato	Conferma di obiettivo 2008
Attivare azioni per la promozione del benessere e prevenzione del disagio degli adolescenti	Realizzato	Conferma di obiettivo 2008
Costruire un sistema di laboratori per la qualificazione dell'offerta formativa	Realizzato	Conferma di obiettivo 2008
Implementare azioni di sostegno della conciliazione tra lavoro e impegni genitoriali con particolare riguardo alle famiglie monogenitoriali e ai nuclei familiari in maggiore difficoltà	Realizzato	Conferma di obiettivo 2008
Rinforzare e qualificare servizi informativi e socio-educativi per genitori e bambini nei primi anni di vita	Realizzato	Conferma di obiettivo 2008
Garantire il mantenimento del benessere sociale dei bambini	Realizzato	Conferma di obiettivo 2008
Incrementare il sostegno nelle situazioni di conflitto familiare e servizi di mediazione familiare per i genitori	Realizzato	Conferma di obiettivo 2008
Incrementare servizi per l'accoglienza e interventi di sostegno dei genitori stranieri con bambini piccoli	Realizzato	Conferma di obiettivo 2008
Sviluppare azioni di sostegno e coordinamento di associazionismo e volontariato familiare ed esperienze di auto aiuto	Realizzato	Conferma di obiettivo 2008

Potenziare il ruolo della figura di sistema nell'integrazione tra le diverse aree per progetti integrati ed individualizzati	Avviato	Conferma di obiettivo 2008
<i>INTERVENTI PREVISTI PER L'ANNO 2008: PROGRAMMI FINALIZZATI</i>		
1. Programma finalizzato "Promozione e attuazione diritti infanzia e adolescenza" cfr. scheda all.ta 2. Programma finalizzato "Sviluppo e qualificazione Centri per le famiglie" cfr. scheda allegata 3. Programma finalizzato "Sperimentazione di iniziative per l'abbattimento dei costi dei servizi per le famiglie con un numero di figli pari o superiore a quattro " cfr. scheda allegata 4. Programma finalizzato "Interventi relativi al primo anno in famiglia e alle iniziative di conciliazione dei tempi di cura e di lavoro" cfr. scheda allegata 5. "Programma distrettuale di sostegno all'affidamento familiare" cfr. scheda allegata 6. Programma provinciale per la promozione delle politiche di tutela e accoglienza dell'infanzia e dell'adolescenza cfr. scheda allegata A) promozione e sviluppo delle politiche di tutela dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza B) Promozione e sviluppo dell'affidamento familiare e dell'accoglienza in comunità di bambini e ragazzi (L. 184/83 e successive modifiche e DGR. 846/07) scheda allegata C) Promozione servizi rivolti all'adozione nazionale ed internazionale (L.184/83 e successive modifiche e DGR 1495/03) cfr. scheda allegata		

**Tabella riepilogativa obiettivi
Programma attuativo 2008**

N. totale progetti	N. progetti realizzati	N. progetti avviati
24	16	8

**TABELLA 1 - DAGLI OBIETTIVI STRATEGICI TRIENNALI DELLE AREE
AGLI INTERVENTI DEL PROGRAMMA ATTUATIVO 2008**

AREA D'INTERVENTO ADOLESCENTI E GIOVANI

<i>BISOGNI EMERGENTI (CFR. PIANO DI ZONA 2005-2007)</i>		
- 1. Interventi rivolti agli adolescenti - 2. Interventi rivolti ai giovani		
<i>OBIETTIVI PRIORITARI NEL TRIENNIO (CFR. PIANO DI ZONA 2005-2007)</i>	<i>STATO DI ATTUAZIONE DEGLI OBIETTIVI</i>	<i>RIDEFINIZIONE DEGLI OBIETTIVI PRIORITARI PREVISTI NEL PDZ 2005-07</i>
Consolidare e ampliare la rete tra i vari soggetti pubblici e privati che operano nell'ambito dei servizi educativi extra scolastici e degli interventi di aggregazione	Avviato	Conferma di obiettivo 2008
Consolidare l'offerta delle opportunità aggregative e garantire interventi extrascolastici per adolescenti e giovani	Realizzato	Conferma di obiettivo 2008
Ampliare la gamma degli interventi a sostegno delle difficoltà nella crescita	Realizzato	Conferma di obiettivo 2008
Coordinare, integrare e implementare le attività di orientamento e prevenzione della dispersione scolastica	Avviato	Conferma di obiettivo 2008
Sperimentare un progetto di orientamento più generale all'acquisizione di indipendenza e autonomia dei giovani anche attraverso la mediazione intergenerazionale	Avviato	Conferma di obiettivo 2008
Avvio del gruppo di lavoro integrato sul tema del disagio adolescenziale	Realizzato	Conferma di obiettivo 2008
Formazione adulti significativi	Realizzato	Conferma di obiettivo 2008
Dare una dimensione di multiculturalità ai Servizi per i Giovani	Realizzato	Conferma di obiettivo 2008
<i>INTERVENTI PREVISTI PER L'ANNO 2008: PROGRAMMI FINALIZZATI</i>		
1. Programma finalizzato "Promozione e attuazione diritti infanzia e adolescenza" cfr. scheda all.ta 2. Programma finalizzato "Promozione del benessere dei giovani e prevenzione del disagio giovanile" cfr. scheda allegata		

**Tabella riepilogativa obiettivi
Programma attuativo 2008**

n. totale progetti	n. progetti realizzati	n. progetti avviati
8	5	3

**TABELLA 1 - DAGLI OBIETTIVI STRATEGICI TRIENNALI DELLE AREE
AGLI INTERVENTI DEL PROGRAMMA ATTUATIVO 2008**

AREA D'INTERVENTO AUTONOMIA

BISOGNI EMERGENTI (CFR. PIANO DI ZONA 2005-2007)		
- 1. Presa in carico e accesso alla rete dei servizi - settore adulti - 2. Integrazione scolastica e orientamento - 3. Servizi per l'autonomia personale - 4. Lavoro - 5. Vita indipendente e Dopo di noi - 6. Trasporti		
OBIETTIVI PRIORITARI NEL TRIENNIO (CFR. PIANO DI ZONA 2005-2007)	STATO DI ATTUAZIONE DEGLI OBIETTIVI	RIDEFINIZIONE DEGLI OBIETTIVI PRIORITARI PREVISTI NEL PDZ 2005-07
Attivare l'EVOD in modo che possa sostenere la costruzione dei progetti di vita da parte del Settore Adulti del Servizio Sociale di Ferrara e di Copparo in integrazione con l'azienda usl di Ferrara	Avviato	Conferma di obiettivo 2008
Aumentare l'offerta dei servizi di formazione, informazione, consulenza, accompagnamento in ambito scolastico e sociale	Avviato	Conferma di obiettivo 2008
Gestione del Fondo per la Non Autosufficienza per interventi a favore di persone disabili adulte	Avviato	Conferma di obiettivo 2008
Realizzare la qualificazione delle attività connesse alla concessione delle provvidenze economiche a favore degli invalidi civili;	Realizzato	Conferma di obiettivo 2008
Definizione delle modalità per il passaggio della presa in carico della persona disabile dalla minore età all'età adulta	Avviato	Conferma di obiettivo 2008
Attivare azioni e forme di valutazione per l'orientamento e la presa in carico dei soggetti disabili e delle famiglie per la costruzione del progetto di vita, dopo la scuola	Avviato	Nuovo obiettivo 2008
Monitoraggio e documentazione dei percorsi e degli interventi scolastici tesi a favorire l'integrazione scolastica	Realizzato	Conferma di obiettivo 2008
Valorizzazione delle esperienze di integrazione attraverso le forme culturali più diffuse (Documentazione, convegni, seminari e percorsi formativi multiprofessionali);	Avviato	Nuovo obiettivo 2008

Mantenimento degli interventi di sostegno scolastico ed educativo da parte dei Comuni nelle scuole comunali e statali in applicazione dell'Accordo di programma provinciale	Realizzato	Conferma di obiettivo 2008
Potenziare i servizi extrascolastici come i doposcuola, i Centri Ricreativi Estivi ed i pre e post scuola	Avviato	Conferma di obiettivo 2008
Costruzione di una rete tra soggetti pubblici e privati per i servizi educativi extrascolastici da parte dell'Unità Operativa Integrazione (UOI) del Comune di Ferrara	Realizzato	Conferma di obiettivo 2008
Promozione di percorsi tesi a favorire l'integrazione sociale e la partecipazione della persona disabile alle opportunità del territorio: sport, teatro, tempo libero, eventi che promuovano il protagonismo del disabile	Realizzato	Conferma di obiettivo 2008 per il consolidamento
Intensificazione della attività di informazione, formazione e documentazione del Centro Servizi e Consulenze dell'Istituzione scuola, per la qualificazione dell'offerta formativa in ambito scolastico ed extrascolastico e genitoriale/familiare in collaborazione interistituzionale e integrata	Avviato	Nuovo obiettivo 2008
Riorganizzazione dei CSR attraverso: flessibilità oraria, attività interne specializzate, percorsi misti fra centro e opportunità territoriali (scuola, formazione professionale, ecc.), maggiore omogeneità per età, programmazione a cinque anni delle presenze, dimissioni	Avviato	Conferma di obiettivo 2008
Aumento dell'impegno all'inserimento lavorativo da parte delle aziende private e degli enti pubblici, con introduzione di strumenti di defiscalizzazione e meccanismi incentivanti	Avviato	Conferma di obiettivo 2008
Attivazione di un Settore Inserimenti Lavorativi (SIL) presso il Servizio Sociale di Ferrara	Realizzato	Conferma di obiettivo 2008
Ampliare le opportunità di tirocini formativi, laboratori protetti, borse lavoro, inserimenti lavorativi protetti	Avviato	Conferma di obiettivo 2008 Per il consolidamento
Promuovere la Cooperazione di tipo B e aumentare la committenza del settore pubblico rispetto ai servizi offerti dalle Cooperative di tipo B	Avviato	Conferma di obiettivo 2008

Sviluppo di azioni tendenti al raggiungimento (anche in situazioni di gravità) dei maggiori livelli possibili di autonomia personale nella gestione della vita quotidiana	Realizzato	Conferma di obiettivo 2008 Per il consolidamento
Proseguire e ampliare la sperimentazione attivata sugli assegni di cura	Realizzato	Conferma di obiettivo 2008
Attivare Servizi residenziali a dimensione familiare fortemente integrati con le opportunità sociali, lavorative e occupazionali, ecc. del territorio	Realizzato	Conferma di obiettivo 2008 Per il consolidamento
Proseguire le attività del Centro H e garantirle a livello distrettuale	Realizzato	Conferma di obiettivo 2008
Confermare l'erogazione dei contributi della Legge 29/97 a livello distrettuale	Realizzato	Conferma di obiettivo 2008
Costruire percorsi di vita autonoma/residenziale (anche temporanea) durante la vita in famiglia, anche come azione di sollievo	Avviato	Conferma di obiettivo 2008 Per il consolidamento
Sostenere ed allargare le esperienze dei gruppi di auto aiuto e di sostegno ai caregivers)	Avviato	Conferma di obiettivo 2008 Per il consolidamento
Facilitare la mobilità per poter usufruire delle opportunità sociali, lavorative, ricreative, sanitarie del territorio	Avviato	Conferma di obiettivo 2008 Per il consolidamento

INTERVENTI PREVISTI PER L'ANNO 2008: PROGRAMMI FINALIZZATI

1. Programma finalizzato "Sportello T'Informo punto unitario di accesso ai servizi socio sanitari" cfr. scheda all.ta;
2. Programma "Obiettivi prioritari del fondo nazionale per le non autosufficienze, punto 3.7.3. della D.A.L. N. 144/2007; cfr. scheda all.ta;
3. Programma finalizzato "Contributi per la mobilità e l'autonomia nell'ambiente domestico a favore di persone con disabilità art.9 e art.10 L.R. 29/97" cfr. scheda all.ta;
4. Programma finalizzato "Centri per l'adattamento dell'ambiente domestico delle persone anziane e con disabilità" cfr. scheda all.ta;

**Tabella riepilogativa obiettivi
Programma attuativo 2008**

n. totale progetti	n. progetti realizzati	n. progetti avviati
27	11	16

**TABELLA 1 - DAGLI OBIETTIVI STRATEGICI TRIENNALI DELLE AREE
AGLI INTERVENTI DEL PROGRAMMA ATTUATIVO 2008**

AREA D'INTERVENTO DOMICILIARITA'

BISOGNI EMERGENTI (CFR. PIANO DI ZONA 2005-2007)		
- 1. Gli interventi a favore delle persone anziane autonome o parzialmente autonome (specialmente di chi vive solo) - 2. I servizi non pubblici di aiuto domiciliare - 3. Gli interventi a rilevante integrazione socio-sanitaria - 4. Gli interventi e le iniziative a favore delle persone anziane affette da demenza e delle loro famiglie		
OBIETTIVI PRIORITARI NEL TRIENNIO (CFR. PIANO DI ZONA 2005-2007)	STATO DI ATTUAZIONE DEGLI OBIETTIVI	RIDEFINIZIONE DEGLI OBIETTIVI PRIORITARI PREVISTI NEL PDZ 2005-07
Attivazione di una rete tra tutti i Servizi di sostegno agli anziani in condizione di fragilità	Realizzato	Conferma per il 2008
Gestione del Fondo per la non Autosufficienza per interventi a favore di persone anziane	Realizzato	Conferma per il 2008
Prosecuzione del Servizio di Assistenza Domiciliare rivolto ad anziani fragili	Realizzato	Conferma per il 2008
Raccordo con il PAT nell'ambito della progettualità "Memorial Training"	Realizzato	Conferma per il 2008
Avvio sperimentazione progetti teleassistenza, telesorveglianza, telemedicina	Realizzato	Conferma per il 2008
Realizzare l'aggiornamento della mappatura e la messa in rete dei servizi proposti dai vari soggetti, al fine di una migliore identificazione degli interventi ed una maggiore capillarità nell'erogazione degli stessi	Realizzato	Conferma per il 2008
Favorire il protagonismo dei Centri Sociali per l'attività di socializzazione nelle Circoscrizioni del Comune di Ferrara e nei Comuni del Distretto	Realizzato	Conferma per il 2008
Migliorare il sistema di trasporti	Realizzato	Conferma per il 2008
Aumentare l'attività motoria e/o la ginnastica dolce per anziani soli	Avviato	Conferma per il 2008
Sviluppare servizi di domiciliazione di commissioni varie	Realizzato	Conferma per il 2008
Qualificare la professionalità delle operatrici straniere regolarizzate che svolgono lavori di cura al domicilio, promuovendo iniziative formative e istituendo un repertorio specifico per questo settore professionale presso il Centro per l'Impiego	Realizzato	Conferma per il 2008

Verificare se le agenzie private che offrono assistenza domiciliare possiedono i requisiti necessari per l'accreditamento	E' in attesa di direttive Regionali	Conferma per il 2008
Potenziare i posti di sollievo nel Distretto per la tutela dei caregivers	Avviato	Conferma per il 2008
Prosecuzione nell'erogazione degli assegni di cura	Realizzato	Conferma per il 2008
Sperimentazione del progetto "facilitare l'integrazione dell'assistenza domiciliare fra operatori sanitari e sociali" in una circoscrizione pilota e nella zona del copparese	Realizzato	Conferma per il 2008
Percorsi formativi a favore di caregivers di persone non autosufficienti	Realizzato	Conferma per il 2008
Estensione del Protocollo sulle dimissioni protette a tutti i reparti dell'ospedale S.Anna, alle Case di cura e alle Case Protette	Realizzato	Conferma per il 2008
Coinvolgere l'Università al fine di condividere percorsi formativi integrati che garantiscano una formazione specifica agli operatori che a vario livello si occupano di geriatria (infermiere geriatrico e/o geriatra)	Avviato – In Corso	Conferma per il 2008
Azioni di orientamento alla rete dei servizi rivolte a caregivers a cura dell'Associazione AMA	Realizzato	Conferma per il 2008
Continuità delle attività formative sul tema della valutazione nell'ambito delle demenze	Realizzato	Conferma per il 2008
Prosecuzione del Progetto "Domus"	Realizzato	Conferma per il 2008
Riconfermare il raccordo di rete sul tema delle demenze fra i Centri esperti, i Comuni, l'ASP, l'Asl, l'ospedale S.Anna, i Centri di Formazione, l'AMA, tramite stesura di un Accordo di Programma	Realizzato	Conferma per il 2008
Utilizzo a livello distrettuale del Nucleo Alzheimer dell'ASP	Realizzato	Conferma per il 2008
Prosecuzione attività di sostegno dei caregivers a) corsi formativi rivolti a caregivers formali ed informali; b) sostegno individuale (anche con supporto psicologico);	Realizzato	Conferma per il 2008

INTERVENTI PREVISTI PER L'ANNO 2008: PROGRAMMI FINALIZZATI

1. Programma finalizzato "Sportello T'Informo punto unitario di accesso ai servizi socio sanitari" cfr. scheda all.ta;
2. Programma "Obiettivi prioritari del fondo nazionale per le non autosufficienze, punto 3.7.3. della D.A.L. N. 144/2007 cfr. scheda all.ta;
3. Programma provinciale per la riqualificazione del personale ADB/OTA operante nei servizi in Operatore socio-sanitario (OSS) cfr. scheda all.ta

**Tabella riepilogativa obiettivi
Programma attuativo 2008**

n. totale progetti	n. progetti realizzati	n. progetti avviati
24	20	4

**TABELLA 1 - DAGLI OBIETTIVI STRATEGICI TRIENNALI DELLE AREE
AGLI INTERVENTI DEL PROGRAMMA ATTUATIVO 2008**

AREA D'INTERVENTO INCLUSIONE SOCIALE

<i>BISOGNI EMERGENTI (CFR. PIANO DI ZONA 2005-2007)</i>		
1. Accoglienza e abitazione 2. Formazione e lavoro 3. Aspetti sanitari e prevenzione delle dipendenze e reinserimento		
<i>OBIETTIVI PRIORITARI NEL TRIENNIO (CFR. PIANO DI ZONA 2005-2007)</i>	<i>STATO DI ATTUAZIONE DEGLI OBIETTIVI</i>	<i>RIDEFINIZIONE DEGLI OBIETTIVI PRIORITARI PREVISTI NEL PDZ 2005-07</i>
Migliorare i rapporti fra i soggetti della rete dell'accoglienza estendendo la rete nell'ambito territoriale del Distretto	Realizzato	Conferma di obiettivo 2008
Avviare la sperimentazione di un fondo di garanzia per agevolare l'accesso delle persone immigrate nel mercato degli affitti	Avviato	Conferma di obiettivo 2008
Mantenere ed estendere l'azione di coordinamento (attivata nell'ambito del progetto "Dall'assistenza all'autonomia") ad un ambito territoriale più ampio	Realizzato	Conferma di obiettivo 2008
Realizzare forme di accoglienza che tengano conto della specificità di certe situazioni particolarmente delicate (es. minori, donne sole con figli, persone in condizioni di multiproblematicità, badanti, ecc.)	Avviato	Conferma di obiettivo 2008
Raggiungimento e stesura di un accordo/patto territoriale sul tema inserimento lavorativo	Realizzato	Conferma di obiettivo 2008
Sensibilizzare il mercato del lavoro e diffondere una maggiore informazione della normativa in materia, rivolgendosi soprattutto alle realtà lavorative del territorio, con introduzione di strumenti di defiscalizzazione e meccanismi incentivanti	Realizzato	Conferma di obiettivo 2008
Sviluppare le azioni di orientamento e formazione al fine di formare le persone con competenze specifiche	Realizzato	Conferma di obiettivo 2008

Aumentare il numero degli inserimenti lavorativi che si compiono con esito positivo, incrementando le azioni di tutoraggio, impostando interventi di inserimento che prevedano una fase preliminare di orientamento e differenziando percorsi specifici per le diverse tipologie di persona	Avviato	Conferma di obiettivo 2008
Migliorare il coordinamento tra i soggetti che operano in questo settore, anche in collegamento con la rete che si è attivata nell'ambito dell'accoglienza, e tramite la messa in rete di tutti gli sportelli del territorio che si occupano di lavoro	Avviato	Conferma di obiettivo 2008
Promuovere la cooperazione di tipo B e aumentare la committenza del settore Pubblico rispetto ai servizi offerti dalle Cooperative di tipo B	Realizzato	Conferma di obiettivo 2008
Attivazione di un Settore per gli Inserimento Lavorativi presso il Servizio Sociale	Realizzato	Conferma di obiettivo 2008
Proseguire l'attività del Tavolo "Sanità-Immigrazione"	Realizzato	Conferma di obiettivo 2008
Migliorare l'attività sanitaria di base a favore dei cittadini immigrati	Avviato	Conferma di obiettivo 2008
Potenziare gli interventi di prevenzione	Avviato	Conferma di obiettivo 2008
Potenziare gli interventi di prevenzione dei comportamenti a rischio nelle scuole	Realizzato	Conferma di obiettivo 2008
Potenziare le azioni di sostegno di promozione del benessere dei giovani, di prevenzione del consumo/abuso di sostanze legali ed illegali	Realizzato	Conferma di obiettivo 2008
Favorire le opportunità di reinserimento sociale e lavorativo di soggetti dipendenti e multiproblematici	Realizzato	Conferma di obiettivo 2008
Migliorare il raccordo tra Comuni, Az. Usl, Az. Ospedaliera e Associazioni in tema di politiche sanitarie (2006)	Avviato	Conferma di obiettivo 2008
Consolidare i processi di partecipazione alla vita di comunità anche attraverso la promozione delle forme di rappresentanza	Avviato	Nuovo obiettivo per il 2008
Potenziare le forme di aggregazione dei migranti per ridurre le situazioni di disagio e facilitare la cultura dell'integrazione	Avviato	Nuovo obiettivo per il 2008

Attivare percorsi di protezione sociale art. 18 Legge 286/98 per vittime di tratta, e articolo 13 della Legge 223/03 per vittime di sfruttamento lavorativo gestiti dal Centro Donna Giustizia, in collaborazione con l'Assessorato del Comune di Ferrara	Realizzato	Conferma di obiettivo 2008
Attivare azioni di integrazione sociale a favore di cittadini stranieri immigrati sia a livello distrettuale che a livello provinciale con il coordinamento del CSII (Centro Servizi Integrati per l'Immigrazione)	Realizzato	Conferma di obiettivo 2008
Avviare un progetto per di accoglienza per Rifugiati Politici	Realizzato	Conferma di obiettivo 2008
Consolidare l'attività di mediazione culturale per detenuti stranieri ed italiani	Realizzato	Conferma di obiettivo 2008
Prosecuzione del progetto a livello regionale "Riduzione del danno- Luna Blu" e il progetto a livello provinciale "Uscire dalla Violenza", gestiti dall'Associazione Centro Donna Giustizia	Realizzato	Conferma di obiettivo 2008

INTERVENTI PREVISTI PER L'ANNO 2008: PROGRAMMI FINALIZZATI

1. Programma finalizzato "Contrasto alla povertà e all'esclusione sociale" – Azione A cfr. scheda allegata
2. Programma finalizzato "Contrasto alla povertà e all'esclusione sociale" – Azione B cfr. scheda allegata
3. Programma finalizzato "Piano distrettuale integrazione sociale cittadini stranieri" – Iniziativa A cfr. scheda allegata
4. Programma finalizzato "Piano distrettuale integrazione sociale a favore delle vittime di sfruttamento sessuale" – Iniziativa B cfr. scheda allegata
5. Programma finalizzato "Sostegno agli interventi di promozione del benessere dei giovani, di prevenzione del consumo/ abuso di sostanze e di reinserimento di soggetti dipendenti e multiproblematici" cfr. scheda allegata
6. Programma finalizzato "Piano territoriale provinciale per azioni di integrazione sociale a favore dei cittadini stranieri immigrati" cfr. scheda allegata

**Tabella riepilogativa obiettivi
Programma attuativo 2008**

n. totale progetti	n. progetti realizzati	n. progetti avviati
25	16	9

**Tabella riepilogativa obiettivi
Programma attuativo 2008**

Area di appartenenza	n. totale progetti	n. progetti realizzati	n. progetti avviati
Minori	24	16	8
Adolescenti e Giovani	8	5	3
Autonomia	27	11	16
Domiciliarità	24	20	4
Inclusione Sociale	25	16	9

Descrizione dei progetti e degli interventi di
sviluppo/innovazione/qualificazione, compresi i programmi
finalizzati:

Descrizione dei progetti e degli interventi di
sviluppo/innovazione/qualificazione,
compresi i programmi finalizzati

Settore Responsabilità familiari

Scheda di rilevazione del programma finalizzato

3.3.3. Sviluppo e qualificazione dei Centri per le famiglie e relativi progetti in cui è articolato

Questa scheda di rilevazione va **compilata solo dai Comuni sede dei 21 Centri per le famiglie che accedono ai contributi regionali** di cui al programma 3.3.3 fra cui: Piacenza, Parma, Reggio Emilia, Modena, Bologna, Ferrara, Consorzio Servizi Sociali di Ravenna, Forlì, Lugo (RA), Carpi (MO), Imola (BO), Faenza (RA), Cesena, Rimini, Forlimpopoli (FC), Bibbiano (RE) in qualità di Comune capofila dell'Associazione intercomunale Val d'Enza, Vignola (MO) in qualità di Comune capofila dell'Unione Terre di Castelli, Sant'Arcangelo di Romagna (RN), Casalecchio (BO), Quattro Castella (RE), Portomaggiore (FE) in qualità di Comune capofila dell'Associazione intercomunale dei Comuni di Argenta, Masi Torello, Portomaggiore e Voghera;

Con la compilazione della scheda si intende mappare la rete di progetti territoriali che vedono i centri per le famiglie interagire con le progettazioni portate in essere in altri programmi finalizzati del Piano di Zona.

Programma finalizzato 3.3.3 “CENTRI PER LE FAMIGLIE”	
Comune o forma associativa ex-art.16 L.R.2/03 capofila di progetto o del Programma finalizzato	COMUNE DI FERRARA
Responsabile del progetto/programma: nominativo e recapiti	Dr. Tullio Monini Responsabile U.O. Politiche Familiari e Genitorialità
Sintesi dei progetti portati in essere in sinergia con i Centri per le Famiglie all'interno di altri programmi finalizzati	Denominazione progetto e programma finalizzato di riferimento: Progetto Un anno in famiglia e altri interventi per la conciliazione tra lavoro e impegni genitoriali Progetto Rapporti tra le generazioni – Piazza Aperta Progetto Diventare genitori lontano da casa Progetto “Dare una Famiglia a una famiglia” , a sostegno e sviluppo dell'affido e del volontariato familiare. Progetto “Ben Arrivato” per la prevenzione della fragilità familiare e il sostegno delle neo-mamme Progetto “Informazione e Vita quotidiana” in rete con i servizi InformaFamiglie dei Centri per le famiglie della Regione E-R

Programma finalizzato 3.3.6. “INTERVENTI RELATIVI AL PRIMO ANNO IN FAMIGLIA E ALLE INIZIATIVE DI CONCILIAZIONE DEI TEMPI DI CURA E DI LAVORO”	
Comune o forma associativa ex-art.16 L.R.2/03 capofila di progetto o del Programma finalizzato	Comune di FERRARA
Responsabile del progetto/programma: nominativo e recapiti	Dr. Tullio Monini Responsabile U.O. Politiche familiari e Genitorialità Via Calcagnini 5, Ferrara
Sintesi dei progetti realizzati negli anni 2006 e 2007 per i quali è prevista richiesta di contributo regionale	Progetti realizzati dal Comune di Ferrara a sostegno della natalità nel primo anno di vita nel periodo di astensione facoltativa dal lavoro e di conciliazione dei tempi di vita e dei tempi di lavoro: - Progetto “ Un Anno in Famiglia ” (2006 e 2007) - Progetto “ Part-time dei genitori ” (2006 e 2007) - Progetto “ Monogenitorialità e Part-time ” (2006-2007) - Progetto “ Per Mano ” (2007)

PROGETTO/INTERVENTO di SVILUPPO/INNOVAZIONE/QUALIFICAZIONE: Denominazione: FAMILY CARD E FAMIGLIE NUMEROSE di cui al Programma finalizzato 3.3.4 SPERIMENTAZIONE DI INIZIATIVE PER L'ABBATTIMENTO DEI COSTI DEI SERVIZI PER LE FAMIGLIE CON NUMERO DI FIGLI PARI O SUPERIORE A QUATTRO				
Comune o forma associativa ex-art.16 L.R.2/03 capofila di progetto o del Programma finalizzato	Comune di FERRARA			
Responsabile del progetto/programma nominativo e recapiti	Dr. Tullio Monini Responsabile U.O. Politiche familiari e Genitorialità Via Calcagnini 5, Ferrara			
Destinatari	Famiglie residenti con quattro o più figli, con particolare riguardo alle famiglie con minori, a basso reddito e con minori in affido			
Specificare se è in continuazione di un progetto dell'anno precedente	NUOVO Progetto			
Ambito territoriale di realizzazione	Comuni di Ferrara, Masi torello e Voghiera			
Istituzioni/attori sociali coinvolti	Amministrazioni Comunali, Istituzione per i Servizi Educativi, Scolastici e per le Famiglie, Centro servizi alla persona, Aziende Municipalizzate, Ass. Naz. famiglie Numerose e associazioni familiari ferraresi, Aziende private			
Obiettivi del progetto (anche eventuali integrazioni con altre aree d'intervento)	- abbattimento dei costi sostenuti per le utenze dalle famiglie con quattro o più figli - riduzione dei costi sostenuti per l'accesso e la fruizione dei servizi dalle famiglie con quattro o più figli			
Azioni previste	- interventi regolamentari che riconoscano facilitazioni alle famiglie numerose per l'accesso ai servizi - introduzione della Family Card per le consentire l'individuazione e l'accesso delle famiglie numerose alle facilitazioni economiche, con riguardo a principi di equità sociale ed efficacia amministrativa - valutazione della possibile estensione delle facilitazioni previste dalla Family card ad altri nuclei familiari in condizione di fragilità sociale ricorrendo a risorse finanziarie aggiuntive, pubbliche e private			
Piano finanziario:	Costo totale previsto 61.151,17	Quota regionale 50.951,17	Quota comunale 10.200,00	Eventuale quota di altri soggetti da specificare
Risorse umane che si prevede di impiegare (caratteristiche e dati numerici)	- Ufficio Politiche Familiari (1 Responsabile e 2 operatori) per l'elaborazione e la gestione amministrativa del progetto Family Card - Sportello InformaFamiglie (1 responsabile e 3 operatori) per l'informazione e il rilascio della Family Card			
Indicatori per il monitoraggio/valutazione	- Numero di famiglie residenti con 4 o più figli che usufruiscono dei benefici economici previsti dal progetto, con particolare riguardo alle famiglie con minori in affido, alle famiglie a basso reddito e alle famiglie con più figli minori; - semplificazione dei tempi e delle procedure amministrative per accedere ai benefici mediante l'adozione della family card, nel rispetto di principi di equità sociale ed efficacia.			

PROGETTO/INTERVENTO di SVILUPPO/INNOVAZIONE/QUALIFICAZIONE:				
Denominazione: sostegno alle famiglie numerose				
di cui al Programma finalizzato Abbattimento dei costi dei Servizi per famiglie numerose				
Comune o forma associativa ex-art.16 L.R.2/03 capofila di progetto o del Programma finalizzato	Azienda Speciale Servizi alla Persona Comuni di Copparo, Berra, Jolanda di Savoia, Formignana, Tresigallo, Ro			
Responsabile del progetto/programma: nominativo e recapiti	Stefania Mattioli Direttore Azienda Speciale Servizi alla Persona			
Destinatari	Famiglie con quattro o più figli residenti nel territorio dei Comuni di Copparo, Berra, Jolanda di Savoia, Formignana, Tresigallo, Ro			
Specificare se è in continuazione di un progetto dell'anno precedente	Azienda Speciale Servizi alla Persona svolge attività di abbattimento dei costi dei servizi per le tutte le famiglie con ISEE inferiore ad euro 7.500			
Ambito territoriale di realizzazione	Comuni di Copparo, Berra, Jolanda di Savoia, Formignana, Tresigallo, Ro			
Istituzioni/attori sociali coinvolti	Azienda Speciale Servizi alla Persona, Comuni di Copparo, Berra, Jolanda di Savoia, Formignana, Tresigallo, Ro,			
Obiettivi del progetto (anche eventuali integrazioni con altre aree d'intervento)	Sostenere le famiglie numerose attraverso l'abbattimento dei costi dei servizi.			
Azioni previste	Erogazione di contributi al fine di abbattere i costi dei servizi per le famiglie numerose			
Piano finanziario:	Costo totale previsto 15.291,47	Quota regionale 10.704,03	Quota comunale 4.587,44	Eventuale quota di altri soggetti da specificare
Risorse umane che si prevede di impiegare (caratteristiche e dati numerici)	Commissione tecnica per gli interventi economici dell' Azienda Speciale Servizi alla Persona N. 3 Assistenti Sociali (Area minori, adulti,anziani) Azienda Speciale Servizi alla Persona N. funzionario dei Servizi Sociali dei Comuni coinvolti (a rotazione semestrale) N. 1 Direttore o suo delegato Azienda Speciale Servizi alla Persona			
Indicatori per il monitoraggio/valutazione	N. richieste N. risposte Tipologia interventi			

PROGETTO/INTERVENTO di SVILUPPO/INNOVAZIONE/QUALIFICAZIONE: Denominazione: AFFIDAMENTO FAMILIARE di cui al Programma finalizzato: “sostegno all’affidamento familiare” (solo nel caso in cui il progetto faccia parte di un Programma finalizzato)				
Comune o forma associativa ex-art.16 L.R.2/03 capofila di progetto o del Programma finalizzato		Ferrara		
Responsabile del progetto/programma: nominativo e recapiti		Cinzia Pagnoni c.pagnoni@comune.fe.it		
Destinatari		Famiglie affidatarie		
Specificare se è in continuazione di un progetto dell'anno precedente		L'affido familiare prevede due piani di intervento: uno territoriale di formulazione del progetto, di sostegno al minore e alla famiglia affidataria, di valutazione della recuperabilità della f.d'o. e di sostegno alla f.d'o. uno centralizzato provinciale: coordinamento delle attività inerenti l'affido in ambito provinciale, valutazione delle risorse, valutazione delle richieste degli operatori di territorio, abbinamenti, gruppi di preparazione e gruppi di sostegno alle famiglie affidatarie Le attività erano in atto ma previste dal piano provinciale e non inserite in un programma finalizzato del comune		
Ambito territoriale di realizzazione		Ferrara – Masi Torello - Voghiera		
Istituzioni/attori sociali coinvolti		Operatori del servizio sociale e sanitario Centro per le famiglie Associazione Dammi la mano Famiglie affidatarie Amm.ne provinciale		
Obiettivi del progetto (anche eventuali integrazioni con altre aree d'intervento)		Sostenere e implementare gli affidi e gli appoggi familiari soprattutto per la fascia dei bambini al di sotto dei 6 anni di età come alternativa alle comunità per minori		
Azioni previste		- formulazione di progetti appropriati - sostegno agli affidi in atto con regolari verifiche periodiche almeno mensili o bimestrali secondo l'epoca d'avvio del progetto - valutazione della recuperabilità delle risorse genitoriali nei tempi previsti dal progetto - formulazione di ipotesi di rientro o di ipotesi alternative al termine dei percorsi di valutazione - integrazione delle azioni provinciali di promozione dell'affido		
Piano finanziario:		Costo totale previsto 13.289,15	Quota regionale 10. 631,32	Quota comunale 2.657,83
Risorse umane che si prevede di impiegare (caratteristiche e dati num.)		- N° 12 Assistenti Sociali responsabili dei casi - N° 1 A.S. coordinatrice della Equipe centralizzata affidi		
Indicatori per il monitoraggio/valutazione		N° di progetti di affido formulati e inseriti nelle richieste dalla equipe centralizzata N° di affidi e di appoggi realizzati nell'anno		

PROGETTO/INTERVENTO di SVILUPPO/INNOVAZIONE/QUALIFICAZIONE:				
Denominazione: Sostegno e promozione dell’Affido Familiare di cui al Programma finalizzato AFFIDO				
Comune o forma associativa ex-art.16 L.R.2/03 capofila di progetto o del Programma finalizzato	Azienda Speciale Servizi alla Persona Comuni di Copparo, Berra, Jolanda di Savoia, Formignana, Tresigallo, Ro			
Responsabile del progetto/programma: nominativo e recapiti	Stefania Mattioli Direttore Azienda Speciale Servizi alla Persona			
Destinatari	Famiglie affidatarie Famiglie residenti nel territorio dei Comuni di Copparo, Berra, Jolanda di Savoia, Formignana, Tresigallo, Ro			
Specificare se è in continuazione di un progetto dell'anno precedente	Continuità azioni attivate in precedenza			
Ambito territoriale di realizzazione	Comuni di Copparo, Berra, Jolanda di Savoia, Formignana, Tresigallo, Ro			
Istituzioni/attori sociali coinvolti	Azienda Speciale Servizi alla Persona, Comuni di Copparo, Berra, Jolanda di Savoia, Formignana, Tresigallo, Ro, Equipe centralizzata Affidò Az. Usl – Comune di Ferrara, Associazioni famiglie affidatarie Parrocchie			
Obiettivi del progetto (anche eventuali integrazioni con altre aree d’intervento)	Sensibilizzare all’affido familiare Implementare gli affidi familiari a famiglie formate e disponibili all’affido			
Azioni previste	Incontri pubblici di sensibilizzazione Affidi			
Piano finanziario:	Costo totale previsto 69.196,57	Quota regionale 4.196,57	Quota comunale 65.000	Eventuale quota di altri soggetti da specificare
Risorse umane che si prevede di impiegare (caratteristiche e dati numerici)	Assistente sociale Azienda Speciale Servizi alla Persona Equipe centralizzata Affidò (n. 3 operatori) Volontariato			
Indicatori per il monitoraggio/valutazione	Incremento n. affidi rispetto allo storico N. incontri pubblici di presentazione N. persone coinvolte			

PROGETTO/INTERVENTO di SVILUPPO/INNOVAZIONE/QUALIFICAZIONE: di cui al Programma finalizzato Azioni di qualificazione del lavoro delle Assistenti Familiari				
Comune o forma associativa ex-art.16 L.R.2/03 capofila di progetto o del Programma finalizzato	Comune di Ferrara, Masi Torello, Voghiera, ASP “Centro Servizi alla Persona”			
Responsabile del progetto/programma: nominativo e recapiti	Dr. Roberto Cassoli, Dirigente del Servizio Interventi Sociali del Comune di Ferrara tel. 0532- 419686 fax. 0532-419670 mail. r.cassoli@comune.fe.it			
Destinatari	Persone che si occupano di assistenza domiciliare Famiglie che ricevono assistenza domiciliare da persone italiane e straniere			
Specificare se è in continuazione di un progetto dell'anno precedente	Continuità di azioni precedentemente avviate			
Ambito territoriale di realizzazione	Comune di Ferrara, Masi Torello, Voghiera			
Istituzioni/attori sociali coinvolti	ASP “Centro Servizi alla Persona” area Anziani, Servizio di Assistenza Domiciliare, Sportello per la consulenza sul sistema anziani ASPASIA Comuni di Masi Torello, Voghiera Az. Usl Ferrara Centro per l’Impiego Amministrazione Provinciale di Ferrara Centro di Formazione professionale CPF Ferrara CSII – Coop. Camelot Ass.ne Nadyia			
Obiettivi del progetto (anche eventuali integrazioni con altre aree d’intervento)	Qualificare le assistenti familiari italiane e straniere Migliorare il sistema di collaborazione tra i Servizi rivolti alla domiciliarità erogati dal Pubblico e le OSF			
Azioni previste	- Percorsi formativi per persone italiane e straniere che si occupano di assistenza domiciliare, - Tutoring delle OSF che operano al domicilio da Parte del Servizio di Assistenza Domiciliare Pubblico e sostituzione, - Facilitare e sostenere la relazione OSF, famiglia, Servizi pubblici			
Piano finanziario Comune di Ferrara	Costo totale previsto: 53.252	Quota regionale: 37.277	Quota comunale: 15.975	Eventuale quota di altri soggetti da specificare
Indicatori per il monitoraggio/valutazione	N. Corsi di Formazione attivati, N. partecipanti, N. collaborazioni OSF/SAD pubblico N. accessi Sportello per la consulenza sul sistema Anziani ASPASIA			

PROGETTO/INTERVENTO di SVILUPPO/INNOVAZIONE/QUALIFICAZIONE: di cui al Programma finalizzato Azioni di qualificazione del lavoro delle Assistenti Familiari				
Comune o forma associativa ex-art.16 L.R.2/03 capofila di progetto o del Programma finalizzato	Azienda Speciale Servizi alla Persona Comuni di Copparo, Berra, Formignana, Jolanda di Savoia, Ro, Tresigallo			
Responsabile del progetto/programma: nominativo e recapiti	Dr. ssa Stefania Mattioli Direttore Azienda Speciale Servizi alla Persona tel. 0532- 388906 fax. 0532-388950 mail. sociale.mattioli@comune.copparo.fe.it			
Destinatari	Persone che si occupano di assistenza domiciliare Famiglie che ricevono assistenza domiciliare da persone italiane e straniere			
Specificare se è in continuazione di un progetto dell'anno precedente	Continuità di azioni precedentemente avviate			
Ambito territoriale di realizzazione	Comuni di Copparo, Berra, Formignana, Jolanda di Savoia, Ro, Tresigallo			
Istituzioni/attori sociali coinvolti	Azienda Speciale Servizi alla Persona: area Anziani, Servizio di Assistenza Domiciliare, Sportello per la consulenza sul sistema anziani ASPASIA Comuni di Copparo, Berra, Formignana, Jolanda di Savoia, Ro, Tresigallo, Az. Usl Ferrara Centro per l'Impiego Amministrazione Provinciale di Ferrara Centro di Formazione professionale C.F.P. Cesta			
Obiettivi del progetto (anche eventuali integrazioni con altre aree d'intervento)	Qualificare le assistenti familiari italiane e straniere Migliorare il sistema di collaborazione tra i Servizi rivolti alla domiciliarità erogati dal Pubblico e le OSF			
Azioni previste	- Percorsi formativi per persone italiane e straniere che si occupano di assistenza domiciliare, - Tutoring delle OSF che operano al domicilio da Parte del Servizio di Assistenza Domiciliare Pubblico e sostituzione, - Facilitare e sostenere la relazione OSF, famiglia, Servizi pubblici			
Piano finanziario Azienda speciale servizi alla Persona Copparo	Costo totale previsto: 15.357,76	Quota regionale: 12.286,21	Quota comunale: 3.071,55	Eventuale quota di altri soggetti da specificare
Indicatori per il monitoraggio/valutazione	N. Corsi di Formazione attivati, N. partecipanti, N. collaborazioni OSF/SAD pubblico N. accessi Sportello per la consulenza sul sistema Anziani ASPASIA			

Descrizione dei progetti e degli interventi di
sviluppo/innovazione/qualificazione,
compresi i programmi finalizzati

Settore Diritti dei minori e degli adolescenti

SCHEDA DI PROGETTO
relativa al Programma finalizzato alla promozione di diritti e di opportunità
per l'infanzia e l'adolescenza

Titolo del progetto

INSIEME CITTADINI D'EUROPA : I CCR Ferrara (COMMISSIONI CIRCOSCRIZIONALI RAGAZZI)

Responsabile della compilazione della scheda *indicare il nominativo del coordinatore tecnico del progetto*

Nominativo: Fava Anna Rosa

Recapito telefonico: 0532 744640 fax: 0532 744641

e-mail:

Ente responsabile del progetto: *indicare la denominazione dell'ente referente della gestione amministrativa del progetto*

Comune di Ferrara Servizio Città Sostenibile e partecipata – U.O. Città' Bambina

Ente esecutore del progetto: *indicare la denominazione dell'ente che gestisce l'aspetto tecnico-scientifico del progetto.*

Comune di Ferrara Servizio Città Sostenibile e partecipata – U.O. Città' Bambina

Composizione gruppo tecnico di coordinamento *(specificare le qualifiche professionali e l'ente di appartenenza dei componenti del gruppo tecnico)*

Qualifica	Ente
1. PEDAGOGISTA	COMUNE DI FERRARA - CITTÀ
2. ESPERTA PROCESSI PARTECIPATI	BAMBINA
3. RESP. GRUPPO FACILITATORI	COMUNE DI FERRARA - CITTÀ
4. VOLONTARIO DIRIGENTE	BAMBINA
5. RESPONSABILE PROGETTI	ASSOCIAZIONE ARCI RAGAZZI DI FERRARA
6. RESPONSABILE CORRIERA STRAVAGANTE	UNICEF PROVINCIA DI FERRARA
	UFFICIO SCOLASTICO PROVINCIALE DI FERRARA
	SERVIZIO GIOVANI COMUNE DI FERRARA

Connessioni con gli altri interventi del Piano di zona *(specificare quali sono le connessioni con gli altri progetti del Piano)*

Progetto Diritti Umani dei Minori

Area territoriale interessata e luoghi di realizzazione: *indicare il comune o il quartiere a cui il progetto si rivolge e le sedi in cui viene realizzato.*

COMUNE DI FERRARA Circoscrizione Nord ; Circoscrizione Nord-est - Circoscrizione Centro Cittadino – Circoscrizione Sud

- Ragazzi e alunni delle scuole elementari, medie inferiori e superiori di riferimento dei territori Circoscrizionali
- Adolescenti e giovani frequentanti centri di aggregazione e appartenenti a gruppi informali riuniti in spazi pubblici
- Amministratori delle Circoscrizioni Nord -Nord-est -Centro Cittadino –Sud del Comune di Ferrara
- Docenti di riferimento delle sopracitate scuole che hanno aderito al progetto

Destinatari: *indicare:*

- se minori la **fascia d'età:** 0-2 anni; 3-5 anni; 6-10 anni; 11-13 anni; 14-17anni;
- se adulti la **categoria** considerata: genitori; insegnanti; operatori; comunità locale; altro (specificare).

Indicare infine il **numero** di destinatari che si intendono raggiungere con il progetto

Tipologia	Presenza sul territorio di riferimento	Numero destinatari potenziali che si intendono raggiungere con il progetto
Minori 0-2 anni		
Minori 3-5 anni		
Minori 6-10 anni	X	
Minori 11-13 anni	X	
Minori 14-17 anni	X	
Genitori		
Insegnanti	X	
Operatori		
Comunità locale	X	
Altro (specificare)		
Totale		
Di cui		
Minori disabili		
Minori con provvedimenti del Tribunale per i minori		
Minori con disagio conclamato		
Minori stranieri altro (specificare)		
Totale soggetti in situazioni particolari		

SCUOLE E GRUPPI INFORMALI DA COINVOLGERE NEL PROGETTO

Circoscrizione Centro Cittadino: Istituto Einaudi – Istituto Vergani – 1 gruppo informale (Via Renata di Francia / piazza mercoledì sera / gruppo contrada

Circoscrizione Nord: 1 gruppo informale della zona di Pontelagoscuro. 1 gruppo informale nella zona di Francolino

Circoscrizione Nord-Est: 2 gruppi classe delle scuole elementari, 1 gruppo informale nella zona

Circoscrizione Sud: 2 gruppi classe (scuola elementare di San Martino e S. media Bartolomeo in Bosco), 1 gruppo informale nella zona

Data di avvio:

GENNAIO 2008

Progetto:

☒ **x di consolidamento di un precedente intervento** (spiegare che cosa si va a consolidare.) nell'arco di 13 anni, si è potuto concretizzare con moltissimi alunni di scuole elementari e medie inferiori del territorio comunale ferrarese, un intenso percorso di realizzazione di Consigli Comunali Straordinari e di Consigli di Circoscrizione, trasformando così centinaia di bambini e ragazzi in cittadini a pieno titolo

MA LE ESPERIENZE REALIZZATE HANNO EVIDENZIATO LA NECESSITA' DI COINVOLGERE I BAMBINI E I RAGAZZI IN AZIONI E PROGETTI DA REALIZZARE NEL LORO TERRITORIO DI VITA

x di innovazione e/o sperimentazione *(specificare in che cosa consiste l'aspetto innovativo).*

L'intento del progetto riguarda la costituzione di un nuovo strumento "politico" in grado di offrire ai ragazzi, l'opportunità di accrescere il loro senso di responsabilità nei confronti del governo del territorio in cui vivono, si spostano e crescono

Motivazione del progetto: *descrivere sinteticamente lo scenario d'avvio, i bisogni, le necessità, le risorse sociali sulle quali poggia il progetto e indicare sulla base di quali dati tali elementi sono stati rilevati.*

Negli ultimi anni sono stati avviati molti progetti di «educazione alla cittadinanza» o di «educazione alla convivenza civile» sviluppati congiuntamente dalle scuole e delle Amministrazioni Comunali. Si è trattato di progetti volti a dare ai bambini e agli adolescenti uno spazio per esprimere le proprie opinioni, porre richieste su bisogni individuali e per iniziare ad impegnarsi per cercare di raggiungere obiettivi condivisi.

A livello locale si è dimostrato un impegno intenso e costante nel sostenere i principi di partecipazione, promozione e protezione sanciti dalla Convenzione Internazionale sui Diritti dell'Infanzia.

Oggi – dopo le esperienze realizzate – ci si pone le seguenti domande: In che modo tali forme di educazione alla cittadinanza possono offrire a bambini e ragazzi strumenti di lettura per interpretare e maturare opinioni sulla società complessa e plurale nella quale sono calati? Quanto queste esperienze sono in grado aiutarli ad «elaborare» la realtà per coglierne il senso di una autentica appartenenza?

Crediamo che per prendere coscienza dei propri diritti di cittadinanza è necessario che i ragazzi li «praticino» attraverso iniziative e progetti condotti e sviluppati in ambito locale, per se stessi, per la propria comunità.

Al tale scopo si vuole avviare un percorso progettuale finalizzato alla costruzione ed istituzionalizzazione all'interno delle Circoscrizioni, di uno spazio di ascolto riconosciuto dagli amministratori locali ma soprattutto dai giovani stessi quale opportunità di partecipazione e di protagonismo attivo in qualità di giovani cittadini.

Una proposta che intende manifestare un esplicito invito ai ragazzi ad un loro maggiore coinvolgimento nella trasformazione della realtà che li circonda per divenire, in tal modo, co-partecipi e co-responsabili, assieme agli adulti, al miglioramento della qualità del vivere nelle loro realtà territoriali

Obiettivi/risultati attesi: *indicare gli obiettivi che il progetto si prefigge di conseguire, ovvero i risultati delle attività previste dal progetto stesso.*

Gli obiettivi devono descrivere chiaramente:

- *i cambiamenti attesi,*

Risultati attesi

- Creazione di nuovi spazi di ascolto per ragazze e ragazzi intesi come punto di riferimento -riconosciuti e riconoscibili
- Loro istituzionalizzazione quali strumenti politici attivi
- Confermare a bambini, bambine, ragazzi e ragazze la loro titolarità di diritti,
- Avviare attività di integrazione del mondo della scuola con le realtà territoriali di pertinenza
- Riconoscere ai ragazzi, in quanto cittadini a pieno titolo, anche la capacità di saper ripensare la città sulla base dei loro bisogni e delle loro percezioni

Indicatori: *gli indicatori sono quegli elementi desumibili da ogni singolo intervento che permettono di descrivere la situazione che si prefigura in rapporto ai cambiamenti attesi e ai risultati che si intendono raggiungere. Indicare, quindi, per ogni intervento quelle caratteristiche quantificabili che permettono di misurare il grado di raggiungimento dell'obiettivo prefissato in rapporto ai risultati attesi. Esempi d'indicatori: numero dei partecipanti alle azioni; incremento della richiesta di accesso al servizio da parte dei destinatari dell'intervento; livello di gradimento emerso da test di soddisfazione compilati dai destinatari dell'intervento, numero di persone che hanno assunto un determinato comportamento, esistenza o assenza di determinati requisiti....*

Partner coinvolti

Docenti/e amministratori coinvolti

n.ragazzi coinvolti

Fasi operative:

Modalità di coinvolgimento dei destinatari: *indicare come si intendono raggiungere e coinvolgere i destinatari*

Attività previste: *descrivere le singole attività ed iniziative che costituiscono in concreto il progetto e indicare la sequenza in base alla quale esse vengono poste in essere.*

Metodologie di lavoro e strumenti previsti: *indicare i percorsi e le strategie di lavoro, nonché i mezzi che si intendono effettuare per realizzare in modo efficace il progetto.*

ATTIVITÀ FORMATIVE E LABORATORIALI

- laboratori nelle Circoscrizioni con la partecipazione dei docenti, delle associazioni, dei giovani del territorio e della parrocchia, ecc
- Percorsi, metodologie, punti di forza e criticità (n. 2 incontri per Circoscrizione di ore 2,30)
- Studio e progettazione delle forme di rappresentanza dei minori nel territorio (n. 2 incontri per Circoscrizione di ore 2,30)

ATTIVITÀ DI RICERCA

- Incontri con i ragazzi del territorio. (a cura di Arci Ragazzi all'interno delle scuole e di Area Giovani nei luoghi di incontro)

ATTIVITÀ DI ISTITUZIONALIZZAZIONE

- Istituzionalizzazione dei CCR e del proprio Regolamento ai Consigli di Circoscrizione

ATTIVITÀ DI COMUNICAZIONE

Presentazione ed approvazione dei CCR al Consiglio Comunale aperto ai ragazzi (maggio 2008)

Mostra dei lavori svolti presso il Municipio di Ferrara

Costi:

Costi: *indicare gli importi attribuiti;*

Eventuali altri contributi: *indicare la fonte di finanziamento e la quota attribuita.*

Costo complessivo: 16.423,32

Contributo programma finalizzato 11.496,33

Contributo E.L.: 4.927,00

Eventuali altri contributi : -

Attività di monitoraggio prevista e soggetti coinvolti: *tale attività consiste nell'accertamento e nella descrizione precisa del processo di avanzamento di un intervento, nonché nella puntuale segnalazione di evidenti discrepanze rispetto a quanto era stato prestabilito, consentendo quindi di tenere sotto controllo l'andamento dell'intervento stesso. Occorre, dunque, indicare **gli strumenti** che si intendono utilizzare per compiere tali azioni di monitoraggio, la **periodicità** di utilizzo e i **soggetti** che se ne occupano.*

E' un progetto di tipo sperimentale che intende svolgere un'attività di tipo formativo e di supporto in un campo che risulta essere altamente innovativo nel Comune di Ferrara e non riconducibile ad esperienze analoghe continuative e riproducibili.

La definizione di tale stato di cose rende la sfida della realizzazione più avvincente e aperta a **tutti i contributi** che possono essere espressi dagli educatori coinvolti, dagli insegnanti, dagli amministratori, dalle forze sociali del territorio e dai ragazzi stessi.

L'idea di costruire un **“progetto aperto”** rende necessario predisporre alcuni strumenti di verifica e controllo funzionali sia alla correzione delle dinamiche risultate inefficaci, sia alla riproducibilità degli interventi in altre realtà analoghe.

Tali strumenti sono identificati con:

- **I report degli incontri nelle Circoscrizioni** : sarà la memoria delle esperienze avviate e dei contatti intercorsi, illustrerà le metodologie attuate, le difficoltà incontrate e le proposte con lo scopo di rendere l'iniziativa ripercorribile, analizzabile e riproducibile.
- **Il tavolo di regia** : avrà lo scopo di analizzare e programmare quanto viene fatto, oltre che di fornire spunti per migliorare le azioni attuate e per attivarne altre. Tale gruppo si riunisce assai frequentemente durante le attività di laboratorio nelle circoscrizioni e nelle scuole. Verrà stilato un verbale di ogni incontro avvenuto.

Attività di valutazione e soggetti coinvolti: *attraverso tale attività si devono constatare e rilevare i reali effetti prodotti dall'intervento sui destinatari, riferendosi anche alle risorse impiegate in rapporto agli obiettivi raggiunti. E' un processo di costruzione di senso, di valore, svolto attraverso attività di ricerca realizzate nell'ambito di un processo decisionale; è integrata alla progettazione ed implementazione poiché il suo fine è di fornire un input per il miglioramento e la riprogettazione di politiche ed interventi. Indicare con quali metodi e strumenti si intende effettuare la valutazione dell'attività posta in essere. Indicare i momenti e le fasi di valutazione, i soggetti preposti ad effettuare le operazioni di valutazione, se è previsto o meno il coinvolgimento dei destinatari ed in quali forme.*

L'analisi delle opinioni dei protagonisti:

Si tratta qui di verificare attraverso **incontri specificamente pensati**, l'opinione dei vari soggetti coinvolti nell'iniziativa, quali gli aspetti migliorabili, quali le proposte inefficaci, quali gli strumenti comunicativi acquisibili, nell'ottica della massima partecipazione e del maggior protagonismo possibile.

Con le circoscrizioni: per verificare la fattibilità delle proposte, le criticità e le necessarie soluzioni

Attività di documentazione prevista e soggetti coinvolti: *tale attività consiste in una raccolta di dati e di materiale informativo sull'intervento in corso di attuazione. Indicare quali sono i mezzi che si intendono utilizzare, nonché in quale misura si intende procedere alla divulgazione del materiale informativo e quali saranno i destinatari di tali informazioni.*

Il progetto sarà documentato attraverso una raccolta dei report e delle foto relative alle varie iniziative pubblicate nel sito internet www.comune.fe.it/cittabambina

L'istituzione dei CCR (modalità del percorso, regolamento, ecc) verrà presentata nel Consiglio Comunale straordinario aperto ai CCR nel maggio 2008

SCHEDA DI PROGETTO
relativa al Programma finalizzato alla promozione di diritti e di opportunità
per l'infanzia e l'adolescenza

Titolo del progetto

Spazi urbani e infanzia: L'uso degli spazi della città e la promozione della mobilità sostenibile dei bambini e dei ragazzi

Responsabile della compilazione della scheda *indicare il nominativo del coordinatore tecnico del progetto*

Nominativo: Anna Rosa Fava

Recapito telefonico: 0532 744644

fax: 0532 744641

e-mail: ar.fava@comune.fe.it

Ente responsabile del progetto: *indicare la denominazione dell'ente referente della gestione amministrativa del progetto*

Comune di Ferrara – Servizio Città' sostenibile e partecipata – U.O. Città Bambina

Ente esecutore del progetto: *indicare la denominazione dell'ente che gestisce l'aspetto tecnico-scientifico del progetto.*

Comune di Ferrara – Servizio Città' sostenibile e partecipata – U.O. Città Bambina

Composizione gruppo tecnico di coordinamento *(specificare le qualifiche professionali e l'ente di appartenenza dei componenti del gruppo tecnico)*

Qualifica	Ente
Pedagogista Responsabile Città Bambina	Comune di Ferrara
Istruttore – Città Bambina	Comune di Ferrara
Pedagogista – Presidente Il corpo va in città	Ass.ne Il corpo va in città
Architetto – Collaboratore	Ass.ne Il corpo va in città
Presidenti di Circoscrizione	Comune di Ferrara
Presidente Ordine degli Architetti	Ordine Architetti
Referente Facoltà di Architettura	Facoltà di Architettura
Referente Centro Idea	Comune di Ferrara

Connessioni con gli altri interventi del Piano di zona *(specificare quali sono le connessioni con gli altri progetti del Piano)*

--

Area territoriale interessata e luoghi di realizzazione: *indicare il comune o il quartiere a cui il progetto si rivolge e le sedi in cui viene realizzato.*

Comune di Ferrara con particolare coinvolgimento delle scuole della Circoscrizione Centro
– Comune di Ferrara e Circoscrizione EST – Comune di Ferrara

Destinatari: indicare:

- se minori la **fascia d'età**: 0-2 anni; 3-5 anni; 6-10 anni; 11-13 anni; 14-17 anni;
- se adulti la **categoria** considerata: genitori; insegnanti; operatori; comunità locale; altro (specificare).

Indicare infine il **numero** di destinatari che si intendono raggiungere con il progetto

Tipologia	Presenza sul territorio di riferimento	Numero destinatari potenziali che si intendono raggiungere con il progetto
Minori 0-2 anni		
Minori 3-5 anni		
Minori 6-10 anni		600
Minori 11-13 anni		
Minori 14-17 anni		
Genitori		X
Insegnanti		X
Operatori		X
Comunità locale		X
Altro (specificare)		Amministratori e Tecnici delle circoscrizioni
Totale		
Di cui		
Minori disabili		
Minori con provvedimenti del Tribunale per i minori		
Minori con disagio conclamato		
Minori stranieri altro (specificare)		
Totale soggetti in situazioni particolari		

Data di avvio:**Gennaio 2008****Progetto:**☒ **X di consolidamento di un precedente intervento** (spiegare che cosa si va a consolidare.)

1. CONSOLIDAMENTO DELL' ESPERIENZA PRECEDENTE ATTRAVERSO : LA PROSECUZIONE DELLE AZIONI GIA' SVOLTE E IN ESSERE: **PERCORSI SICURI CASA SCUOLA "BOMBONATT"** CON UNA MAGGIORE ATTENZIONE NEL COINVOLGERE LE FAMIGLIE, GLI INSEGNANTI, LA COMUNITA' LOCALE, I TECNICI DELL'ENTE LOCALE E GLI ARCHITETTI DELLA CITTA' (ORDINE DEGLI ARCHITETTI E FACOLTA' DI ARCHITETTURA)
2. COINVOLGIMENTO DI ALTRE SCUOLE ATTRAVERSO LA PROPOSTA DEL PERCORSO DELLE **MIGLIA VERDI**
3. SOSTENERE ED IMPLEMENTARE INIZIATIVE DI USO DEGLI SPAZI DELLA CITTA' : MERCATII DELLA COPERTA, INIZIATIVE CON CENTRO COMMERCIALE LE MURA

X di innovazione e/o sperimentazione *(specificare in che cosa consiste l'aspetto innovativo).*

Collaborare all'iniziativa Della Casa Editrice La Terza su "LA CITTA' E IL TERRITORIO" che si svolgerà a Ferrara da 17 al 20 aprile. Saranno, in tale occasione sperimentati dei laboratori di urbanistica partecipata -aperti ai bambini ed ai ragazzi delle scuole della città – organizzati nel centro della città

Motivazione del progetto: *descrivere sinteticamente lo scenario d'avvio, i bisogni, le necessità, le risorse sociali sulle quali poggia il progetto e indicare sulla base di quali dati tali elementi sono stati rilevati.*

DATI DI CONTESTO (CRITICITA')

Ferrara, per le sue caratteristiche climatiche e geografiche, risente maggiormente delle conseguenze dell'inquinamento atmosferico (causato in buona parte dal traffico urbano) e allo stesso tempo, a causa del suo tessuto storico-urbanistico, vive con sofferenza l'invasione delle auto private in perenne crescita numerica e di ingombro. I principali problemi sono:

congestione del traffico, con particolare evidenza durante le entrate ed uscite delle scuole. In questi anni è aumentato il numero dei bambini e dei ragazzi che vanno a scuola accompagnati in macchina (in alcune zone della città si è arrivati all' 80 %)

aumento degli incidenti degli automobilistici : sono in crescita gli incidenti causati dai giovani con guida contromano o in zona vietata (+26%)

aumento degli incidenti per i ciclisti: veicolo responsabile nel 43,5% dei casi registrati

aumento degli incidenti dei pedoni (4,7% degli infortunati)

Dalle indagini svolte negli ultimi anni abbiamo assistito alla forte diminuzione del numero dei bambini che vanno a scuola a piedi o in bicicletta, e della riduzione degli spazi a disposizione per la loro mobilità. Le strade sono sempre un luogo destinato agli adulti e alle loro automobili, con conseguenze sulla mobilità e sulla qualità dell'ambiente.

La ridotta mobilità in autonomia dei bambini comporta anche una diminuzione della conoscenza della strada e dei codici che la regolano: bambini abituati a muoversi autonomamente saranno, una volta diventati adulti, con più probabilità buoni fruitori delle strade e delle regole della circolazione stradale, e più sensibili a temi quali la mobilità sostenibile. La passività che sono costretti a praticare influisce poi sul loro stesso benessere fisico.

Bisogna inoltre ricordare che i bambini e le bambine in genere non partecipano attivamente ai processi decisionali di pianificazione del territorio, benché il loro ruolo nella difesa dell'ambiente e nel miglioramento dei nostri stili di vita sia indubbiamente importante. Siamo sicuri che apprezzeranno la possibilità di poter usufruire della libertà di movimento nelle città, senza vedersi continuamente limitati dai pericoli della circolazione automobilistica.

Con queste motivazioni si vuole dare maggiore vigore ad alcuni progetti avviati nei precedenti anni in particolare :

a) PERCORSI SICURI CASA - SCUOLA

b) PROGETTO LE MIGLIA VERDI

I PROGETTI hanno due obiettivi prioritari::

autonomia dei bambini: la possibilità per loro non solo di andare a scuola ma anche di uscire per giocare con gli amici, di andare a fare la spesa, ecc...

sviluppo sostenibile della città: favorendo la mobilità pedonale in tutto il quartiere per tutti i cittadini, riducendo di conseguenza l'uso dell'auto privata, la sua velocità e la sua invasione.

Per ottenere i risultati sopra descritti occorrono sia interventi strutturali per migliorare i percorsi pedonali e ciclabili sia interventi sui comportamenti.

Il percorso tiene conto dei molteplici aspetti che questo genere di progetti implica:

Organizzazione della mobilità (intensità del traffico, uso mezzi pubblici/privati, tempi e orari

della città, ecc)

struttura urbanistica (come sono le strade, presenza o meno di ciclabili, attraversamenti pedonali/ciclabili, parcheggi, sensi unici...)

atteggiamenti dei genitori (consapevolezza di esigenze educative correlate all'autonomia dei ragazzi; disponibilità o meno a collaborare al cambiamento; drammatizzazione dei rischi reali: situazione sociale, traffico, ecc)

situazione sociale del territorio (presenza o meno di situazioni di rischio legate all'emarginazione o ad altri fenomeni di disagio)

capacità dei ragazzi (capacità di autonomia, in relazione all'età e ai percorsi esperienziali)

atteggiamenti degli insegnanti (disponibilità, disinteresse, condizionamenti...)

regole della scuola (modalità dell'accoglienza mattutina, vincolo di consegna dei bambini a un genitore all'uscita...)

dislocazione degli edifici scolastici e dei bacini di riferimento (distribuzione delle case dei bambini in relazione all'edificio scolastico, distanza effettiva casa/scuola, ecc)

organizzazione della vigilanza (presenza di vigili urbani, altre forme di controllo)

Obiettivi/risultati attesi: *indicare gli obiettivi che il progetto si prefigge di conseguire, ovvero i risultati delle attività previste dal progetto stesso.*

Gli obiettivi devono descrivere chiaramente:

- *i cambiamenti attesi,*

- ✓ crescita della sensibilità dei tecnici (pubblici e privati) nella riprogettazione di percorsi urbani sicuri;
- ✓ maggiore consapevolezza da parte dei genitori delle esigenze educative correlate all'autonomia dei bambini e dei ragazzi e loro disponibilità a collaborare nel cambiamento non solo culturale, ma anche organizzativo (tempi/modalità di spostamento)
- ✓ disponibilità delle scuole a studiare ed individuare nuove modalità di accoglienza e di congedo degli studenti
- ✓ riduzione del traffico,
- ✓ riduzione inquinamento atmosferico (gas di scarico)
- ✓ riorganizzazione dell'uscita da scuola

Indicatori: *gli indicatori sono quegli elementi desumibili da ogni singolo intervento che permettono di descrivere la situazione che si prefigura in rapporto ai cambiamenti attesi e ai risultati che si intendono raggiungere. Indicare, quindi, per ogni intervento quelle caratteristiche quantificabili che permettono di misurare il grado di raggiungimento dell'obiettivo prefissato in rapporto ai risultati attesi. Esempi d'indicatori: numero dei partecipanti alle azioni; incremento della richiesta di accesso al servizio da parte dei destinatari dell'intervento; livello di gradimento emerso da test di soddisfazione compilati dai destinatari dell'intervento, numero di persone che hanno assunto un determinato comportamento, esistenza o assenza di determinati requisiti....*

- ✓ **numero partecipanti adulti (laboratori territoriali e riunioni genitori nelle scuole)**
- ✓ numero di partecipanti agli eventi cittadini
- ✓ numero di bambini coinvolti nel percorso Miglia Verdi

Fasi operative:

Modalità di coinvolgimento dei destinatari: indicare come si intendono raggiungere e coinvolgere i destinatari

Attività previste: descrivere le singole attività ed iniziative che costituiscono in concreto il progetto e indicare la sequenza in base alla quale esse vengono poste in essere.

Metodologie di lavoro e strumenti previsti: indicare i percorsi e le strategie di lavoro, nonché i mezzi che si intendono effettuare per realizzare in modo efficace il progetto.

Modalità di coinvolgimento dei destinatari

I DESTINATARI SARANNO COINVOLTI ATTRAVERSO LE SCUOLE E LA RETE DELLE REALIZIONI DELLA CIRCOSCRIZIONI REFERENTI. I PROGETTI SARANNO INSERITO ALL'INTERNO DEL PIANO DELLE OFFERTE FORMATIVE DELLE SCUOLE CHE ADERIRANNO AL PERCORSO DI LAVORO E ALL'INTERNO DEI PIANI PARTECIPATI DI QUARTIERE

Metodologie di lavoro e strumenti previsti

Progettazione partecipata in attività laboratoriali

Costi:

Costi: indicare gli importi attribuiti,

Eventuali altri contributi: indicare la fonte di finanziamento e la quota attribuita.

Costo complessivo: 11.892,75

Contributo programma finalizzato 8.324,93

Contributo E.L.: 3.567,82

Eventuali altri contributi :

Attività di monitoraggio prevista e soggetti coinvolti: tale attività consiste nell'accertamento e nella descrizione precisa del processo di avanzamento di un intervento, nonché nella puntuale segnalazione di evidenti discrepanze rispetto a quanto era stato prestabilito, consentendo quindi di tenere sotto controllo l'andamento dell'intervento stesso. Occorre, dunque, indicare **gli strumenti** che si intendono utilizzare per compiere tali azioni di monitoraggio, la **periodicità** di utilizzo e i **soggetti** che se ne occupano.

I componenti del tavolo tecnico hanno il compito di monitorare le varie fasi del percorso tenendo presente:

- **Il diario dell'esperienza:** sarà la memoria delle esperienze avviate e dei contatti intercorsi, verrà compilato dall'educatore che svolgerà le attività e illustrerà le metodologie attuate, le reazioni dei ragazzi e le difficoltà incontrate, con lo scopo di rendere l'iniziativa ripercorribile, analizzabile e riproducibile.
- **Il gruppo di studio e verifica:** costituito dagli educatori direttamente impiegati, dal coordinatore del progetto, dal responsabile dell'ufficio "Città bambina", dai referenti delle associazioni coinvolte, dagli insegnanti e dagli amministratori via coinvolti, avrà lo scopo di analizzare e programmare quanto viene fatto, oltre che di fornire spunti per migliorare le azioni attuate e per attivarne altre. Tale gruppo si riunisce assai frequentemente durante le attività di laboratorio nelle scuole.
Verrà stilato un verbale di ogni incontro avvenuto.
- **Gruppo di valutazione interno ad ogni laboratorio:** L'educatore che coordina il laboratorio e gli insegnanti delle classi coinvolte si riuniscono frequentemente per programmare e valutare il lavoro svolto e quello da svolgere. Ogni incontro viene verbalizzato dagli educatori
-

Attività di valutazione e soggetti coinvolti: attraverso tale attività si devono constatare e rilevare i reali effetti prodotti dall'intervento sui destinatari, riferendosi anche alle risorse impiegate in rapporto agli obiettivi raggiunti. E' un processo di costruzione di

senso, di valore, svolto attraverso attività di ricerca realizzate nell'ambito di un processo decisionale; è integrata alla progettazione ed implementazione poiché il suo fine è di fornire un input per il miglioramento e la riprogettazione di politiche ed interventi. Indicare con quali metodi e strumenti si intende effettuare la valutazione dell'attività posta in essere. Indicare i momenti e le fasi di valutazione, i soggetti preposti ad effettuare le operazioni di valutazione, se è previsto o meno il coinvolgimento dei destinatari ed in quali forme.

L'analisi delle opinioni dei protagonisti:

Si tratta qui di verificare attraverso **incontri specificamente pensati**, l'opinione dei ragazzi coinvolti nell'iniziativa, quali gli aspetti migliorabili, quali le proposte inefficaci, quali gli strumenti comunicativi acquisibili, nell'ottica della massima partecipazione e del maggior protagonismo possibile.

Con i genitori :

I laboratori sono soggetti ad una valutazione continua

Gruppo tecnico:

Si riunisce periodicamente per valutare l'andamento delle attività e per stabilire i necessari cambiamenti di percorso.

Con le circoscrizioni: per verificare la fattibilità delle proposte, le criticità e le necessarie soluzioni

Attività di documentazione prevista e soggetti coinvolti: *tale attività consiste in una raccolta di dati e di materiale informativo sull'intervento in corso di attuazione. Indicare quali sono i mezzi che si intendono utilizzare, nonché in quale misura si intende procedere alla divulgazione del materiale informativo e quali saranno i destinatari di tali informazioni.*

Il progetto sarà documentato attraverso una raccolta dei report e delle foto relative alle varie iniziative pubblicate nel sito internet www.comune.fe.it/cittabambina

SCHEDA DI PROGETTO
relativa al Programma finalizzato alla promozione di diritti e di opportunità
per l'infanzia e l'adolescenza

Titolo del progetto

UN SISTEMA DI LABORATORI PER LA QUALIFICAZIONE DELL'OFFERTA FORMATIVA

Responsabile della compilazione della scheda *indicare il nominativo del coordinatore tecnico del progetto*

Nominativo: PIERO SACCHETTO

Recapito telefonico: 0532 742332

fax: 0532 - 744042

e-mail: sacchetto.istruzione@comune.fe.it

Ente responsabile del progetto: *indicare la denominazione dell'ente referente della gestione amministrativa del progetto*

Comune di Ferrara - Servizio Istruzione e Politiche familiari

Ente esecutore del progetto: *indicare la denominazione dell'ente che gestisce l'aspetto tecnico-scientifico del progetto.*

Comune di Ferrara - Istituzione dei Servizi Educativi, scolastici e per le Famiglie

Composizione gruppo tecnico di coordinamento *(specificare le qualifiche professionali e l'ente di appartenenza dei componenti del gruppo tecnico)*

Qualifica	Ente
Direttore Pedagogico	Istituzione dei Servizi Educativi, Scolastici e per le famiglie
Coordinatori pedagogici servizi educativi 0-6	Istituzione dei Servizi Educativi, Scolastici e per le famiglie
Dirigente Scolastico	Scuola Media De Pisis -Bonati

Connessioni con gli altri interventi del Piano di zona *(specificare quali sono le connessioni con gli altri progetti del Piano)*

--

Area territoriale interessata e luoghi di realizzazione: *indicare il comune o il quartiere a cui il progetto si rivolge e le sedi in cui viene realizzato.*

Comune di Ferrara

Destinatari: indicare:

- se minori la **fascia d'età**: 0-2 anni; 3-5 anni; 6-10 anni; 11-13 anni; 14-17 anni;
- se adulti la **categoria** considerata: genitori; insegnanti; operatori; comunità locale; altro (specificare).

Indicare infine il **numero** di destinatari che si intendono raggiungere con il progetto

Tipologia	Presenza sul territorio di riferimento	Numero destinatari potenziali che si intendono raggiungere con il progetto
Minori 0-2 anni		
Minori 3-5 anni	x	
Minori 6-10 anni	x	
Minori 11-13 anni	x	
Minori 14-17 anni	x	
Genitori	x	
Insegnanti	x	
Operatori	x	
Comunità locale		
Altro (specificare)		
Totale		
Di cui		
Minori disabili		
Minori con provvedimenti del Tribunale per i minori		
Minori con disagio conclamato		
Minori stranieri altro (specificare)		
Totale soggetti in situazioni particolari		

Data di avvio:

settembre 2006

Progetto:

X di consolidamento di un precedente intervento (spiegare che cosa si va a consolidare.)

X di innovazione e/o sperimentazione (specificare in che cosa consiste l'aspetto innovativo).

Il lavoro del laboratorio è rivolto soprattutto (pur rimanendo una quota parte di utenza dei bambini di altri ordini di scuola) ai bambini di 5 anni delle scuole dell'infanzia comunale. Il trasferimento presso la scuola media De Pisis del Laboratorio delle Arti favorirà una progettazione integrata oltre che con la scuola media, e con il Centro Territoriale Permanente che presso questa ha sede, anche con la Biblioteca Rodari già molto vivace nelle sue proposte qualitative per il territorio in cui è inserita. Il collegamento rafforzatosi con la Direzione della Galleria d'arte moderna e contemporanea consentirà di collegare maggiormente le proposte e i laboratori con le iniziative dell'Assessorato alla cultura e le mostre temporanee organizzate presso il Palazzo dei Diamanti. Così pure, il collegamento con il Teatro comunale consentirà di proseguire l'intreccio tra alcune proposte della Rassegna teatrale per i ragazzi e quelle del Laboratorio. E' allo studi la possibilità di avviare anche una sperimentazione su percorsi musicali nelle scuole cittadini.

Motivazione del progetto: *descrivere sinteticamente lo scenario d'avvio, i bisogni, le necessità, le risorse sociali sulle quali poggia il progetto e indicare sulla base di quali dati tali elementi sono stati rilevati.*

Sempre di più si rivela importante una "conoscenza" non frettolosa ed occasionale della città da parte dei bambini e dei ragazzi, ferraresi e non, e dei loro genitori. C'è la necessità di bilanciare lo strapotere omogeneizzante dei media con occasioni che provino a trasformare la "visita" al patrimonio culturale della città, sia monumentale che museale in qualcosa di più di un'esperienza estetica, facendola diventare un'occasione per la "costruzione di pensiero" che è, insieme, pensiero su ciò che ci incontra, si vede e si considera e pensiero sul significato della nostra esperienza e del nostro modo di collocarci nel mondo in cui viviamo. L'esperienza sviluppata lo scorso anno, dal Laboratorio delle Arti, con i bambini della scuola dell'infanzia ha mostrato come già a cinque anni i bambini sono interessati e competenti e produrre riflessione e pensiero sulle esperienze che compiono se incontrano adulti disponibili e competenti a parlare "con loro" e non solo "a loro".

Obiettivi/risultati attesi: *indicare gli obiettivi che il progetto si prefigge di conseguire, ovvero i risultati delle attività previste dal progetto stesso.*

Gli obiettivi devono descrivere chiaramente:

- i cambiamenti attesi,

Favorire la dimensione cooperativa delle classi e contribuire al superamento degli stereotipi che portano a visioni schematiche e immobilistiche. Rivitalizzare il pensiero ed evitare che si cristallizzi, diventando approssimativo, massimalistico e semplificatorio

Indicatori: *gli indicatori sono quegli elementi desumibili da ogni singolo intervento che permettono di descrivere la situazione che si prefigura in rapporto ai cambiamenti attesi e ai risultati che si intendono raggiungere. Indicare, quindi, per ogni intervento quelle caratteristiche quantificabili che permettono di misurare il grado di raggiungimento dell'obiettivo prefissato in rapporto ai risultati attesi. Esempi d'indicatori: numero dei partecipanti alle azioni; incremento della richiesta di accesso al servizio da parte dei destinatari dell'intervento; livello di gradimento emerso da test di soddisfazione compilati dai destinatari dell'intervento, numero di persone che hanno assunto un determinato comportamento, esistenza o assenza di determinati requisiti....*

Fasi operative:

Modalità di coinvolgimento dei destinatari: *indicare come si intendono raggiungere e coinvolgere i destinatari*

Attività previste: *descrivere le singole attività ed iniziative che costituiscono in concreto il progetto e indicare la sequenza in base alla quale esse vengono poste in essere.*

Metodologie di lavoro e strumenti previsti: *indicare i percorsi e le strategie di lavoro, nonché i mezzi che si intendono effettuare per realizzare in modo efficace il progetto.*

Attività laboratoriali negli spazi scolastici con realizzazione di prodotti anche in ceramica

Costi:

Costi: indicare gli importi attribuiti;

Eventuali altri contributi: indicare la fonte di finanziamento e la quota attribuita.

Costo complessivo: euro 18.814,46
Contributo programma finalizzato euro 13.170,12
Contributo E.L.: euro 5.644,34
Eventuali altri contributi : -

Attività di monitoraggio prevista e soggetti coinvolti: tale attività consiste nell'accertamento e nella descrizione precisa del processo di avanzamento di un intervento, nonché nella puntuale segnalazione di evidenti discrepanze rispetto a quanto era stato prestabilito, consentendo quindi di tenere sotto controllo l'andamento dell'intervento stesso. Occorre, dunque, indicare **gli strumenti** che si intendono utilizzare per compiere tali azioni di monitoraggio, la **periodicità** di utilizzo e i **soggetti** che se ne occupano.

--

Attività di valutazione e soggetti coinvolti: attraverso tale attività si devono constatare e rilevare i reali effetti prodotti dall'intervento sui destinatari, riferendosi anche alle risorse impiegate in rapporto agli obiettivi raggiunti. E' un processo di costruzione di senso, di valore, svolto attraverso attività di ricerca realizzate nell'ambito di un processo decisionale; è integrata alla progettazione ed implementazione poiché il suo fine è di fornire un input per il miglioramento e la riprogettazione di politiche ed interventi. Indicare con quali metodi e strumenti si intende effettuare la valutazione dell'attività posta in essere. Indicare i momenti e le fasi di valutazione, i soggetti preposti ad effettuare le operazioni di valutazione, se è previsto o meno il coinvolgimento dei destinatari ed in quali forme.

- | |
|---|
| <ul style="list-style-type: none">- Insegnanti e genitori delle scuole nelle quali si sono realizzati i laboratori- Valutazione dei dirigenti scolastici le cui scuole hanno scelto di usufruire delle proposte laboratoriali che sono state loro rivolte. che ha richiesto l'intervento con le classi con |
|---|

Attività di documentazione prevista e soggetti coinvolti: tale attività consiste in una raccolta di dati e di materiale informativo sull'intervento in corso di attuazione. Indicare quali sono i mezzi che si intendono utilizzare, nonché in quale misura si intende procedere alla divulgazione del materiale informativo e quali saranno i destinatari di tali informazioni.

Relazione scritta da parte dell'operatrice che ha condotto l'esperienza e documentazione visiva nelle forme che si riterrà di adottate: supporto cartaceo o digitale
--

SCHEMA DI PROGETTO 2008
**relativa al Programma finalizzato alla promozione di diritti e di opportunità
per l'infanzia e l'adolescenza**

Titolo del progetto

Integrazione scolastica ed extrascolastica e prevenzione del disagio

Responsabile della compilazione della scheda *indicare il nominativo del coordinatore tecnico del progetto*

Nominativo: Piero Sacchetto

Recapito telefonico: 0532 742332 fax:

e-mail: sacchetto.istruzione@comune.fe.it

Ente responsabile del progetto: *indicare la denominazione dell'ente referente della gestione amministrativa del progetto*

Comune di Ferrara, Istituzione Servizi Educativi Scolastici e per le Famiglie

Ente esecutore del progetto: *indicare la denominazione dell'ente che gestisce l'aspetto tecnico-scientifico del progetto.*

Comune di Ferrara, Istituzione Servizi Educativi Scolastici e per le Famiglie

Composizione gruppo tecnico di coordinamento *(specificare le qualifiche professionali e l'ente di appartenenza dei componenti del gruppo tecnico)*

Qualifica	Ente
Responsabile tecnico pedagogico	Comune di Ferrara
Responsabile unità organizzativa Integrazione	Comune di Ferrara
Insegnanti per l'integrazione scolastica area disabili e area stranieri	Comune di Ferrara
Operatori Centro Servizi e Consulenze	Comune di Ferrara

Connessioni con gli altri interventi del Piano di zona *(specificare quali sono le connessioni con gli altri progetti del Piano)*

Area territoriale interessata e luoghi di realizzazione: *indicare il comune o il quartiere a cui il progetto si rivolge e le sedi in cui viene realizzato.*

Comune

Destinatari: *indicare:*

- se minori la **fascia d'età:** 0-2 anni; 3-5 anni; 6-10 anni; 11-13 anni; 14-17 anni;
- se adulti la **categoria** considerata: genitori; insegnanti; operatori; comunità locale; altro (specificare).

Indicare infine il numero di destinatari che si intendono raggiungere con il progetto

Tipologia	Presenza sul territorio di riferimento	Numero destinatari potenziali che si intendono raggiungere con il progetto
-----------	--	--

Minori 0-2 anni	x	
Minori 3-5 anni	x	
Minori 6-10 anni	x	
Minori 11-13 anni	x	
Minori 14-17 anni	x	
Genitori	x	
Insegnanti	x	
Operatori	x	
Comunità locale		
Altro (specificare)		
Totale		
Di cui		
Minori disabili		
Minori con provvedimenti del Tribunale per i minori		
Minori con disagio conclamato		
Minori stranieri altro (specificare)		
Totale soggetti in situazioni particolari		

Data di avvio:

settembre 2006

Progetto:

X di consolidamento di un precedente intervento *(spiegare che cosa si va a consolidare.)*
di innovazione e/o sperimentazione *(specificare in che cosa consiste l'aspetto innovativo).*

Si consolidano interventi mirati a supportare processi di integrazione individualizzati con l'impiego di specifiche figure professionali o strumentazioni tecnologiche e non.

Relativamente alle situazioni di disagio si consolidano interventi finalizzati alla prevenzione con la costruzione di gruppi - classe orientati all'accoglienza e alla cooperazione.

La risposta ottenuta dalle insegnanti alla proposta di formazione sviluppata dal Servizio Istruzione insieme a Promeco di prevenzione del bullismo fin dalle prime classi della scuola primaria – il corso ha dovuto essere duplicato – incoraggia a proseguire e rafforzare questo tipo di intervento. Con l'attività di quest'anno si è allargata, rispetto alle zone cittadine, l'area di interesse e di azione e resta, come valore aggiunto dell'iniziativa, il fatto che siano le insegnanti a svolgere, insieme ai tecnici di Promeco il lavoro formativo con le colleghe.

Alla scelta di proseguire con questa modalità di intervento su un tema di così grossa rilevanza come quello della promozione di situazione di cooperazione e di benessere nei luoghi scolastici potranno accompagnarsi altre proposte di attività in funzione di esigenze rilevate insieme alla scuole e di azioni condivise, coerenti e integrate.

Si consolida inoltre la connotazione del Centro Servizi e Consulenze come luogo di socializzazione delle buone pratiche e di servizi rivolti ad insegnanti, operatori, genitori e a giovani disabili tra i quali la valutazione della specificità degli ausili e degli strumenti per l'autonomia e l'apprendimento.

Inoltre il Centro Servizi e Consulenze presso la nuova sede ha consentito l'allestimento di specifiche postazione tecnologiche e l'avvio di laboratori sulla Comunicazione Alternativa Aumentativa, sui Disturbi Specifici di Apprendimento e sull'Autismo che dovranno essere consolidati e potenziati anche attraverso il lavoro di rete con i servizi territoriali.

Si intende monitorare i bisogni e organizzare interventi in ambito extrascolastico a supporto dell'integrazione di alunni disabili o in situazione di grave disagio.

Tra gli aspetti innovativi inoltre è da segnalare la sperimentazione dell'insegnamento dell'italiano come L2 nell'accoglienza degli alunni stranieri nella scuola accanto alle azioni dei mediatori culturali a supporto dello spaesamento linguistico dei neoarrivati. Una misura, questa, che intervenendo fin dai primi giorni di scuola, riduce significativamente le situazioni di disagio, il silenzio comunicativo, attivando i primi processi comunicativi e relazionali attraverso la lingua 2.

Inoltre si continua a lavorare per ridurre le condizioni di disagio generate dalle incomprensioni culturali e dalla non familiarità con i contesti e regole scolastiche attraverso l'intervento dei mediatori interculturali.

Anche le azioni formative promosse sono finalizzate a migliorare conoscenze e competenze di insegnanti e mediatori rispetto alle situazioni di disagio degli allievi migranti, rispetto alle tecniche dell'accoglienza, e complessivamente per cercare di ridurre la distanza con l'altro, per meglio ascoltarlo, comprenderlo, supportarlo nelle fasi dell'integrazione.

Motivazione del progetto: *descrivere sinteticamente lo scenario d'avvio, i bisogni, le necessità, le risorse sociali sulle quali poggia il progetto e indicare sulla base di quali dati tali elementi sono stati rilevati.*

Nell'ambito di un quadro molto ampio di interventi di integrazione e di accoglienza che interessano tutti gli ordini di scuola e alcuni aspetti dell'extrascuola, per le situazioni di disabilità, di disagio e di alunni stranieri si rilevano particolari necessità collegate alla individualizzazione di alcuni interventi e al consolidamento di metodologie di lavoro riguardanti i contesti educativi e interprofessionali.

Obiettivi/risultati attesi: *indicare gli obiettivi che il progetto si prefigge di conseguire, ovvero i risultati delle attività previste dal progetto stesso.*

Gli obiettivi devono descrivere chiaramente:

- i cambiamenti attesi,

Integrazione minori stranieri:

- attivare modalità di accoglienza generalizzabili da arricchire con azioni particolari commisurate agli specifici contesti socio\antropologici e istituzionali
- far crescere l'integrazione fra insegnanti e mediatori linguistico-culturali attraverso l'elaborazione di strumenti comuni e di condivisione di momenti formativi

Integrazione disabili\disagio

- individuare forme di supporto per bisogni speciali con particolare riferimento all'extrascuola:
- ampliare e sostenere le opportunità dell'auto aiuto per genitori con figli in difficoltà
- generalizzare modalità di formazione e gestione di un gruppo classe aperto alla novità alla differenza e alla negoziazione

CSC

- consolidare la metodologia di lavoro multiprofessionale (educativa, didattica e riabilitativa) e applicarla nella valutazione integrata dei bisogni individuali collegabili ad ausili informatici, nuove tecnologie, strumenti per la comunicazione, per l'apprendimento e nei processi di accompagnamento del loro utilizzo negli ambienti di vita.
- Aumentare le conoscenze e la formazione degli operatori e dei genitori sui temi delle disabilità, delle metodologie, degli strumenti di intervento, e favorire il confronto e lo scambio delle esperienze.

Indicatori: *gli indicatori sono quegli elementi desumibili da ogni singolo intervento che permettono di descrivere la situazione che si prefigura in rapporto ai cambiamenti attesi e ai risultati che si intendono raggiungere. Indicare, quindi, per ogni intervento quelle caratteristiche quantificabili che permettono di misurare il grado di raggiungimento dell'obiettivo prefissato in rapporto ai risultati attesi. Esempi d'indicatori: numero dei partecipanti alle azioni; incremento della richiesta di accesso al servizio da parte dei destinatari dell'intervento; livello di gradimento emerso da test di soddisfazione compilati dai destinatari dell'intervento, numero di persone che hanno assunto un determinato comportamento, esistenza o assenza di determinati requisiti....*

Fasi operative:

Modalità di coinvolgimento dei destinatari: *indicare come si intendono raggiungere e coinvolgere i destinatari*

Attività previste: *descrivere le singole attività ed iniziative che costituiscono in concreto il progetto e indicare la sequenza in base alla quale esse vengono poste in essere.*

Metodologie di lavoro e strumenti previsti: *indicare i percorsi e le strategie di lavoro, nonché i mezzi che si intendono effettuare per realizzare in modo efficace il progetto.*

Sono previste attività

- di mediazione linguistico\culturale, di insegnamento di italiano L2, di tutoraggio di esperti (es. traduttori LIS), di supporto a progetti in ambito scolastico ed extrascolastico, da organizzare in base a bisogni evidenziati dalle scuole e dai servizi socio sanitari
- di laboratorio teorico/operativo su temi specifici: Comunicazione Alternativa Aumentativa, Disturbi specifici di apprendimento, Autismo:

- di coinvolgimento di gruppi classe (anche attraverso la proposta di attività psicomotorie)
 - di formazione interprofessionale comune
 - di consulenza e "accompagnamento" dei progetti
 - di documentazione di eventuali esperienze rilevanti
- Inoltre sono previste iniziative di approfondimento e di aggiornamento sui temi specifici attraverso lavori seminariali e/o convegni.

Costi:

Costi: indicare gli importi attribuiti;

Eventuali altri contributi: indicare la fonte di finanziamento e la quota attribuita.

Costo complessivo: 30.392,58

Contributo programma finalizzato 21.274,81

Contributo E.L. 9.117,78

Eventuali altri contributi : -

Attività di monitoraggio prevista e soggetti coinvolti: *tale attività consiste nell'accertamento e nella descrizione precisa del processo di avanzamento di un intervento, nonché nella puntuale segnalazione di evidenti discrepanze rispetto a quanto era stato prestabilito, consentendo quindi di tenere sotto controllo l'andamento dell'intervento stesso. Occorre, dunque, indicare **gli strumenti** che si intendono utilizzare per compiere tali azioni di monitoraggio, la **periodicità** di utilizzo e i **soggetti** che se ne occupano.*

Nei diversi ambiti di intervento è curato il coinvolgimento di tutti i soggetti interessati secondo gli obiettivi prefissati: in generale si avranno contatti, incontri di programmazione, di verifica, con i Servizi Sanitari, Servizi Sociali, Promeco, Autonomie Scolastiche, Associazioni, Comitati Genitori, Famiglie, Gruppi di Auto aiuto, Centro Servizi Integrati per l'Immigrazione,

Attività di valutazione e soggetti coinvolti: *attraverso tale attività si devono constatare e rilevare i reali effetti prodotti dall'intervento sui destinatari, riferendosi anche alle risorse impiegate in rapporto agli obiettivi raggiunti. E' un processo di costruzione di senso, di valore, svolto attraverso attività di ricerca realizzate nell'ambito di un processo decisionale; è integrata alla progettazione ed implementazione poiché il suo fine è di fornire un input per il miglioramento e la riprogettazione di politiche ed interventi. Indicare con quali metodi e strumenti si intende effettuare la valutazione dell'attività posta in essere. Indicare i momenti e le fasi di valutazione, i soggetti preposti ad effettuare le operazioni di valutazione, se è previsto o meno il coinvolgimento dei destinatari ed in quali forme.*

I risultati positivi già riscontrati sono relativi alla soddisfazione della domanda di interventi socio-educativi e formativi nelle diverse aree interessate che hanno permesso per esempio:

- la partecipazione degli alunni disabili/ disagio nei servizi postscolastici
- l'accompagnamento degli alunni stranieri neo arrivati col supporto di mediatori linguistici nei primi momenti di scuola e nei rapporti scuola/famiglia
- l'intensificazione, duplicando il corso, della proposta di formazione di prevenzione del bullismo fin dalle prime classi della scuola primaria
- di coinvolgere in attività di approfondimenti tematici attraverso laboratori formativi o seminari una pluralità di figure professionali (a seconda degli ambiti) della scuola, della sanità, del sociale, dell'ambito educativo, dell'intercultura, nonché familiari e associazioni dei diversi settori.

Attività di documentazione prevista e soggetti coinvolti: *tale attività consiste in una raccolta di dati e di materiale informativo sull'intervento in corso di attuazione. Indicare quali sono i mezzi che si intendono utilizzare, nonché in quale misura si intende procedere alla divulgazione del materiale informativo e quali saranno i destinatari di tali informazioni.*

SCHEDA DI PROGETTO

relativa al Programma finalizzato alla promozione di diritti e di opportunità per l'infanzia e l'adolescenza

Titolo del progetto

Rapporti tra le generazioni – Piazza Aperta

Responsabile della compilazione della scheda *indicare il nominativo del coordinatore tecnico del progetto*

Nominativo: Dr.ssa Bianca Orsoni

Recapito telefonico: 0532 207894

fax: 0532 241365

e-mail: b.orsoni@comune.fe.it

Zona:

Ferrara

Ente responsabile del progetto: *indicare la denominazione dell'ente referente della gestione amministrativa del progetto*

Comune di Ferrara – U. O. Politiche familiari e Genitorialità

Ente esecutore del progetto: *indicare la denominazione dell'ente che gestisce l'aspetto tecnico-scientifico del progetto.*

Comune di Ferrara – U. O. Politiche familiari e Genitorialità

Composizione gruppo tecnico di coordinamento *(specificare le qualifiche professionali e l'ente di appartenenza dei componenti del gruppo tecnico)*

Qualifica	Ente
Pedagogista Educatrice Operatore/animatore N.B. Il progetto è coordinato e supervisionato sul piano tecnico-metodologico dalla Dr.ssa LUCIANO GIURIOLA e dal dr. TULLIO MONINI	U.O. Politiche Familiari e Genitorialità Cooperative sociali Associazioni di volontariato

Con quale periodicità si incontra:

Il Gruppo Tecnico di Coordinamento, si riunisce con cadenza indicativamente bimestrale durante l'anno scolastico e con frequenza più ravvicinata nel corso dei mesi primaverili e dell'estate nel corso dei quali si concentrano le attività del progetto

Composizione equipe di lavoro

(specificare le qualifiche professionali e l'ente di appartenenza dei componenti del gruppo tecnico)

Qualifica	Ente
L'U.O. Politiche familiari e Genitorialità assicura con le proprie risorse umane la funzione di coordinamento del Gruppo tecnico e la collaborazioni di educatrici dei centri per bambini e genitori per la realizzazione delle attività con bambini e famiglie	U.O. Politiche Familiari e Genitorialità

Connessioni con gli altri interventi del Piano di zona (specificare quali sono le connessioni con gli altri progetti del Piano)

Prevalentemente con i progetti dell'area minori e famiglie del PdZ del Distretto di Ferrara

Area territoriale interessata: indicare il comune o il quartiere a cui il progetto si rivolge.

Territorio dei Comune di Ferrara

Luoghi di realizzazione: indicare le sedi dove viene realizzato il progetto.

Centro per le Famiglie – Isola del tesoro di Ferrara

Piazza XXIV Maggio, Ferrara

Destinatari: indicare:

- se minori la **fascia d'età:** 0-2 anni; 3-5 anni; 6-10 anni; 11-13 anni; 14-17 anni;
- se adulti la **categoria** considerata: genitori; insegnanti; operatori; comunità locale; altro (specificare).

Indicare infine il **numero** di destinatari che si intendono raggiungere con il progetto

Tipologia	Presenza sul territorio di riferimento	Numero destinatari potenziali che si intendono raggiungere con il progetto
Minori 0-2 anni	2500	400
Minori 3-5 anni	2500	600
Minori 6-10 anni	5000	300
Minori 11-13 anni	2500	50
Minori 14-17 anni		
Genitori	10000	600
Insegnanti		10
Operatori		10
Comunità locale		500
Altro (specificare)		
Totale		1470
Di cui		
Minori disabili		15
Minori con provvedimenti del Tribunale per i minori		
Minori con disagio conclamato		10
Minori stranieri altro (specificare)		25
Totale soggetti in situazioni particolari		50

Coinvolgimento dei destinatari: indicare come si intendono raggiungere e coinvolgere i destinatari del progetto.

I bambini sono ad un tempo destinatari e attori della realizzazione degli interventi di animazione previsti dal progetto secondo la modalità ampiamente sperimentata nel corso degli anni dalla “Città dei Ragazzi” e ulteriormente cresciuto, nel corso del 2006 e del 2007, grazie al progetto “Il volontariato dei Ragazzi” sostenuto dal CsV di Ferrara.

Data di avvio:

Estate 2005

Progetto:

X SI di consolidamento di un precedente intervento *(spiegare che cosa si va a consolidare.)*
di innovazione e/o sperimentazione *(specificare in che cosa consiste l'aspetto innovativo).*

Nel corso delle due triennali progettuali della Legge 285/97 il Centro per le famiglie di Ferrara ha promosso e coordinato un progetto denominato "Piazza Aperta" coinvolgendo ampiamente comunità locale e organizzazioni cittadine del terzo settore. Il progetto si è ulteriormente consolidato nell'ambito dell'attuazione del Piano di Zona arricchendo la partecipazione di volontari, adulti e minori, e delle associazioni CIRCI e CIES

Motivazione del progetto: *descrivere sinteticamente lo scenario d'avvio, i bisogni, le necessità, le risorse sociali sulle quali poggia il progetto e indicare sulla base di quali dati tali elementi sono stati rilevati.*

- aumentare competenza nel gioco e senso responsabilità da parte dei bambini;
- ricreare le condizioni per un maggior contatto tra generazioni diverse
- animare nel corso dell'estate piazze e aree verdi cittadine
- sostenere il volontariato di minori ed adulti

Obiettivi/risultati attesi: *indicare gli obiettivi che il progetto si prefigge di conseguire, ovvero i risultati delle attività previste dal progetto stesso.*

Gli obiettivi devono descrivere chiaramente:

- i cambiamenti attesi,

- realizzazione di iniziative di animazione nel periodo estivo che vedano il diretto coinvolgimento dei ragazzi e dei loro genitori
- aumento nel tempo del grado di integrazione tra le diverse iniziative previste dal progetto
- aumentare il numero di bambini sensibilizzati nei confronti del volontariato
- coinvolgere attivamente i genitori, sia residenti che stranieri, nella realizzazione delle attività

Indicatori: *gli indicatori sono quegli elementi desumibili da ogni singolo intervento che permettono di descrivere la situazione che si prefigura in rapporto ai cambiamenti attesi e ai risultati che si intendono raggiungere. Indicare, quindi, per ogni intervento quelle caratteristiche quantificabili che permettono di misurare il grado di raggiungimento dell'obiettivo prefissato in rapporto ai risultati attesi. Esempi d'indicatori: numero dei partecipanti alle azioni; incremento della richiesta di accesso al servizio da parte dei destinatari dell'intervento; livello di gradimento emerso da test di soddisfazione compilati dai destinatari dell'intervento, numero di persone che hanno assunto un determinato comportamento, esistenza o assenza di determinati requisiti....*

- capacità di accogliere e rendere attivi all'interno delle iniziative previste dal progetto anche minori in situazione di svantaggio sul piano psico-sociale
- aumento delle risorse di volontariato

Fasi operative:

Attività previste: *descrivere le singole attività ed iniziative che costituiscono in concreto il progetto e indicare la sequenza in base alla quale esse vengono poste in essere.*

Metodologie di lavoro e strumenti previsti: *indicare i percorsi e le strategie di lavoro, nonché i mezzi che si intendono effettuare per realizzare in modo efficace il progetto.*

Il progetto si articola su più fasi operative che saranno messe a punto dal gruppo di coordinamento, in ragione delle risorse economiche ed umane disponibili e dei tempi nei quali

queste si renderanno disponibili nel corso dell'anno.

Gran parte delle attività saranno concentrate nel periodo estivo (da maggio a settembre) e verteranno attorno al Centro per le Famiglie – Isola del tesoro e ai circostanti spazi verdi di piazza XXIV maggio

Tempi previsti del progetto complessivo:

Durata: 4 anni

Data d'inizio: ESTATE 2005

Data di conclusione: AUTUNNO 2008

Costi:

Costi: indicare gli importi attribuiti,

Eventuali altri contributi: indicare la fonte di finanziamento e la quota attribuita.

Costo complessivo (2008): 15.919,92

Contributo programma finalizzato (2008): euro 11.143,95

Contributo E.L.: 4.775,98 euro di risorse del bilancio 2008 dell'U.O. Politiche Familiari e Genitorialità

Eventuali altri contributi : -

Attività di monitoraggio prevista e soggetti coinvolti: *tale attività consiste nell'accertamento e nella descrizione precisa del processo di avanzamento di un intervento, nonché nella puntuale segnalazione di evidenti discrepanze rispetto a quanto era stato prestabilito, consentendo quindi di tenere sotto controllo l'andamento dell'intervento stesso. Occorre, dunque, indicare **gli strumenti** che si intendono utilizzare per compiere tali azioni di monitoraggio, la **periodicità** di utilizzo e i **soggetti** che se ne occupano.*

Il monitoraggio sarà realizzato a cura dei 2 tecnici (Giuriola e Monini) incaricati di supervisionare il progetto, mediante incontri periodici con gli operatori e analisi della documentazione prodotta

Attività di valutazione e soggetti coinvolti: *attraverso tale attività si devono constatare e rilevare i reali effetti prodotti dall'intervento sui destinatari, riferendosi anche alle risorse impiegate in rapporto agli obiettivi raggiunti. E' un processo di costruzione di senso, di valore, svolto attraverso attività di ricerca realizzate nell'ambito di un processo decisionale; è integrata alla progettazione ed implementazione poiché il suo fine è di fornire un input per il miglioramento e la riprogettazione di politiche ed interventi. Indicare con quali metodi e strumenti si intende effettuare la valutazione dell'attività posta in essere. Indicare i momenti e le fasi di valutazione, i soggetti preposti ad effettuare le operazioni di valutazione, se è previsto o meno il coinvolgimento dei destinatari ed in quali forme.*

La valutazione degli interventi sarà diversificata a seconda delle azioni previste dal progetto: ma in tutti i casi prevede la valutazione del gradimento di bambini e adulti partecipanti, nonché la rilevazione delle valutazioni degli operatori e dei volontari coinvolti nella realizzazione delle attività.

Attività di documentazione prevista e soggetti coinvolti: *tale attività consiste in una raccolta di dati e di materiale informativo sull'intervento in corso di attuazione. Indicare quali sono i mezzi che si intendono utilizzare, nonché in quale misura si intende procedere alla divulgazione del materiale informativo e quali saranno i destinatari di tali informazioni.*

Tutti gli interventi produrranno materiali informativi per la popolazione interessata e documentazione di processo di cui il gruppo tecnico di coordinamento curerà la raccolta.

Particolare cura sarà inoltre riservata per far conoscere le iniziative alle famiglie con bambini della città, anche utilizzando il bollettino Passaparola curato dal Centro per le famiglie e inviato a tutte le famiglie ferraresi con bambini da 0 a 8 anni

SCHEMA DI PROGETTO

relativa al Programma finalizzato alla promozione di diritti e di opportunità per l'infanzia e l'adolescenza

Titolo del progetto

Diventare Genitori lontano da casa

Responsabile della compilazione della scheda *indicare il nominativo del coordinatore tecnico del progetto*

Nominativo: Dr. Tullio Monini

Recapito telefonico: 0532 418106

fax: 0532 418148

e-mail: t.monini@comune.fe.it

Zona:

Ferrara

Ente responsabile del progetto: *indicare la denominazione dell'ente referente della gestione amministrativa del progetto*

Comune di Ferrara – U.O. Politiche familiari e Genitorialità

Ente esecutore del progetto: *indicare la denominazione dell'ente che gestisce l'aspetto tecnico-scientifico del progetto.*

Comune di Ferrara – U.O. Politiche familiari e Genitorialità

Composizione gruppo tecnico di coordinamento *(specificare le qualifiche professionali e l'ente di appartenenza dei componenti del gruppo tecnico)*

Qualifica	Ente
Il lavoro di coordinamento prevede livelli distinti di lavoro tra il GRUPPO TECNICO DI COORDINAMENTO, cui partecipano esponenti di tutti i principali servizi e associazioni cittadine che lavorano con le famiglie immigrate, che si riunisce periodicamente per definire le linee progettuali e valutare i risultati raggiunti in itinere dal progetto e STAFF OPERATIVI composti dagli operatori direttamente impegnati sul piano realizzativo con una parte del proprio orario di lavoro settimanale Il progetto è coordinato e supervisionato sul piano tecnico-metodologico dalla Dr.ssa EBE QUINTAVALLA GRUPPO TECNICO DI COORDINAMENTO: Psicologo Pedagogista Educatrice familiare Insegnante Pediatra Assistente Sociale Responsabile di associazione	U.O. Politiche Familiari e Genitorialità U.O. Integrazione – Alunni stranieri Coordinamenti pedagogici Scuole d'infanzia Ferrara Centro Servizi alla Persona di Ferrara Centro Servizi integrati per l'Immigrazione Centro Territoriale Permanente De Pisis-Bonati Azienda Ausl di Ferrara Azienda Ospedaliera Associazione CIRCI Associazione Cies Servizio Accoglienza alla Vita Centro Donna Giustizia

Con quale periodicità si incontra:

Il Gruppo Tecnico di Coordinamento, si riunisce con cadenza indicativamente trimestrale, con l'obiettivo innanzitutto di mettere a punto e condividere obiettivi e modalità realizzative del progetto e, in secondo luogo, di verificare in itinere il loro effettivo raggiungimento. Gli staff operativi si incontrano con periodicità più ravvicinata, in ragione delle diverse azioni previste dal progetto e delle loro diverse necessità organizzative.

Composizione equipe di lavoro

(specificare le qualifiche professionali e l'ente di appartenenza dei componenti del gruppo tecnico)

Qualifica	Ente
Il Centro per le famiglie di Ferrara assicura al progetto le funzioni di coordinamento del Gruppo tecnico e dagli staff, oltre alle risorse umane rappresentate prevalentemente da educatori familiari e una collaboratrice esterna (L. Guidetti) che ha partecipato all'elaborazione del progetto	CENTRO PER LE FAMIGLIE DEL COMUNE DI FERRARA

Connessioni con gli altri interventi del Piano di zona (specificare quali sono le connessioni con gli altri progetti del Piano)

Area Integrazione del PdZ del Distretto di Ferrara

Area territoriale interessata: indicare il comune o il quartiere a cui il progetto si rivolge.

Territori dei Comuni di Ferrara, Masi Torello, Voghiera, Copparo e del mandamento

Luoghi di realizzazione: indicare le sedi dove viene realizzato il progetto.

- sede del Centro per le Famiglie di Ferrara
- sede del Servizio Istruzione del Comune di Ferrara
- sede del Centro comunale "Piccola Casa"
- sede del Centri per bambini e genitori Mille Gru ed Elefante Blu

Destinatari: indicare:

- se minori la **fascia d'età**: 0-2 anni; 3-5 anni; 6-10 anni; 11-13 anni; 14-17 anni;
- se adulti la **categoria** considerata: genitori; insegnanti; operatori; comunità locale; altro (specificare).

Indicare infine il **numero** di destinatari che si intendono raggiungere con il progetto

Tipologia	Presenza sul territorio di riferimento	Numero destinatari potenziali che si intendono raggiungere con il progetto
Minori 0-2 anni		50
Minori 3-5 anni		20
Minori 6-10 anni		30
Minori 11-13 anni		10
Minori 14-17 anni		
Genitori		150
Insegnanti		50
Operatori		100
Comunità locale		

Altro (specificare)		
Totale		410
Di cui		
Minori disabili		5
Minori con provvedimenti del Tribunale per i minori		
Minori con disagio conclamato		
Minori stranieri altro (specificare)		110
Totale soggetti in situazioni particolari		115

Coinvolgimento dei destinatari: *indicare come si intendono raggiungere e coinvolgere i destinatari del progetto.*

Insegnanti e operatori saranno coinvolti prevalentemente sul piano formativo (con un approccio multidisciplinare e pluriprofessionale) oltre che nel contatto con le famiglie straniere;
 I genitori stranieri saranno coinvolti a più livelli: come destinatari di interventi di sostegno della genitorialità; come interlocutori privilegiati attraverso cui pervenire a informazioni circostanziate sulla vita quotidiana delle famiglie straniere a Ferrara; come operatori-collaboratori in interventi di mediazione culturale verso altri genitori (a seguito di interventi formativi mirati).
 I minori saranno prevalentemente coinvolti attraverso e contestualmente ad interventi mirati alle loro figure parentali più prossime.

Data di avvio:

Estate 2005

Progetto:

X SI di consolidamento di un precedente intervento *(spiegare che cosa si va a consolidare.)*
di innovazione e/o sperimentazione *(specificare in che cosa consiste l'aspetto innovativo).*

Nel corso delle due triennali progettuali della Legge 285/97 il Centro per le famiglie di Ferrara ha promosso e coordinato un progetto denominato "Diventare genitori" mirato ad arricchire gli interventi di sostegno ai genitori nei primi anni di vita. Il presente progetto rappresenta la diretta continuazione delle azioni avviate in questo ambito e si propone di estendere e mirare gli interventi sui genitori stranieri, peraltro confermando la collaborazione di rete e il carattere interprofessionale delle proposte formative che hanno dato buoni risultati nell'ambito del progetto ex 285 "Diventare genitori".

Motivazione del progetto: *descrivere sinteticamente lo scenario d'avvio, i bisogni, le necessità, le risorse sociali sulle quali poggia il progetto e indicare sulla base di quali dati tali elementi sono stati rilevati.*

L'esperienza del diventare o essere genitore in un paese diverso dal proprio rappresenta una criticità che inevitabilmente si riflette sui figli.
 Nel corso dei primi mesi del 2005 si è costituito un gruppo di progetto ristretto, composto prevalentemente da operatori del Centro per le Famiglie che ha analizzato la situazione delle famiglie immigrate nel ferrarese ed ha individuato come situazioni di particolare criticità la fase perinatale e la condizione di chi, come le badanti, vive la condizione di genitore lontano dai propri figli.

Obiettivi/risultati attesi: *indicare gli obiettivi che il progetto si prefigge di conseguire, ovvero i risultati delle attività previste dal progetto stesso.*

Gli obiettivi devono descrivere chiaramente:

- *i cambiamenti attesi,*

- un miglioramento generalizzato delle competenze di operatori e servizi a diretto contatto con i genitori stranieri
- la messa a punto di interventi e servizi stabili di accoglienza dei genitori stranieri con bambini piccoli a Ferrara e dei loro bisogni
- il coinvolgimento attivo di alcuni genitori stranieri nell'analisi e nella realizzazione degli interventi che li riguardano

Indicatori: *gli indicatori sono quegli elementi desumibili da ogni singolo intervento che permettono di descrivere la situazione che si prefigura in rapporto ai cambiamenti attesi e ai risultati che si intendono raggiungere. Indicare, quindi, per ogni intervento quelle caratteristiche quantificabili che permettono di misurare il grado di raggiungimento dell'obiettivo prefissato in rapporto ai risultati attesi. Esempi d'indicatori: numero dei partecipanti alle azioni; incremento della richiesta di accesso al servizio da parte dei destinatari dell'intervento; livello di gradimento emerso da test di soddisfazione compilati dai destinatari dell'intervento, numero di persone che hanno assunto un determinato comportamento, esistenza o assenza di determinati requisiti....*

Aumento generalizzato dell'accesso ai servizi locali da parte delle famiglie straniere, con particolare riguardo alle iniziative specifiche curate dal Centro per le famiglie di ferrara per i genitori con bambini piccoli, alle famiglie ricongiunte e alle famiglie multietniche

Fasi operative:

Attività previste: *descrivere le singole attività ed iniziative che costituiscono in concreto il progetto e indicare la sequenza in base alla quale esse vengono poste in essere.*

Metodologie di lavoro e strumenti previsti: *indicare i percorsi e le strategie di lavoro, nonché i mezzi che si intendono effettuare per realizzare in modo efficace il progetto.*

Il progetto si articola su tre distinti piani operativi, ognuno dei quali seguito a uno specifico gruppo di staff:

1. FORMAZIONE DEGLI OPERATORI: prevede un programma formativo multiprofessionale triennale organizzato per tematiche annuali (le culture della nascita, il diritto di famiglia nei diversi paesi, le famiglie multietniche).
2. ANALISI DEI BISOGNI delle famiglie straniere con bambini piccoli, attraverso analisi statistiche e gruppi focus
3. SPERIMENTAZIONE DI SERVIZI MIRATI PER I GENITORI STRANIERI: prevede il sostegno ad interventi di insegnamento della lingua madre (Scuola della Domenica) e la sperimentazione di corsi di italiano per madri straniere con bambini piccoli all'interno dei centri per bambini e genitori comunali

Tempi previsti del progetto complessivo:

Durata: 5 anni

Data d'inizio: ESTATE 2005

Data di conclusione: INVERNO 2008/9

Costi:

Costi: indicare gli importi attribuiti;

Eventuali altri contributi: indicare la fonte di finanziamento e la quota attribuita.

Costo complessivo (2008): 7.236,33
Contributo programma finalizzato (2008) : euro 5.065,43
Contributo E.L. 3° annualità: 2.170,90 euro di risorse del bilancio 2008 dell'U.O. Politiche Familiari e Genitorialità
Eventuali altri contributi : -

Attività di monitoraggio prevista e soggetti coinvolti: tale attività consiste nell'accertamento e nella descrizione precisa del processo di avanzamento di un intervento, nonché nella puntuale segnalazione di evidenti discrepanze rispetto a quanto era stato prestabilito, consentendo quindi di tenere sotto controllo l'andamento dell'intervento stesso. Occorre, dunque, indicare **gli strumenti** che si intendono utilizzare per compiere tali azioni di monitoraggio, la **periodicità** di utilizzo e i **soggetti** che se ne occupano.

Il monitoraggio sarà realizzato a cura del tecnico (E. Quintavalla) incaricato di supervisionare il progetto, mediante somministrazione di questionari a periodicità annuale e analisi della documentazione prodotta

Attività di valutazione e soggetti coinvolti: attraverso tale attività si devono constatare e rilevare i reali effetti prodotti dall'intervento sui destinatari, riferendosi anche alle risorse impiegate in rapporto agli obiettivi raggiunti. E' un processo di costruzione di senso, di valore, svolto attraverso attività di ricerca realizzate nell'ambito di un processo decisionale; è integrata alla progettazione ed implementazione poiché il suo fine è di fornire un input per il miglioramento e la riprogettazione di politiche ed interventi. Indicare con quali metodi e strumenti si intende effettuare la valutazione dell'attività posta in essere. Indicare i momenti e le fasi di valutazione, i soggetti preposti ad effettuare le operazioni di valutazione, se è previsto o meno il coinvolgimento dei destinatari ed in quali forme.

La valutazione degli interventi sarà diversificata a seconda delle azioni previste dal progetto: per quanto riguarda il programma formativo sarà valutato annualmente il gradimento e gli apprendimenti ottenuti, mentre si ritiene che la valutazione dei servizi per i genitori stranieri realizzati possa essere portata a termine solo al termine della sperimentazione e, compatibilmente alle risorse finanziarie disponibili, da un soggetto non direttamente coinvolto nella realizzazione del progetto

Attività di documentazione prevista e soggetti coinvolti: tale attività consiste in una raccolta di dati e di materiale informativo sull'intervento in corso di attuazione. Indicare quali sono i mezzi che si intendono utilizzare, nonché in quale misura si intende procedere alla divulgazione del materiale informativo e quali saranno i destinatari di tali informazioni.

Tutti gli interventi sia sul piano formativo che di sperimentazione di interventi e servizi produrranno documentazione di processo di cui gli staff operativi e il gruppo tecnico di coordinamento cureranno la raccolta e la divulgazione, in primo luogo tra operatori e responsabili dei diversi servizi coinvolti nel progetto.

Particolare cura sarà inoltre riservata alla divulgazione in lingua delle diverse iniziative.

SCHEDA DI PROGETTO
relativa al Programma finalizzato alla promozione di diritti e di opportunità
per l'infanzia e l'adolescenza

Titolo del progetto

La carta dei diritti di cittadinanza dei bambini e dei ragazzi di Ferrara

Responsabile della compilazione della scheda *indicare il nominativo del coordinatore tecnico del progetto*

Nominativo: Andrea Pinna
Recapito telefonico: 0532 599014 fax:
e-mail: a.pinna@comune.fe.it

Nominativo: Fava Anna Rosa
Recapito telefonico: 0532 744644 fax: 0532 744641
e-mail: ar.fava@comune.fe.it

Ente responsabile del progetto: *indicare la denominazione dell'ente referente della gestione amministrativa del progetto*

Comune di Ferrara – Servizio Città' sostenibile e partecipata – U.O. Città Bambina

Ente esecutore del progetto: *indicare la denominazione dell'ente che gestisce l'aspetto tecnico-scientifico del progetto.*

Comune di Ferrara Servizio Città' sostenibile e partecipata – U.O. Città Bambina
E Servizio alla persona – Ufficio Programma Diritti e tutela fasce deboli

Composizione gruppo tecnico di coordinamento *(specificare le qualifiche professionali e l'ente di appartenenza dei componenti del gruppo tecnico)*

Qualifica Ente
ALEOTTI Giulietta – Area violenza domestica e criticità genitoriale - Azienda U.S.L. Ferrara
BENINI Andrea – Area minori stranieri - Servizio Sociale Comune di Ferrara
BENINI Giorgio – Areagiovani - Comune di Ferrara
BORIN Erica – Piani per la Salute – Azienda U.S.L. Ferrara
BUCCOLIERO Elena – Area Bullismo e prevenzione all'uso di sostanze – Promeco Comune di Ferrara
BURIANI Laura – Città bambina - Servizio Città sostenibile e partecipata Comune di Ferrara
CRESTANELLO Carla – Centro Idea - Servizio Città sostenibile e partecipata Comune di Ferrara
FAVA Anna Rosa – Città Bambina – Servizio Città sostenibile e partecipata Comune di Ferrara
FERIOLI Lucia – Ufficio Integrazione – Istruzione e Formazione Comune di Ferrara
MOLINARI Fausto – Servizio allo Sport
MONINI Tullio – Politiche Familiari Comune di Ferrara
PAGLIARINI Fausto – Adolescenti e Giovani – Comune di Ferrara
PINNA Andrea – Area Violenza Istituzionale - Servizio Sociale Comune di Ferrara
SATERIALE Maria Caterina – Piani per la salute - Azienda U.S.L.
TASSINARI Sabina – Osservatorio adolescenti - Area Giovani Comune di Ferrara
ZAPPATERRA Fabrizio – Governance e – Servizio Interventi sociali – Comune di Ferrara

Connessioni con gli altri interventi del Piano di zona *(specificare quali sono le connessioni con gli altri progetti del Piano)*

Visto l'obiettivo del progetto

Area territoriale interessata e luoghi di realizzazione: *indicare il comune o il quartiere a cui il progetto si rivolge e le sedi in cui viene realizzato.*

Comune di Ferrara

Destinatari: *indicare:*

- se minori la **fascia d'età**: 0-2 anni; 3-5 anni; 6-10 anni; 11-13 anni; 14-17 anni;
- se adulti la **categoria** considerata: genitori; insegnanti; operatori; comunità locale; altro (specificare).

Indicare infine il **numero** di destinatari che si intendono raggiungere con il progetto

Tipologia	Presenza sul territorio di riferimento	Numero destinatari potenziali che si intendono raggiungere con il progetto
Minori 0-2 anni		X
Minori 3-5 anni		X
Minori 6-10 anni		X
Minori 11-13 anni		X
Minori 14-17 anni		X
Genitori		X
Insegnanti		X
Operatori		X
Comunità locale		X
Altro (specificare)		
Totale		
Di cui		
Minori disabili		X
Minori con provvedimenti del Tribunale per i minori		X
Minori con disagio conclamato		X
Minori stranieri altro (specificare)		X
Totale soggetti in situazioni particolari		

Data di avvio:

Gennaio 2007

Progetto:

x di consolidamento di un precedente intervento *(spiegare che cosa si va a consolidare.)*

Il progetto partito nel 2006 ha come obiettivo quello di realizzare una “carta dei diritti di cittadinanza dei bambini e dei ragazzi di Ferrara” . Nella sua fase iniziale si è costituito un Gruppo tecnico intersettoriale coadiuvato dalla collaborazione scientifica di **Luigi Fadiga** dell’Associazione Magistrati Minori e Famiglia con il compito di essere “l’agile motore” di una elaborazione permanente di educazione ai diritti-doveri civici e di promozione dei diritti umani e di buone prassi attuative in costante interazione coi partners della rete interistituzionale:dalla Scuola alla Giustizia,dal terzo settore ai media,dalle forze dell’ordine all’avvocatura,dagli organismi Internazionali(OMS,Unicef,Amnesty) all’Università.

Con questa finalità il tavolo ha individuato un percorso metodologico condiviso producendo un documento base che è stato presentato in un Seminario il 27 novembre 2006

Nel 2007 si è svolto un percorso di lavoro che ha “messo insieme” sia la ricchezza delle buone prassi in atto nei Servizi del Comune di Ferrara e dell’AUSL, sia l’approfondimento e lo studio di quei diritti ancora negati che richiedono “risposte” ed interventi.

Le buone prassi raccolte sono state indicatori significativi per comprendere quali modelli ed esperienze innovative a livello locale contribuiscono a produrre un cambiamento nella cultura, nei comportamenti, nell’organizzazione sociale per creare una comunità sempre più: **educante** (coesione, vicinanza, appartenenza, responsabilità collettiva, ...); **accogliente** (riconoscimento e aiuto reciproco, supporti alle identità più deboli, ...); **solidale** (non isolamento della famiglia, forme di solidarietà intergenerazionali, ...).

di innovazione e/o sperimentazione *(specificare in che cosa consiste l’aspetto innovativo).*

Motivazione del progetto: *descrivere sinteticamente lo scenario d’avvio, i bisogni, le necessità, le risorse sociali sulle quali poggia il progetto e indicare sulla base di quali dati tali elementi sono stati rilevati.*

La Convenzione dell’ONU sui diritti dell’infanzia del 20 novembre 1989 (ratificata dall’Italia con la legge 27 maggio 1991, n. 176) e la *Convenzione europea sull’esercizio dei diritti dei fanciulli* (fatta a Strasburgo il 25 gennaio 1996, firmata dall’Italia e recentemente resa esecutiva dal Parlamento) ci impegna tutti a predisporre ed attuare un programma in cui la condizione minorile sia particolarmente tenuta in considerazione per rendere migliore la qualità della vita dell’infanzia e dell’adolescenza e per tutelare al meglio, e promuovere, la personalità del minore e i suoi diritti. Questo percorso esige interventi positivi tenendo conto che si riferisce non solo al bambino con particolari problemi o patologie ma anche al bambino normale che deve essere aiutato nel suo sviluppo umano.

Nel nostro territorio provinciale, da anni, vengono realizzati numerosi e significativi progetti relativi all’agio, al disagio, alle diversità dei bambini e dei ragazzi della città .

Oggi riteniamo necessario , nel rispetto di quanto sancito dalla Convenzione ONU sui diritti dell’infanzia, di garantire ai bambini, agli adolescenti e ai giovani il loro diritto a vivere e a sviluppare al massimo il proprio potenziale, nonché il diritto a godere del migliore stato di salute possibile e di beneficiare dei servizi che una comunità deve garantire a **tutti i bambini**, quindi senza differenza tra: agio, disagio, diversità

Fondamentale in questo percorso operare attraverso una Integrazione delle politiche dei settori. Senza stravolgere le specifiche finalità della normativa di settore riteniamo utile condurre una ricognizione puntuale delle norme e dei progetti finalizzata a individuare i punti di connessione e di snodo con i problemi dell’infanzia e dell’adolescenza, favorendo allo stesso tempo una più forte interlocuzione e promuovendo ulteriormente il protagonismo tra le organizzazioni dell’economia, della cultura, dell’associazionismo, per la costruzione di un sistema integrato di risposte ai temi della qualità della vita per i ragazzi e gli adolescenti, strettamente collegato ai disegni generali di qualità ambientale e sociale dello sviluppo locale.

Tale obiettivo lo abbiamo voluto perseguire anche attraverso l’istituzione di un tavolo intersettoriale che ha il compito di realizzare una carta dei diritti di cittadinanza dei bambini e dei ragazzi della nostra città quale strumento concreto ed operativo.

Obiettivi/risultati attesi: *indicare gli obiettivi che il progetto si prefigge di conseguire, ovvero i risultati delle attività previste dal progetto stesso.*

Gli obiettivi devono descrivere chiaramente:

- *i cambiamenti attesi,*

Con la carta si vuole:

- 1) migliorare la qualità della vita dei bambini, riconoscendo e realizzando i loro diritti, per avere una società migliore oggi e in futuro;
- 2) focalizzare l'attenzione sui valori e sull'identità della propria comunità con approfondimento dei contesti in cui si realizzano gli scambi e le relazioni educative, nella consapevolezza che una comunità educante deve praticare l'ascolto come abito mentale più che come metodo, deve creare legami di appartenenza, ed essere amica del cambiamento e flessibile, esercitare la responsabilità individuale e collettiva, e rendere visibile l'identità dei suoi membri, nonché ricercare l'etica dell'equilibrio tra diritti privati e pubblici, praticando la genitorialità diffusa;
- 3) impegnare la collettività ad attivare azioni concrete e di cambiamento per meglio tutelare i diritti dei bambini e dei ragazzi con una particolare attenzione ai diritti non riconosciuti, attraverso il dialogo e l'integrazione tra Istituzioni, cittadini, associazioni, imprese;
- 4) evidenziare le responsabilità di ogni cittadino adulto (come singolo e come parte della collettività) che ha il dovere di occuparsi della tutela dei minori anche attraverso innovativi metodi di lavoro che valorizzano l'integrazione delle professioni e dei servizi (sanità, educazione scolastica, protezione e integrazione sociale, ecc..) nell'azione a sostegno dell'unicità e della dignità dei più giovani;
- 5) adottare un approccio pratico che deve coinvolgere attivamente i bambini e i ragazzi e la loro vita alla concreta attuazione di azioni e comportamenti coerenti ed efficaci per dare loro attuazione, attraverso l'impiego di procedure, di mezzi, di risorse e di competenze efficienti ed adeguate;
- 6) aiutare i bambini e i ragazzi a comprendere appieno che sono e devono essere protagonisti della loro storia, e che perciò sono titolari di diritti, senza dimenticare che la vita non è radicata solo sui diritti ma anche sui doveri (es. al rispetto dei beni della comunità attraverso la conoscenza di regole comprensibili e non contraddittorie) e che i primi, spesse volte, possono essere fatti valere solo nella misura in cui si accettano e si praticano i secondi;
- 7) offrire alle persone più deboli un supporto adeguato per ottenere pari dignità ed opportunità di crescita: riconoscendo non solo i diritti dei bambini e dei ragazzi non abili o la protezione dei diritti sociali, ma anche "ascoltando" i nuovi diritti di relazione

Il percorso di lavoro 2008 prevede:

- Sistematizzazione di tutto il materiale raccolto con proposte e suggerimenti del gruppo tecnico
- Diffusione del materiale attraverso CD
- Realizzazione di un Convegno Provinciale (metà maggio) per presentare la proposta di legge Regionale sulle Nuove Generazioni e la stesura finale del documento sugli impegni del comune di Ferrara inerente Innovazioni e Miglioramenti delle politiche minorili

Indicatori: *gli indicatori sono quegli elementi desumibili da ogni singolo intervento che permettono di descrivere la situazione che si prefigura in rapporto ai cambiamenti attesi e ai risultati che si intendono raggiungere. Indicare, quindi, per ogni intervento quelle caratteristiche quantificabili che permettono di misurare il grado di raggiungimento dell'obiettivo prefissato in rapporto ai risultati attesi. Esempi d'indicatori: numero dei partecipanti alle azioni; incremento della richiesta di accesso al servizio da parte dei destinatari dell'intervento; livello di gradimento emerso da test di soddisfazione compilati dai destinatari dell'intervento, numero di persone che hanno assunto un determinato comportamento, esistenza o assenza di determinati requisiti....*

n. di suggerimenti a cura del gruppo tecnico intersettoriale
n. di partecipanti al convegno ipotizzato per metà maggio
n. CD di raccolta del materiale

Fasi operative:

Modalità di coinvolgimento dei destinatari: indicare come si intendono raggiungere e coinvolgere i destinatari

Attività previste: descrivere le singole attività ed iniziative che costituiscono in concreto il progetto e indicare la sequenza in base alla quale esse vengono poste in essere.

Metodologie di lavoro e strumenti previsti: indicare i percorsi e le strategie di lavoro, nonché i mezzi che si intendono effettuare per realizzare in modo efficace il progetto.

- Sistematizzazione dei materiali raccolti;
- Realizzazione di un CD di raccolta buone prassi, riferimenti normativi, ecc...
- Organizzazione di un convegno Provinciale a metà maggio
- Raccolta degli atti del convegno

Costi:

Costi: indicare gli importi attribuiti;

Eventuali altri contributi: indicare la fonte di finanziamento e la quota attribuita.

Costo complessivo: 10.382,56

Contributo programma finalizzato 7.267,79

Contributo E.L.: 3.114,77

Eventuali altri contributi : -

Attività di monitoraggio prevista e soggetti coinvolti: tale attività consiste nell'accertamento e nella descrizione precisa del processo di avanzamento di un intervento, nonché nella puntuale segnalazione di evidenti discrepanze rispetto a quanto era stato prestabilito, consentendo quindi di tenere sotto controllo l'andamento dell'intervento stesso. Occorre, dunque, indicare **gli strumenti** che si intendono utilizzare per compiere tali azioni di monitoraggio, la **periodicità** di utilizzo e i **soggetti** che se ne occupano.

L'attività di monitoraggio sarà a cura del gruppo tecnico intersettoriale che ha il compito di definire il percorso metodologico, gli strumenti operativi e i soggetti da coinvolgere. Il gruppo si incontra almeno una volta al mese

Attività di valutazione e soggetti coinvolti: attraverso tale attività si devono constatare e rilevare i reali effetti prodotti dall'intervento sui destinatari, riferendosi anche alle risorse impiegate in rapporto agli obiettivi raggiunti. E' un processo di costruzione di senso, di valore, svolto attraverso attività di ricerca realizzate nell'ambito di un processo decisionale; è integrata alla progettazione ed implementazione poiché il suo fine è di fornire un input per il miglioramento e la riprogettazione di politiche ed interventi. Indicare con quali metodi e strumenti si intende effettuare la valutazione dell'attività posta in essere. Indicare i momenti e le fasi di valutazione, i soggetti preposti ad effettuare le operazioni di valutazione, se è previsto o meno il coinvolgimento dei destinatari ed in quali forme.

L'analisi delle opinioni dei protagonisti:

Verificare, attraverso apposite schede e negli incontri di lavoro, l'opinione dei vari soggetti coinvolti nell'iniziativa, quali gli aspetti migliorabili, quali le proposte inefficaci, quali gli strumenti comunicativi acquisibili, nell'ottica della massima partecipazione e del maggior protagonismo possibile

Attività di documentazione prevista e soggetti coinvolti: tale attività consiste in una raccolta di dati e di materiale informativo sull'intervento in corso di attuazione. Indicare quali sono i mezzi che si intendono utilizzare, nonché in quale misura si intende procedere alla divulgazione del materiale informativo e quali saranno i destinatari di tali informazioni.

Raccolta dei Verbali

Documento di sintesi

CD materiali di documentazione

Carta degli impegni del comune di Ferrara inerenti innovazioni e miglioramenti delle politiche minorili

SCHEDA DI PROGETTO
relativa al Programma finalizzato alla promozione di diritti e di opportunità
per l'infanzia e l'adolescenza

Titolo del progetto

Ricerca-azione Diritti Umani dei Minori

Responsabile della compilazione della scheda *indicare il nominativo del coordinatore tecnico del progetto*

Nominativo: Andrea Pinna

Recapito telefonico: 0532-599014

fax: 0532-599010

e-mail: a.pinna@comune.fe.it

Nominativo: Fava Anna Rosa

Recapito telefonico: 0532 744644

fax: 0532 744641

e-mail: ar.fava@comune.fe.it

Ente responsabile del progetto: *indicare la denominazione dell'ente referente della gestione amministrativa del progetto*

Comune Ferrara-Programma Diritti e Tutela Fasce Deboli

Ente esecutore del progetto: *indicare la denominazione dell'ente che gestisce l'aspetto tecnico-scientifico del progetto.*

Come sopra

Composizione gruppo tecnico di coordinamento *(specificare le qualifiche professionali e l'ente di appartenenza dei componenti del gruppo tecnico)*

Qualifica	Ente
Dr Andrea Pinna	Comune Ferrara
Dr.ssa Silvana Collini	Ufficio scolastico provinciale
Prof. Cristiana Fioravanti	Università di Ferrara
Dr.ssa Anna Rosa Fava	Comune di Ferrara

Connessioni con gli altri interventi del Piano di zona *(specificare quali sono le connessioni con gli altri progetti del Piano)*

INSIEME CITTADINI D'EUROPA : CCR A FERRARA

Area territoriale interessata e luoghi di realizzazione: *indicare il comune o il quartiere a cui il progetto si rivolge e le sedi in cui viene realizzato.*

Comune di Ferrara

Destinatari: *indicare:*

- se minori la **fascia d'età**: 0-2 anni; 3-5 anni; 6-10 anni; 11-13 anni; 14-17 anni;
- se adulti la **categoria** considerata: genitori; insegnanti; operatori; comunità locale; altro (specificare).

Indicare infine il numero di destinatari che si intendono raggiungere con il progetto

Tipologia	Presenza sul territorio di riferimento	Numero destinatari potenziali che si intendono raggiungere con il progetto
Minori 0-2 anni		X
Minori 3-5 anni		X

Minori 6-10 anni		X
Minori 11-13 anni		X
Minori 14-17 anni		X
Genitori		X
Insegnanti		X
Operatori		X
Comunità locale		x
Altro (specificare)		
Totale		
Di cui		
Minori disabili		X
Minori con provvedimenti del Tribunale per i minori		X
Minori con disagio conclamato		X
Minori stranieri altro (specificare)		x
Totale soggetti in situazioni particolari		

Data di avvio:

Gennaio 2007

Progetto:

X ☐ di consolidamento di un precedente intervento *(spiegare che cosa si va a consolidare.)*

IMPLEMENTAZIONE E SVILUPPO DELLA PRIMA FASE (2007) DI INNOVAZIONE CHE HA SPERIMENTATO UN PERCORSO INTERISTITUZIONALE (COMUNE, AUSL, ASP, USP) ATTRAVERSO UN COMUNE E CONDIVISO PERCORSO FORMATIVO E LABORATORIALE SULLA TEMATICA DEI DIRITTI UMANI DEI MINORI, CHE SI E' RIVOLTO AD OPERATORI SCOLASTICI, SOCIO-SANITARI E DEL TERZO SETTORE

di innovazione e/o sperimentazione *(specificare in che cosa consiste l'aspetto innovativo).*

Motivazione del progetto: *descrivere sinteticamente lo scenario d'avvio, i bisogni, le necessità, le risorse sociali sulle quali poggia il progetto e indicare sulla base di quali dati tali elementi sono stati rilevati.*

Le direttive regionali e nazionali richiedono una particolare tutela dei diritti umani e di cittadinanza dei Minori, soprattutto tramite una concreta attuazione dei valori contenuti nella Convenzione ONU e in quella Europea, entrambe ratificate dal ns. Paese, ma scarsamente conosciute e applicate dagli operatori che per loro mandato istituzionale si rapportano ai bambini e ai ragazzi.

Obiettivi/risultati attesi: *indicare gli obiettivi che il progetto si prefigge di conseguire, ovvero i risultati delle attività previste dal progetto stesso.*

Gli obiettivi devono descrivere chiaramente:

- *i cambiamenti attesi,*
- Consentire un'approfondita conoscenza dei diritti convenzionali attraverso percorsi laboratoriali per far divenire gli operatori minorili essi stessi "organi decentrati" di attuazione dei valori contenuti nelle norme delle convenzioni in oggetto.
- Adempiere agli obiettivi previsti nel "programma giuridico di rete" che ha la finalità di dare un apporto trasversale di carattere giuridico-legislativo agli interventi sociali-sanitari-educativi.
- Definire e siglare i contenuti di collaborazione tra gli Enti coinvolti (COMUNE, AUSL, ASP, USP) attraverso un apposito Protocollo d'intesa
- Creare un GRUPPO TECNICO interprofessionale dei tutors facilitatori dei laboratori formativi:
FAVA ANNA ROSA – PEDAGOGISTA ESPERTA IN PROCESSI PARTECIPATI
LEPORE LAURA – ANTROPOLOGA

BIANCARDI MARIA TERESA – PSICOLOGA/PSICOTERAPEUTA
SOAVI GLORIA – RESPONSABILE CENTRO ANTIVIOLENZA DEI MINORI – AUSL FERRARA
BOATO CRISTINA – ASS. SOCIALE COORDINATRICE – AUSL FERRARA
BUCOLIERO ELENA – SOCIOLOGA
FABI FRANCESCA – PEDAGOGISTA ESPERTA IN PROBLEMATICHE DI GENERE

Indicatori: *gli indicatori sono quegli elementi desumibili da ogni singolo intervento che permettono di descrivere la situazione che si prefigura in rapporto ai cambiamenti attesi e ai risultati che si intendono raggiungere. Indicare, quindi, per ogni intervento quelle caratteristiche quantificabili che permettono di misurare il grado di raggiungimento dell'obiettivo prefissato in rapporto ai risultati attesi. Esempi d'indicatori: numero dei partecipanti alle azioni; incremento della richiesta di accesso al servizio da parte dei destinatari dell'intervento; livello di gradimento emerso da test di soddisfazione compilati dai destinatari dell'intervento, numero di persone che hanno assunto un determinato comportamento, esistenza o assenza di determinati requisiti....*

Quantità e qualità degli operatori iscritti, numero dei laboratori attivati, numero e qualità dei documenti che saranno prodotti al termine di simulate di contesti operativi

Fasi operative:

Modalità di coinvolgimento dei destinatari: *indicare come si intendono raggiungere e coinvolgere i destinatari*

Attività previste: *descrivere le singole attività ed iniziative che costituiscono in concreto il progetto e indicare la sequenza in base alla quale esse vengono poste in essere.*

Metodologie di lavoro e strumenti previsti: *indicare i percorsi e le strategie di lavoro, nonché i mezzi che si intendono effettuare per realizzare in modo efficace il progetto.*

Come per il 2007 i partecipanti saranno scelti con tempi e modalità diversi a seconda degli enti cui dipendono e parteciperanno a rotazione a tutti i laboratori individuati al momento in n.di sei. Al termine i corsisti produrranno un documento di proposte che saranno raccolte in un CD (manuale delle buone pratiche)

Costi:

Costi: *indicare gli importi attribuiti,*

Eventuali altri contributi: *indicare la fonte di finanziamento e la quota attribuita.*

Costo complessivo: 8.494,82

Contributo programma finalizzato: 5.944,38

Contributo E.L.: 2.548,44

Eventuali altri contributi : -

Attività di monitoraggio prevista e soggetti coinvolti: *tale attività consiste nell'accertamento e nella descrizione precisa del processo di avanzamento di un intervento, nonché nella puntuale segnalazione di evidenti discrepanze rispetto a quanto era stato prestabilito, consentendo quindi di tenere sotto controllo l'andamento dell'intervento stesso. Occorre, dunque, indicare **gli strumenti** che si intendono utilizzare per compiere tali azioni di monitoraggio, la **periodicità** di utilizzo e i **soggetti** che se ne occupano.*

Sarà effettuata dal gruppo tecnico di coordinamento con periodicità almeno mensile

Attività di valutazione e soggetti coinvolti: *attraverso tale attività si devono constatare e rilevare i reali effetti prodotti dall'intervento sui destinatari, riferendosi anche alle risorse impiegate in rapporto agli obiettivi raggiunti. E' un processo di costruzione di senso, di valore, svolto attraverso attività di ricerca realizzate nell'ambito di un processo decisionale; è integrata alla progettazione ed implementazione poiché il suo fine è di fornire un input per il miglioramento e la riprogettazione di politiche ed interventi. Indicare con quali metodi e strumenti si intende effettuare la valutazione dell'attività posta in essere. Indicare i momenti e le fasi di valutazione, i soggetti preposti ad effettuare le operazioni di valutazione, se è previsto o meno il coinvolgimento dei destinatari ed in quali forme.*

Attraverso la partecipazione e produzione laboratoriale di tutti i corsisti e un questionario di valutazione-gradimento somministrato ai partecipanti sarà monitorato il fine ultimo del corso: fornire strumenti per prevenire le discriminazioni e garantire l'effettiva attuazione dei diritti.

Attività di documentazione prevista e soggetti coinvolti: *tale attività consiste in una raccolta di dati e di materiale informativo sull'intervento in corso di attuazione. Indicare quali sono i mezzi che si intendono utilizzare, nonché in quale misura si intende procedere alla divulgazione del materiale informativo e quali saranno i destinatari di tali informazioni.*

E' prevista la creazione di un cd in cui saranno raccolti i temi delle lezioni frontali e quanto prodotto nei laboratori, riferimenti legislativi, ed eventuali buone prassi realizzate.

SCHEMA DI PROGETTO

relativa al Programma finalizzato alla promozione di diritti e di opportunità per l'infanzia e l'adolescenza

Titolo del progetto

Promuovere l'aggregazione degli adolescenti anche con nuove metodologie

Responsabile della compilazione della scheda *indicare il nominativo del coordinatore tecnico del progetto*

Nominativo: dr.ssa Lara Sitti

Recapito telefonico: 0532 744620

fax: 0532 744630

e-mail: l.sitti@comune.fe.it

Zona:

Distretto Centro Nord

Ente responsabile del progetto: *indicare la denominazione dell'ente referente della gestione amministrativa del progetto*

Comune di Ferrara – Servizio Sport e Giovani

Ente esecutore del progetto: *indicare la denominazione dell'ente che gestisce l'aspetto tecnico-scientifico del progetto.*

Comune di Ferrara

Composizione gruppo tecnico di coordinamento *(specificare le qualifiche professionali e l'ente di appartenenza dei componenti del gruppo tecnico)*

Qualifica	Ente
Dirigente Servizio Sport e Giovani	Comune di Ferrara
Dirigente del Servizio Sociale Associato	Servizi Sociali di Copparo
Responsabile Osservatorio Adolescenti	Comune di Ferrara
Referente per il Programma Giovani nel copparese	Servizi Sociali di Copparo

Con quale periodicità si incontra:

a cadenza bimestrale

Composizione equipe di lavoro

(specificare le qualifiche professionali e l'ente di appartenenza dei componenti del gruppo tecnico)

Qualifica	Ente
Referente Area Adolescenti/Giovani	Comune di Ferrara
Referente Area Adolescenti/Giovani	Comune di Copparo
Operatori del Servizio Giovani	Comune di Ferrara
Rappresentanti del Terzo Settore	Varie associazioni giovanili e cooperative sociali
Operatori dei Comuni del Mandamento Copparese	Gestione associata dei servizi sociali

Connessioni con gli altri interventi del Piano di zona *(specificare quali sono le connessioni con gli altri progetti del Piano)*

Con Area Minori soprattutto per il target a scavalco tra le aree (dagli 11 ai 13 anni)

Con Area Inclusione Sociale per quanto riguarda le tematiche emergenti sul consumo di sostanze tra i giovani

Area territoriale interessata: *indicare il comune o il quartiere a cui il progetto si rivolge.*

Tutte le circoscrizioni del Comune di Ferrara e i 6 comuni del Mandamento Copparese

Luoghi di realizzazione: *indicare le sedi dove viene realizzato il progetto.*

Presso i luoghi significativi per gli adolescenti nelle circoscrizioni, Area Giovani, Informagiovani, gruppi informali raggiunti con la corrieraSTRAvagante, centri aggregativi nel territorio, spazi verdi, luoghi di incontro anche presso le parrocchie

Destinatari: *indicare:*

- se minori la **fascia d'età:** 0-2 anni; 3-5 anni; 6-10 anni; 11-13 anni; 14-17 anni;
- se adulti la **categoria** considerata: genitori; insegnanti; operatori; comunità locale; altro (specificare).

Indicare infine il numero di destinatari che si intendono raggiungere con il progetto

Tipologia	Presenza sul territorio di riferimento	Numero destinatari potenziali che si intendono raggiungere con il progetto
Minori 0-2 anni		
Minori 3-5 anni		
Minori 6-10 anni		
Minori 11-13 anni		
Minori 14-18 anni	5.722	1.000
Genitori		
Insegnanti		
Operatori		
Comunità locale		
Altro (specificare)		
Totale	5.722	1.000
Di cui		
Minori disabili		
Minori con provvedimenti del Tribunale per i minori		
Minori con disagio conclamato		
Minori stranieri altro (specificare)		
Totale soggetti in situazioni particolari		

Coinvolgimento dei destinatari: *indicare come si intendono raggiungere e coinvolgere i destinatari del progetto.*

Si intendono raggiungere con l'unità di strada attrezzata per l'animazione.
Inoltre le attività saranno promosse in collaborazione con le circoscrizioni e con le scuole.
Come strumento di reclutamento dei destinatari si utilizzeranno anche gli informagiovani decentrati e i centri di aggregazione decentrati già esistenti e tutti i canali informativi a disposizione (primo fra tutti il sito per i giovani dell'assessorato alle politiche giovanili, occhiaperti).

Data di avvio:

maggio 2008

Progetto:

X di consolidamento di un precedente intervento *(spiegare che cosa si va a consolidare.)*
di innovazione e/o sperimentazione *(specificare in che cosa consiste l'aspetto innovativo).*

Motivazione del progetto: *descrivere sinteticamente lo scenario d'avvio, i bisogni, le necessità, le risorse sociali sulle quali poggia il progetto e indicare sulla base di quali dati tali elementi sono stati rilevati.*

Si parte dall'idea di dare continuità a quanto già attivato, consolidando le azioni che si sono valutate come più efficaci, qualificando i centri già attivi sul territorio e le singole programmazioni circoscrizionali attraverso una sempre più stretta sinergia con il terzo settore

Obiettivi/risultati attesi: *indicare gli obiettivi che il progetto si prefigge di conseguire, ovvero i risultati delle attività previste dal progetto stesso.*

Gli obiettivi devono descrivere chiaramente:

- i cambiamenti attesi,

Aumento di ragazzi coinvolti nelle singole progettazioni
Incrementare la sensibilità del territorio sulle problematiche adolescenziali
Allargamento della rete dei soggetti che collaborano alle progettazioni per adolescenti
Piano unitario e condiviso di politiche per adolescenti

Indicatori: *gli indicatori sono quegli elementi desumibili da ogni singolo intervento che permettono di descrivere la situazione che si prefigura in rapporto ai cambiamenti attesi e ai risultati che si intendono raggiungere. Indicare, quindi, per ogni intervento quelle caratteristiche quantificabili che permettono di misurare il grado di raggiungimento dell'obiettivo prefissato in rapporto ai risultati attesi. Esempi d'indicatori: numero dei partecipanti alle azioni; incremento della richiesta di accesso al servizio da parte dei destinatari dell'intervento; livello di gradimento emerso da test di soddisfazione compilati dai destinatari dell'intervento, numero di persone che hanno assunto un determinato comportamento, esistenza o assenza di determinati requisiti....*

- n° di ragazzi coinvolti per tipologia di attività e per territorio di appartenenza
- n° di soggetti coinvolti nelle singole attività
- n° e tipologia di microprogettazioni attivate

Fasi operative:

Attività previste: *descrivere le singole attività ed iniziative che costituiscono in concreto il progetto e indicare la sequenza in base alla quale esse vengono poste in essere.*

Metodologie di lavoro e strumenti previsti: *indicare i percorsi e le strategie di lavoro, nonché i mezzi che si intendono effettuare per realizzare in modo efficace il progetto.*

- incontri programmatori
- incontri con le singole circoscrizioni per la condivisione dei bisogni
- programmazione degli interventi
- contatto dei ragazzi
- sviluppo delle microprogettualità eventuali

Tempi previsti del progetto complessivo:

Durata: 1 anno

Data d'inizio: maggio 2008

Data di conclusione: aprile 2009

Costi:

Costi: *indicare gli importi attribuiti,*

Eventuali altri contributi: *indicare la fonte di finanziamento e la quota attribuita.*

Costo complessivo: 37.754,76 Euro

Contributo programma finalizzato 26.428,33 Euro

Contributo E.L.: 11.326,43 Euro

Eventuali altri contributi : -

Attività di monitoraggio prevista e soggetti coinvolti: *tale attività consiste nell'accertamento e nella descrizione precisa del processo di avanzamento di un intervento, nonché nella puntuale segnalazione di evidenti discrepanze rispetto a quanto era stato prestabilito, consentendo quindi di tenere sotto controllo l'andamento dell'intervento stesso. Occorre, dunque, indicare **gli strumenti** che si intendono utilizzare per compiere tali azioni di monitoraggio, la **periodicità** di utilizzo e i **soggetti** che se ne occupano.*

Tutte le attività verranno monitorate con incontri periodici dei gruppi di lavoro progettuali.

Il gruppo di coordinamento scientifico si incontrerà a cadenza semestrale per fare una verifica di output e di outcome delle attività svolte

Attività di valutazione e soggetti coinvolti: *attraverso tale attività si devono constatare e rilevare i reali effetti prodotti dall'intervento sui destinatari, riferendosi anche alle risorse impiegate in rapporto agli obiettivi raggiunti. E' un processo di costruzione di senso, di valore, svolto attraverso attività di ricerca realizzate nell'ambito di un processo decisionale; è integrata alla progettazione ed implementazione poiché il suo fine è di fornire un input per il miglioramento e la riprogettazione di politiche ed interventi. Indicare con quali metodi e strumenti si intende effettuare la valutazione dell'attività posta in essere. Indicare i momenti e le fasi di valutazione, i soggetti preposti ad effettuare le operazioni di valutazione, se è previsto o meno il coinvolgimento dei destinatari ed in quali forme.*

Per ogni singola attività si predisporranno schede di valutazione elaborate appositamente e verrà fatta una elaborazione finale quanti e qualitativa dei dati raccolti con la collaborazione dell'Osservatorio Adolescenti

Attività di documentazione prevista e soggetti coinvolti: *tale attività consiste in una raccolta di dati e di materiale informativo sull'intervento in corso di attuazione. Indicare quali sono i mezzi che si intendono utilizzare, nonché in quale misura si intende procedere alla divulgazione del materiale informativo e quali saranno i destinatari di tali informazioni.*

La documentazione consisterà di filmati per la raccolta delle richieste e delle valutazioni dei ragazzi contattati e dell'elaborazione dati raccolti dai questionari e dalle indagini ai testimoni privilegiati. Verrà poi fatta una restituzione pubblica a cui saranno invitati circoscrizioni, scuole, servizi comunali, servizi sociali, ausl, terzo settore, parrocchie, società sportive.

SCHEMA DI PROGETTO
**Relativa al programma finalizzato alla promozione di diritti e
di opportunità per l'infanzia e l'adolescenza**

Titolo del Progetto

**AZIONI PER LA PROMOZIONE DEL BENESSERE E LA PREVENZIONE DEL DISAGIO
TRA GLI ADOLESCENTI**

Nominativo: Chiara Bottura

Recapito Telefonico: 0532/879870 Fax 0532879871

e-mail: sociale.bottura@comune.copparo.fe.it

Zona

Ferrara Distretto Centro-Nord

Ente Responsabile del Progetto

Comune di Copparo capo fila Gestione Associata Servizi Socio Assistenziali comuni di Berra, Formignana, Jolanda di Savoia, Ro e Tresigallo

Ente Esecutore del Progetto

Azienda Speciale Servizi alla Persona - Servizi Sociali Comuni di Copparo, Berra, Formignana, Jolanda di Savoia, Ro e Tresigallo

Composizione Gruppo Tecnico di Coordinamento

Qualifica	Ente
Assistente Sociale Coordinatrice area Minori	Azienda Speciale Servizi alla Persona
Educatore professionale	Azienda Speciale Servizi alla Persona
Figura di sistema Distrettuale	Comune di Ferrara – Assessorato ai Giovani
N. 7 Funzionari Servizi Sociali/Giovani Comuni Associati	Comuni di: Copparo, Berra, Formignana, Jolanda di Savoia, Ro e Tresigallo
N. 2 Rappresentanti scuola primaria di secondo grado	Scuola Media "C. Covoni" Copparo Istituto Comprensivo "Don Chendi" Tresigallo
Rappresentante	Parrocchia Copparo
Assistente Sanitaria	Az. Usl Servizio Materno Infantile
Ostetrica	Az. Usl Servizio Salute Donna
Operatori	Servizio neuropsichiatria età infantile AZ. Usl
Referente	Terzo settore

Con quale periodicità si incontra

trimestralmente

Composizione équipe di lavoro

Assistente Sociale Coordinatrice area Minori	Azienda Speciale Servizi alla Persona
Educatore professionale	Gestione Associata Servizi Socio Assistenziali
Operatori/educatori	Terzo settore
Volontari/tirocinanti	Terzo settore

Connessioni con altri interventi del piano di Zona

Programma finalizzato giovani e dipendenze

Area Territoriale interessata

Comuni di Copparo, Berra, Formignana, Tresigallo, Jolanda di Savoia, Ro

Luoghi di realizzazione

Comuni	Luoghi
Copparo	Oratorio Don Orione

Berra	Biblioteca Comunale, sala attigua
Formignana	Biblioteca Comunale, sala attigua
Tresigallo	Saletta Adolescenti
Jolanda di Savoia	Centro Sociale autogestito dagli Anziani
Ro	Sala Civica attigua alla biblioteca comunale

Destinatari

Tipologia	Presenza sul Territorio di riferimento	Numero destinatari potenziali che s'intendono raggiungere con il progetto
Minori 0-2 anni		
Minori 3-5 anni		
Minori 6-10 anni	X	80
Minori 11-13 anni	X	60
Minori 14-17 anni	X	30
Genitori		
Insegnanti		
Operatori		
Comunità Locale		
Altro Specificare		
Totale		
Di cui		
Minori disabili	X	8
Minori con provvedimento del T.M.	X	12
Minori con disagio conclamato	X	50
Minori stranieri (altro specificare)		
Totale soggetti in situazione particolare		170

Coinvolgimento dei destinatari

Attraverso la scuola e gli insegnanti, i servizi territoriali di ambito sociale e sanitario, il volontariato, le parrocchie. Accesso diretto con informazioni diffuse attraverso volantini e stampa locale.

Data di avvio

Settembre 2008

Attività previste e metodologia

Attività extrascolastiche pomeridiane di aiuto compiti, laboratori creativi, musicali, sport. La metodologia di lavoro prevede le tecniche collaudate dell'animazione sociale. Gli educatori si pongono in posizione di ascolto attivo e organizzano le attività in base ai bisogni espressi dai ragazzi. forte rimane il ruolo educativo e di raccordo con i servizi (quando i minori sono inviati) con le famiglie se l'accesso all'attività è diretto. Gli operatori si confrontano periodicamente in équipe sui partecipanti.

Tempi previsti del progetto complessivo

Durata: 9 mesi
Data d'inizio: metà settembre 2007
Data di conclusione: metà giugno 2008

Costi

Costo totale progetto: 39.107,42
Contributo progetto finalizzato R.E.R. Euro 27.375,20 (70%)
Contributo E.E.L.L. Euro 11.732,22 (30%)

Attività di monitoraggio prevista e soggetti coinvolti

Il monitoraggio, promosso dal coordinatore di progetto è svolto insieme agli operatori. Gli strumenti utilizzati sono incontri periodici équipe, livello di partecipazione, confronti con famiglie, insegnanti operatori dei servizi.

Attività di valutazione e soggetti coinvolti

Incontri periodici gruppo tecnico ed équipe. Somministrazione questionari di gradimento ed elaborazione.

Progetto:

- ☐ di innovazione e/o sperimentazione
- ☒ Di consolidamento di un precedente intervento

Motivazione del progetto

Il territorio dei Comuni Associati è formato da piccole realtà, molto scarse sono le possibilità di trasporto pubblico o organizzato, il territorio è vasto con forte vocazione agricola.

Vi è il rischio d'isolamento.

Per rispondere ai forti bisogni di prevenzione del disagio, promozione dell'integrazione e promozione dell'agio si rende necessario predisporre "contenitori" pomeridiani significativi, con forte valenza educativa nel tempo extrascolastico.

Obiettivi risultati attesi

Offrire servizi extrascolastici pomeridiani
Prevenire il disagio sociale e l'isolamento
Promuovere l'agio e l'integrazione sociale

Indicatori

N. progetti attivati
N. ragazzi iscritti
N. ragazzi frequentanti
N. ragazzi segnalati dai servizi
Gradimento dell'attività
Valutazione operatori servizi territoriali

Fasi operative

1. Insediamento gruppo tecnico coordinamento
2. Stesura ed approvazione atti amministrativi per l'attivazione del progetto
3. Assegnazione incarichi terzo settore, costituzione équipe
4. promozione dell'attività
5. verifiche periodiche
6. Valutazione finale, report.

Attività di documentazione prevista e soggetti coinvolti

Report finale
Raccolta materiale realizzato nel corso delle attività 8 cd, foto, cartelloni, oggetti,....)

Descrizione dei progetti e degli interventi di
sviluppo/innovazione/qualificazione,
compresi i programmi finalizzati

Settore Politiche a favore dei giovani

PROGETTO/INTERVENTO di SVILUPPO/INNOVAZIONE/QUALIFICAZIONE:				
Denominazione: ...Progetto di qualificazione di interventi formativi e integrativi ..				
di cui al Programma finalizzato..."Promozione del benessere giovanile e prevenzione del disagio" (solo nel caso in cui il progetto faccia parte di un Programma finalizzato)				
Comune o forma associativa ex-art.16 L.R.2/03 capofila di progetto o del Programma finalizzato	Comune di Ferrara			
Responsabile del progetto/programma: nominativo e recapiti	Dr.ssa Lara Sitti – Dirigente del Servizio Sport e Giovani – Viale Alfonso D'Este 17 – Ferrara – tel. 0532 744620			
Destinatari	Ragazzi italiani e stranieri dai 15 ai 25 anni; genitori e adulti significativi di riferimento per i giovani			
Specificare se è in continuazione di un progetto dell'anno precedente	È un progetto in continuazione con l'anno 2007			
Ambito territoriale di realizzazione	Distretto di Ferrara			
Istituzioni/attori sociali coinvolti	Servizi dell'amministrazione comunale e dell'azienda sanitaria, Servizi Sociali, Terzo Settore, Circoscrizioni, Società Sportive			
Obiettivi del progetto (anche eventuali integrazioni con altre aree d'intervento)	- integrazione dei ragazzi stranieri nei servizi giovanili front office che operano nel tempo extrascolastico (Informagiovani e centri di aggregazione) in modo da adeguare le iniziative, le informazioni e gli operatori alle problematiche dei migranti - formazione dei genitori e degli adulti significativi di riferimento (insegnanti, allenatori, educatori, mediatori di comunità) alle problematiche emergenti del mondo giovanile per supportare il ruolo delle famiglie e delle altre agenzie nei compiti educativi			
Azioni previste	- favorire l'autonomia, rendendo accessibile la sperimentazione della gestione di una abitazione in condivisione con persone anziane autosufficienti (mediazione intergenerazionale) - rendere più accessibile la comprensione dei meccanismi sottesi al mercato del lavoro, fornendo ai ragazzi strumenti di orientamento efficaci nel rispetto delle proprie propensioni - moduli formativi per genitori in collaborazione con le scuole e con le circoscrizioni - moduli formativi per adulti significativi in collaborazione con le scuole calcio, con centri di aggregazione e con le scuole			
Piano finanziario:	Costo totale previsto	Quota regionale	Quota comunale	Eventuale quota di altri soggetti da specificare
	54.904,56€	38.433,19€	16.471,37€	

Risorse umane che si prevede di impiegare (caratteristiche e dati numerici)	Operatori di Promeco, Informagiovani, Area Giovani, Osservatorio Adolescenti, A.Gio, operatori comunali dei servizi che collaborano sulle tematiche individuate, servizi sociali e servizi AUSL, personale delle circoscrizioni, insegnanti delle scuole medie superiori, allenatori delle scuole calcio e di società sportive, educatori dei centri di aggregazione, associazioni del terzo settore			
Indicatori per il monitoraggio/valutazione	- quantità di materiale prodotto e distribuito - n° nuovi accessi e nuovi utenti - n° corsi per genitori attivati e n° partecipanti - n° corsi per adulti attivati e n° partecipanti per tipologia di corso - gradimento e efficacia percepita dei partecipanti ai corsi attraverso appositi strumenti di valutazione - n° coppie giovani-anziani previste e realizzate			

Descrizione dei progetti e degli interventi di
sviluppo/innovazione/qualificazione,
compresi i programmi finalizzati

Settore Immigrazione, asilo, lotta alla tratta

**PIANO IN AMBITO DISTRETTUALE
PER AZIONI DI INTEGRAZIONE SOCIALE A FAVORE DEI
CITTADINI STRANIERI IMMIGRATI**

ai sensi della deliberazione della Assemblea Legislativa n.144/2007 e della Giunta Regionale n. 2128/2007

Paragrafo 3.5.2. Iniziativa A

DISTRETTO Centro Nord_____

SOGGETTO CAPOFILA DEL PROGRAMMA DISTRETTUALE Ferrara_____

NOMINATIVO TECNICO DI RIFERIMENTO DISTRETTUALE: Roberto Cassoli

QUALIFICA: Dirigente Servizi Sociali, Comune di Ferrara

TELEFONO: 0532 419686

FAX: 0532 200800

E-MAIL: r.cassoli@comune.fe.it

Modulo per la presentazione del progetto
(da ripetersi per ciascun progetto inserito nel programma distrettuale)

Progetto N. _____

A) Dati generali del progetto

TTITOLO del progetto

Centro Servizi Integrati per l'Immigrazione

Rete informativa per cittadini stranieri;

Remedia _ repertorio dei Mediatori Linguistico-Culturali

Iniziative di interesse locale

Distretto/zona Centro Nord	Sportelli Informastranieri Sportello per Richiedenti Asilo e Rifugiati di Ferrara, Sportello Gentes di Copparo
Distretto/Zona Ovest	Interventi di mediazione linguistico-culturale nei servizi sociali
Distretto / Zona SudEst	Sportelli informativi e di orientamento per migranti dei comuni di: Comacchio, Portomaggiore, Argenta.

COORDINATORE TECNICO:

NOMINATIVO: Andrea Benini

ENTE/SOGGETTO DI APPARTENENZA: coop. Soc. Camelot (Ferrara)

QUALIFICA: Coordinatore

TELEFONO: 348 7035862

CSII - TEL. 0532 208092

FAX 0532 208566

E MAIL csii@comune.fe.it

Coop. Soc. Camelot – 0532 202945

FAX:0532 249921

E-MAIL: segreteria@coopcamelot.org

IL PROGETTO E':

☐ Nuovo

☒ Continuazione di attività in corso a partire dall'anno (specificare): _____

In tal caso:

☐ Ha ottenuto finanziamenti a carico del Fondo Sociale Regionale _____

☒ Ha ottenuto finanziamenti a carico del Fondo Nazionale Politiche Migratorie per gli anni 1999
– 2000 – 2001 – 2002 – 2003 – 2004 – 2005 - 2006

☐ Non ha ottenuto finanziamenti precedenti

Durata del Progetto: Dal 16.11.2008 al 15.11.2009

B) Soggetti Partecipanti

Proponente/Capofila
Comune di Ferrara

Soggetti pubblici coinvolti (indicare le amministrazioni pubbliche partecipanti al progetto)

Il progetto prevede un lavoro sinergico di tutti i tre distretti della provincia di Ferrara, per cui saranno coinvolte tutte le 26 Amministrazioni Comunali della Provincia di Ferrara (Uffici relazioni con il pubblico – Informacittà, Sportelli per stranieri, Uffici anagrafe, Servizi sociali).
Inoltre a vario titolo sono coinvolti in singoli progetti: Questura, Prefettura-UTG, Direzione Provinciale del Lavoro, Ufficio Scolastico Provinciale e Centro Territoriale per l'educazione permanente degli adulti, Regione Emilia Romagna, Provincia di Ferrara, Università degli studi, Centro per l'impiego, Centro Servizi per il Volontariato, Az.usl, Az.OspedalieroUniversitaria, ANCI, Servizio Centrale del sistema nazionale di protezione e accoglienza per richiedenti asilo e rifugiati, polizia municipale.

Soggetti privati coinvolti (volontariato, associazionismo, cooperazione sociale, altro)

Le Associazioni che operano nel campo della prima accoglienza e dell'assistenza agli stranieri
Le Associazioni di cittadini stranieri
Le centrali cooperative (Federsolidarietà, Lega Coop Sociali, Consorzio Impronte sociali
Le associazioni sindacali e di categoria: il Centro Diritti Migranti- CIGL e l'ANOLF-CISL, la UIL la CNA.
Patronati
Centro di formazione professionale

Soggetti attuatori

Distretto / Zona Centro-Nord	Nome	Comune di Ferrara
	Ragione sociale	Ente Locale
	Sede legale	Piazza Municipale, 2 – 44100 Ferrara
	Sede assessorato	Via Boccacanal di Santo Stefano, 14e – 44100 Ferrara
Distretto / Zona Ovest	Nome	Comune di Cento
	Ragione sociale	Ente Locale
	Sede legale	Via Provenzale, 15 – 44042 Cento
	Sede assessorato	Via Malagodi, 12 – 44042 cento
Distretto / Zona Sud –Est	Nome	Comune di Portomaggiore
	Ragione sociale	Ente Locale
	Sede legale	Piazza Umberto I, 5 – Portomaggiore
	Sede assessorato	Piazza Umberto I, 5 - Portomaggiore
E per essi	Nome	Coop.Sociale Camelot
	Ragione sociale	Coopertiva sociale
	Sede legale	Via Contrada della rosa, 14 – 44100 Ferrara

Altri soggetti partecipanti (elencare):

Questura, Prefettura, Direzione Provinciale del Lavoro, Centro Servizi alla Persona – Servizi sociali; Provincia di Ferrara (Settore servizi alle persone, Formazione Professionale e Politiche del Lavoro Osservatorio,...); Ufficio scolastico provinciale, Azienda USL, Azienda Ospedaliero-Universitaria, Università degli Studi di Ferrara, Camera di Commercio, Tribunale.

C) Descrizione del Progetto

Contesto Locale (da compilare solo se si intende evidenziare particolari situazioni locali su cui si intende intervenire)

Il progetto complessivo prosegue il modello di lavoro e le metodologie di intervento impostate negli anni passati.

Da un lato il CSII, la rete informativa e il repertorio dei mediatori linguistico-culturali Re.media, perseguono un lavoro di coordinamento provinciale degli strumenti e delle strategie di integrazione. Dall'altro si attivano interventi mirati sul territorio, impostati sulla base delle esigenze che emergono nelle tra zone sociali.

La più efficace descrizione del contesto locale in cui si manifesta la necessità di tali interventi è contenuta dall'annuale rapporto provinciale sull'immigrazione redatto dall'osservatorio istituito presso il centro per l'impiego (consultabile sul sito www.provincia.fe.it).

Inoltre si evidenzia nei progetti territoriali che i comuni di Argenta, Ferrara, Cento e Copparo dopo aver aderito – nel corso del 2007 - all'accordo Anci-Ministero dell'Interno in materia di rinnovo dei permessi di soggiorno, hanno mantenuto e rilanciato tale servizio determinando una sempre maggiore specializzazione del servizio. Si è, cioè, realizzata all'interno dei Comuni un primo nucleo di competenze di secondo livello in materia di titoli di soggiorno di grande importanza soprattutto qualora si giungesse ad ulteriori attribuzioni agli stessi comuni.

Inoltre, come indicato dal Protocollo regionale in materia di iniziative contro le discriminazioni e dalla DGR n. 1838/2006 la Regione Emilia Romagna ha elaborato una impostazione di Centro regionale sulle discriminazioni basato sulla valorizzazione e il potenziamento delle tante risorse già presenti presso Province, Comuni, parti sociali e organizzazioni del terzo settore, per creare un sistema di rete territoriale che porti ad individuare in ciascuna Zona distrettuale almeno un punto di riferimento (cd.nodo di raccordo) sulle tematiche della discriminazione (preferibilmente con sede nel comune capozona).

Il Comune di Ferrara ha ritenuto di candidare il CSII a svolgere il ruolo di nodo di raccordo distrettuale.

Obiettivi del progetto

Indicare gli obiettivi del progetto

In relazione alle caratteristiche delle strutture provinciali di assistenza e di servizio a favore degli immigrati, emerge con forza il bisogno di dare continuità alle scelte di collegare, coordinare e integrare gli interventi e di armonizzare le risposte ai fabbisogni emergenti. In particolare, si tratta di garantire una politica di integrazione, tendendo verso la realizzazione dei seguenti obiettivi generali:

- costruire relazioni positive tra cittadini italiani e immigrati, attraverso la comunicazione e l'informazione sia nei confronti dei cittadini italiani, che degli immigrati. Per tutti l'obiettivo è quello di una vita dignitosa;

promuovere e consolidare la partecipazione dei cittadini stranieri nella definizione delle politiche pubbliche locali, anche e soprattutto, attraverso le forme assembleari elettive promosse e organizzate da Provincia di Ferrara, Comune di Ferrara, Comune di Argenta, **Comune di Portomaggiore**;

nell'ambito dell'Anno Europeo del dialogo interculturale, promuovere iniziative di pubbliche di informazione e orientamento sui temi connessi all'immigrazione straniera ed allestimento di iniziative di tipo artistico, culturale e sportivo per l'incontro e la reciproca conoscenza tra cittadini immigrati e autoctoni;

valorizzare, in particolare, le giovani generazioni di cittadini stranieri al fine di conoscere le diverse culture di origine e predisporre appositi corsi di lingua per valorizzarne la cultura e la lingua di origine;

- garantire pari opportunità di accesso, colmando il divario derivante dalla specifica condizione di straniero (conoscenza della lingua, accesso all'istruzione, ai servizi sanitari, alla formazione professionale, alle politiche di alloggio pubblico, ecc.), includendo gli immigrati nell'ambito di politiche volte a risolvere problemi di segmenti specifici della popolazione presente sul territorio, in particolare persone a basso reddito, della quale gli immigrati sono una parte importante;
- consolidare i servizi di informazione, assistenza, consulenza per cittadini non italiani – anche alla luce delle nuove competenze poste in capo alle anagrafi comunali ex D.Lgs 30/2007- , le attività degli sportelli sociali di cui all'art.7 della L.R. 2/03 e la attività degli sportelli informativi per detenuti promossi dai Comuni sedi di carcere;
- determinare interventi di sostegno all'apprendimento della lingua italiana per i minori stranieri con riferimento all'educazione civica e per gli stranieri adulti con riferimento alle leggi dell'ordinamento italiano e all'educazione civica;
- elaborare strumenti interculturali atti a garantire la partecipazione dei minori e delle famiglie straniere al percorso scolastico, nonché attività di socializzazione nel tempo libero in raccordo con le istituzioni scolastiche;
- realizzazione di interventi di sostegno relativi alle politiche abitative degli immigrati, anche volti a superare il sovraffollamento e a fornire gli strumenti di orientamento, mediazione, accompagnamento e supporto all'accesso del mercato immobiliare e di prevenzione e mediazione dei conflitti condominiali, anche attraverso la costituzione di agenzie sociali per la casa;
- realizzazione di interventi finalizzati ad assicurare gli elementi conoscitivi idonei per permettere una adeguata comprensione ed accesso ai servizi;
- realizzazione di interventi di formazione e/o utilizzo di mediatori interculturali nei servizi, tali da facilitare sia la ricognizione dei bisogni degli utenti sia l'ottenimento di adeguate prestazioni da parte dei servizi;
- realizzazione di interventi informativi, di tutela, di accoglienza ed integrazione sociale rivolti a richiedenti asilo, rifugiati ed ai titolari di permesso di soggiorno per motivi umanitari;
- realizzazione di interventi volti a costruire percorsi integrati tra formazione linguistica e informazione, orientamento e formazione professionale, finalizzati ad agevolare l'ingresso nel mercato del lavoro e la ricerca di migliori opportunità rivolti in particolare verso le donne immigrate;

Infine lo sforzo di inclusione ed integrazione sociale promosso dal sistema integrato dei servizi locali non può eludere il tema della condizione legale del migrante, del suo profilo giuridico, della sua permanenza nel nostro paese (fortemente legata alla necessità di possedere un lavoro).

In questo contesto, appare importante garantire per i cittadini stranieri adeguate forme di conoscenza e di tutela dei diritti e dei doveri previsti dalla normativa nazionale ed europea (azioni di informazione, orientamento, consulenza ed assistenza legale), nonché sviluppare azioni volte alla definizione del sistema locale contro le discriminazioni (nodi di raccordo, nodi antenna) così come indicato dal Protocollo d'intesa in materia di iniziative regionali contro le discriminazioni sottoscritto il 26 gennaio 2007, e dalle successive proprie deliberazioni 1838/2006 e 1625/2007.

In tal senso un obiettivo prioritario dell'attività dell'anno in corso sarà l'individuazione di almeno un nodo di raccordo per ciascuna zona sociale e di alcuni nodi antenna.

Possibilità di consolidamento futuro dell'intervento proposto:

(indicare quali sono le prospettive concrete di mantenere attivo l'intervento con risorse proprie)

Ad oggi pare difficile che l'intervento possa essere mantenuto con risorse proprie delle amministrazioni locali. Pertanto si faranno convergere sul progetto in oggetto le risorse dei 3 distretti provinciali, che garantiranno la propria percentuale di co-finanziamento. Ciò richiede di coordinare le azioni previste dai diversi piani di zona della provincia, mantenendo questo progetto e decentrando le azioni sul territorio anche in considerazione delle diverse specificità locali. L'Amministrazione Provinciale interviene direttamente per garantire i livelli di attività degli scorsi anni.

D) Descrizione del piano di attività generale del Progetto

Indicare in sintesi il tipo di attività che si intende realizzare (vedi elenco di azioni previste tra gli obiettivi nella Iniziativa A paragrafo 3.4.2. della delib. di G.R.1791/06)

Con il presente progetto si potranno consolidare gli interventi di accoglienza, integrazione e convivenza, garantendo un servizio in grado pensare ai bisogni dei cittadini immigrati in maniera complessiva. Lo scopo è di integrare in un insieme organico e coerente gli interventi del pubblico e del privato, per intervenire direttamente nell'organizzazione e nel coordinamento delle attività di: aggiornamento e formazione degli operatori, consulenza e problem-solving, promozione della rappresentanza e funzionamento degli organismi di partecipazione, organizzazione di misure e interventi di ospitalità, accoglienza, promozione del diritto alla casa, inserimento scolastico, accesso alle strutture e ai servizi sanitari, informazione e accompagnamento nel disbrigo delle pratiche.

Si tratta pertanto:

1. Di consolidare Il Centro Servizi Integrati per l'Immigrazione pensato come soggetto erogatore di servizi (in ottica di back-office) e come punto di raccordo, di documentazione, di coordinamento e promozione degli interventi svolti dai diversi Servizi o Enti, di ricerca e progettazione per il potenziamento delle risorse (in termini di lavoro in rete, formazione, individuazione di mezzi e finanziamenti, ecc.), e per la acquisizione di soluzioni concertate rispetto a specifici problemi locali, di promozione/realizzazione di specifici interventi atti a garantire la parità dei diritti e la lotta contro tutte le forme di discriminazione.
- Di dare continuità al Centro Servizi Integrati per l'Immigrazione e al contempo di rimodularne funzioni e conseguenti azioni in ragione di un panorama migratorio in stato di ulteriore mutazione per le novità normative introdotte nel corso degli ultimi due anni e per il costante afflusso di nuovi cittadini (sia tra gli adulti che tra i minori).
- Di incrementare e consolidare l'azione della Rete Informativa per stranieri garantendo le attività di informazione/orientamento svolte dai diversi sportelli comunali, sindacali, associativi, dei patronati e dei datori di lavoro, a favore degli immigrati non comunitari e dei cittadini UE. Ciò prevede l'attività di aggiornamento degli operatori di sportello, il

potenziamento della presenza di mediatori linguistico-culturali negli sportelli stessi.

1. Di dare un nuovo assetto alla Rete Informativa per Stranieri poiché le innovazioni introdotte in materia di assistenza alle pratiche di soggiorno hanno determinato l'aumento degli enti coinvolti dal tema immigrazione/integrazione (patronati, poste, uffici anagrafici), modificando il ruolo e le relative potestà degli enti pubblici coinvolti. In tal senso valorizzando i protocolli e le buone prassi ormai appartenenti ad una dimensione precedente per giungere a comprendere come integrare gli obblighi generali di legge con la dimensione particolare del territorio estense attraverso nuovi accordi atteso che – al momento – i soggetti esponenziali sono lo sportello unico presso la Prefettura U.T.G., la Questura, la D.P.L., l'anagrafe comunale dei cittadini, Poste s.p.a. e l'ANCI in virtù – per quanto riguarda gli ultimi due enti citati – del noto l'accordo Anci-Ministero dell'Interno.
2. Di garantire la possibilità di un migliore accesso ai servizi da parte dei cittadini stranieri. Ciò mediante: l'ampliamento del numero di mediatori inseriti nel repertorio fino alla copertura completa dei gruppi linguistici cui appartengono i cittadini stranieri presenti sul territorio, la formazione degli stessi mediatori, la definizione di un sistema comune di valutazione degli interventi.
3. Di promuovere l'integrazione di richiedenti asilo e rifugiati mediante un'attività di integrazione, orientamento e informazione, cercando di valorizzare le buone prassi individuate con il progetto Equal Orizzonti, nonostante la sua conclusione abbia certamente aggravato la già complessa situazione territoriale.
4. Di mantenere lo sportello per richiedenti asilo e modularne l'azione in ragione della quantità e qualità della domanda di protezione internazionale richiesta, raggiungendo una sempre maggiore coesione organizzativa con la Questura e Prefettura, oltre che con gli altri Enti parte della materia.

Con riferimento alle azioni previste dall'iniziativa A “Piano distrettuale per azioni di integrazione sociale a favore dei cittadini stranieri immigrati” si intendono realizzare attività volte a: costruire relazioni positive, garantire pari opportunità di accesso, tutelare le differenze. In particolare tramite le seguenti azioni prioritarie:

- Interventi finalizzati a conseguire un consolidamento delle relazioni tra associazioni e istituzioni, in ciò comprese anche le forme assembleari dei cittadini stranieri residenti sul territorio;
- svolgimento di iniziative pubbliche di informazione e orientamento sui temi connessi all'immigrazione, anche alla luce dell'anno europeo del dialogo interculturale;
- Interventi di sostegno all'apprendimento della lingua italiana da parte di stranieri adulti
- Interventi volti a fornire strumenti interculturali tali da garantire la partecipazione degli alunni e delle famiglie al percorso scolastico
- Implementazione di centri e sportelli specializzati per stranieri per lo svolgimento di funzioni di informazione, orientamento, consulenza ed assistenza
- Interventi finalizzati ad assicurare elementi conoscitivi idonei per permettere un adeguato accesso ai servizi
- Interventi di formazione e utilizzo di mediatori culturali che individuino una specifica professionalità tale da garantire sia la ricognizione dei bisogni degli utenti sia l'ottenimento di adeguate prestazioni da parte dei servizi
- interventi volti a costruire percorsi di orientamento e formazione professionale, finalizzati ad agevolare l'ingresso nel mercato del lavoro e la ricerca di migliori opportunità rivolti in

particolare verso le donne immigrate nel campo del lavoro domestico di assistenza familiare;

- interventi di sostegno in materia di politiche abitative,
- interventi di consulenza legale.

Indicare in quale modo i vari soggetti coinvolti nel progetto (Network) collaborano tra di loro, specificando le competenze operative e finanziarie di ciascuno e le modalità di coordinamento della rete

Il Centro Servizi per l'Immigrazione si articola con una sede centrale sita a Ferrara e cinque punti decentrati sul territorio, presso i Comuni di Argenta, Cento, Codigoro, Comacchio, Copparo Portomaggiore. Tali punti, inizialmente legati principalmente all'attività informativa e di orientamento per cittadini stranieri, stanno diventando sedi di programmazione e concertazione di interventi da svolgere a livello locale, in accordo con una condivisa progettazione provinciale.

Per meglio costruire le strategie di intervento, in considerazione delle diverse realtà territoriali, gli operatori del Centro Servizi Integrati per l'Immigrazione partecipano alla definizione dei piani di zona dei distretti: centro-nord, ovest e sud-est. Inoltre, in aggiunta all'attività di coordinamento centralizzata, si recano nelle cinque sedi decentrate (vedi sopra) per fornire servizi di consulenza e supporto

La formazione degli operatori a contatto con utenti di origine straniera vede la collaborazione con una molteplicità di soggetti tra cui: INAIL, INPS, Az. USL, Az. Ospedaliero Universitaria, Università, Direzione Provincia del Lavoro, Questura, Prefettura - UTG, Ufficio Scolastico Provinciale, ecc.

Per favorire l'apprendimento della lingua italiana il CSII collabora con il CTP, l'Università di Ferrara, i centri di formazione professionale e le associazioni che propongono corsi. Inoltre da quest'anno si prevede di poter sostenere l'esame di certificazione linguistica CILS a prezzi convenzionati.

Per il centro di documentazione e la rassegna stampa si collabora con il Centro di documentazione del Centro Servizi per il volontariato, mentre il portale web è costruito in collaborazione con il Comune di Ferrara e la software house plastic jumper.

La progettazione sociale e culturale coinvolge le associazioni di volontariato e promozione sociale del territorio, con particolare attenzione a quelle composte principalmente da cittadini stranieri.

Per la promozione delle azioni di formazione professionale per cittadini stranieri si svolge in collaborazione con l'amministrazione provinciale e coinvolge numerosi centri di formazione professionale. In particolare per agevolare l'inserimento lavorativo di stranieri in situazione di difficoltà inoltre il CSII aderisce al "patto per Ferrara" del Comune.

Al fine di incentivare il collegamento tra gli organismi di partecipazione dei cittadini stranieri e i servizi del territorio, gli operatori del CSII partecipano alle consultazioni di Portomaggiore, al Consiglio delle comunità straniere di Ferrara, alla consulta provinciale.

La rete informativa ha funzioni di coordinamento degli sportelli informativi e di assistenza per cittadini stranieri e di aggiornamento degli operatori.

In conseguenza alle modifiche delle procedure di inoltro della domanda di soggiorno introdotte a partire dal 2006 per non comunitari e comunitari, si sta procedendo a ripensare la struttura della Rete.

Nell'assistenza alle pratiche, si è andati infatti da un primo ampliamento, nel quale a CGIL, CISL, UIL, CNA, uffici per l'impiego, sono stati aggiunti i patronati ad un momento di poco successivo in cui sono stati ancora aggiunti tutti i Comuni della provincia impegnati nel rilascio del titolo di soggiorno ai cittadini Ue fino alla parte finale del 2007 in cui sono stati aggregati Associazioni e organizzazioni

datoriali senza dimenticare che i Comuni di Ferrara, Cento, Copparo, Argenta hanno attivato i servizi previsti dal protocollo d'intesa ANCI-Ministero dell'Interno per il precaricamento elettronico delle domande di soggiorno.

Allo stesso modo alla Questura e alla DPL l'aggiungersi della Prefettura-UTG, di Poste s.p.a. dei Comuni determina uno scenario in cui la Rete diventa strumento di comunicazione e di risoluzione costante delle problematiche tra tutti i soggetti coinvolti.

Si aggiornerà il protocollo d'intesa provinciale che ha dato origine alla Rete verificando quale migliore forma di accordo possa maggiormente efficiente per l'utenza enti tra di loro tanto eterogenei.

Il repertorio dei mediatori linguistico-culturali, ha sede a Ferrara e opera su richiesta di: tutte le scuole di ogni ordine e grado della provincia di Ferrara, i servizi sociali, l'az.Usl, l'az.ospedaliera-universitaria, il tribunale, le forze dell'ordine.. Inoltre le associazioni CIES e Cittadini del mondo svolgono azioni di volontariato presso il centro per quanto riguarda: documentazione progetti, reperimento e formazione mediatori, coordinamento.

Con l'associazione ANOLF, l'ass.to alla Pubblica Istruzione del Comune di Ferrara, e l'Ufficio Scolastico Provinciale si è realizzata una collaborazione al fine di produrre materiali didattici per mediatori e insegnanti. La formazione dei mediatori è svolta in collaborazione con diversi centri di formazione professionale e coinvolge esperti di tutta Italia (es. CdLei, Centro Fanon, Promeco, Centro Come, ecc.). Si svolgono anche interventi di laboratorio, formazione e aggiornamento congiunti per mediatori e insegnanti, realizzati da Re.Media (repertorio mediatori) insieme all'assessorato alla pubblica istruzione del Comune di Ferrara. Si sviluppa infine un progetto intitolato "diventare genitori lontano da casa" in collaborazione con i Centri per le famiglie del distretto Centro nord.

il Comune di Ferrara ha approvato un protocollo d'intesa in materia di accoglienza e integrazione dei richiedenti asilo e rifugiati che permette la collaborazione tra lo sportello e Questura, Prefettura-UTG, Az USL, Az. OspedalieroUniversitaria, servizi sociali e le strutture di accoglienza. Tale accordo è da verificare, alla luce delle direttive comunitarie di recente recepimento per comprendere se debba essere corretto ed integrato.

Il CSII partecipa al progetto regionale "Emilia Romagna Terrad'asilo" ed è quindi in rete con gli altri progetti della regione Emilia Romagna. Infine il 20 giugno 2006 (giornata mondiale del rifugiato)

Il CSII è parte del Patto per la Sicurezza, costituito da Prefettura, Forze dell'Ordine, Comune di Ferrara, per rendere il contrasto alle forme criminogene anche di origine straniera attento a non colpire con modalità indiscriminate la collettività degli immigrati presenti sul territorio di Ferrara e a fornire le soluzioni che, nel quadro di strategie condivise tese all'integrazione dei cittadini non italiani, portino ad azioni efficienti di conoscenza reciproca tra le diverse appartenenze.

Una parte delle risorse complessive del programma finalizzato sarà dedicate al mantenimento delle funzioni di tipo sovradistrettuale di cui sopra, la restante sarà utilizzata, in accordo con i referenti dei singoli distretti, per promuovere l'attivazione di specifiche iniziative a livello distrettuale e locale, in particolare:

Distretto / Zona Centro Nord	Lo sportello informativo di Copparo prosegue l'esperienza attivata negli scorsi anni dal Comune in collaborazione con il centro di formazione CESTA e la cooperativa Camelot, mentre lo sportello informastranieri di Ferrara fornisce servizi di: orientamento, informazione, assistenza, precompilazione gratuita dei rinnovi dei permessi di soggiorno. Entrambi gli sportelli sono in rete con le altre risorse informative del territorio (patronati, sindacati, centri impiego, ecc.), si raccordano con ANCI e Regione Emilia Romagna con gli specifici gruppi di lavoro.
Distretto / Zona	Lo sportello Informativo per cittadini stranieri del Comune di Cento

Ovest	prosegue l'esperienza attivata negli scorsi anni che lo ha fatto divenire nel tempo un punto di riferimento per tutto il territorio provinciale. Tale attività non rientra tra quelle finanziate nel presente progetto.
Distretto / Zona Sud Est	Lo sportello Fasilah di Portomaggiore prosegue l'esperienza attivata negli scorsi anni dal Comune in collaborazione con il centro di formazione Città del Ragazzo di Ferrara e la cooperativa Camelot, mentre lo sportello del Comune di Comacchio fornisce un servizio di: orientamento, informazione, assistenza, precompilazione, residenza per cittadini UE, rapportandosi con i servizi territoriali e la rete provinciale. Lo sportello di Argenta è specificamente dedicato al sostegno informativo della popolazione immigrata con particolare riferimento alle assistenti familiari.

Destinatari del Progetto:

Diretti (con un coinvolgimento diretto nelle azioni dell'intervento)

Indiretti (sui quali l'intervento potrà avere una ricaduta positiva pur senza diretto coinvolgimento)

Tipologie dei destinatari	Stranieri e comunitari presenti sul territorio della Provincia di Ferrara; operatori dei servizi pubblici a contatto con utenti stranieri; operatori, dirigenti e volontari delle associazioni di stranieri e che si occupano di stranieri; mediatori linguistico culturali
n. dei soggetti destinatari	Diretti circa 21.000 persone di origine straniera regolarmente presenti in provincia di Ferrara (minori compresi) + circa 90 operatori dei servizi + 80 operatori delle associazioni 250 richiedenti asilo politico e 100 rifugiati riconosciuti Indiretti: Compagni di classe degli alunni stranieri, forze dell'ordine, operatori coinvolti nei Piani di zona, cittadini interessati a iniziative, incontri, conferenze,
Luoghi/contesti per contatto con i destinatari	e. CSII – Centro Servizi Integrati per l'Immigrazione f. Sportelli della rete informativa g. Scuole e altri servizi h. Biblioteche, Università e altri luoghi pubblici dove si svolgono le iniziative di formazione e informazione rivolte a operatori e cittadini i. Consulte

Coinvolgimento dei destinatari

Indicare come si intendono raggiungere e coinvolgere i destinatari dell'intervento

<u>Per cittadini stranieri:</u> - Diffusione di materiale informativo - Attività di sportello - Partecipazione a consulte e coordinamenti di associazioni
--

Per i mediatori linguistico-culturali

- Incontri mensili di coordinamento
- mailing
- formazione

Per operatori del settore

- Distribuzione di dispense, approfondimenti, guide per operatori
- Contatto telefonico/fax/e-mail diretto con i referenti già individuati negli anni precedenti
- Gruppo tecnico mensile

Per tutti

- Newsletter informativa del CSII
- Sito internet del CSII: www.csii.fe.it
- Comunicati/conferenze stampa
- Bacheche cittadine
- quaderni di documentazione realizzati in collaborazione con il CSV
- Collaborazione alla pagina elaborata dal centro interculturale “i luoghi della terra” sul quotidiano Nuova Ferrara

Effetti attesi : definizione qualitativa

Descrivere qualitativamente i risultati che si intende ottenere con l'intervento proposto

- | |
|---|
| <ul style="list-style-type: none">☐ Aumento della capacità di risposta ai bisogni della popolazione straniera☐ Maggiore capacità di realizzare azioni concertate tra enti diversi e tra istituzioni pubbliche e private (coerenza organizzativa, utilizzo mirato delle risorse, maggiore incisività degli interventi promossi, ecc.)☐ Efficienza e rapidità nello svolgimento delle pratiche relative ai permessi di soggiorno☐ perfezionamento della formazione e costante aggiornamento degli operatori del pubblico e del privato sociale che lavorano con utenti stranieri☐ migliore accesso ai servizi da parte dei cittadini stranieri☐ depotenziamento delle possibili conflittualità tra cittadini italiani e stranieri☐ maggiore integrazione degli immigrati☐ omogeneità dei livelli di intervento su scala provinciale e diffusione delle buone prassi su tutto il territorio☐ sensibilizzazione alle tematiche dell'integrazione☐ riduzione della discriminazione☐ supporto ai richiedenti asilo e rifugiati☐ progettazione di interventi condivisi su bandi di finanziamento nazionali. |
|---|

Effetti attesi : stima quantitativa

Definire quantitativamente i risultati che si intende ottenere con l'intervento proposto

- | |
|---|
| <ul style="list-style-type: none">☐ Diminuzione dei tempi di attesa per il rilascio/rinnovo dei permessi di soggiorno elettronici attraverso l'attivazione di nuovi accordi con le Autorità locali interessate☐ Numero di interventi di mediazione linguistico-culturale e di educazione interculturale attivate nelle scuole e nei servizi socio-sanitari ovvero in tutti i luoghi in cui tale intervento è suscettibile di migliorare la comunicazione tra persone non omoglotte.☐ Aumento delle iniziative di formazione professionale e alfabetizzazione italiana rivolte a cittadini stranieri☐ Incremento delle iniziative di sensibilizzazione e informazione |
|---|

- Realizzazione di accordi e iniziative che possano diminuire le difficoltà di accesso alla casa
- Aumento percentuale delle iscrizioni al Servizio Sanitario Nazionale, del numero di tesserini STP rilasciati
- Attivazione di procedure condivise a livello provinciale relativamente alla permanenza legale degli stranieri sul territorio
- Produzione di materiali di approfondimento, studio, ricerca.
- Numero di incontri di formazione e aggiornamento per gli operatori dei servizi pubblici e del privato sociale.
- Risoluzione di questioni legali e problemi di vario tipo relativi alla presenza e ai diritti dei cittadini stranieri
- Abbreviazione dei tempi di attesa per la procedura di richiesta di asilo
- Accordo provinciale sulle procedure anagrafiche e sui criteri di accesso ai servizi

E) Descrizione del piano specifico delle attività del Progetto

Descrizione delle attività (singole azioni)

CENTRO SERVIZI INTEGRATI PER L'IMMIGRAZIONE

Settori di intervento

FORMAZIONE, INFORMAZIONE E AGGIORNAMENTO PER DIVERSI SOGGETTI:

Enti Pubblici E Rete Informativa

- j. - Aggiornamento costante degli operatori della Rete Informativa sulle tematiche migratorie:
- k. - Organizzazione di gruppi di confronto intercomunali e interdistrettuali.
- l. - Aggiornamento operatori di altri settori degli Enti Locali

Formazione Professionale

- Promozione di corsi di formazione professionale per cittadini stranieri

Settore scuola e Università

- Cicli di seminari e corsi di aggiornamento per insegnanti, facilitatori di inserimento scolastico e mediatori linguistico-culturali
- Incontri con le scuole
- Tirocini e stage

Terzo Settore

- Aggiornamento operatori del terzo settore
- progetto "open space" per l'emersione, condivisione e proposta di soluzioni sui temi dell'immigrazione e dell'integrazione

Per Tutti

- Seminari su argomenti vari
- Newsletter
- Promozione di corsi di lingua italiana

SERVIZI AL TERRITORIO

- Problem Solving
- Consulenza legale
- Consulenza progettuale

- Diffusione provinciale informazioni
- inserimento scolastico di studenti stranieri
- Welcome services
- Reperimento insegnanti di italiano come seconda lingua
- Reperimento mediatori linguistico culturali e facilitatori della comunicazione

DOCUMENTAZIONE

- Archivio di documentazione
- Materiale informativo
- Rassegna stampa
- Banca dati

PROMOZIONE E PROGETTAZIONE.

Interventi di progettazione sociale integrata: area di intervento e titolo del progetto

SETTORE DIRITTO ALLA CASA

- Sostegno alle situazioni di povertà estrema:
- governance dell'accoglienza
- Patto per Ferrara
- Collaborazione “Last minute market” e “Brutti ma buoni”
- Fare rete per l'accoglienza – formazione volontari
- Progetto “casa”
- Progetto “S.P.R.A.R.”

SETTORE DIRITTO ALL'ISTRUZIONE E SOCIALIZZAZIONE

- Giovani e società multiculturale: scambi giovanili internazionali
- Il Melograno: doposcuola interculturale
- Interventi di prevenzione dell'abbandono scolastico
- Area giovani e G2

SETTORE DIRITTO ALLA SALUTE

- Tavolo salute immigrazione Comune Fe
- Promozione della salute femminile
- Coordinamento con AZ.Usl e Az. Ospedaliera S.Anna
- progetto Aspasia

SETTORE SICUREZZA E SOLIDARIETÀ

- Progetto Città solidale a sicura
- ☐ Girogiromondo
- ☐ Patto per Ferrara Sicura

SETTORE DIRITTO AL LAVORO

- Collaborazione con il centro per l'impiego e agenzie di lavoro interinale
- Partecipazione al Consiglio Territoriale per l'immigrazione

SETTORE LOTTA ALLA DISCRIMINAZIONE

- rete regionale antidiscriminazione
- rapporto con UNAR

SETTORE PARTECIPAZIONE E RAPPRESENTANZA

- partecipazione alla consulta Provinciale e a quelle di Ferrara, Portomaggiore.

- Promozione dell'associazionismo dei migranti
- progettazione con Centro Servizi per il Volontariato

SETTORE PROGRAMMAZIONE

- Partecipazione ai tavoli di area dei piani di zona dei 3 distretti
- partecipazione agli incontri di di coordinamento provinciali,
- partecipazione al Consiglio territoriale per l'immigrazione,
- partecipazione agli incontri e gruppi di lavoro promossi dalla Regione Emilia-Romagna

Interventi di progettazione culturale integrata: area di intervento e titolo del progetto

Supporto e monitoraggio di: centri interculturali, enti e associazioni:

1) collaborazione alla realizzazione delle iniziative delle associazioni

- Interventi di progettazione culturale integrata: area di intervento e titolo del progetto

Osservatorio sulla stampa locale

- report annuale “cronache di un immigrato” con CSV
- rassegna stampa locale

Collaborazione con Università:

- “Giornate di Studi sui Diritti dei Migranti” e altre iniziative
- Stage e tirocini convenzionati

Promozione e supporto di iniziative interculturali

- Cinema, teatro, musica e migrazione
- Collaborazione con centri interculturali
- “Festival dei diritti”, Samarcanda, Ferrara Sotto le Stelle, ecc.

ATTIVITÀ DI COORDINAMENTO, CREAZIONE, PROMOZIONE E GESTIONE DI ACCORDI E PROTOCOLLI D'INTESA

RETE INFORMATIVA PROVINCIALE PER CITTADINI STRANIERI

- Coordinamento sportelli della rete
- coordinamento mediatori linguistico-culturali degli sportelli
- consulenze legali e problem solving per tutte le organizzazioni che fanno parte della rete
- rapporti con gli enti decentrati dello Stato
- realizzazione di protocolli d'intesa e accordi specifici
- reperimento/prod./distribuzione di materiali informativi
- elaborazione di strumenti per il monitoraggio del bisogno
- raccolta e analisi dei dati relativi all'utenza
- promozione accordo Anci-ministero dell'Interno e coordinamento Comuni aderenti
- raccordo e collaborazione con Patronati e Poste italiane

REMEDI. Repertorio dei mediatori linguistico culturali per l'inserimento scolastico.

- Selezione e coordinamento dei mediatori linguistico-culturali e facilitatori della comunicazione
- Interventi di prima formazione rivolti agli operatori
- Individuazione mediatori linguistico culturali e facilitatori di inserimento per specifici interventi
- Consulenza per la progettazione di interventi
- Documentazione degli interventi effettuati

- Elenco insegnanti italiano L2
SPORTELLLO per richiedenti asilo, rifugiati politici e titolari di protezione umanitaria - informazione per procedura di richiesta della domanda di asilo politico - recepimento domanda di asilo politico e inoltro alla Questura di Ferrara - comunicazione al richiedente di date per recarsi in Questura e ufficializzare la domanda di asilo - comunicazione per data audizione davanti la commissione territoriale per l'asilo politico - assistenza al primo permesso di soggiorno e rinnovo per richiesta asilo politico
SPORTELLLO "GENTES" COPPARO - informazione, orientamento e assistenza ai cittadini non UE - preaccettazione elettronica delle domande di soggiorno - mediazione linguistica culturale presso i servizi del Comune - assistenza alle pratiche per l'accesso al <i>welfare</i>
SPORTELLLO PER STRANIERI PRESSO INFORMACITTA' - informazione, orientamento e assistenza ai cittadini non UE - preaccettazione elettronica delle domande di soggiorno

Personale necessario per lo svolgimento della suindicata attività :

N°	Qualifica	Livello Formazione Specifico	Orario/ settimana
	Coordinatore di progetto	Master post laurea specifico	Co.pro
	Legale coordinatore Rete Informativa	Laurea+abilitazione	Co.pro
	Responsabile consulenza	Laurea+ master specifico	15 h
	Responsabile Re.media	Laurea + formazione professionale	20 h
	Segreteria	Laurea	25 h
	Operatore servizio civile volontario	Diploma	25 h

(aggiungere tante righe quanti sono gli operatori previsti)

Distretto Centro-Nord

	Responsabile sportello asilo	Laurea + formazione specifica	10 h
	Mediatori sportello Gentes e informastranieri	Laurea almeno in patria+ formazione prof.le	27 h

Distretto Zona Ovest

	Mediatori	Laurea almeno in patria+formazione professionale	100 h totali
--	-----------	--	--------------

Distretto Zona Sud Est

Mediatori e operatori sportello informativo	Laurea almeno in patria+ formazione professionale	26 h
---	---	------

E' previsto l'apporto di volontari? Se si, indicarne il numero ed il ruolo previsto.

Un volontario per supporto attività Re.media

Un volontario per aggiornamento sito www.csii.fe.it

Un volontario per ciclo di seminari "Giornate di studio sui diritti dei migranti"

F) Attività precedenti

Riepilogo sintetico delle attività già svolte negli ultimi tre anni dall'ente proponente e dai soggetti attuatori rispetto a problematiche analoghe a quelle oggetto di questo progetto

Negli ultimi tre anni l'ente proponente e i soggetti attuatori hanno impostato, svolto e implementato le attività che vengono proseguite con il presente progetto. Proprio le caratteristiche del servizio e il suo modello di gestione, permettono infatti di aggiornare i contenuti degli interventi coerentemente con le mutazioni del contesto e l'evolversi delle problematiche.	
Distretto / Zona Centro Nord	Nel 2006-2007 i due Comuni (del distretto Centro-nord) di Ferrara e Copparo hanno scelto di sottoscrivere l'accordo ANCI Ministero dell'Interno per il supporto ai cittadini stranieri nella pre-compilazione elettronica delle istanze di rinnovo dei permessi di soggiorno. I due sportelli che svolgono questa e altre attività sono oggi gestiti insieme alla cooperativa sociale Camelot e si desidera proseguirne l'attività con il presente progetto.
Distretto / Zona Ovest	Nel 2006-2007 il Comune di Cento ha scelto di sottoscrivere l'accordo ANCI Ministero dell'Interno per il supporto ai cittadini stranieri nella pre-compilazione elettronica delle istanze di rinnovo dei permessi di soggiorno. Già negli scorsi anni l'attività dei servizi sociali del distretto ovest è stata coadiuvata da interventi di mediatori linguistico culturali, di cui il progetto di quest'anno intende proseguire l'opera
Distretto / Zona Sud Est	Nel 2006-2007 i due Comuni (del distretto sud-est) di Argenta e Ostellato hanno scelto di sottoscrivere l'accordo ANCI Ministero dell'Interno per il supporto ai cittadini stranieri nella pre-compilazione elettronica delle istanze di rinnovo dei permessi di soggiorno. Inoltre lo sportello Fasilah di Portomaggiore è già attivo da alcuni anni grazie ad una collaborazione con il centro di formazione Città del ragazzo e si desidera proseguirne l'attività con il presente progetto. Il Comune di Comacchio ha attivato, nell'ambito del proprio URP un servizio di informazione, orientamento e assistenza alle pratiche per cittadini non comunitari con un operatore di madre lingua araba, con ottima padronanza – oltre che della lingua italiana – anche della lingua inglese.

G) Informazione e diffusione dei risultati:

(indicare come verrà attuata l'informazione nei confronti degli interessati e della popolazione in generale sul progetto e come si pensa di diffondere la conoscenza sui risultati del progetto)

Invio dell'informazione sull'avanzamento del progetto del progetto a tutti gli Enti interessati. Viene infatti predisposta la relazione annuale che viene trasmessa ai diversi soggetti coinvolti nel progetto.

- Rapporti con le consulte per l'immigrazione del territorio,
- Presentazione e aggiornamento delle istituzioni in sede di Consiglio Territoriale per l'Immigrazione;
- Partecipazione ai piani di zona
- Comunicati stampa;
- Sito Internet www.csii.fe.it e newsletter informativa
- Seminari informativi sull'attività svolta a livello provinciale;
- Seminari di confronto con altri progetti della Regione,
- Distribuzione di materiale informativo cartaceo
- Report dell'osservatorio provinciale sui bisogni e le povertà
- Pubblicazione annuale "cronaca di un immigrato"

Infine è da ricordare che il progetto prevede un costante contatto con gli enti partner, le organizzazioni del privato sociale e i cittadini stranieri, pertanto anche il lavoro di ogni giorno contribuisce a informare gli interessati sulle attività in essere.

H) Monitoraggio e Valutazione:

Indicare quali forme di monitoraggio e valutazione sono previste

CSII – Centro Servizi Integrati per L'Immigrazione

Relazione annuale distribuita ai 26 comuni della provincia e agli enti interessati

Integrazione con l'attività dell'osservatorio sui bisogni

Produzione e aggiornamento di materiali informativi e guide

Partecipazione alla stesura del bilancio sociale dei Comuni coinvolti

RETE INFORMATIVA

Nuova formulazione degli accordi e protocolli tra Rete Informativa-Questura-Prefettura alla luce delle novità normative in materia di richiesta di titolo di soggiorno.

REMEDIA

- Raccolta dati sugli interventi svolti dai mediatori
- Schede di documentazione degli interventi compilate dai mediatori al termine di ogni intervento.

ALFABETIZZAZIONE

Tavolo congiunto e raccolta dati dai Centri Territoriali Permanenti

SPORTELLLO ASILO

Aggiornamento della banca dati provinciale

Report al Comune di Ferrara

• Valutazione

L'efficacia del progetto viene valutata attraverso:

- numero e tipologia di contatti con Servizi, Enti, Aziende sanitarie, Organismi decentrati dello Stato Questura, Prefettura, Provveditorato agli Studi), istituzioni del terzo settore;
- Radicamento sul territorio come struttura di riferimento per le politiche sull'immigrazione verificabile attraverso: protocolli d'intesa sottoscritti, tavoli e gruppi di lavoro in cui il CSII risulta coinvolto;
- implementazione delle azioni previste negli accordi di collaborazione/intese/convenzioni (CTP, Elledue, cisl, cgil, ecc)

- Consolidamento e sviluppo di interventi/azioni/progetti realizzati con una sinergia di risorse.
- Interventi di mediazione realizzati grazie alla collaborazione con Remedia dei diversi enti e servizi
- Presenze alle iniziative svolte (es. seminari, incontri di formazione e aggiornamento, gruppi di lavoro, ecc.)
- Per quanto riguarda i dati relativi a tali criteri si vedano le relazioni relative all'attività svolta negli anni 2002, 2003, 2004, 2005, 2006, 2007 che dimostrano:
 - un costante aumento delle richieste rivolte al CSII e delle iniziative progettuali da esso condotte (protocollo d'intesa con CTP, CSA, Cittadini del mondo, CIES, CSV, Elle2, Cgil, Cisl, progetti con associazioni, biblioteche, Teatro Comunale, Centri di formazione, banche, Questura, P.I. ecc.).
 - una forte affluenza di cittadini stranieri agli sportelli della rete informativa
 - la realizzazione di numerosi interventi di integrazione scolastica e di mediazione culturale
 - l'attivazione di numerosi progetti a carattere sociale e culturale
 - la sottoscrizione di accordi e l'ampliamento della rete di collaborazioni

• **Preventivo Economico**

		centro nord	ovest	ovest	sudest	
	CSII	sportello, urp gentesrifugiati	sportello mediazione servizi sociali	sportello com.cento	spotelli informativi: -argenta4, portomaggiore21, comacchio9, corigoro	
centronord	40.000,00	38.297,45				78.297,45
ovest	20.000,00		2.000,00	40.080,96		62.080,96
sudest	20.000,00				32.383,87	52.383,87
provincia	16.000,00					16.000,00
tot.	96.000,00	38.297,45	2.000,00	40.080,96	32.383,87	208.762,28

CSII	re-media, rete territoriale, struttura, coordinamento, consulenza legale	96.000,00	
attività distrettuale - prodotta CSII	problem-solving, segreteria, coordinamento, consulenza legale	72.681,32	168.681,32
attività distrettuale Ovest Comune di Cento	sportello	40.080,96	
		208.762,28	

Voci di spesa

(N.B.: Non sono ammissibili a contributo le spese relative a costruzione, acquisto e ristrutturazione di immobili.

Non sono ammissibili a contributo le spese sanitarie.

Ogni progetto facente parte del "piano" distrettuale deve prevedere un cofinanziamento pari almeno al 30% del totale del costo previsto per la realizzazione del progetto.

Le spese generali di progettazione e di documentazione si considereranno ammissibili fino ad un massimo del 10% del costo totale).

A) Spese generali di progettazione, avvio e promozione

Totale ore _____

Costo orario _____

Totale costo _____

B) Spese di documentazione

Totale _____

C) Personale espressamente adibito al progetto

Totale ore _____

Costo orario _____

Totale costo _____

D) Attrezzature, arredi e materiali (elencare):

Totale costo attrezzature _____

E) Spese di gestione

Locali

Totale _____

Materiali di consumo

Totale _____

Spese di manutenzione

Totale _____

Utenze

Totale _____

Spese amministrative

Totale _____

Totale gestione _____

F) Spese di trasporto e di residenzialità

G) Spese di formazione degli operatori

H) Forme di sostegno economico diretto a soggetti immigrati

I) Altre spese (specificare)

Totale _____

COSTO COMPLESSIVO DEL PROGETTO _____ **78.297,44** _____

COSTO A CARICO DEI SOGGETTI PROPONENTI PARI AL 30..% DEL COSTO COMPLESSIVO:

(RIPARTITO TRA I VARI ENTI)

€ 23.489,23

FINANZIAMENTO REGIONALE RICHIESTO € 54.808,21

PROGRAMMA FINALIZZATO DI ZONA "INTEGRAZIONE SOCIALE DEI CITTADINI STRANIERI"

ai sensi della deliberazione **Deliberazione dell'Assemblea Legislativa n. 91 del 2006 e della Giunta Regionale n.1791/2006**

Paragrafo 3.4.2. Iniziativa B

"INTERVENTI A SOSTEGNO DEI PROGRAMMI DI ASSISTENZA ED INTEGRAZIONE SOCIALE A FAVORE DELLE VITTIME DI TRATTA, SFRUTTAMENTO E RIDUZIONE IN SCHIAVITU' – ART. 18, DLGS 286/98 e art 13 L228/03"

Modulo per la presentazione del progetto

COMUNE CAPOFILA FERRARA

A) Dati generali del progetto

Titolo del progetto

Progetto "Oltre la Strada"

Durata del Progetto :

COORDINATORE TECNICO: indicare il referente per l'esecuzione dell'intervento proposto, a cui ci si potrà rivolgere per eventuali chiarimenti e per la fase di monitoraggio.

NOMINATIVO: Dott.ssa Maria Grazia Lonzi

ENTE/SOGGETTO DI APPARTENENZA: Centro Donna Giustizia

QUALIFICA: psicologa, coordinatrice del progetto

TELEFONO, FAX, E-MAIL: donnagiustizia.fe@libero.it, Tel 0532.410335 Telefax: 0532.247440

IL PROGETTO E':

☐ Nuovo

☒ Continuazione di attività in corso

In tal caso:

Anno di avvio: 2000

☒ Ha ottenuto finanziamenti a carico del Fondo Nazionale Lotta alla Tratta _____

☒ Ha ottenuto finanziamenti a carico di altre leggi nazionali e/o regionali (specificare finanziamento regionale di Euro 18.245,00 ai sensi della D.G.R. n. 17125 del 2007)

☐ Non ha ottenuto finanziamenti precedenti

Attività già svolte dall'Ente attuatore nel settore specifico della prostituzione e della lotta alla tratta

Il Centro Donna Giustizia opera nell'ambito della prostituzione dal 2000, con attività finalizzate alla riduzione del danno (gestione del servizio di unità di strada) e con attività di accoglienza e gestione dei percorsi di protezione sociale con quelle ragazze che vogliono sottrarsi allo sfruttamento e tratta a scopo sessuale (gestione di una casa di accoglienza e dei progetti territoriali di "Oltre la strada" con le medesime finalità e metodologie di seguito descritte).

Il progetto locale si colloca all'interno della rete regionale del progetto "Oltre la strada". Esso si propone di sostenere le donne straniere che intendono uscire dalla prostituzione attraverso programmi di protezione sociale. L'intervento si articola in azioni finalizzate a dare alle donne in carico un sostegno psicologico e legale, e ad accompagnarle verso l'autonomia attraverso forme di accoglienza e di inserimento lavorativo.

B) Soggetti Partecipanti/reti territoriali

	SOGGETTI GESTORI	RETE DI SOSTEGNO
Soggetti pubblici coinvolti (indicare le amministrazioni pubbliche partecipanti al progetto)	Comune di Ferrara - Assessorato alla Salute e Servizi alla Persona;	Az.USL: Medicina di base, Salute Donna, Igiene Pubblica, Servizio Immigrati; Az.Ospedaliera: Ufficio accoglienza e mediazione, Pronto Soccorso, Reparto Malattie infettive, Reparto Maternità e Ginecologia; Reparto di pediatria Comune: Centro Servizi alla Persona; Centro Servizi Integrati per l'Immigrazione; Ufficio Politiche Familiari e Centro per le Famiglie; Servizio politiche abitative, Servizio sicurezza Amm.ne Provinciale: Servizio Politiche per l'Impiego, Servizio Formazione Professionale, Pari Opportunità; Servizi alla persona FF.OO.: Questura (Ufficio Immigrati e squadra mobile); Prefettura; Polizia Municipale; Carabinieri
Soggetti privati coinvolti (volontariato, associazionismo, cooperazione sociale, altro)	Centro Donna Giustizia	Centri di formazione: Città del Ragazzo, Centro Provinciale di Formazione, Ageform, Ecipar; Volontariato: Centro Servizi per il volontariato, Associazione Viale K, Gruppo locale "F.Franceschi", Caritas, Famiglie affidatarie "Dammi la mano", "Vola nel cuore" Centro Diritti dei Migranti C.G.I.L.

Soggetti gestori

Nome: Soggetti gestori

Nome: Centro Donna Giustizia

Ragione sociale: Associazione di Volontariato

Sede Legale: Via Terranuova 12/b - 44100 Ferrara

(da ripetersi per ciascun Ente gestore)

Motivazione della scelta del soggetto o dei soggetti gestori:

L'Assessorato alla Salute e Servizi alla Persona del Comune di Ferrara intende promuovere e gestire interventi in favore delle vittime di sfruttamento sessuale poiché ritiene importante l'impegno dell'Ente locale nella lotta a questo fenomeno, che si correla ad implicazioni a carattere sociale, di salute pubblica, di sicurezza.

Il Centro Donna Giustizia nel territorio si caratterizza da molti anni per la sua specifica attenzione rivolta alle donne che vivono condizioni di difficoltà e marginalità sociale e dal 2000 il Centro Donna Giustizia aderisce alla rete regionale del Progetto Oltre la strada.

Indicare in quale modo i vari soggetti coinvolti nel progetto (rete locale) collaborano tra di loro, specificando le competenze operative di ciascuno e le modalità di coordinamento della rete

La rete è uno dei punti di maggior forza del progetto "Oltre la Strada". In questi anni di attività il lavoro portato avanti dal Centro ha permesso la costruzione di una rete di risorse locali che garantisce una maggiore capillarità dei programmi di sostegno alle ragazze inserite nel progetto. Il coordinamento generale viene realizzato al livello regionale tramite il Comitato Tecnico di Coordinamento, mentre a livello locale il Centro ha instaurato un rapporto di collaborazione con ciascuno dei soggetti della rete, per la gestione di aspetti specifici:

- Provincia - Centro Servizi per l'Impiego: facilitazione dell'accesso delle ragazze ai servizi che il CSI offre, e costruzione di percorsi specifici di inserimento lavorativo;
- Az.USL: costruzione di protocolli e procedure che agevolano e accelerano specifici interventi di prevenzione e cura per questo specifico target;
- FF.OO. (Squadre mobili di Carabinieri e Polizia), Ufficio Immigrati della Questura di Ferrara, Prefettura: collaborazione nei casi di emergenza e nell'ambito della regolarizzazione dei permessi di soggiorno;
- Centro Servizi Integrati per l'Immigrazione: collaborazione nell'ambito di progetti comuni, consulenza nell'ambito della normativa in materia, informazione sulle iniziative di/rivolte a persone straniere nella città di Ferrara.
- Centri di formazione: collaborazione nell'ambito della formazione, corsi di alfabetizzazione e di orientamento.
- Centro Servizi per il Volontariato: informazioni sulle normative, sulle iniziative e progettualità di/rivolte a stranieri nella città di Ferrara.
- Associazione Viale K: collaborazione nei casi di emergenza (accoglienza)
- Caritas: collaborazione in termini di accoglienza e sostegno alle ragazze, in particolare se madri.
- Famiglie affidatarie "Dammi la mano": collaborazione in termini di accoglienza e sostegno alle ragazze, in particolare se madri.
- "Vola nel cuore" collaborazione e sostegno alla mamma e suoi bambini durante ricoveri ospedalieri.
- Ufficio Politiche Familiari e Centro per le Famiglie del Comune di Ferrara: collaborazione nell'ambito di progetti specifici.
- Costruzione di rapporti con alcune imprese del territorio con le quali si è già iniziata una collaborazione per quanto riguarda gli inserimenti lavorativi

Il rapporto tra CDG e Comune di Ferrara è regolato da convenzione. Inoltre il CDG ha sottoscritto il Protocollo di Intesa sull'accoglienza, a cui hanno aderito anche altre associazioni di accoglienza del territorio, il Comune di Ferrara e il Centro Servizi alla Persona.

C) Descrizione del Progetto

Contesto Locale

(evidenziare particolari situazioni locali su cui si intende intervenire)

L'ambito territoriale del progetto comprende tutto il territorio della provincia di Ferrara. Le situazioni su cui si intende intervenire riguardano il fenomeno della tratta in questo ambito territoriale.

Obiettivi del progetto (elenco sintetico)

- Attivare azioni di sostegno alle donne vittime di tratta, con progetti individualizzati che rispondano ai bisogni ed alle potenzialità di ognuna
- Adeguare il progetto ai cambiamenti che il fenomeno presenta negli anni, sia come tipologia di utenza che come modalità di svolgimento della prostituzione e della tratta
- Rafforzare e Consolidare la rete con i Servizi Pubblici e le Istituzioni private

--

Possibilità di consolidamento futuro dell'intervento proposto:
(indicare quali sono le prospettive concrete di mantenere attivo l'intervento con risorse proprie)

Le possibilità di consolidamento futuro dell'intervento proposto non possono prescindere dalla continuità dei contributi ulteriori rispetto alle proprie risorse. Senza tali contributi la continuità dell'intervento è seriamente messa in discussione.

Descrizione delle attività (elencare le singole azioni)

- Pronto intervento ed accoglienza in emergenza
- Colloqui di valutazione della sussistenza delle condizioni previste dall'art.18 per la presa in carico
- Colloqui: informazioni – orientamento – motivazione
- Consulenza sociale - psicologica - legale
- Progetti individuali di sostegno e di sviluppo dell'autonomia
- Ospitalità d'emergenza
- Ospitalità in appartamento protetto
- Residenzialità in appartamento d'autonomia
- Intervento di comunità e di mediazione interculturale (gruppi)
- Accompagnamento ai servizi
- Individuazione rete territoriale comunità nigeriana
- Mediazione linguistico-culturale negli accompagnamenti ai servizi e nell'attuazione dei progetti individualizzati
- Orientamento alla formazione e al lavoro
- Progetti di empowerment
- Stages e tirocini formativi
- Inserimenti lavorativi

Destinatari tipologia e numero

diretti:	indiretti
Tipologia: donne straniere vittime di tratta e in uscita dalla prostituzione accolte nei percorsi di protezione sociale (art.18, Dlgs 286/98). Consulenza 30 donne – accoglienza territoriale 11 donne – ospitalità presso la casa 9 donne -inserimenti formativi / stage/tirocini per 15 ragazze e 10 inserimenti lavorativi.	Visto che sono prese in carico con programmi di protezione sociale anche mamme con bimbi molto piccoli, e visto che nel 2007 si è conclusa la sperimentazione della casa di accoglienza per mamme con bambini e neonati si prevederanno interventi anche verso questa tipologia di utenza ma in collaborazione con i servizi sociali, l'assessorato alle politiche familiari e i centri per le famiglie e con le associazioni di volontariato in rete con il centro.

Luoghi/contesti per contatto destinatari diretti

Il progetto "Oltre la strada" è affiancato dal Progetto "Luna Blu", che attraverso l'impiego di una Unità di Strada opera secondo la metodologie e le finalità della riduzione del danno nell'ambito della prostituzione. Nel 2007 è stato anche avviato il Drop In che si presenta come luogo di incontro per le ragazze prostitute e di richieste di informazioni e di orientamento ai servizi socio-sanitari
L'Unità di Strada rappresenta uno dei canali di accesso al progetto da parte dei suoi destinatari, e in questo caso il contesto del contatto è dato dai luoghi stessi della prostituzione (strada).
Gli altri principali canali di accesso al progetto sono: amici e conoscenze (nella percentuale maggiore), Forze dell'Ordine, organismi religiosi, altre associazioni del territorio.

Effetti attesi del progetto:

definizione qualitativa	stima quantitativa
Raggiungere un buon inserimento nel territorio delle ragazze che hanno seguito i programmi che significa:	n. 10 percorsi conclusi positivamente n. 15 inserimenti formativi e socio- lavorativi n. 10 inserimenti lavorativi
1. la regolarizzazione della ragazza prima con permesso di soggiorno per motivi umanitari poi con trasformazione in permesso per motivi di lavoro con conseguente inserimento lavorativo e sistemazione abitativa autonoma, 2. il raggiungimento di un livello di competenza linguistica e di conoscenza dell'ambiente in cui si vuole inserire sufficiente a garantirle una adeguata integrazione sul territorio 3. una crescita di consapevolezza della propria condizione personale e sociale che favorisca una stabilità della condizione di autonomia raggiunta pur nella precarietà dei lavori e degli alloggi nel territorio ferrarese	
Mantenere il più basso possibile il tasso di abbandoni Mantenere un buon clima all'interno delle case di accoglienza e nelle relazioni fra operatori e ragazze	

Metodologia e gli strumenti per l'attuazione del progetto (elenco sintetico)

Il progetto si basa sulla predisposizione di programmi individuali di protezione e integrazione sociale che prevedono l'inserimento in uno spazio di accoglienza riservato e tutelato e, successivamente, l'attivazione di una serie di altri interventi che facilitino il progressivo percorso verso l'autonomia e l'inclusione sociale.

La ragazza, una volta valutata la motivazione ad intraprendere il programma previsto dal progetto, viene seguita da un'operatrice e supportata se necessario anche da una consulenza psicologica e legale valutando la possibilità di effettuare il programma nella casa di accoglienza o con altre soluzioni abitative.

Un incontro quindicinale alla casa di tutta l'èquipe con le ospiti e i colloqui periodici che le operatrici tengono con le ragazze permettono di monitorare e verificare insieme l'andamento dei percorsi di inserimento sociale.

A livello locale sul progetto operano con collaborazioni a progetto e part-time la coordinatrice, tre operatrici ed una mediatrice culturale e ci si avvale della consulenza di legali e di una psicologa.

Il gruppo si incontra settimanalmente per una riflessione e confronto sui percorsi delle ragazze e sui rapporti con la rete oltre che sulla valutazione dell'operato svolto con l'obiettivo non solo di semplice trasmissione di conoscenze e informazioni ma soprattutto di condivisione di esperienze e modalità di lavoro, nel rispetto delle reciproche competenze, al fine di migliorare il livello di sinergia tra le varie azioni.

In questo modo il gruppo di lavoro ha messo a punto procedure e metodologie operative che definiscono un modello di intervento che riteniamo stia dimostrando una buona efficacia

Il gruppo partecipa costantemente ad una serie di attività di formazione, aggiornamento e consulenza che coinvolge gli operatori di tutti i progetti della rete regionale su temi e problematiche di interesse comune (prostituzione e tratta, inter-culturalità, lavoro di rete, lavoro di mediazione sociale).

Monitoraggio e valutazione (indicare quali strumenti e procedure)

Con il supporto di un data base in rete con la Regione si effettuano raccolta dati, monitoraggi e valutazioni trimestrali relazioni semestrali. Per il piano di zona monitoraggio e valutazione semestrale

D) Informazione e diffusione dei risultati:

(indicare come verrà attuata l'informazione nei confronti degli interessati e come si pensa di diffondere la conoscenza sulle azioni del progetto alla cittadinanza in generale)

- Elaborazioni dati trimestrale
- Relazioni dell'attività semestrale
- Preparazione di un report annuale
- Conferenze stampe e comunicazioni ai media
- Partecipazione ai tavoli nell'ambito del Piano di Zona
- Organizzazione/adesione ad eventi pubblici che riguardino il tema delle donne, dell'immigrazione, dei diritti.

E) Risorse

Personale necessario per lo svolgimento del progetto:

	Qualifica	Livello Formazione Specifico	Livello Formazione Interventi sulla tratta	Orario/ settimana	Tipologia Contratto
1	Coordinatore	Psicologa-Consulente	Formazione specifica della regione e del comune	18 ore	Libero professionista
4	Operatori	Operatrici- Educatrici e mediatrici	Formazione specifica della regione e del comune	120 ore	CoPro e Dipendenti
1	Psicologa	Psicologa	Formazione specifica della regione e del comune	Su richiesta dell'èquipe	Libero professionista
1	Avvocato	Avvocato	Formazione specifica della regione e del comune	Su richiesta dell'èquipe	Libero professionista
1	Amministr.	Contabile	Formazione specifica della regione e del comune	10 ore	CoPro

N.B. Le ore settimanali sono per 45/46 settimane in quanto le ferie non sono retribuite

F) - Strutture di accoglienza

Tipologia	Target	Soggetto gestore
Casa di accoglienza	Adulte art.18 e art.13	Centro Donna Giustizia
Accoglienza territoriale	Adulte art.18 e art.13	Centro Donna Giustizia
Accoglienza territoriale	Mamme con neonati e bambini art.18 e art.13	Centro Donna Giustizia

G) Preventivo economico complessivo (*)

MACROVOCE DI SPESA		importo
PERSONALE	coordinamento	18.074,19
	operatori	19.025,47
	mediatori	
	Amministrazione/segreteria	9.227,35
	formatori	
	Consulenze (es avvocati, psicologi)	1.236,66
GESTIONE ENTE	locali	
	materiali di consumo	
	utenze	

	manutenzioni	
	Spese amministrative (es. bolli)	
	Vitto, alloggio, trasporto personale	25.208,74
SPESE DI GESTIONE DEI SERVIZI DI ASSISTENZA	Affitto locali	
ATTREZZATURE	Materiali di consumo	
	Spese di manutenzione	12.366,55
	Spese utenze	250,00
	Spese vitto, alloggio, vestiario,	
	Spese materiali di gestione (pulizie, casalinghi ecc.)	
	Spese carburante, pedaggi e spostamenti beneficiarie	3.614,84
	Spese mediche	
	Pocket money	
PRODUZIONE E DIVULGAZIONE DI MATERIALE		6.373,53
TOTALE GENERALE		95.377,33

(*) Ogni soggetto deve prevedere un co-finanziamento pari almeno al 50% del totale del costo previsto per la realizzazione del progetto. Il preventivo deve quindi includere anche questi importi.

N.B. Il preventivo soprariportato è comprensivo del finanziamento regionale di cui alla DGR n. 2181/2006, determinazione n. 17125 del 2007 con la compartecipazione del soggetto gestore (Comune di Ferrara), e inoltre, di altre risorse aggiuntive del soggetto gestore (Comune di Ferrara).

Descrizione dei progetti e degli interventi di
sviluppo/innovazione/qualificazione,
compresi i programmi finalizzati

Settore Contrasto alla povertà

PROGETTO/INTERVENTO di SVILUPPO/INNOVAZIONE/QUALIFICAZIONE:	
Denominazione: Progetto 1: "Accoglienza, coordinamento dell'accoglienza, sostegno alla locazione privata" – AZIONE LETTERA A	
di cui al Programma finalizzato “Contrasto alla Povertà e all'Esclusione Sociale”	
ex-art.16 L.R.2/03 capofila di progetto o del Programma finalizzato	Comune di Ferrara capo fila distretto centro nord
Responsabile del progetto/programma: nominativo e recapiti	Dr. Roberto Cassoli Dirigente Ufficio Interventi Sociali Assessorato alla Salute e Servizi alla Persona Comune di Ferrara tel. 0532-419686 fax. 0532-419670 e-mail. r.cassoli@comune.fe.it
Destinatari	I destinatari del presente progetto sono persone che versano in condizioni di marginalità sociale, la cui condizione è caratterizzata prevalentemente da difficoltà economiche e materiali (possono quindi rientrare in questa tipologia: cittadini immigrati; persone in stato di abbandono che hanno perduto casa, famiglia e lavoro; detenuti; famiglie indigenti; anziani con redditi ai livelli minimi di sussistenza; persone tossicodipendenti in carico al Ser.T; nomadi; donne con vissuti di violenza e con figli minori; donne in uscita dalla tratta, richiedenti asilo, ecc). Le modalità di contatto sono diverse a seconda della tipologia di target: le donne in uscita dalla tratta vengono il più delle volte contattate tramite l'intervento dell'Unità di Strada; i cittadini immigrati in condizioni di povertà, e i richiedenti asilo, nella maggior parte dei casi si rivolgono direttamente allo sportello dedicato del Centro Servizi Integrati per l'Immigrazione o alle associazioni che fanno accoglienza; le persone in condizione di marginalità sociale si rivolgono nella maggior parte dei casi ai Servizi Sociali territoriali, o alle associazioni di accoglienza coinvolte nella progettazione e convenzionate; le persone con problemi di dipendenza da sostanza sono in carico al Ser.T (la nuova utenza con questo tipo di problematica viene contattata nella maggior parte dei casi tramite Unità di Strada). Tra i destinatari di questo programma rientrano comunque tutte le persone accolte nelle strutture convenzionate con l'Ente locale e su cui viene definito un piano di intervento in accordo con i Servizi.
Specificare se è in continuazione di un progetto dell'anno precedente	Continuità rispetto all'anno precedente
Ambito territoriale di realizzazione	Distretto Centro-Nord

Istituzioni/attori sociali coinvolti	Comune di Ferrara - Assessorato alla Salute e Servizi alla Persona. <u>Ruolo:</u> sede del Distretto Centro-Nord, il Comune di Ferrara svolge la funzione di soggetto capofila del "Programma finalizzato al contrasto della povertà e all'inclusione sociale", e in quanto tale è destinatario delle risorse programmate in questo settore. La realizzazione del presente progetto sarà perseguita in collaborazione con altri soggetti del territorio impegnati da tempo nel reinserimento sociale di persone in condizione di svantaggio socio-economico grave. Azienda Speciale Servizi alla Persona Copparo <u>Ruolo:</u> soggetto referente per l'Associazione dei Comuni del Copparese, collaborazione alla realizzazione del progetto, partecipazione alla rete operativa, compartecipazione finanziaria al Programma. Gestisce direttamente due alloggi di pronta emergenza. Centro Servizi alla persona – Servizio Sociale. <u>Ruolo:</u> collaborazione alla realizzazione del progetto, partecipazione alla rete operativa tramite la presa in carico delle persone per cui sia ritenuto necessario. Associazione “Viale k” <u>Ruolo:</u> collaborazione alla realizzazione del progetto, partecipazione alla rete operativa attraverso azioni di accoglienza e adesione alle procedure stabilite per il suo coordinamento. La struttura di Sabbioncello san Pietro accoglie persone inviate dal servizio sociale Associato del Copparese Associazione italiana soci costruttori - gruppo locale “F. Franceschi”. <u>Ruolo:</u> collaborazione alla realizzazione del progetto, partecipazione alla rete operativa attraverso azioni di accoglienza e adesione alle procedure stabilite per il suo coordinamento. Associazione “Centro Donna Giustizia”. <u>Ruolo:</u> collaborazione alla realizzazione del progetto, partecipazione alla rete operativa attraverso azioni di accoglienza e adesione alle procedure stabilite per il suo coordinamento. Ser.t . <u>Ruolo:</u> collaborazione alla realizzazione del progetto, partecipazione alla rete operativa. Centro Servizi Integrati per l’Immigrazione / Cooperativa sociale Camelot . <u>Ruolo:</u> partecipazione alla rete operativa tramite supporto alla progettazione, coordinamento delle azioni rivolte alla popolazione straniera, partecipazione alla rete operativa attraverso azioni di accoglienza – con particolare riferimento ai richiedenti asilo e rifugiati - e adesione alle procedure stabilite per il suo coordinamento.
Obiettivi del progetto (anche eventuali integrazioni con altre aree d’intervento)	Il presente progetto intende riaffermare l'importanza dei seguenti obiettivi: 1- Sostenere l'azione di prima accoglienza svolta dalle quattro maggiori associazioni locali (Associazione Viale K,

	Centro Donna Giustizia, Coop.va sociale La Casona, Coope.va sociale Camelot). 2. Regolamentare l'accoglienza (adozione di un regolamento interno alla struttura). 3. Sperimentare il servizio del call center per le situazioni di emergenza, con un forte coordinamento in rete delle varie associazioni e dei Servizi coinvolti e un tavolo di governo dell'accoglienza (governance). 4. Continuare a migliorare i rapporti di rete tra tutti i soggetti coinvolti, al fine di promuovere/organizzare/facilitare le azioni finalizzate al reinserimento sociale delle persone accolte e promuovere/organizzare/facilitare le azioni di uscita dai Centri di accoglienza, (soprattutto mantenendo alto il livello di coordinamento tra le fasi dell'accoglienza e Servizi del territorio). 5. Ridurre la pressione sulle strutture di accoglienza sia tramite un maggiore coordinamento, sia sperimentando uno strumento (es. Fondo di garanzia per l'abitazione), che agevoli l'accesso delle persone in condizioni di svantaggio sociale al mercato della locazione privata. 6. Sperimentare forme di accoglienza che tengano conto della specificità di certe situazioni particolarmente delicate (es. minori, donne sole con figli, persone in condizioni di multiproblematicità), inserite all'interno della convenzione dell'accoglienza.
Azioni previste	Il presente progetto intende realizzare le seguenti azioni: • Sostegno delle azioni di accoglienza svolte dalle principali strutture del territorio. • Mantenimento di una figura con funzione di coordinamento, i cui compiti saranno: b.1. agevolazione e cura dei rapporti tra Ente Locale e i soggetti del terzo settore che operano nell'ambito dell'accoglienza in un rapporto di convenzione con il Comune; b.2. Verifica dell'applicazione del Protocollo di Intesa sull'accoglienza e gestione di una dinamica di rete per la sua eventuale revisione; b.3. Verifica dell'adozione, da parte delle strutture di accoglienza, di tutti gli strumenti operativi condivisi a livello di rete: il registro quotidiano delle presenze, il Regolamento da far sottoscrivere ad ogni utente, la scheda di rilevazione periodica delle utenze, una relazione semestrale e annuale sull'andamento delle attività e sui risultati raggiunti. b.4. Rapportarsi strettamente con tutte le azioni promosse dall'Ente Locale nell'ambito dell'inserimento lavorativo delle fasce deboli. Obiettivo prioritario dell'azione di accoglienza, infatti, è l'attivazione di interventi che agiscano sul vissuto della persona favorendone l'uscita da

	una condizione a carattere prevalentemente assistenziale, e l'avviamento ad una fase di maggiore autonomia attraverso forme di integrazione lavorativa che pongano la persone in un ruolo attivo, di investimento personale delle proprie capacità in un futuro da costruire. A questo proposito, la figura preposta al coordinamento della rete dei soggetti che operano nell'ambito della povertà, svolgerà anche un ruolo di supervisione e affiancamento dei tutor degli inserimenti lavorativi (vedi Progetto2). b5. Gestione dell'applicazione del servizio di call center per l'accesso alle strutture di accoglienza, e in condizioni di emergenza, delle sue modalità di utilizzo da parte dei servizi, delle Forze dell'Ordine e dei Cittadini, della sua funzione di collegamento delle varie azioni attivate e di coordinamento di tutti i punti nevralgici della rete. • Istituzione di nuove forme di 2° accoglienza stabile e continuativa attraverso accordi con le Associazioni di proprietari di alloggi, favorendo microcrediti per il sostegno all'affitto • Valorizzazione del tema relativo all'accoglienza delle persone in condizione di povertà nell'ambito del dibattito interno all'Area Inclusione Sociale del Piano di Zona del Distretto Centro-Nord			
Piano finanziario Comune di Ferrara:	Costo totale previsto:	Quota regionale:	Quota comunale:	Eventuale quota di altri soggetti da specificare
	119.517,64	63.614,11	55.903,53	
Piano finanziario Azienda Speciale Servizi alla Persona Copparo	10.400,00	8.000,00	2.400,00	
TOTALE	129.917,64	71.614,11	58.303,53	
Indicatori per il monitoraggio/valutazione	Il gruppo di lavoro del progetto accoglienza si riunisce periodicamente per la valutazione sia dell'andamento dei progetti personalizzati, dei periodi di osservazione e degli ingressi nelle strutture di accoglienza, sia per valutare se i percorsi differenziati inseriti in convenzione e nella progettazione sono stati effettivamente rispettati. A fronte di tale verifica qualitativa, svolta dai referenti tecnici del gruppo di lavoro, se ne affianca un'altra, di tipo quantitativo, basata sul numero di persone accolte, nazionalità, durata della permanenza in accoglienza e in che tipologia, servizi offerti ed attivati sul territorio, con l'annotazione di tutti gli incontri effettuati con i Servizi e la loro relativa verbalizzazione.			

PROGETTO/INTERVENTO di SVILUPPO/INNOVAZIONE/QUALIFICAZIONE:	
Denominazione: Progetto 2: “Verso l'autonomia. Interventi di formazione, avviamento e inserimento al lavoro di soggetti svantaggiati” - AZIONE LETTERA A	
di cui al Programma finalizzato “Contrasto alla povertà e all'esclusione sociale”	
Comune o forma associativa ex-art.16 L.R.2/03 capofila di progetto o del Programma finalizzato	Comune di Ferrara CAPO FILA DISTRETTO FERRARA CENTRO NORD
Responsabile del progetto/programma: nominativo e recapiti	Dr. Roberto Cassoli Dirigente Ufficio Interventi Sociali Assessorato alla Salute e Servizi alla Persona Comune di Ferrara Via Bocca canale di S.Stefano 14/e – Ferrara tel. 0532-419686 fax. 0532-419670 e-mail. r.cassoli@comune.fe.it
Destinatari	Persone che versano in condizioni di marginalità sociale, la cui condizione è caratterizzata prevalentemente da difficoltà economiche e materiali per mancanza di un'attività lavorativa da cui possa essere ricavato il sostentamento che conduce la persona ad una condizione di autonomia. Le persone a cui rivolgere l'intervento previsto dal presente progetto saranno individuate attraverso un confronto fra la struttura/ente che segnala il caso e gli altri soggetti della rete. L'obiettivo prioritario sarà comunque favorire i percorsi formativi o di inserimento lavorativo delle persone che vivono presso strutture di accoglienza, così da agevolarne l'uscita dalla condizione di assistenza. Per il territorio Associato le persone avviate al percorso d'inserimento lavorativo sono utenti in carico al servizio con forte disagio sociale che a volte sono ospiti presso strutture o nelle abitazioni di pronta emergenza gestite dal servizio stesso (vedere progetto accoglienza)
Specificare se è in continuazione di un progetto dell'anno precedente	Continuità rispetto all'anno precedente
Ambito territoriale di realizzazione	Distretto Centro-Nord
Istituzioni/attori sociali coinvolti	Comune di Ferrara, Comune di Copparo, Teche Forlì-Cesena, Regione Emilia Romagna, Ser.t Ferrara, Ser.t Copparo, Servizio Sociale Ferrara e Copparo, Associazione Viale K, Centro Donna Giustizia, Cooperativa Sociale La Casona, Cooperativa Sociale Camelot, Centro Servizi Integrati per l'Immigrazione, Città del Ragazzo – Opera Don Calabria, Ageform Bologna, Centro Provinciale di Formazione, Cna, Confartigianato, Legacoop, Confcooperative, Ascom, Coldiretti, Cia, Confindustria, Api, Cgil, Cisl, Uil,

	Consorzio Impronte Sociali, Camera di Commercio, sottoscrittori di un "Patto per Ferrara"
Obiettivi del progetto (anche eventuali integrazioni con altre aree d'intervento)	- Coordinare/rafforzare/coadiuvare il reinserimento sociale delle persone che versano in condizione di grave marginalità, attraverso lo sviluppo di interventi integrati finalizzati all'acquisizione di consapevolezza delle proprie risorse personali, all'avvicinamento ad attività responsabilizzanti, e alla rimozione di ostacoli economici, spesso alla base dell'insieme di quelle difficoltà correlate a causa delle quali la persona non riesce a procedere entro percorsi di inclusione. - Sostenere le azioni di tutoraggio, impostando interventi di inserimento che prevedano una fase preliminare di orientamento, e differenziando percorsi specifici per le diverse tipologie di persona, anche con il sostegno di una figura professionale competente del settore (psicologo). - Sviluppare la collaborazione e la rete operativa attivata fra tutti quei soggetti del territorio (soprattutto del privato e del privato sociale) che rappresentano i principali interlocutori di questo progetto (cooperative, ditte, aziende); - Sensibilizzare il contesto, diffondere una maggiore informazione della normativa in materia, raggiungere le imprese instaurando con esse un rapporto stabile e fiduciario di reciproco interesse teso ad inserire persone svantaggiate nei luoghi di lavoro e a favorirne la produttività. - Mantenere il coordinamento tra i soggetti che operano in questo settore in collegamento con la rete che si è attivata nell'ambito dell'accoglienza.
Azioni previste	<i>Intervento di n° 3 figure di tutor per gli inserimenti lavorativa (2 sulla zona di Ferrara, 1 sulla zona di Copparo). Tra gli strumenti operativi del tutor vi saranno:</i> 1.scheda di rilevazione delle richieste lavorative dell'utenza (scheda su cui vengono registrate le richieste inoltrate dagli utenti agli operatori, circa le loro prospettive lavorative preferenziali); questa scheda è stata approntata <i>ex-novo</i>; 2. scheda "Proposta di inserimento lavorativo" (questa scheda viene utilizzata dagli operatori per la compilazione approfondita del curriculum vitae degli utenti, attraverso la modalità del colloquio); questa scheda è stata approntata sulla traccia di una scheda già predisposta dal Centro Servizi alla Persona in questo specifico settore di intervento; 3.scheda per la valutazione della condotta lavorativa dell'utenza (questa scheda è stata predisposta per valutare la condotta lavorativa della persona inserita); questa scheda veniva già utilizzata dal Centro Servizi alla Persona, ed è stata riproposta

anche nell'ambito del presente progetto.

4. **Scheda "Lista delle aziende da contattare** (su questa scheda viene riportato l'elenco delle aziende da contattare in merito alle proposte di inserimento lavorativo);

5. **Scheda descrittiva per ogni singola azienda** (su questa scheda sono stati riportati gli elementi significativi per ogni singola azienda contattata).

- Prosecuzione della funzione di supervisione e coordinamento dei tutor attivato nell'ambito della Pianificazione 2004, 2005, 2006, 2007

- Prosecuzione dell'azione finalizzata al raggiungimento di un'alleanza tra Welfare e Lavoro, avviato nell'ambito della Pianificazione 2004-2006, 2007 e raggiunta in un primo passaggio grazie all'approvazione del "Patto per Ferrara", strumento attraverso il quale agevolare nuovi e più numerosi inserimenti lavorativi grazie alle agevolazioni previste per le aziende e il raggiungimento del marchio di sostenibilità sociale.

- Prosecuzione del lavoro di rete con i soggetti, pubblici e privati, che si occupano di accoglienza e inserimenti lavorativi delle persone in condizioni di svantaggio sociale, per mantenere alto il livello di confronto, di conoscenza del fenomeno, e di formulazione di risposte coerenti con le caratteristiche del bisogno.

- Allargamento di tale confronto di rete, sia a livello territoriale (integrazione di tutte le realtà di accoglienza ed inserimento lavorativo a livello distrettuale), sia a livello conoscitivo e di collaborazione.

- Attivazione di una figura di sostegno alle funzioni del tutor nella gestione dei casi più complessi (psicologo).

- Avvio di un lavoro di messa in rete di tutti gli sportelli che nel territorio distrettuale e provinciale si occupano di lavoro.

- Avvio di una collaborazione con gli enti di formazione del territorio, anche per fruire delle opportunità rappresentate dalle iniziative d'ambito comunitario.

- Valorizzazione del tema relativo agli inserimenti lavorativi delle fasce deboli nell'ambito del dibattito

	interno all'Area Inclusione Sociale del Piano di Zona del Distretto Centro-Nord			
Piano finanziario Comune di Ferrara:	Costo totale previsto: 119.517,64	Quota regionale: 63.614,11	Quota comunale: 55.903,53	Eventuale quota di altri soggetti da specificare
Piano finanziario Azienda speciale servizi alla Persona Copparo	34.005,00	26.158,00	7.847,00	
TOTALE	153.522,64	89.772,11	63.750,53	
Indicatori per il monitoraggio/valutazione	Gli strumenti di lavoro dei tutor per gli inserimenti lavorativi, che verranno utilizzati anche per la parte valutativa (sia quantitativa sia qualitativa) saranno: 1.scheda di rilevazione delle richieste lavorative dell'utenza 2. scheda "Proposta di inserimento lavorativo 3.scheda per la valutazione della condotta lavorativa dell'utenza 4. Scheda "Lista delle aziende da contattare 5. Scheda descrittiva per ogni singola azienda Oltre alla specifica metodologia dell'attività di tutoraggio, tutte le figure professionali coinvolte svolgeranno incontri di equipe, attraverso i quali arrivare a verifiche e monitoraggi periodici sullo stato di avanzamento dei singoli inserimenti lavorativi, sul collegamento con tutti i servizi deputati a seguire il caso e sulle opportunità offerte dalla rete del "Patto per Ferrara".			

PROGETTO/INTERVENTO di SVILUPPO/INNOVAZIONE/QUALIFICAZIONE: Denominazione: “Progetto di mediazione culturale per detenuti stranieri ed italiani” di cui al Programma finalizzato “Contrasto alla povertà e all'esclusione sociale”	
Comune o forma associativa ex-art.16 L.R.2/03 capofila di progetto o del Programma finalizzato	Comune di Ferrara
Responsabile del progetto/programma: nominativo e recapiti	Dr. Roberto Cassoli Dirigente Ufficio Interventi Sociali Assessorato alla Salute e Servizi alla Persona Comune di Ferrara Via Boccacanalè di S.Stefano 14/e – Ferrara tel. 0532-206177 fax. 0532-200800 mail. r.cassoli@comune.fe.it
Destinatari	Persone detenute all'interno della Casa Circondariale di Ferrara, che si rivolgono allo sportello per attività informativa e di mediazione
Specificare se è in continuazione di un progetto dell'anno precedente	Continuazione rispetto all'anno precedente
Ambito territoriale di realizzazione	Comune di Ferrara – Casa Circondariale
Istituzioni/attori sociali coinvolti	Servizio Sociale del Centro Servizi alla Persona ASP di Ferrara - in collaborazione con la Casa Circondariale, il Centro di Servizio Sociale Adulti del Ministero di Giustizia, Assessorato alla Salute e Servizi alla Persona del Comune di Ferrara ed i Servizi territorialmente competenti
Obiettivi del progetto (anche eventuali integrazioni con altre aree d'intervento)	1. Mantenimento del servizio di mediazione interculturale e di informazione, anche legale, a favore dei detenuti stranieri e italiani, teso a facilitare la comprensione, la comunicazione e la fruizione di opportunità trattamentali intra ed extramurarie; tale attività viene effettuata in collaborazione con gli operatori del trattamento della Casa Circondariale; 2. Costituzione di un gruppo di lavoro seguito da una giornalista e composto da detenuti reclusi presso l'Istituzione Penitenziaria locale, volto allo svolgimento di attività di studio e ricerca, quale sostegno all'attività di informazione già svolta

	dalla mediatrice culturale. Tale attività è mirata ad agevolare la conoscenza ed accettazione/integrazione delle diverse culture all'interno dell'Istituzione anche attraverso periodica la pubblicazione di un giornalino; 3. sostegno ai detenuti prevedendo percorsi di inserimento sociale e lavorativo attraverso stage con relativa borsa lavoro (SESAMO)
Azioni previste	1- Presenza all'interno dell'Istituto Penitenziario, di un Servizio di Mediazione Culturale, acquisito in Convenzione con competente struttura del Terzo Settore, con il compito di facilitare la comunicazione, non solo come interprete, ma per favorire la comprensione fra culture e valori diversi, fra livelli culturali spesso non corrispondenti, per il raggiungimento degli obiettivi sopracitati; 2- prosecuzione dell'attività di mediazione interculturale ed informativa anche sul territorio, in stretto collegamento con il Settore Adulti del Servizio Sociale del Centro Servizi alla Persona ASP di Ferrara, al fine di dare continuità e concretezza al singolo progetto individuale; 3- consulenza legale, mirata ai cittadini detenuti stranieri e italiani, secondo quanto stabilito dal protocollo d'intesa siglato fra la Regione Emilia-Romagna ed il già Ministero di Grazia e Giustizia; tale servizio viene attuato tramite il conferimento d'incarico ad un laureato in Giurisprudenza, individuato su suggerimento del Centro Servizi Integrati per l'Immigrazione; al legale si possono rivolgere gli operatori del progetto ogni qualvolta se ne rappresenti la necessità; 4- organizzazione di attività di studio e ricerca su argomenti di attualità o attinenti agli aspetti cultura, religiosi e gastronomici dei vari Paesi, tese ad una migliore conoscenza reciproca della storia e delle tradizioni, usi e costumi dei Paesi stessi. Tale attività verrà svolta attraverso: - la costituzione di un gruppo di lavoro

	composto da rappresentanti delle diverse sezioni ed affiancato da un facilitatore con compiti di orientamento ed indirizzo delle attività dei componenti in vista dell'ottimizzazione del lavoro di gruppo senza tuttavia interferire nella propria capacità di individuare temi e aspetti organizzativi; 1 attivazione di risorse a sostegno dei detenuti più bisognosi Attraverso appositi KIT 2 interventi volti ad agevolare la fruizione da parte dei detenuti di opportunità trattamentali extra-murarie (ad esempio i permessi premio); I progetti si svolgeranno sotto la supervisione dell'A. S. referente del Settore Adulti del Servizio Sociale del Centro Servizi alla Persona ASP di Ferrara e sarà monitorato attraverso incontri periodici con gli operatori del trattamento e con i detenuti inseriti negli stage.			
Piano finanziario:	Costo totale previsto:	Quota regionale:	Quota comunale:	Eventuale quota di altri soggetti da specificare
	56.549,37	39.584,56	16.964,81	
Indicatori per il monitoraggio/valutazione	Nell'intento di poter effettuare una puntuale valutazione dell'andamento del progetto, è prevista l'istituzione, in via sperimentale, di un "comitato di progetto" costituito dai rappresentanti dei vari enti interessati (in particolare Servizio Sociale, mediatori culturali, Coop. Soc. Camelot, operatori del carcere).			

Descrizione dei progetti e degli interventi di
sviluppo/innovazione/qualificazione,
compresi i programmi finalizzati

**Settore Prevenzione e contrasto delle
dipendenze e di altre forme di disagio sociale**

PROGETTO/INTERVENTO di SVILUPPO/INNOVAZIONE/QUALIFICAZIONE: Denominazione: PREVENZIONE COMPORTAMENTI A RISCHIO NELLE SCUOLE di cui al Programma finalizzato...DIPENDENZE..... (solo nel caso in cui il progetto faccia parte di un Programma finalizzato)	
Comune o forma associativa ex-art.16 L.R.2/03 capofila di progetto o del Programma finalizzato	Comune di Ferrara
Responsabile del progetto/programma: nominativo e recapiti	Dr. Luigi Grotti
Destinatari	Adolescenti (14-19 anni) studenti delle scuole superiori.
Specificare se è in continuazione di un progetto dell'anno precedente	Il progetto è nuovo ma riprende esperienze e dati raccolti negli anni precedenti. Nel Piano di Zona 2006, progetto PREVENZIONE COMPORTAMENTI A RISCHIO NELLE SCUOLE.
Ambito territoriale di realizzazione	Distretto Centro Nord – Comune di Ferrara (I Comuni associati di Copparo elaborano progetti specifici su una quota di finanziamento dedicata, all'interno del progetto finalizzato Dipendenze)
Istituzioni/attori sociali coinvolti	- AUSL di Ferrara – Ser.T. e Centro Antifumo - CSA - le scuole medie superiori di Ferrara - Operatori di Strada - Associazioni di categoria ASCOM e Confesercenti - Gestori dei locali (bar, pub, discoteche...) - Forze dell'Ordine
Obiettivi del progetto (anche eventuali integrazioni con altre aree d'intervento)	- Aumentare nei giovani la consapevolezza dei rischi e della dipendenza - promuovere comportamenti sicuri alla guida di autoveicoli (guidatore di turno) - favorire il contatto con giovani fumatori che non si rivolgono ai servizi - Individuare precocemente i soggetti a rischio - Affermare il divieto di legge di versare alcolici ai minori di 16 anni
Azioni previste	In ambito scolastico: - progettazione, in collaborazione con le scuole, di percorsi integrati di prevenzione su alcol, fumo ed altre sostanze - sul fumo: attivazione degli incontri di sensibilizzazione con i giovani fumatori e percorsi di counselling individuale per chi lo richiede - sull'alcol e gli incidenti alcolcorrelati: focus group con i ragazzi maggiorenni (con patente di guida o in procinto di prenderla) di sensibilizzazione e informazione sui rischi alla guida connessi all'uso di

	sostanze - sulle sostanze in generale (cannabis, alcol, ecstasy...): focus group di sensibilizzazione ed informazione nelle II superiori Nei locali: - progettazione della campagna in collaborazione con le associazioni di categoria - esposizione nei locali dell'articolo di legge che vieta di versare alcolici ai minori di 16 anni e apposizione di una vetrofania - supporto ai gestori (informazione e sensibilizzazione) e alle famiglie Valutazione degli interventi: - sugli interventi nella scuola: questionari ex post tra gli studenti - sugli interventi nei locali: verifica della adesione alla campagna da parte delle associazioni di categoria e dei Comuni del distretto e interviste a campione ai gestori, ai ragazzi e alle famiglie.			
Piano finanziario:	Costo totale previsto E. 22.941,10	Quota regionale E. 8.441,10	Quota comunale E.14.500,00	Eventuale quota di altri soggetti da specificare
Indicatori per il monitoraggio/valutazione	- n° di scuole, insegnanti, studenti coinvolti (indice di copertura) - n° di interventi effettuati su ogni argomento - conoscenze acquisite sui rischi alla guida - n° di Comuni aderenti alle azioni sull'alcol - n° di locali coinvolti - gradimento ed efficacia della campagna			

SCHEDA SINTETICA DI PROGETTO

Relativa al Programma finalizzato “Sostegno agli interventi di promozione del benessere dei giovani, di prevenzione del consumo/abuso di sostanze e reinserimento di soggetti dipendenti e multiproblematici”

Programma attuativo 2008

PROGETTO/INTERVENTO di SVILUPPO/INNOVAZIONE/QUALIFICAZIONE: Denominazione: ZERO ALCOOL MENO SEDICI di cui al Programma finalizzato...DIPENDENZE..... (solo nel caso in cui il progetto faccia parte di un Programma finalizzato)	
Comune o forma associativa ex-art.16 L.R.2/03 capofila di progetto	Distretto Centro Nord
Responsabile del progetto: nominativo e recapiti	Promeco (Comune, AUSL, CSA, Provincia di Ferrara) Referente dr.ssa Beatrice Rovigatti Tel. 0532.212169 Fax 0532.200092 Email b.rovigatti@comune.fe.it In collaborazione con il Ser.T. AUSL Ferrara
Destinatari	Giovani minori di 16 anni. Le loro famiglie.
Specificare se è in continuazione di un progetto dell'anno precedente	Il progetto prosegue quello approvato nel PdZ 2007.
Ambito territoriale di realizzazione	Il Distretto Centro Nord (un progetto analogo viene proposto anche sui Piani di Zona degli altri due Distretti Socio-Sanitari della provincia di Ferrara).
Istituzioni/attori sociali coinvolti	Promeco Il Ser.T. Ausl di Ferrara- Copparo I Comuni del territorio I locali pubblici, con particolare riguardo alle discoteche e ai locali maggiormente frequentati dai ragazzi con meno di 16 anni. Le famiglie Le scuole Le Forze dell'Ordine
Obiettivi del progetto (anche eventuali integrazioni con altre aree d'intervento)	- Affermare la normativa che vieta di somministrare alcolici ai minori di 16 anni nei locali pubblici. - Creare una consapevolezza diffusa sulle ragioni di questa legge.
Azioni previste	- Monitorare la campagna avviata con il PdZ 2007;

	- Proporre ai Comuni azioni analoghe per quanto riguarda le fiere, le sagre e le feste di piazza; - Affrontare il tema del divieto di somministrare alcolici ai più giovani in discoteca, discopub ecc.			
Piano finanziario:	Costo totale previsto Euro 1.500,00	Quota regionale Euro 1.000,00	Quota comunale Euro 500,00	Eventuale quota di altri soggetti da specificare -
Risorse umane che si prevede di impiegare (caratteristiche e dati numerici)	- 1 educatrice di Promeco per il raccordo tra i Distretti - Operatori di strada ser.t az usl Fe Verrà richiesta la collaborazione: - dei Comuni, soprattutto per quanto riguarda le autorizzazioni per il rilascio di permessi per fiere e feste di paese; - delle Forze dell'Ordine, per attivare i controlli nei locali.			
Indicatori per il monitoraggio/valutazione	- Quantità e qualità delle collaborazioni attivate con i soggetti del territorio - n° di feste e fiere in cui è entrata la campagna ZeroAlcool MenoSedici; - indice di copertura rispetto al totale delle fiere e delle feste del Distretto; - esito dei controlli delle Forze dell'Ordine rispetto alla affissione dei cartelli e al rispetto del divieto; - n° di incontri effettuati con i gestori o gli operatori delle discoteche e n° di discoteche aderenti alla campagna. - Indice di copertura delle discoteche del territorio.			

PROGETTO/INTERVENTO di SVILUPPO/INNOVAZIONE/QUALIFICAZIONE: Denominazione: OPPORTUNITA' DI REINSERIMENTO SOCIALE E LAVORATIVO PER TOSSICO-ALCOL DIPENDENTI ALL'INTERNO DELLA PROGRAMMAZIONE PERSONALIZZATA – ANNO 2008 di cui al Programma finalizzato...DIPENDENZE . (solo nel caso in cui il progetto faccia parte di un Programma finalizzato)	
Comune o forma associativa ex-art.16 L.R.2/03 capofila di progetto o del Programma finalizzato	Comune di Ferrara
Responsabile del progetto/programma: nominativo e recapiti	Dr.ssa Luisa Garofani – U.O. SerT – Distretto Centro Nord – Via F. del Cossa 18 – 0532/233711 - 233713
Destinatari	Tossicodipendenti e alcolisti socialmente emarginati e ex carcerati
Specificare se è in continuazione di un progetto dell'anno precedente	Il progetto rappresenta la prosecuzione dell'attività svolta nell'anno precedente. È presente nel Piano di Zona 2007: “Settore prevenzione e contrasto delle dipendenze e di altre forme di disagio sociale”
Ambito territoriale di realizzazione	Distretto Centro Nord – Comune di Ferrara (I Comuni associati di Copparo elaborano progetti specifici su una quota di finanziamento dedicata, all'interno del progetto finalizzato Dipendenze)
Istituzioni/attori sociali coinvolti	- Ser.T. di Ferrara - Comune di Ferrara - Centri Servizi per l'Impiego - Casa circondariale di Ferrara - Associazione Viale K - Caritas - Associazione Famiglie contro la droga - Centri di formazione territoriale - Enti Ausiliari
Obiettivi del progetto (anche eventuali integrazioni con altre aree d'intervento)	- Offrire opportunità minime di sopravvivenza a situazioni di estrema povertà - Opportunità di aggancio e presa in carico sanitaria - Migliorare il meccanismo domanda/offerta di lavoro per gli utenti con l'utilizzo di strumenti legislativi vigenti attraverso stage e frequentazione di corsi di formazione professionale - Favorire l'opportunità di inserimenti e tirocini formativi allargando l'offerta di aziende e cooperative - Promuovere le competenze degli utenti rispetto alla metodologia per la ricerca attiva del lavoro
Azioni previste	- Interventi di primo aiuto - Reperimento di alloggio per soggetti senza fissa dimora - Acquisto generi alimentari per soggetti con alloggio - Rimborso della morosità dei canoni di utenze

	- Intervento di promozione sociale Per l'attività di stage il SerT: - individua gli utenti da inserire, definendo il quadro clinico-relazionale del paziente. - individua nella costruzione del curriculum un momento di presa di coscienza e di valorizzazione delle abilità. - definisce la tipologia di percorso nel quale inserire il paziente e ne attiva le procedure, comprese le facilitazioni economiche di cui per legge può essere beneficiario in caso di assunzione - elargisce la borsa lavoro di euro 413.16 mensili per un minimo di tre mesi, monitorizza e verifica il percorso sia con il paziente che con l'azienda ospitante.			
Piano finanziario:	Costo totale previsto 28.571,00	Quota regionale 20.000,00	Quota AUSL 8.591,00	Eventuale quota di altri soggetti da specificare
Indicatori per il monitoraggio/valutazione	Valutazione degli interventi: 1. indicatori per gli interventi rivolti a soggetti senza tetto - individuazione di percorsi mirate ad azzerare il numero di persone tossicodipendenti in strada - azzeramento del numero di persone in stato di necessità attraverso le funzioni di collegamento svolte dal sert tra la domanda e la disponibilità delle risorse territoriali - n° di soggetti inviati per la presa in carico 2. indicatori per gli inserimenti in ambito lavorativo: - n° di curricula - n° di utenti accompagnati al centro per l'impiego o a enti di formazione - n° di aziende o cooperative contattate con conseguente aumento della disponibilità di accoglienza - n° di soggetti assunti dopo un percorso di formazione, di stage o di tirocini formativi Indicatori di risultato: - diminuzione delle persone in carico al sert che vivono in condizioni di estrema povertà - aumento delle capacità residue di autonomia personale e sociale - aumento dell'attenzione alla cura delle problematiche di tipo sanitario			

PROGETTO/INTERVENTO di SVILUPPO/INNOVAZIONE/QUALIFICAZIONE: Denominazione: PROMOZIONE DEL BENESSERE DEI GIOVANI, PREVENZIONE DEL CONSUMO/ABUSO DI SOSTENZE E REINSERIMENTO DI SOGGETTI DIPENDENTI MULTIPROBLEMATICI di cui al Programma finalizzato “SOSTEGNO AGLI INTERVENTI DI PROMOZIONE DEL BENESSERE DEI GIOVANI, DI PREVENZIONE DEL CONSUMO /ABUSO DI SOSTANZE E DI REINSERIMENTO DI SOGGETTI DIPENDENTI E MULTIPROBLEMATICI	
Comune o forma associativa ex-art.16 L.R.2/03 capofila di progetto o del Programma finalizzato	Azienda Speciale Servizi alla Persona Comuni di. Copparo, Berra, Formignana, Jolanda di Savoia, Ro e Tresigallo
Responsabile del progetto/programma: nominativo e recapiti	Dr.ssa Stefania Mattioli Direttore Azienda Speciale Servizi alla Persona Via Alighieri, 8 Copparo Tel. 0532/388906 Fax 0532/388950 e-mail sociale.mattioli@comune.copparo.fe.it
Destinatari	Giovani residenti nei Comuni di Copparo, Berra, Formignana, Jolanda di Savoia, Ro e Tresigallo
Specificare se è in continuazione di un progetto dell'anno precedente	Continuazione progetto anno precedente
Ambito territoriale di realizzazione	Comuni di Copparo, Berra, Formignana, Jolanda di Savoia, Ro e Tresigallo
Istituzioni/attori sociali coinvolti	Azienda Speciale Servizi alla Persona; Az. Usl S:ert Copparo Comuni di Copparo, Berra, Formignana, Jolanda di Savoia, Ro e Tresigallo; Istituzioni Scolastiche del Territorio; Promeco Comune di Ferrara
Obiettivi del progetto (anche eventuali integrazioni con altre aree d'intervento)	Prevenzione dei comportamenti a rischio nell'ambito delle sostanze e dell'alcool; (in collaborazione con area minori genitorialità) reinserimento lavorativo di soggetti dipendenti e multiproblematici; (in collaborazione con area inclusione sociale)
Azioni previste	Inserimenti lavorativi in borsa lavoro pazienti Az. Usl S:ert Copparo Azioni di informazione, prevenzione in luoghi di aggregazione spontanea

Piano finanziario:	Costo totale previsto 12.845,84	Quota regionale Euro 8.992,09	Quota comunale Euro 3.853,75	Eventuale quota di altri soggetti da specificare
Risorse umane che si prevede di impiegare (caratteristiche e dati numerici)	Psicologa e Assistente Sociale S.ert Educatore Prof.le Azienda Speciale Servizi alla Persona, Operatore Promeco, Volontariato; Personale con competenze educative per interventi nei luoghi di aggregazione informale			
Indicatori per il monitoraggio/valutazione	N. pazienti S.ert che necessitano di percorso di inserimento lavorativo N. inserimenti lavorativi attivati N. iniziative nell'ambito della prevenzione N. giovani coinvolti nelle iniziative di prevenzione			

Descrizione dei progetti e degli interventi di
sviluppo/innovazione/qualificazione,
compresi i programmi finalizzati

**Settore Politiche a favore
di anziani e disabili**

PROGETTO/INTERVENTO di SVILUPPO/INNOVAZIONE/QUALIFICAZIONE:				
Denominazione: Sportello T'Informo Punto unitario di accesso ai Servizi Socio Sanitari.				
Comune o forma associativa ex-art.16 L.R.2/03 capofila di progetto o del	Comune di Ferrara			
Responsabile del progetto/programma: nominativo e recapiti	Dott. Roberto Cassoli Dirigente Servizio Interventi sociali – Via Boccacanal di Santo Stefano, 14/e tel. 0532 419690			
Destinatari	Anziani fragili e non autosufficienti, disabili e le loro famiglie			
Specificare se è in continuazione di un progetto dell'anno precedente	E' un progetto in continuazione dell'anno 2007			
Ambito territoriale di realizzazione	Comune di Ferrara			
Istituzioni/attori sociali coinvolti	Servizi dell'Amministrazione Comunale e dell'Azienda USL, Servizi Sociali, Terzo Settore, Circoscrizioni			
Obiettivi del progetto (anche eventuali integrazioni con altre aree d'intervento)	- Offrire un punto di informazione per un primo accesso ai servizi socio sanitari - Accompagnare verso la presa in carico professionale - Avviare una prima rilevazione dei bisogni al fine di agevolare l'attività dei Servizi Sociali e Sanitari - Costruire una banca dati sulle problematiche delle categorie interessate - Rafforzare una rete integrata tra Comune, Azienda USL e Terzo Settore - Favorire lo scambio di dati tra i diversi sistemi informatici			
Azioni previste	- Apertura di due nuovi sportelli in Circoscrizioni decentrate - Valutazione dei dati di flusso - Formazione permanente degli operatori - Aggiornamento della Banca dati			
Piano finanziario:	Costo totale previsto € 66.055,26	Quota regionale € 46.238,68	Quota comunale € 19.816,58	Eventuale quota di altri soggetti da specificare
Risorse umane che si prevede di impiegare (caratteristiche e dati numerici)	Dipendenti comunali, operatori di Cup 2000, operatori del centro H, operatori dell'ASP – Centro Servizi alla Persona, operatori dell'Azienda USL			
Indicatori per il monitoraggio/valutazione	N° nuovi accessi e nuovi utenti N°. di casi presi in carico dai Servizi Sociali N° di nuovi inserimenti della Banca dati N° di interventi informativi rispetto alla cittadinanza			

PROGETTO/INTERVENTO di SVILUPPO/INNOVAZIONE/QUALIFICAZIONE:				
Denominazione: Punto unitario di Accesso				
di cui al Programma finalizzato PROMOZIONE E SVILUPPO SPORTELLI SOCIALI				
Comune o forma associativa ex-art.16 L.R.2/03 capofila di progetto o del Programma finalizzato	Azienda Speciale Servizi alla Persona Comuni di Copparo, Berra, Formignana, Jolanda di Savoia, Ro, Tresigallo			
Responsabile del progetto/programma: nominativo e recapiti	Dr. Ssa Stefania Mattioli Direttore Azienda Speciale Servizi alla Persona tel. 0532- 388906 fax. 0532-388950 mail. sociale.mattioli@comune.copparo.fe.it			
Destinatari	Cittadini residenti nei Comuni di Copparo, Berra, Formignana, Jolanda di Savoia, Ro, Tresigallo			
Specificare se è in continuazione di un progetto dell'anno precedente	Continuità rispetto all'anno precedente			
Ambito territoriale di realizzazione	Comuni di Copparo, Berra, Formignana, Jolanda di Savoia, Ro, Tresigallo			
Istituzioni/attori sociali coinvolti	Azienda Speciale Servizi alla Persona Comuni di Copparo, Berra, Formignana, Jolanda di Savoia, Ro, Tresigallo, Az. Usl Servizio Assistenza Anziani			
Obiettivi del progetto (anche eventuali integrazioni con altre aree d'intervento)	Implementare e migliorare l'attività degli Sportelli P.U.A. presso i sei Comuni coinvolti			
Azioni previste	Incontri periodici di verifica ed aggiornamento Aggiornamento software			
Piano finanziario Azienda speciale servizi alla Persona Copparo	Costo totale previsto: 17.734,70	Quota regionale: 12.414,29	Quota comunale: 5.320,41	Eventuale quota di altri soggetti da specificare
Indicatori per il monitoraggio/valutazione	N. incontri coordinamento N. domande di accesso rispetto all'anno precedente N. domande appropriate N. domande non appropriate			

Scheda riepilogativa del programma finalizzato
“Centri per l’adattamento dell’ambiente domestico delle persone anziane e con
disabilità”
Programmazione Anno 2008

Riferimenti:

Delibera Assemblea legislativa regionale n. 144 del 28/11/07

Delibera Giunta regionale n. 2128 del 20/12/2007

Determina del Resp. del Serv. Governo dell’integr. socio-sanitaria e politiche per la non autosuff. n. 17232 del 31/12/07

Comune capoluogo responsabile dell’attuazione: Comune di Ferrara – Assessorato alla Salute e Servizi alla Persona

Obiettivi del Progetto Attuativo Locale

Consolidare, qualificare e sviluppare le attività dei centri di informazione e consulenza per l’adattamento dell’ambiente domestico delle persone anziane e con disabilità, già avviate ai sensi della DGR 2248/03, attraverso azioni specifiche che prevedano:

A) la strutturazione di modalità organizzative che favoriscano l’accesso degli utenti provenienti da tutte le zone sociali;

B) l’organizzazione di iniziative formative rivolte ai tecnici e ai funzionari degli Enti Locali che hanno funzioni di progettazione, realizzazione, verifica e controllo nel settore dell’edilizia abitativa;

C) la realizzazione di iniziative di informazione e formazione a favore dei professionisti e artigiani in collaborazione con le organizzazioni tecnico-professionali;

D) la realizzazione di iniziative di informazione e formazione a favore di operatori socio-sanitari dei diversi ambiti distrettuali;

E) la messa in atto di tutte le azioni organizzative, necessarie a rendere operativo il percorso di finanziamento degli interventi di adattamento dell’ambiente domestico mediante il FRNA, rispettando indicazioni e tempi previsti dalla delibera GR 1206/2007;

Sintetica descrizione del progetto - azioni previste, strumenti, metodologie e destinatari:

A partire dal 2004 il CAAD ha avviato la propria attività mediante accordi, in particolare e in prima battuta in occasione delle funzioni esplicate in base alla L. 29/97, con i Comuni del Distretto Centro Nord: Ferrara, Voghiera, Masi Torello, Copparo, Formignana, Ro Ferrarese, Iolanda di Savoia, Tresigallo, Berra. Con questi soggetti sono stati individuati dei funzionari responsabili del servizio con cui avviare una fattiva e costante collaborazione non solo in occasione della presentazione delle domande della legge suddetta, ma anche per una promozione e una reciproca conoscenza sul territorio delle funzioni del CAAD e dei servizi del territorio.

A seguito della prima parte di formazione, attivata a fine 2004 e proseguita lungo tutto il corso del 2005 e fino a metà 2006, legata all’attivazione dei centri di primo livello del CAAD, alla quale ha partecipato tutta l’equipe di Ferrara, il Centro ha iniziato ad operare in forte sinergia con i Servizi territoriali, le famiglie e le persone che si sono rivolte sempre più numerose al servizio, che ha fatto registrare buoni

livello di operatività e crescita nella capacità e nella qualità di risposta, arrivando ad erogare – nell'anno 2007 – più di 550 prestazioni complessive, con circa 300 utenti singoli che si sono rivolti al Centro.

Parallelamente a tale crescita, l'equipe – che ha mantenuto una cadenza quindicinali per i propri incontri - ha svolto incontri conoscitivi e di sensibilizzazione/informazione sulle proprie attività, con i Servizi socio-sanitari locali, con le Associazioni di volontariato e del terzo settore presenti, con i gruppi di familiari, con le Istituzioni (Comuni, Provincia, Associazioni di categoria, Acer, Agenzia delle Entrate, Inps/Inpdap, ecc), per poter raggiungere un buon grado di pervasività territoriale della propria azione, integrata sempre di più sul territorio, anche grazie all'efficacia del modello dell'equipe multiprofessionale attivato, suggellato nell'accordo firmato tra gli Enti partecipanti nel corso del 2006 e deliberato dal Comune di Ferrara con atto del 17/01/2006, dall'Azienda Ospedaliero-Universitaria S. Anna con atto det. N. 168 del 22/02/2006, e ratificato dall'Azienda USL di Ferrara con atto n. 21987 del 03/03/2006.

Con particolare riferimento alla prossima annualità, è prevista un'azione di rafforzamento dei rapporti con i seguenti soggetti:

- Comuni e Assessorati alla Persona di tutti i Comuni della Provincia – Assessorati alle Politiche Sociali e Uffici Tecnici – Edilizia;
- Associazioni di categoria artigiane e dei costruttori; cooperative ed imprese artigiane ed edificatrici;
- URP – Informacittà e sportelli decentrati;
- Servizi Sociali del territorio - area disabili e anziani;
- Neuropsichiatria infantile;
- Soggetti privati, Associazioni di volontariato, Cooperative sociali operanti nei settori disabili e anziani degli altri Distretti
- CDIH – Centro documentazione e integrazione handicap di Ferrara

E' stata rafforzata, e continuerà, inoltre, una costante collaborazione con enti del Terzo Settore che, presenti nei Piani di Zona nelle aree *Autonomia* e *Domiciliarità (Anziani e Disabili)*, quali diretti interlocutori per le esigenze ed i bisogni delle persone anziane, disabili e loro famiglie.

Le azioni previste per il raggiungimento di questi obiettivi possono essere individuate e sintetizzate come segue:

ATTIVITÀ DI INFORMAZIONE/PROMOZIONE: spedizione di materiale informativo/divulgativo con specifiche indicazioni sulle funzioni e attività del CAAD, le iniziative inerenti le tematiche in oggetto, le scadenze e le opportunità dirette: alle persone disabili e anziane, alle loro famiglie, a responsabili e funzionari degli enti pubblici, agli operatori dei settori anziani/disabili del pubblici e del terzo settore. Invio agli stessi soggetti di una *“Guida ai diritti, alle opportunità e ai servizi per le persone con disabilità” del Distretto Centro Nord di Ferrara* per una maggiore conoscenza dei servizi e un possibile accesso a tutti gli aventi diritto.

SVILUPPO DEL PUNTO INFORMATIVO DECENTRATO: in seguito alla collaborazione all'interno dell'equipe di lavoro del CAAD con professionisti dell'Ospedale S. Giorgio, specializzato nella cura e nella riabilitazione dei traumi è stato attivato un punto informativo sulle tematiche relative all'autonomia delle persone disabili, all'interno della stessa struttura riabilitativa. Questo ha permesso, anche grazie alla preziosa azione informativa svolta dal personale interno, di offrire un servizio specifico e mirato, più vicino alle esigenze delle persone ricoverate, provenienti da più parti della provincia di Ferrara e della regione Emilia Romagna. L'inserimento nella struttura ha inoltre incentivato la messa in rete delle risorse interne (professionisti quali fisioterapisti, fisiatristi, logopedisti, tecnici della riabilitazione,...) con le realtà locali del settore pubblico e privato per una migliore risposta alle esigenze che sono emerse nella raccolta dei bisogni nell'ottica della realizzazione del progetto individualizzato di

autonomia della persona nel proprio ambiente domestico. Sono state organizzate inoltre alcune azioni formative e di sensibilizzazione rivolte in particolare alle figure sanitarie interne, e ai familiari delle persone ricoverate all'interno della struttura sanitaria, tra le quali è da ricordare il convegno dal titolo "Dal ricovero alla domiciliazione:", svoltosi presso l'Ospedale S.Giorgio in data 15/12/2006, con la partecipazione di circa 150 persone, che è stato replicato a maggio 2007.

SVILUPPO DI NUOVI PUNTI DECENTRATI A LIVELLO PROVINCIALE: Anche grazie alla collaborazione e ai contatti in corso con l'Amministrazione provinciale (da sottolineare la collaborazione attivata con il Comune di Migliarino, e il convegno organizzato in data 15/12/2006 dal titolo "Casa Sicura", che ha visto la partecipazione di un referente dell'equipe CAAD), e visti anche gli obiettivi regionali indicati, l'equipe CAAD promuoverà nel 2008 un'azione tesa ad organizzare punti informativi decentrati sul territorio provinciale, anche attraverso l'utilizzo di punti informativi già presenti a livello locale (Urp, Servizi sociali, Aziende USL, Informacittà, Informagiovani, ecc) per poter rendere la propria azione ancora più incisiva e vicina ai cittadini.

ATTIVITÀ FORMATIVE: sono previsti alcuni incontri formativi con operatori pubblici e privati sulle tematiche in cui il CAAD è chiamato ad operare, in particolare su ausili tecnici e informatici, domotica, barriere architettoniche, accesso ai contributi regionali. Spesso sono gli stessi operatori pubblici interessati ad approfondire tematiche legate alla domiciliarità e crediamo che, grazie alla presenza dell'equipe multidisciplinare del CAAD e all'apporto di tecnici esperti che di volta in volta verranno coinvolti, si potrà contribuire ad una diffusione della cultura della domiciliarità anche attraverso un costante confronto e lavoro sinergico tra servizi diversi (particolarmente importante la collaborazione con il Servizio abitazioni del Comune di Ferrara per il supporto nei confronti della presentazione della Legge 13/89). Nel corso del 2005, 2006 e 2007 sono già stati svolti alcuni incontri conoscitivi e di sensibilizzazione con Associazioni di categoria del mondo artigiano e con ACER Ferrara, mentre l'obiettivo per il 2008 sarà quello di estendere ulteriormente tali incontri al settore pubblico – con particolare riferimento ai Servizi sociosanitari territoriali dei vari Distretti - e sistematizzare – anche con l'aiuto e la collaborazione dei Centri di secondo livello regionali CRA e CRIBA – l'azione formativa, raggiungendo l'obiettivo di estendere con ancora maggiore efficacia l'attività di supporto e di consulenza del CAAD. Al proprio interno invece, l'equipe CAAD avrà come obiettivo quello di aggiornare periodicamente le proprie competenze, come svolto annualmente a livello regionale, (con particolare riferimento alla valutazione ICF), anche attraverso la partecipazione a fiere di settore e ad incontri pubblici e seminari tematici, con la finalità ulteriore di fornire competenze di base alle figure socio-sanitarie inserite in un secondo momento all'interno del gruppo di lavoro.

CONTATTI DIRETTI E INCONTRI SPECIFICI: verranno proposti degli incontri specifici con responsabili di servizi pubblici (assessori, dirigenti dei servizi, operatori di sportello) e di strutture private, associazioni, ecc. che possono venire in contatto con situazioni legate all'adattamento dell'ambiente domestico. Tali incontri potranno avere la doppia finalità di sensibilizzazione alle tematiche di competenza del CAAD e di avvio di nuove collaborazioni.

ALTRE AZIONI PREVISTE:

MONITORAGGIO E RILEVAZIONE DEI BISOGNI: Tutte le richieste e i bisogni che pervengono al Centro vengono archiviati attraverso schede cartacee e un sistema informatico grazie al quale periodicamente vengono effettuate delle elaborazioni utili sia al CAAD stesso per una sempre maggiore corrispondenza tra le richieste e i reali bisogni dei cittadini, sia per una restituzione dell'attività stessa del CAAD e del Centro H alla cittadinanza e all'ente pubblico.

FORMAZIONE DI BASE E SPECIFICA DELL'EQUIPE: Proseguirà la formazione dell'equipe del CAAD attraverso l'accompagnamento sia di esperti nell'ambito delle scienze sociali (psicologo), sia di tecnici del settore ausili, domotica, ecc. Di fondamentale importanza, come già richiamato in precedenza, sarà

l'apporto tecnico dei centri di Secondo livello regionale (CRA e CRIBA) per il continuo confronto e aggiornamento sulle tematiche in questione. Una continua formazione e accrescimento delle professionalità presenti nell'equipe verrà apportato grazie ad incontri periodici (quindicinali) con tutti i membri per un confronto non solamente sulle singole richieste e situazioni specifiche pervenute al Centro, ma anche per una su tematiche di aggiornamento di carattere generale.

RICOGNIZIONE DELL'OFFERTA DEI SERVIZI NEL SETTORE DISABILITÀ E ANZIANI: L'aggiornamento della banca dati informatica relativa ai servizi del settore pubblico e privato erogati a favore di persone disabili e anziani avviene grazie ad un costante monitoraggio delle risorse del territorio ed all'incremento delle informazioni specifiche relative all'abbattimento delle barriere architettoniche negli edifici privati, all'adattamento dell'ambiente domestico e all'offerta degli ausili presenti sul territorio, ecc. Tale attività viene svolta sia attraverso il sito internet continuamente aggiornato, sia attraverso la pubblicazione dell'aggiornamento 2008 della "Guida ai diritti".

MODALITA' DI EROGAZIONE DEI SERVIZI: Per l'erogazione dei servizi, il CAAD prevede le seguenti modalità di contatto:

- Sportello aperto al pubblico: per 11 ore settimanali
- Sportello telefonico: attraverso un contatto diretto negli orari di apertura oppure tramite segreteria telefonica
- Servizio di risposta via e-mail, via posta o personalmente presso il Centro
- Postazione Internet aperta al pubblico a disposizione per ricerche riguardanti il tema della disabilità e della domiciliarità, la consultazione degli ausili (nomenclatore tariffario e ditte produttrici) con la possibilità di supporto tecnico da parte di personale esperto del settore. Il servizio viene attivato previo appuntamento telefonico.
- Consulenze on -line: contattando l'indirizzo e-mail "info@centrohfe.191.it" è possibile richiedere informazioni e consulenze su argomenti specifici ed ottenere risposte, sempre tramite la rete, direttamente sul PC;
- Prova diretta ausili per la casa: possibilità di visitare gli appartamenti automatizzati di via Ungarelli e via Cicognara, per individuare soluzioni abitative sia strutturali che a livello di arredo e provare gli ausili specifici ivi presenti;
- Sopralluoghi e Consulenze a domicilio dei vari componenti dell'equipe, a secondo della richiesta e/o del bisogno

L'EQUIPE, nel suo *nucleo operativo ed essenziale* è costituita dalle seguenti figure professionali (così come descritto dall'accordo sottoscritto a gennaio 2006 dagli Enti firmatari sopra citati)

- Coordinatore del progetto e dell'equipe multidisciplinare: operatore della struttura con competenze specifiche nel settore; con funzioni di organizzazione del Centro, mantiene i rapporti con gli enti e i servizi sociali del territorio, coordina l'equipe multiprofessionale invitando di volta in volta alla partecipazione agli incontri le figure professionali più adatte alla definizione del progetto individualizzato.
- Operatore del Centro: con funzioni di segreteria, gestione di aspetti tecnici, informatici, di informazione e aggiornamento della banca dati; attività di supporto a tutta la gestione del Centro;
- Operatori sociali: assistenti sociali del settore adulti/anziani e del settore handicap del Servizio Sociale dei Comuni del Distretto Centro Nord;
- Educatore professionale dell'Az. USL del distretto di Ferrara: sarà il collegamento con gli aspetti sanitari offerti dall'Azienda che vengono erogati a favore di disabili e anziani, sia per quanto concerne le prestazioni sanitarie di base che la prescrizione e l'utilizzazione di ausili;
- Fisiatra dell'Ospedale S. Giorgio – Az. Ospedaliera S. Anna: partecipa all'equipe apportando le competenze proprie in ordine ai casi specifici che si presenteranno. La stretta collaborazione con i

professionisti dell'ospedale San Giorgio consentirà, se necessario, l'attivazione di competenze specifiche (Es: logopedista, fisioterapista,...)

- 2 Fisiatri dei Distretti sanitari Sud-Est e Ovest dell'Azienda USL, e collaborazione specifica con l'Ospedale di Valle Oppio di Lagosanto
- fisioterapista, per sopralluoghi presso abitazioni private e per consulenze specifiche - consulente;
- tecnico progettista, per sopralluoghi presso abitazioni private e per consulenze specifiche - consulente;

Altre figure professionali coinvolte ed attivabili in caso di necessità dal coordinatore o su richiesta degli altri componenti, sono:

- psicologo, in caso di specifiche esigenze;
- Ingegnere della facoltà di Ferrara – settore domotica

SEDI

1) Presso l'Appartamento domotizzato di via Ungarelli 43, privo di barriere architettoniche

Tel. e Fax.: 0532/903994 E-mail: info@centrohfe.191.it

Orario di apertura al pubblico: Martedì 9.00/13.00, Giovedì 15.30/19.00, Venerdì 9.00/13.00.

2) Presso lo Sportello decentrato presso l'Ospedale S.Giorgio di Ferrara

Via della Fiera, 1 – 44100 Ferrara – Tel. 0532-238701 – Fax. 0532-238703

Orario di apertura al pubblico: Mercoledì 14.30/18.30

Comuni partecipanti al progetto:

Ferrara, Voghiera, Masi Torello, Copparo, Formignana, Berra, Tresigallo, Ro Ferrarese, Iolanda di Savoia. E' già in atto inoltre un contatto con l'Amministrazione provinciale (Assessorato alle Politiche Sociali) per il coinvolgimento degli altri comuni del territorio.

Altri soggetti coinvolti:

ASP-Centro Servizi alla Persona – Servizio Sociale di Ferrara, Servizio Sociale di Copparo, Comitato Ferrarese Area Disabili, Azienda Usl Ferrara, Azienda Ospedaliero-Universitaria S.Anna – Ospedale S.Giorgio, Ospedale Valle Oppio Lagosanto, Centro Regionale Ausili di Bologna, CRIBA Reggio Emilia, Comune di Ferrara – servizio Programmazione, Progettazione e Sicurezza, Provincia di Ferrara – Assessorato alle Politiche Sociali, Università di Ferrara – Dipartimento di Ingegneria

Tempi e fasi di realizzazione:

Per le azioni sopra citate, molte delle quali già in atto, la realizzazione è prevista nel corso del periodo aprile 2008 – dicembre 2009

Indicatori di risultato:

Verrà effettuato, da parte dell'equipe multiprofessionale, un report trimestrale delle richieste pervenute grazie al database informatico del CAAD Ferrara e di quello regionale, adottato dai Centri di primo livello. Gli stessi incontri quindicinali dell'equipe serviranno per stilare bilanci relativamente al rispetto dei tempi di risposta delle consulenze, e anche rispetto agli obiettivi prefissati nella programmazione.

Inoltre, verranno inviati in Regione i dati di attività che alimentano il flusso informativo relativo all'attività dei Centri Provinciali secondo le modalità definite dal servizio competente (e contenute nella determinazione n. 17232/07 sopra richiamata), ed in particolare:

2. entro il 28 febbraio 2008 sono stati inviati i dati relativi all'attività svolta dai CAAD nell'anno 2007;
3. entro il 28 febbraio 2009 verranno inviati i dati relativi all'attività dei CAAD nell'anno 2008;
4. entro il 28 febbraio 2009 verrà realizzata una relazione sulle attività svolte nell'ambito provinciale di riferimento nel corso dell'anno 2008, riguardanti le azioni specifiche definite dalla deliberazione

della GR n. 2128/2007 nel programma finalizzato “Centri per l'Adattamento dell'Ambiente Domestico delle persone anziane e con disabilità”.

PIANO DI FINANZIAMENTO

PROGETTO	Quota regionale	Quota Comunale	TOTALE
TOTALE PROGETTO ATTUATIVO LOCALE	83.650,00	23.381,00	107.031,00

Responsabile del progetto: Dr. Roberto Cassoli Funzione Dirigente Servizio Interventi Sociali – Assessorato alla Salute e Servizi alla Persona del Comune di Ferrara

indirizzo:

Via Boccacanal di S.Stefano, 14/e – 44100 Ferrara ☐ 0532-419690

☐ 0532-419670 ☐ r.cassoli@comune.fe.it

Referente organizzatore: Dr. Nicola Folletti Funzione Coordinatore

Indirizzo :

c/o Centro H – InformaHandicap – CAAD del Comune di Ferrara, Via Ungarelli, 43 – 44100 Ferrara

☐ 0532-903994

☐ 0532-903994 ☐ info@centrohfe.191.it

Programma finalizzato “Contributi per la mobilità e l'autonomia nell'ambiente domestico a favore di persone con disabilità art. 9 e art. 10 LR 29/97”
Anno 2007/08

Riferimenti:

- Delibera Giunta regionale n. 1161 del 21/06/04
- Delibera di Giunta regionale in corso di approvazione
- Determinazione del Responsabile Servizio Governo dell'integrazione socio sanitaria e delle politiche per la non autosufficienza in corso di approvazione

Soggetto responsabile dell'attuazione Anno 2007/08: Comune di Ferrara – Ass.to alla Salute e Servizi alla Persona

Ambito distrettuale di: Ferrara – Distretto Centro - Nord

1- Modalità di presentazione e raccolta delle domande di contributo - Anno 2007/08:

OBIETTIVO INSERITO NEL PROGETTO ATTUATIVO LOCALE:

- garantire l'erogazione dei contributi previsti agli articoli 9 e 10 della LR 29/97 a favore delle persone in situazione di handicap grave per l'acquisto e l'adattamento di autoveicoli e per l'acquisto di ausili, attrezzature e arredi personalizzati per la casa, secondo i criteri e le procedure definiti con la DGR 1161/2004

SINTETICA DESCRIZIONE DELLE ATTIVITA' ED INIZIATIVE PREVISTE RELATIVE A:

1- Modalità di presentazione e raccolta delle domande di contributo

Per la realizzazione delle procedure definiti dalla Delibera Regionale, il Comune di Ferrara, in accordo con i comuni del Distretto (Comitato di Distretto del 15/12/04), mette in atto le procedure quale responsabile nei confronti della Regione in qualità di Comune capofila con le seguenti modalità:

- a) acquisizione della scheda formulario da distribuire a tutti i Comuni e Servizi del Distretto per facilitare la presentazione delle domande da parte dei cittadini;
- b) incontri con gli operatori dei servizi e delle associazioni di settore per illustrare documenti regionali e procedure;
- c) comunicati stampa e materiale promozionale da distribuire nei punti strategici;
- d) avvio raccolta domande;

2- Procedure di assegnazione e liquidazione dei contributi erogati ai cittadini - Anno 2007/08:

Il Comune di Ferrara, in accordo con gli altri Comuni del Distretto predispone:

- ✓ per la parte istituzionale, la costituzione di una commissione composta dai due responsabili dei Servizi Sociali delle zone sociali (Ferrara e Copparo), da due assistenti sociali, delle due zone sociali, dal coordinatore del Centro H e dal dirigente del Servizio Interventi Sociali del Comune di Ferrara, che avrà la funzione di curare la formazione delle graduatorie e le successive liquidazioni;

- ✓ per la parte organizzativa, si avvarrà del “Centro per l’adattamento dell’ambiente domestico” – Centro H ed in particolare degli operatori del Centro e dei Servizi Sociali, individuati dai comuni della zona sociale.

In particolare il Centro H curerà:

- ✓ la promozione delle procedure ai cittadini, alle famiglie, alle associazioni della disabilità, agli Enti e Servizi del distretto;
- ✓ la raccolta delle domande con l’uso del formulario predisposto dalla Regione;
- ✓ l’istruttoria e la formazione delle graduatorie delle domande presentate.

Per quanto concerne le procedure di assegnazione e di liquidazione dei contributi, il Distretto ha individuato quale referente il Dirigente del Servizio Interventi Sociali Dott. Roberto Cassoli, che avrà la responsabilità della gestione e della liquidazione dei contributi.

Risorse a carico della regione € 41.894,98

Referente organizzativo per la “zona sociale” di riferimento: Dott. Roberto Cassoli

Funzione: Dirigente Servizio Interventi Sociali

Indirizzo: Via Bocac canale di S. Stefano 14/e c/o Assessorato alla Salute e Servizi alla Persona

Tel. 0532/419687 - Fax 0532/419670

E mail r.cassoli@comune.fe.it

Referente operativo del “Centro per l’adattamento dell’ambiente domestico” – Centro H: Luca Beccati

Indirizzo: Via Ungarelli, 43 – 44100 FERRARA

Tel.-Fax 0532/903994

E mail info@centrohfe.191.it

Giorni di apertura:

martedì 9,00/13,00 giovedì 15,30/19,00 venerdì 9,00/13,00

Altri progetti

- Progetto "doposcuola scolastico-sportivo e Campus estivi sportivi-Soc. Canottieri";
- Progetto “dal fiume al mare”;
- Progetto “CircoscrizionInsieme;
- Progetto finalizzato “Promozione e sviluppo Ufficio di Piano”;

I progetti finanziati dall'Azienda Servizi alla Persona di Ferrara

Anche quest'anno, nel Programma attuativo 2008, si è previsto di finanziare in continuità con gli anni precedenti i progetti finanziati dall'Azienda Servizi alla Persona di Ferrara che vanno a rispondere a precisi bisogni di benessere sociale, per i quali è necessaria la collaborazione attiva da parte del terzo settore e delle circoscrizioni del territorio.

Queste progettualità, di cui vi allego la documentazione, si rivolgono a tutte le fasce di età considerate nel Piano sociale di zona: dai minori, ai disabili minori, alle mamme con bambino che necessitano di un continuo sostegno e aiuto nella propria vita quotidiana, nella crescita dei propri figli e nella realizzazione di attività educative, motorie e ricreative durante il proprio tempo libero

Questi progetti sono i seguenti:

- 1) **Progetto di doposcuola scolastico-sportivo** dell'Associazione Capofila Società Canottieri pari a **Euro 8.000,00;**
- 2) **Progetto “Dal fiume al mare”** dell'Associazione Katabis pari a **Euro 8.000,00;**
- 3) **Progetto “CircoscrizionInsieme”** dell'Associazione Capofila ARCI – Ferrara promosso dall'Assessorato alla Salute e Servizi alla persona ma con la collaborazione di altri assessorati (Pubblica Istruzione e Politiche per i Giovani) e tre Circoscrizioni (Nord Est, Via Bologna e Sud) pari a **Euro 43.064,00;**
- 4) **Progetto “Uscire dalla violenza”** dell'Associazione Capofila Centro Donna e Giustizia pari a **Euro 7.600,00**

Totale di Euro 66.664,00

PROGETTO/INTERVENTO di SVILUPPO/INNOVAZIONE/QUALIFICAZIONE: Denominazione: Ufficio di Piano del Distretto Centro Nord di cui al Programma finalizzato Sviluppo e consolidamento degli Uffici di Piano (solo nel caso in cui il progetto faccia parte di un Programma finalizzato)	
Comune o forma associativa ex-art.16 L.R.2/03 capofila di progetto o del Programma finalizzato	Comune di Ferrara capo fila distretto centro nord
Responsabile del progetto/programma: nominativo e recapiti	Dr. Roberto Cassoli Dirigente Ufficio Interventi Sociali Assessorato alla Salute e Servizi alla Persona Comune di Ferrara tel. 0532-419686 fax. 0532-419670 e-mail. r.cassoli@comune.fe.it
Destinatari	- personale del Nucleo di coordinamento operativo che è costituito da un gruppo ristretto di persone, in cui sono presenti operatori provenienti dal Comune di Ferrara, operatori provenienti dai Comuni del Copparese e da consulenti esterni - dirigenti del Servizio Sociale del Comune di Ferrara e del Servizio Sociale dei Comuni del Copparese - referente dell'Ufficio comune per l'integrazione socio-sanitaria - dirigenti e coordinatori individuati dall'Az. Usl - referente del Piano per la Salute - responsabile del Gruppo di sistema su Infanzia e Adolescenza; - ogni singolo referente d'area del piano sociale di zona
Specificare se è in continuazione di un progetto dell'anno precedente	Continuità rispetto all'anno precedente
Ambito territoriale di realizzazione	Distretto Centro Nord
Istituzioni/attori sociali coinvolti	Comune di Ferrara - Assessorato alla Salute e Servizi alla Persona Azienda Servizi alla Persona Ferrara e Azienda Speciale ai Servizi alla Persona di Copparo Azienda Usl di Ferrara
Obiettivi del progetto (anche eventuali integrazioni con altre aree d'intervento)	Sviluppo e promozione del Nuovo Ufficio di piano come strumento nuovo della governance e sempre più integrato con l'Ufficio Comune per l'integrazione socio-sanitaria
Azioni previste	- la predisposizione del Piano di Zona e dei Programmi attuativi annuali, si tiene conto degli indirizzi espressi dal Comitato di Distretto e dell'apporto proveniente dalle Aree tematiche; - la messa a punto di un sistema di monitoraggio e valutazione degli interventi previsti dal Piano di Zona e dei processi di programmazione condivisa che in esso

	si svolgono; □ il sostegno al ciclo complessivo di lavoro sul Piano di Zona, al lavoro dei vari livelli e soggetti coinvolti e alle rispettive interazioni, ponendo particolare attenzione alla promozione e al sostegno dei processi di integrazione - nell'ambito dei Comuni (tra Assessorati e Servizi del Comune di Ferrara, tra il Servizio Sociale del Comune di Ferrara e il Servizio Sociale dei Comuni del Copparese, ecc.), - tra i Comuni e il Terzo settore, - tra i Comuni e l'Az. Usl, in collaborazione con l'Ufficio Comune per l'integrazione socio-sanitaria, - la costruzione di condizioni per realizzare maggiori connessioni tra Piano di Zona e altri livelli di pianificazione (Programma delle attività territoriali dell'Az. Usl, Piano per la Salute, Agenda 21, ...), in particolare attraverso incontri di scambio di informazioni e conoscenze con i referenti di tali livelli di pianificazione; - <i>In particolare</i> per quanto concerne il <i>Nucleo di coordinamento operativo</i>: - preparare e sostenere il lavoro dell'Ufficio di Piano, in particolare attraverso contatti e incontri preparatori con i suoi componenti; - sostenere la preparazione e la conduzione degli incontri di Area e l'elaborazione di orientamenti e proposte che provengono dalle Aree (ponendo particolare attenzione ai temi trasversali alle varie Aree), in particolare attraverso incontri periodici con il gruppo dei referenti di Area, colloqui con i singoli referenti, partecipazione agli incontri di Area; - preparare i contributi da portare come Ufficio di Piano all'attenzione del Comitato di Distretto, al Tavolo degli assessori e dei dirigenti comunali e al Tavolo di Concertazione, in particolare attraverso contatti e momenti di lavoro preparatori da svolgersi con assessori e dirigenti comunali, coordinatori e dirigenti dell'Az. Usl, rappresentanti del Terzo settore e delle Organizzazioni sindacali. - collaborare alla realizzazione di un lavoro stabile e continuativo di monitoraggio e valutazione dell'attuazione del Piano di Zona; - elaborare il testo complessivo del Piano di Zona e i relativi Accordi di Programma; - supportare l'organizzazione di momenti pubblici, estesi all'intera cittadinanza, di presentazione e confronto sul Piano di Zona; - predisporre gli atti amministrativi e finanziari
--	---

	necessari alla gestione corrente dell'Ufficio di Piano medesimo (spese per collaborazioni, per l'acquisto di beni strumentali e di beni di consumo, ecc.). - Questo Ufficio di Piano lavora in modo coordinato e continuativo con l'ufficio Comune per l'Integrazione Socio Sanitaria, che ha come funzioni quelle di: • creare maggiore coesione tra le subzone del distretto centro nord; • collaborare a livello istituzionale e gestionale; • migliorare l'attività del servizio sociale mediante un confronto con il sanitario rispetto agli indicatori, ai costi, all'analisi dei percorsi/ prodotti, alla rivisitazione dei modelli di presa in carico ed infine al collegamento della valutazione multidimensionale al PAI; • integrare professionalmente gli operatori attraverso una formazione integrata e una promozione del linguaggio omogeneo; • creare un sistema informativo e informatico che alimenta il ragionare comune nel Distretto Centro Nord (PUA, GARCIA,CUP 2000); • gestire il Comitato Qualità degli utenti mediante l'ascolto attivo (rapporto consultivo e propositivo). Attraverso questa collaborazione si è realizzato il processo di trasformazione delle IPAB in ASP in cui sono state previste diverse modalità di separazione delle funzioni pubbliche efficaci ed efficienti, che permetteranno di raggiungere migliori risultati in termine di benessere sociale e di salute. Difatti, questa nuova azienda permetterà di aprire prospettive nuove per le famiglie, per i servizi socio-assistenziali e socio-sanitari, e consentirà di affrontare i nodi importanti dell'equità di accesso ai servizi, della personalizzazione degli interventi, della qualità dei servizi domiciliari, semiresidenziali e residenziali. Inoltre, permetterà, di aumentare la platea dei cittadini beneficiari e la qualità delle risposte, di "governare" queste risposte ai bisogni, di avvicinare maggiormente le famiglie attraverso il supporto di risorse umane, economiche derivanti dai patrimoni delle due ex IPAB. Utilizzerà, infine, le nuove tecnologie e-care (telecompagnamento, telemedicina e domotica) per prevenire e supportare la Non Autosufficienza.
--	---

Piano finanziario:	Costo totale previsto	Quota regionale	Quota comunale	Eventuale quota di altri soggetti da specificare
	83.424,16	58.396,91	25.027,25	
Risorse umane che si prevede di impiegare (caratteristiche e dati numerici)	Dirigente del Servizio Interventi Sociali del Comune di Ferrara con funzioni di responsabile dell'Ufficio di Piano; Referente Ufficio Governance del Comune di Ferrara; Referente Ufficio Progetti del Comune di Ferrara; Dirigente del Servizio Sociale del Comune di Ferrara; Dirigente del Servizio Sociale Associato del Copparese; Dirigente Responsabile Dipartimento Salute Mentale; Referente dell'Ufficio Comune per l'Integrazione Socio Sanitaria; Dirigente Responsabile del Piano delle Attività Territoriali del Distretto Centro Nord - Dirigente del Dipartimento di Cure Primarie; Dirigente - Responsabile dei Piani per la Salute; Referente della Figura di Sistema sull'Infanzia e Adolescenza; Referente Sociale dell'Area Minori e Genitorialità; Referente Sociale dell'Area Domiciliarità; Referente Sociale dell'Area Autonomia; Referente Sociale dell'Area Adolescenti e Giovani; Referente Sociale dell'Area Inclusione Sociale; Referente Sanitario dell'Area Minori e Genitorialità; Referente Sanitario dell'Area Domiciliarità; Referente Sanitario dell'Area Autonomia; Referente Sanitario dell'Area Adolescenti e Giovani; Referente Sanitario dell'Area Inclusione Sociale; Direttore del Centro Servizi alla Persona-ASP; Referente dell'Ufficio Accreditamento; Referente dell'Ufficio Committenza; Nucleo di coordinamento operativo che è costituito da un gruppo ristretto di persone (n. 4), in cui sono presenti operatori provenienti dal Comune di Ferrara e dal Comune di Copparo;			
Indicatori per il monitoraggio/valutazione	- quantità di materiale prodotto e distribuito - n° incontri realizzati - n. progetti realizzati - n. corsi di formazione - valutazione periodica - n. incontri tavoli di progetto			

Descrizione dei progetti e programmi finalizzati provinciali:

(vedi file in word allegato con indice nuovo)

- Adozione nazionale e internazionale, Affidamenti familiari e in comunità, Tutela e contrasto alle forme di violenza e disagio grave in danno a bambini e adolescenti;
- Immigrazione, asilo, lotta alla tratta;
- Progetto "Uscire dalla violenza";
- Intesa per la messa in rete delle risorse e delle competenze dei Centri consulenza, risorse e documentazione per l'integrazione delle persone con disabilità nella provincia di Ferrara;
- Progetto "Fondo per la solidarietà ricovero dei minori in struttura";

TITOLO		Co-partecipaz comuni
☐	Ripartizione ai Comuni quale concorso regionale all'attuazione dei Piani di zona. Quota indistinta	
	Ripartizione ai Comuni per lo sviluppo degli Uffici di Piano come strumenti per la governance locale 1. Integrazione degli strumenti di programmazione; 2. Sperimentazione FRNA; 3. Accreditamento; 4. Processo di costituzione ASP; 5. Regolamento del sistema di accesso e partecipazione	
	Ripartizione ai Comuni per la promozione e lo sviluppo degli sportelli sociali	30%
	INFANZIA E ADOLESCENZA	
	Programma finalizzato alla promozione e attuazione dei diritti e di opportunità per l'infanzia e l'adolescenza	30%
	Consolidamento, sviluppo e qualificazione dei Centro per le famiglie	20% Ferrara Portomag
	Sperimentazione di iniziative per l'abbattimento dei costi dei servizi per le famiglie con un numero di figli pari o superiori a quattro Ovest 42.747,60 CentroNord 61.655,20 SudEst 45.213,81	20%
	Programma per azioni e interventi per la qualificazione del lavoro delle assistenti familiari Ovest 15.113,00 CentroNord 49.563,00 SudEst 19.623,00	20%
	Programma distrettuale di sostegno all'affidamento familiare	
	GIOVANI	
	Programma finalizzato "sostegno agli interventi di promozione del benessere dei giovani e di prevenzione del consumo/abuso di sostanze e reinserimento di soggetti dipendenti multiproblematici	30%
	IMMIGRAZIONE, LOTTA ALLA TRATTA,	
	Programma finalizzato di zona per l'integrazione sociale dei cittadini stranieri immigrati	30%
	Intervento di sostegno ai programmi di assistenza e protezione sociale a favore delle vittime di tratta, sfruttamento e riduzione in schiavitù	50% Ferrara
	POVERTA'	
	Programma finalizzato contrasto alla povertà e all'esclusione sociale	
	A_ interventi di contrasto delle povertà e dell'esclusione sociale promossi dalle zone sociali	
	B_ interventi rivolti alle persone sottoposte a limitazioni della libertà personale, promossi dai Comuni sede di carcere	Ferrara
	Programma finalizzato contributo per la mobilità e l'autonomia nell'ambiente domestico a favore di persone con disabilità artt. 9 e 10 della L.R. 29/1997	
	Programma finalizzato Centri per l'adattamento domestico delle persone anziane e con disabilità	

	FONDO PER LA NON AUTOSUFFICIENZA	
	Piano distrettuale delle attività per la non autosufficienza	
	Attuazione indicazioni ed obiettivi prioritari del fondo nazionale per le non-autosufficienza Ovest 139.441,00 CentroNord 338.348,00 SudEst 207.384,00	
	Programma annuale delle azioni del fondo regionale per la non-autosufficienza	
	FONDO SOCIALE REGIONALE. SPESE DI INVESTIMENTO	
	Indicazioni sulle priorità e le tipologie di intervento da realizzare in relazione alle spese di investimenti di cui all'art.48 della L.R. 2/2003	

INDICE

TITOLO	pagina
<i>POLITICHE DI ACCOGLIENZA E SOSTEGNO ALLA TUTELA DEI MINORI</i>	224
Sostegno alle politiche di tutela dei minori (abuso e maltrattamento)	225
Schede di presentazione delle azioni inerenti tematica del sostegno alle politiche di tutela dei minori – abuso e maltrattamento.	229
Affidamento familiare e in comunità	239
Schede di presentazione delle azioni inerenti tematica dell'affidamento familiare e in comunità	247
Adozione nazionali ed internazionali	249
Schede di presentazione delle azioni inerenti tematica dell'adozione nazionale ed internazionale	253
<i>POLITICHE PER L'INTEGRAZIONE SOCIALE DEI CITTADINI STRANIERI IMMIGRATI</i>	258
Piano Territoriale Provinciale delle azioni di integrazione sociale a favore dei cittadini stranieri immigrati	258
Schede di presentazione delle azioni e degli interventi per favorire l'integrazione sociale dei cittadini stranieri immigrati	259
Programma distrettuale delle azioni di integrazione sociale a favore dei cittadini stranieri immigrati Centro Servizi Integrati per l'Immigrazione	260
<i>PROGETTI DI INTERESSI PROVINCIALE</i>	276
Progetto “Uscire dalla Violenza”	276
Intesa per la messa in rete delle risorse e delle competenze dei Centri consulenza, risorse e documentazione per l'integrazione delle persone con disabilità nella provincia di Ferrara - anno 2007	280
Fondo di solidarietà per il ricovero in struttura dei minori	292

POLITICHE DI ACCOGLIENZA E SOSTEGNO ALLA TUTELA DEI MINORI
Programma annuale attuativo 2008

Al fine di assicurare il coordinamento degli interventi e delle politiche di accoglienza, tutela, protezione e promozione dei diritti e delle opportunità per l'infanzia e l'adolescenza, la Provincia già dal 2003 ha promosso, di intesa con gli enti titolari e gestori delle funzioni in materia di minori, l'Azienda USL di Ferrara, i soggetti del Terzo settore, il Centro Giustizia Minorile di Bologna, la Prefettura, la Questura, l'Ufficio Scolastico Provinciale, la costituzione di un Tavolo di Coordinamento tecnico provinciale denominato "Area Minori" che si articola, di volta in volta, in sottogruppi di lavoro tematici dedicati alle politiche dell'Affidamento familiare, all'Adozione nazionale ed internazionale e alla tutela.

Il Tavolo Area Minori in questi anni ha avuto l'obiettivo di
promuovere una mappatura sistematica e organica delle competenze degli enti titolari e gestori delle funzioni di tutela dei minori, delle Istituzioni e delle Associazioni del Terzo settore che si occupano di interventi di protezione, tutela, partecipazione e promozione dei diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza;
ridefinire i modelli organizzativi che presidiano le politiche di accoglienza e tutela dei minori;
predisporre un protocollo operativo per la disciplina dei rapporti tra Servizi sociali territoriali e l'Istituzione Scolastica in materia di tutela minorile;
predisporre un protocollo operativo fra Comuni, Azienda USL, Provincia e Associazione delle Famiglie "Dammi la mano".
L'attività del Tavolo Area Minori e quindi dei gruppi di lavoro tematici sopra citati, attraverso l'analisi congiunta dei risultati raggiunti con i precedenti programmi provinciali e le riflessioni sui punti di debolezza ancora presenti nelle politiche a favore dei minori sul territorio, hanno informato i programmi finalizzati 2008.

ANALISI

Attività svolte anno 2003

Nel corso dell'anno 2003, in attuazione delle indicazioni regionali, di cui alla DGR 2608/2002, la Provincia, ha promosso la costituzione di un Tavolo di confronto e pianificazione, con gli Enti titolari e gestori delle funzioni in materia di minori, Il Centro Giustizia Minorile di Bologna, le Istituzioni scolastiche e il Forum del Terzo settore ed ha elaborato e approvato un piano degli interventi finalizzati alla realizzazione di attività di contrasto alle forme di abuso e maltrattamento in danno ai minori.

Complessivamente la maggior parte degli interventi previsti si è concentrata nell'area relativa alla presa in carico, che coinvolge prioritariamente le componenti dei servizi territoriali e sanitari e che, tra l'altro, ha previsto la costituzione di un fondo destinato ai Comuni per assicurare la rappresentanza legale del minore fin dalle prime fasi dell'indagine.

Il Tavolo Area Minori – gruppo Tutela ha inoltre predisposto un protocollo d'intesa, tra Comuni, Provincia, Azienda USL ed Istituzioni Scolastiche quale strumento per la definizione dei ruoli, delle funzioni e delle interazioni tra le stesse Istituzioni, nonché la promozione di un linguaggio comune e condiviso tra i diversi soggetti della rete di protezione e tutela del minore.

Attività svolte anno 2004

Nel corso delle attività svolte nel 2004 il Tavolo Area Minori e il gruppo di lavoro sulla tutela hanno riscontrato una criticità nei rapporti tra le Istituzioni scolastiche e i Servizi, soprattutto per quanto attiene la segnalazione di situazioni di presunto pregiudizio in danno ai minori. A tale proposito è stato conferito, allo studi APS di Milano, un incarico di consulenza formativa per la predisposizione e la elaborazione di un protocollo operativo, quale strumento "facilitatore" nella comunicazione tra le istituzioni interessate, per la individuazione delle modalità d'effettuazione delle segnalazioni.

Inoltre, per facilitare la comunicazione tra gli operatori delle Zone sociali e il Centro specialistico sovra distrettuale, è stata rivista l'architettura organizzativa delle funzioni di tutela e definito un diagramma di flusso informativo che partendo dalla segnalazione definisce il trattamento delle segnalazioni medesime da parte dell'assistente sociale territoriale e del Centro specialistico sovra distrettuale.

Altro punto di intervento è stato rivolto all'adeguamento delle attrezzature (video-camera a circuito chiuso, personal computer portatili, sistema interfono, ecc.) del luogo per le audizioni protette come fattore di protezione delle dinamiche dell'accertamento processuale e al tempo stesso tutela del minore.

Ulteriore intervento è stata la costituzione di un fondo destinato ai Comuni per assicurare la rappresentanza legale (nomina di un curatore speciale fin dall'avvio delle prime fasi del procedimento legale che si affianchi ai provvedimenti di tutela e sostegno psico-sociale) del minore fin dalle prime fasi dell'indagine.

Infine, per quanto riguarda la formazione, è stata organizzata una giornata di aggiornamento rivolta agli operatori socio-assistenziali dei Servizi della provincia incentrata sull'abuso e il maltrattamento in danno ai minori tenuta dalla dott.ssa Maria Teresa Pedrocco Biancardi e dal dott. Francesco Rosetti.

Attività svolte anno 2005

Nel corso del 2005 sono continuate le riunioni operative del Tavolo di Coordinamento Tutela minori – gruppo di lavoro – per la definizione del Protocollo Operativo denominato *"Linee guida per i rapporti tra Servizi sociali e Istituzioni scolastiche in presenza di minori che si trovano in situazione di disagio o pregiudizio"*.

Il documento è frutto di un lungo lavoro di concertazione e discussione tra le varie parti sociali che intervengono, con diversi ruoli e vari livelli, nei casi di presunto danno o pregiudizio in danno ai minori. Una volta approvato a livello del Tavolo di Coordinamento Provinciale, il documento è stato illustrato alla Conferenza Socio sanitaria e allegato ai Piani Provinciali attuativi Infanzia ed adolescenza 2005.

Successivamente si è pensato di allargare la conoscenza dell'importante documento anche a tutti gli operatori socio sanitari e scolastici del territorio provinciale con incontri formativi allo scopo organizzati per diffondere una informazione il più capillare possibile sulla cultura della tutela del minore. Gli incontri sono stati complessivamente 4 (Ferrara, Cento, Portomaggiore, Codigoro) e si sono tenuti nei primi mesi del 2006; con piena soddisfazione dei componenti il Tavolo Tecnico di Coordinamento, gli incontri hanno riscosso notevole apprezzamento da parte di tutti gli operatori intervenienti.

Sono stati altresì presi contatti con diversi professionisti per implementare azioni di contrasto del bullismo che verranno realizzate nel corso del 2006.

Un intervento di contrasto al bullismo ed atti di vandalismo è stato comunque implementato sulla tratta ferroviaria Codigoro-Ferrara con la collaborazione di Promeco e la Società delle Ferrovie dell'Emilia Romagna.

Attività svolte anno 2006

Proseguendo il percorso intrapreso negli anni precedenti ed in perfetta continuità sono stati organizzati, in collaborazione con l'Azienda USL, il Centro Servizi Amministrativi, i Comuni, il Forum del Terzo Settore, le Istituzioni Scolastiche, la Prefettura, la Questura dei seminari per la presentazione, nei distretti socio-sanitari, del Protocollo Operativo suddetto, denominato "Linee guida per i rapporti tra i Servizi Sociali e Istituzioni scolastiche in presenza di minori che si trovano in situazione di disagio o pregiudizio". L'obiettivo era quello di informare ed uniformare sulle corrette procedure che si applicano nel caso di un evidente o sospetto grave pregiudizio in danno ad un minore. L'iniziativa, denominata "*La rosa che non colsi*", ha coinvolto tutti i professionisti che a vario titolo si occupano della tematica dell'abuso e del maltrattamento in danno ai minori. Questa iniziativa ha avuto una risposta positiva soprattutto da parte del mondo scolastico ed il Tavolo Provinciale ha deciso, utilizzando allo scopo i fondi residui 2003 e 2004, di implementare un percorso formativo, sul tema dell'abuso e maltrattamento in danno ai minori legato al progetto "Mimi fiore di cactus", da destinare agli educatori/insegnanti delle scuole dell'Infanzia (nidi e materne) nonché elementari attraverso la realizzazione di 8 cicli di 3 incontri ciascuno di informazione/sensibilizzazione sui segnali di sofferenza e disagio dei minori.

Il percorso così organizzato ha impegnato gran parte della seconda metà del 2006 e primi 4 mesi del 2007.

A marzo 2007 il programma suddetto è stato completato/integrato con due serate inerenti le tematiche suddette dedicate – per la prima volta - ai genitori ed alle famiglie dei minori ed adolescenti del territorio provinciale. Si è cercato in tal modo di coinvolgere tutte le figure che a vario titolo e diverso livello si occupano dell'infanzia.

Inoltre sono stati organizzati due seminari, della durata di una giornata ciascuno, incentrati sulla promozione della cultura e della responsabilità genitoriale dal titolo: "Minori stranieri o stranieri minorenni: percorsi di crescita ed integrazione dei minori stranieri non accompagnare" tenuto dal dott. Joseph Moyerson, Consulente Legale, Coordinatore del Segretariato della Rete Europea degli Osservatori Nazionali sull'Infanzia (ChildON Europe), presso l'Istituto degli Innocenti di Firenze e "Diritti del Minore e la competenza genitoriale nelle famiglie multietniche" tenuti dalla dott.ssa Maria Giovanna Caccialupi Dirigente del "Centro donne e bambini stranieri" dell'Azienda Sanitaria Locale di Bologna e del dott. Lorenzo Miazzi, Magistrato, Responsabile del Settore "Minori" della rivista "Diritto, immigrazione e cittadinanza" di Padova.

Piano provinciale anno 2007

Come naturale continuazione delle iniziative sopra descritte, il Piano provinciale 2007 ha visto la prosecuzione delle attività ed iniziative implementate nel corso del 2006. Tra queste vedasi tutta l'attività di formazione e sensibilizzazione che è stata portata avanti con il progetto denominato "Mimi Fiore di Cactus" che si è concluso a fine Aprile 2007.

L'iniziativa è stata un'importante occasione di confronto su tematiche complesse, dagli aspetti delicati, che necessitano di una corretta conoscenza da parte di tutti per iniziare a condividere un base comune di *parole* e *significati* da attribuire alle azioni e cominciare a realizzare non solo procedure o protocolli d'intesa ma anche un "*senso comune*" sulla materia, a livello provinciale.

Soprattutto le insegnanti del territorio hanno espresso l'esigenza di approfondire tematiche legate al riconoscimento dei segnali di disagio dei bambini ed una formazione sul corretto atteggiamento da tenere in casi di sospetto pregiudizio in danno ai minori.

Sono stati organizzati complessivamente:

3 cicli di 3 incontri ciascuno per le scuole primarie (pubbliche e private) del territorio (2 a Ferrara e 1 a Codigoro);

4 cicli di 3 incontri cadauno per le scuole dell'infanzia (materne pubbliche e private) del territorio provinciale (3 a Ferrara e 1 a Codigoro)

un ciclo di due incontri per gli educatori del nido dell'infanzia del territorio provinciale (pubblici e privati) svoltisi a Ferrara.

Alcuni dati:

Per gli incontri destinati alle primarie, hanno partecipato 75 insegnanti;

Per gli incontri destinati alle materne, hanno partecipato in totale 98 insegnanti;

Per gli incontri dedicati agli operatori dei nidi dell'infanzia, hanno partecipato n.92 insegnanti.

A seguire, dato l'enorme successo dell'iniziativa, che ha riscontrato un'alta partecipazione di insegnanti ed educatori e grande apprezzamento, si è ritenuto di completare il vasto ed articolato programma formativo organizzando **per la prima volta sul territorio provinciale, due serate completamente dedicate ai genitori di bambini ed adolescenti**, proponendo loro, seppur con modalità peculiari e contenuti evidentemente diversi, uno spazio di riflessione ed approfondimento inerente le tematiche trattate.

L'iniziativa è stata organizzata in collaborazione con il Comune di Ferrara, il Centro per le Famiglie "Isola del Tesoro" di Ferrara e del Coordinamento Pedagogico Provinciale; le due serate a tema sono inquadrare sotto il titolo generale di "Riconoscere i segnali di disagio e proteggere il benessere dei bambini" con i

seguenti sottotitoli: Venerdì 2 marzo 2007 dalle ore 21 alle ore 23 presso la Biblioteca Bassani di Ferrara "Un po' di rispetto in questa Casa! ...Affermare i confini nella vicinanza" a cura di Francesco Caggio; Venerdì 9 marzo dalle ore 21 alle ore 23 presso la Biblioteca Bassani di Ferrara "Quando papà e mamma litigano: i bisogni dei bambini" a cura di Fulvio Scaparro.

Alle due serate sono seguiti due laboratori di approfondimento tematici per genitori interessati.

Sulla formazione destinata agli operatori psico sociali è stato predisposto un percorso formativo specialistico sulla "recuperabilità della genitorialità Violenta". 4 giornate full immersion tenute dalla dott.ssa Maria Teresa Pedrocco Biancardi con lezioni frontali e laboratori-gruppi di lavoro per evidenziare punti di forza e condividere buone prassi nella valutazione dei genitori in causa.

Il percorso si è svolto in due tranches: due giornate tra maggio e giugno e altre due tra settembre e ottobre 2007.

E' stata data collaborazione all'organizzazione del Corso di formazione e ricerca/azione per Insegnanti delle Scuole di ogni ordine e grado, Operatori Socio Sanitari e Associazioni di volontariato dal titolo

PROMUOVERE E ATTUARE I DIRITTI DI CITTADINANZA E UMANI delle bambine/i e delle ragazze/i.

L'iniziativa che ha visto il patrocinio della Regione Emilia Romagna, dell'Ufficio Scolastico Provinciale, del CISMAE, di Amnesty International e dell' Unicef, si è articolata in 40 ore di lezione, 22 di relazioni frontali, 12 di laboratorio e 6 di discussione plenaria dei prodotti dei diversi gruppi di lavoro. Complessivamente le giornate formative sono state 6 della durata di 6/6.30 ore (3/4 di relazione, 2 di laboratorio, 1 di condivisione plenaria). Il corso ha avuto una frequenza settimanale, a partire dal 15 ottobre 2007 per concludersi il 19 novembre 2007.

Un'altra iniziativa a cui questo ente ha dato collaborazione e sostegno è stata quella organizzata dal Comune di Ferrara, Assessorato Politiche Familiari e dal Centro Servizi per il Volontariato sul tema "Essere genitori nella migrazione". Il seminario formativo, di alto livello di specializzazione, è stato tenuto dalla Maria Rose Moro, etnopsichiatra francese, responsabile del Centro di psicopatologia del bambino e dell'Adolescente dell'Ospedale di Avicenne a Bobigny (Università di Parigi XIII), autrice di numerosi testi tradotti anche in italiano sulle famiglie nella migrazione, tra i quali "Genitori in esilio" e "Bambini d'altrove" - in questo momento sicuramente la persona che più ha approfondito, a livello europeo, le problematiche specifiche dei genitori immigrati. L'iniziativa si è tenuta venerdì 25 maggio 2007 presso la Biblioteca "G. Bassani", ed è stata dedicata a tutti gli operatori dei servizi educativi, sociali e sanitari del territorio provinciale.

E' stato predisposto in collaborazione con l'Ufficio Scolastico Provinciale, l'Agenzia Formativa PROMECO, l'Ufficio Minori della Questura di Ferrara, e i Servizi territoriali Socio sanitari, un programma di formazione tri-tematico sul Bullismo, sulle sostanze e sul maltrattamento e abuso in danno a minori.

L'attività formativa è stata impostata per il corpo docente delle scuole secondarie di secondo grado di tutto il territorio provinciale. L'impianto formativo condotto dai Referenti dei Servizi sopra citati è stato replicato a Cento, Ferrara e Lido degli Estensi per l'Istituto Superiore Remo Brindisi. Gli incontri sono tenuti tra la fine del 2007 e marzo 2008.

E' stato costituito un tavolo di lavoro tematico dedicato ai flussi di comunicazione tra i Servizi Sociali Territoriali, l'Ufficio Minori della Questura di Ferrara e la Procura. Il Tavolo di lavoro ha elaborato un percorso operativo sulle modalità di interazione e scambio informazioni che è in fase di sperimentazione, solo per l'ambito cittadino, per sei mesi a partire da Settembre 2007. Il Tavolo si incontra con cadenza mensile per monitorare la sperimentazione, verificare punti scoperti e intervenire per migliorare la collaborazione tra i servizi interessati.

A Luglio 2007 è stato convocato per la prima volta Un tavolo di lavoro costituito al fine di elaborare delle linee guida – buone prassi –in ambito sanitario per la refertazione, ricovero e continuità di tutela del minore sospettato di essere maltrattato e/o abusato. Il Tavolo di Lavoro, su richiesta dei suoi componenti, si è di volta in volta arricchito di nuovi referenti di varie professionalità e di alto livello che sono interessati a condividere un percorso di prassi operative omogenee in caso di sospetto o grave pregiudizio.

A tutt'oggi il tavolo si è riunito con cadenza mensile.

Agli incontri si riscontra un' attiva partecipazione di tutti i convenuti.

Piano provinciale anno 2008

I referenti del Tavolo di Coordinamento area Tutela appositamente convocati per promuovere una riflessione congiunta su quanto è stato fatto e come proseguire nel percorso di sensibilizzazione e formazione intrapreso, hanno convenuto sulla necessità di lavorare in sinergia per approntare una programmazione territoriale di respiro triennale che abbia come obiettivo prioritario quello del "PROMUOVERE CULTURA".

Sotto questo titolo emblematico ma fortemente significativo, i referenti hanno concordato di voler lavorare su interventi maggiormente strutturati, con obiettivi di minima ma fondamentali per costruire una base solida da cui partire per fare formazione e sensibilizzazione che consenta un ritorno di ciò che si va ad investire.

Un percorso quindi che riesca ad ottimizzare le poche risorse umane ed economiche a disposizione per raggiungere e coinvolgere i destinatari desiderati in una sorta di moto perpetuo; costruire un rapporto dialettico di formazione reciproca contestualizzata e costantemente ricalibrata per il miglioramento delle politiche di accoglienza e tutela.

PIANO ATTUATIVO ATTIVITA' DI SOSTEGNO ALLE POLITICHE DI TUTELA E DI CONTRASTO ALLE FORME DI ABUSO E MALTRATTAMENTO IN DANNO AI MINORI - 2008

Totale fondi Regionali 18.351,00

In riferimento a quanto sopra indicato, le **azioni e risorse** previste per il programma attuativo 2008 sono: (vedi schede di presentazione degli interventi allegato.....)

1.	Dare continuità alle attività ed agli interventi di sensibilizzazione e di promozione della cultura e della responsabilità genitoriale.	8.351,00
2.	dare continuità alle attività di promozione e implementazione di iniziative integrate di formazione, informazione e sensibilizzazione rivolte agli operatori socio-sanitari-educativi - pubblici e privati - quale strumento della qualificazione dei servizi territoriali e per la prevenzione, la tutela e la protezione dei minori. Predisposizione attività di sensibilizzazione e formazione legate al contrasto dell'abuso e del maltrattamento in danno ai minori da realizzarsi nelle scuole dell'infanzia, primarie e secondarie di primo e secondo grado. Attività di ricerca , studio, analisi dati.	10.000,00

Schede di presentazione delle azioni inerenti tematica
Sostegno alle politiche di tutela dei minori
(pregiudizio, maltrattamento, abuso)

1. Generalità

1.1 TITOLO dell'intervento

dare continuita' agli interventi di promozione della cultura e della responsabilita' genitoriale.

1.1bis Durata dell'intervento

Annuale

Triennale

☐

TRIENNALE

1.2 Responsabile tecnico dell'intervento

Nominativo	Nadia Benasciutti
Qualifica	Dirigente Settore Servizi alla Persona Provincia di Ferrara
Telefono	0532.299.610
Fax.	0532.299.680
e-mail	Nadia.benasciutti@provincia.fe.it

1.3 Compilatore della scheda

Nominativo	Elisabetta Ghesini
Qualifica	Ufficio Politiche sociali
Telefono	0532.299.667 / 670
Fax.	0532.299.680
e-mail	Elisabetta.ghesini@provincia.fe.it

1.4 Ambito Territoriale

Interprovinciale ☐ specificare:
Provinciale ☒ specificare: PROVINCIALE
Sovradistrettuale ☐ specificare:
Distrettuale ☐ specificare:
Intercomunale ☐ specificare:

1.5 Ente responsabile dell'intervento

PROVINCIA DI FERRARA
Ufficio Politiche Sociali
Viale Cavour 143
44100 Ferrara

1.6 Ente esecutore dell'intervento

PROVINCIA DI FERRARA
Ufficio Politiche Sociali
Viale Cavour 143
44100 Ferrara

2. Soggetti coinvolti e destinatari

2.1 Figure professionali coinvolte

Numero e qualifica degli operatori	Ente di appartenenza
Tavolo di Coordinamento Provinciale in tema di Tutela, composto da: Felice Maran - Coordinatore Responsabile Servizi Minori AUSL Roberta Fini - Responsabile dei Servizi Sociali Associazione Intercomunale Alto ferrarese Cristina Crestani - Responsabile dei Servizi Sociali AUSL Distretto di Portomaggiore Guido Gozzi – Direttore ASP Centro Servizi alle Persone Andrea Pinna - Responsabile Servizi Sociali Area Minori, Centro Servizi alle Persone Cristina Boato – Ass.te Sociale Coordinatrice Servizi sociali Tutela Minori Stefania Mattioli – Direttore ASP Servizi Sociali Associazione intercomunale zona sociale Copparo Paola Mazza - Dirigente Servizi Sociali Comune di Bondeno Elena Bruni - Responsabile DSM PCIA SMRIA Neuropsichiatria e Psicologia età evolutiva - Gloria Soavi – psicologa SMRIA Alessandro Chiarelli – Responsabile Ufficio Minori Questura Sandra Furini – Direttore Coord Serv Sociale Ufficio Territoriale per il Governo Erika Vannini , Centro Servizi Volontariato Silvana Collini – USP Centro di Giustizia Minorile - Bologna Nadia Benasciutti – Dirigente - Provincia di Ferrara Elisabetta Ghesini – funzionario –Prov Ferrara Cristiano Guagliata – funzionario – Prov Ferrara Esperti giuridici in diritto minorile (BuR23/2006) Ai Sigg. Componenti sopraelencati saranno di volta in volta affiancati formatori e liberi professionisti, individuati dagli stessi, che saranno incaricati di trattare aspetti e tematiche particolari inerenti la materia.	Provincia, AUSL, Centro Servizi alla Persona, Comuni capo Zona Sociale, Centro Giustizia Minorile, Liberi professionisti, Università. L'azione proposta si articolerà in vari interventi di volta in volta individuati dai componenti il tavolo di Coordinamento Provinciale (sono elencati a fianco) a seguito di riflessioni congiunte e valutazioni concertate di fabbisogno formativo e opportunità. Sarà organizzato almeno un evento formativo nel quale verranno affrontate le tematiche giuridiche della tutela, avvalendosi della collaborazione degli esperti giuridici in diritto minorile" (BUR 23 del 16.2.06, pag. 103)

2.2 Soggetti istituzionali coinvolti

☒ Provincia/e: (specificare) Provincia di Ferrara ☒ Comune/i: (specificare) tutti i Comuni del territorio provinciale ☒ Azienda/e U.S.L.: (specificare) Azienda Usl di Ferrara ☒ Scuola/e: (specificare) tutte le Scuole di ogni ordine e grado del territorio provinciale aderenti alle attività formative organizzate ☒ Prefettura Servizio sociale Minori ☒ Centro di Giustizia Minorile ☐ Tribunale: (specificare) ☒ Questura/e: (Ufficio per i Minorenni) ☒ Organismi di volontariato: (CSV, Associazioni di volontariato familiare, Associazioni di auto-mutuo aiuto, centri aggregativi giovanili, CIRCI) ☐ Cooperative sociali: (specificare) ☐ Associazioni: (specificare) ☒ Altro: (specificare) Coordinamento Pedagogico Provinciale ☒ Altro: (specificare) Centri per le Famiglie
--

☒ Altro: (specificare) Centro Servizi per il Volontariato e Forum III settore

2.3 Destinatari che si intendono raggiungere

Destinatari	Numero stimato
- cittadinanza/genitori con incontri e seminari tematici di sensibilizzazione sulla responsabilità genitoriale; - corpo docente di ogni ordine e grado attraverso percorsi formativi strutturati e tematici tenuti dai referenti dei Servizi Sociali Area Minori e consulenti esperti di volta in volta individuati. - forze dell'ordine, personale medico e paramedico che si occupa di minori; - Educatori di Comunità di Accoglienza e di centri aggregativi minori;	insegnanti n. 200 circa ; cittadinanza/genitori 1.000 educatori 100 A seconda delle attività formative organizzate, possono interessare solo gli operatori sociali, oppure gli operatori socio sanitari insieme o ancora gli operatori socio sanitari ed educativi. Ipotesi-Previsione 700/1000.

3. Caratteristiche tecniche dell'intervento

3.1 Tipologia d'intervento (indicare con una crocetta la tipologia corrispondente prevista dalla determinazione)

- ☒ 1. La promozione dei diritti
- ☒ 2. I Servizi multiprofessionali
- ☒ 3. Linee guida e protocolli operativi
- ☒ 4. Integrazione Scuola - Servizi territoriali
- ☐ 5. Gli spazi per audizioni protette (spazi neutri)
- ☐ 6. Individuazione di forme di accoglienza qualificata.
- ☒ 7. L'informazione.
- ☒ 8. La formazione finalizzata alla costruzione della rete interistituzionale
- ☒ 9. La scuola e il nido.
- ☒ 10. L'impegno sul recupero dei maltrattanti / abusanti
- ☒ 11. La sensibilizzazione della società
- ☒ 12. Promuovere una cultura della genitorialità
- ☒ 13. a cultura della legalità

3.2 Tempi previsti dell'intervento complessivo:

Durata: TRIENNALE
Data d'inizio: SETTEMBRE 2008
Data di conclusione: SETTEMBRE 2010
☒ 4.2.4. Sensibilizzazione della società
☒ 4.2.5. Promuovere una cultura della genitorialità

3.3 Quadro economico (nel primo riquadro riportare l'ammontare delle risorse provenienti dalle varie fonti di finanziamento: regione, altri enti pubblici, soggetti privati; nel secondo riportare le spese inerenti a ciascuna tipologia di spesa, con cui si intendono impegnare le risorse)

I riquadro

Costo complessivo dell'intervento: 8.351,00
Risorse regionali ex Del A.L.R. 144/07 8.351,00
Risorse di altri enti pubblici (enti locali, AUSL, scuole...): da valutare in corso di programmazione e realizzazione degli interventi.
Risorse di soggetti privati:

Il riquadro

spese per personale:
spese per materiale: 1.351,00 per spese materiale promozionale, divulgativo, didattico, fotocopie dispense, ecc...
spese per consulenze: 6.500,00
spese per prestaz. di servizi:
altre spese: 500 spese per ospitalità relatori

4. Descrizione analitica dell'intervento

4.1 Motivazione dell'intervento *(descrivere sinteticamente lo scenario d'avvio, i bisogni, le necessità, le risorse sociali sulle quali poggia l'intervento e indicare sulla base di quali dati tali elementi sono stati rilevati. In sintesi occorre motivare l'appropriatezza dell'intervento rispetto al contesto in cui si realizza)*

Il numero dei minori in carico ai Servizi sociali territoriali, i minori oggetto di diversi provvedimenti e il numero dei minori in carico assistiti con interventi di tipo educativo, nonché altre forme di disagio rilevate soprattutto in ambito scolastico, consigliano di intervenire in modo strutturato e decisivo sulla prevenzione. PROMUOVERE QUINDI CULTURA, realizzando iniziative di formazione e sensibilizzazione su tutto il territorio provinciale destinate tanto alle famiglie/genitori - per potenziare la loro funzione genitoriale (responsabilità genitoriale)- , quanto agli operatori educativi e socio assistenziali.

I luoghi prescelti sono:

le scuole dell'infanzia (nidi e materne);

le scuole primarie, secondarie di primo e secondo grado;

gli spazi bambini;

i centri per le famiglie;

i centri per bambini – genitori.

4.2 Obiettivi/risultati attesi *(indicare gli obiettivi che l'intervento si prefigge di conseguire.*

Gli obiettivi devono descrivere chiaramente:

quali i cambiamenti attesi,

quali sono i comportamenti / le prassi / i fenomeni che si intende consolidare)

l'azione mira a consolidare e sviluppare la responsabilità genitoriale per sostenere contestualmente sia le difficoltà vissute nell'esercizio del ruolo genitoriale che i diritti del minore (soprattutto nelle famiglie multietniche) e nello stesso tempo qualificare la rete dei servizi socio assistenziali per interventi che siano sempre più tempestivi, mirati ed adeguati alle problematiche evidenziate.

Nelle scuole dell'Infanzia e primarie si intende, in particolare, consolidare la sensibilità e l'attenzione nelle insegnanti e nelle direzioni didattiche ai segnali di disagio, aggressività, mancanza di assertività.

Le iniziative programmate vengono pubblicate sulla rivista del Comune di Ferrara – Centri per le Famiglie denominata "Passaparola". La rivista è rivolta a tutti i genitori di bambini e bambine fascia di età 0-13 anni del Comune di Ferrara.

4.3 Fasi operative: attività previste *(il contenuto di questo riquadro è molto importante e costituisce la parte centrale della scheda: descrivere qui le singole attività ed iniziative che costituiscono in concreto l'intervento e indicare la sequenza in base alla quale esse vengono poste in essere)*

definizione delle proposte di intervento da parte dei componenti il Tavolo di Coordinamento Provinciale in tema tutela;

concertazione con altri soggetti istituzionali che eventualmente collaborano alle iniziative programmate (es: conferenza dei servizi dei dirigenti scolastici per validazione interventi, oppure incontri con i genitori – condivisione del progetto.);

raccolta adesioni dei partecipanti interessati a cui è destinato l'intervento:

programmazione del numero di interventi da effettuare, temi ed argomenti da trattare;

predisposizione calendario interventi, individuazione sedi ed orari degli incontri;

reperimento materiali didattici e dispense da distribuire agli intervenuti:

elaborazione di un questionario di ingresso e uscita da somministrare agli intervenuti (aspettative e gradimento del corso)
attestato di frequenza da rilasciare agli intervenuti;
predisposizione calendario e individuazione sede ed orario svolgimento.
divulgazione delle iniziative, pubblicità stampa locale, spedizione inviti mirati.
Contatti e gestione amministrativa dei consulenti che vengono incaricati.

4.4 Metodologie e strategie di lavoro, strumenti previsti (ad es.: condivisione di obiettivi con i destinatari, concertazione, ...)

La concertazione degli obiettivi e degli specifici contenuti della formazione viene analizzata, discussa e condivisa nell'ambito del Tavolo di Coordinamento Provinciale area tutela.

4.5 Legame dell'intervento con la rete delle iniziative simili analoghe

L'intervento rappresenta:

☐ una innovazione vera e propria

☒ **un consolidamento di un precedente intervento** (in tal caso spiegare nel riquadro sottostante che cosa si va a consolidare: es. progetti già attivati mediante finanziamenti ex L. 285/97; progetti finanziati mediante risorse proprie ecc.)

L'intervento è in continuità con le azioni promosse con i precedenti piani provinciali di tutela, in quanto è dall'esperienza passata che si sviluppano – con adeguati accorgimenti - le iniziative future.

4.6 Indicatori (gli indicatori sono quegli elementi desumibili da ogni singolo intervento che permettono di verificare la corrispondenza tra obiettivi e risultati. Esempi d'indicatori: numero dei partecipanti alle azioni; incremento della richiesta di accesso al servizio da parte dei destinatari dell'intervento; livello di gradimento emerso da test di soddisfazione compilati dai destinatari dell'intervento, numero di persone che hanno assunto un determinato comportamento...)

- numero di partecipanti alle diverse tipologie di intervento.

- livello di gradimento emerso dalla comparazione dei questionari (di ingresso e uscita) somministrati ai partecipanti alle iniziative organizzate;

- feed back di ritorno dalle iniziative programmate e realizzate.

4.7 Attività di documentazione prevista (tale attività consiste in una raccolta di dati e di materiale informativo sull'intervento in corso di attuazione. Indicare quali sono i mezzi che si intendono utilizzare, nonché in quale misura si intende procedere alla divulgazione del materiale informativo e quali saranno i destinatari di tali informazioni)

In base alle iniziative programmate sarà predisposto materiale divulgativo e informativo inerente le tematiche di volta in volta trattate. Eventuali questionari di ingresso e di gradimento verranno predisposti di concerto con i relatori degli interventi.

I dati raccolti vengono utilizzati per i Report regionali.

4.8 Attività di monitoraggio prevista (tale attività consiste nell'accertamento e nella descrizione precisa del processo di avanzamento di un intervento, nonché nella puntuale segnalazione di evidenti discrepanze rispetto a quanto era stato prestabilito, consentendo quindi di tenere sotto controllo l'andamento dell'intervento stesso. Occorre, dunque, indicare **gli strumenti** che si intendono utilizzare per compiere tali azioni di monitoraggio, la **periodicità** di utilizzo e i **soggetti** che se ne occupano)

Il monitoraggio dell'intervento è effettuato dal Tavolo di Coordinamento Provinciale. Nel corso di ogni incontro effettua l'analisi dell'andamento dell'intervento, esamina le criticità e definisce le azioni correttive proponendo anche gli esperti da utilizzare e i correttivi da inserire quando si rende necessario aggiustare la programmazione in atto.

4.9 Attività di valutazione (attraverso tale attività si devono constatare e rilevare i reali effetti prodotti dall'intervento sui destinatari, riferendosi anche alle risorse impiegate in rapporto agli obiettivi raggiunti. E' integrata alla progettazione ed implementazione poiché il suo fine è di fornire un input per il miglioramento e la riprogettazione di politiche ed interventi. Indicare con quali metodi e strumenti si intende effettuare la valutazione dell'attività posta in essere. Indicare i **momenti** e le **fasi** di valutazione, i **soggetti** preposti ad effettuare le operazioni di valutazione, se è previsto o meno il **coinvolgimento dei destinatari** ed in quali forme)

La valutazione è autopromossa dal gruppo tecnico del Progetto che riferisce periodicamente al Tavolo Provinciale i risultati delle azioni in modo tale che lo stesso possa valutare le ricadute sulle attività di rete.

2. Generalità

1.1 TITOLO dell'intervento

Dare continuità alle attività di promozione e implementazione di iniziative integrate di formazione, informazione e sensibilizzazione rivolte agli operatori socio-sanitari-educativi - pubblici e privati - quale strumento della qualificazione dei servizi territoriali e per la prevenzione, la tutela e la protezione dei minori.

Predisposizione attività di sensibilizzazione e formazione legate al contrasto dell'abuso e del maltrattamento in danno ai minori da realizzarsi nelle scuole dell'infanzia, primarie e secondarie di primo e secondo grado. Attività di ricerca, analisi e studio dati.

1.1bis Durata dell'intervento

Annuale ☐
Triennale ☒ **TRIENNALE**

1.2 Responsabile tecnico dell'intervento

Nominativo	Nadia Benasciutti
Qualifica	Dirigente Settore Servizi alla Persona Provincia di Ferrara
Telefono	0532.299.610
Fax.	0532.299.680
e-mail	Nadia.benasciutti@provincia.fe.it

1.3 Compilatore della scheda *(indicare il nominativo del compilatore effettivo della scheda a cui ci si può rivolgere per eventuali chiarimenti)*

Nominativo	Elisabetta Ghesini Cristiano Guagliata
Qualifica	Ufficio Politiche sociali
Telefono	0532.299.667 / 670
Fax.	0532.299.680
e-mail	Elisabetta.ghesini@provincia.fe.it Cristiano.guagliata@provincia.fe.it

1.4 Ambito territoriale *(descrivere l'ambito di azione interessato dall'intervento)*

Interprovinciale ☐ specificare:
Provinciale ☒ specificare: PROVINCIALE
Sovradistrettuale ☐ specificare:
Distrettuale ☐ specificare:
Intercomunale ☐ specificare:

1.5 Ente responsabile dell'intervento *(indicare la denominazione dell'ente referente della gestione amministrativa dell'intervento)*

PROVINCIA DI FERRARA- UFFICIO POLITICHE SOCIALI
Viale Cavour 143 – 44100 Ferrara

1.6 Ente esecutore dell'intervento

PROVINCIA DI FERRARA

2. Soggetti coinvolti e destinatari

2.1 Figure professionali coinvolte *(indicare numero, qualifica ed l'ente di appartenenza dei soggetti coinvolti nell'intervento)*

Numero e qualifica degli operatori	Ente di appartenenza
------------------------------------	----------------------

Pedagogisti Psicologi Assistenti sociali esperti, formatori libero professionisti operatori del terzo settore. 60 operatori circa.	Comuni, Centro Servizi alle Persone di Ferrara, Aziend AUSL – Centro specialistico antiabuso sovradistrettuale Enti gestori delle funzioni di tutela e protezione dei minori libero professionisti, educatori, operatori di comunità educative.
---	---

2.2 Soggetti istituzionali coinvolti

☐ x Provincia/e: (specificare) ☒ Comune/i: (specificare) tutti i Comuni del territorio provinciale ☒ Azienda/e U.S.L.: (specificare) Enti titolari e gestori delle funzioni socio assistenziali minori ☒ Scuola/e: (specificare) Ufficio Scolastico Provinciale ☐ Prefettura – Ufficio Servizi Sociali Minori ☒ Centro di Giustizia Minorile ☐ Tribunale: (specificare) ☐ Questura/e: (specificare) Ufficio Minorile ☒ Organismi di volontariato: (specificare) CSV – CIRCI – ☒ Cooperative sociali: (specificare) Cooperative sociali Comunità di accoglienza minori ☐ Associazioni: (specificare) Ass.ne Dammi la Mano (famiglie adottive ed affidatarie) ☐ Altro: (specificare) ☐ Altro: (specificare) ☐ Altro: (specificare)
--

2.3 Destinatari che si intendono raggiungere

(Nel prospetto indicare:

se i destinatari sono minori: la **fascia d'età, ossia:** 0-6 anni; 6-10 anni; 11-13 anni; 14-17 anni;

se i destinatari sono adulti: la **categoria** considerata, ossia: genitori; insegnanti; operatori; cittadinanza; altro – specificare-)

Destinatari	Numero stimato
destinatari diretti: fascia adulta: operatori sociosanitari, psicologi, pediatri di comunità e di libera scelta, medici di medicina generale, medici di pronto soccorso pediatrico, insegnanti di ogni ordine e grado, educatori, operatori delle forze dell'ordine, operatori di associazioni di volontariato sociale, operatori di comunità di accoglienza ed educative per minori.	500 in tutto
indiretti/diretti: i genitori -minori	

3. Caratteristiche tecniche dell'intervento

3.1 Tipologia d'intervento (indicare con una crocetta la tipologia corrispondente prevista dalla determinazione)

- ☒ 1. La promozione dei diritti
- ☒ 2. I Servizi multiprofessionali
- ☒ 3. Linee guida e protocolli operativi
- ☒ 4. Integrazione Scuola - Servizi territoriali
- ☐ 5. Gli spazi per audizioni protette (spazi neutri)
- ☒ 6. Individuazione di forme di accoglienza qualificata.
- ☒ 7. L'informazione.
- ☒ 8. La formazione finalizzata alla costruzione della rete interistituzionale
- ☒ 9. La scuola e il nido.
- ☒ 10. L'impegno sul recupero dei maltrattanti / abusanti
- ☒ 11. La sensibilizzazione della società
- ☒ 12. Promuovere una cultura della genitorialità
- ☒ 13. a cultura della legalità

3.2 Tempi previsti dell'intervento complessivo:

Durata: TRIENNALE
Data d'inizio: OTTOBRE 2008
Data di conclusione: OTTOBRE 2011

3.3 Quadro economico (nel primo riquadro riportare l'ammontare delle risorse provenienti dalle varie fonti di finanziamento: regione, altri enti pubblici, soggetti privati; nel secondo riportare le spese inerenti a ciascuna tipologia di spesa, con cui si intendono impegnare le risorse)

I riquadro

Costo complessivo dell'intervento: 10.000,00
Risorse regionali ex Del A.L.R. 144/07 10.000,00
Risorse di altri enti pubblici (enti locali, AUSL, scuole...): da valutare in corso di programmazione interventi ed azioni.
Risorse di soggetti privati:

II riquadro

spese per personale:
spese per materiale: 1.500,00 per materiale didattico
spese per consulenze: 7.000,00
spese per prestaz. di servizi:
altre spese: 1500,00 per ospitalità e varie

4. Descrizione analitica dell'intervento

4.1 Motivazione dell'intervento (descrivere sinteticamente lo scenario d'avvio, i bisogni, le necessità, le risorse sociali sulle quali poggia l'intervento **e indicare sulla base di quali dati tali elementi sono stati rilevati**. In sintesi occorre motivare l'appropriatezza dell'intervento rispetto al contesto in cui si realizza)

Alla luce dell'esperienza maturata in questi ultimi tre anni di formazione agli operatori e contestualmente nella ricerca di un dialogo con gli interlocutori privilegiati (SCUOLA) è emersa con forza la necessità di continuare il percorso intrapreso inerente la promozione di una Cultura sulla tutela del minore e sulla responsabilità genitoriale accompagnata dalla formazione ed informazione a tutti gli operatori socio assistenziali educativi.

Si tratta di individuare le modalità più consone al raggiungimento di un confronto partecipato e costruttivo con i soggetti della rete per condividere un "senso comune" sulla materia, ed accrescere il livello culturale della collettività di pari passo alla qualificazione dei Servizi e degli operatori che devono poter disporre degli stessi strumenti operativi.

4.2 Obiettivi/risultati attesi (indicare gli obiettivi che l'intervento si prefigge di conseguire.

Gli obiettivi devono descrivere chiaramente:

quali i cambiamenti attesi,

quali sono i comportamenti / le prassi / i fenomeni che si intende consolidare)

contribuire alla crescita professionale degli operatori socio sanitari ed educativi;
contribuire ad rendere note ed uniformare le procedure di segnalazione e presa in carico dei minori;
attivazione provvedimenti tempestivi di tutela;
garantire la massima tutela del minore per evitare violenze istituzionali di secondo livello.

4.3 Fasi operative: attività previste (il contenuto di questo riquadro è molto importante e costituisce la parte centrale della scheda: descrivere qui le singole attività ed iniziative che costituiscono in concreto l'intervento e indicare la sequenza in base alla quale esse vengono poste in essere)

individuazione, di concerto con i componenti del tavolo di Coordinamento Provinciale, di una programmazione di respiro triennale, strutturata con obiettivi a breve termine da monitorare e sviluppare;
individuazione delle tematiche da trattare;
individuazione dei relatori e dei "facilitatori" che svolgono gli interventi/azioni;
organizzazione dei seminari, incontri formativi, giornate di sensibilizzazione tematiche con i destinatari individuati;
elaborazione del materiale prodotto o distribuito;
possibilità di organizzare convegni o giornate di studio tematiche.

4.4 Metodologie e strategie di lavoro, strumenti previsti (ad es.: condivisione di obiettivi con i destinatari, concertazione, ...)

La concertazione degli obiettivi e degli specifici contenuti della formazione sarà discussa e condivisa nell'ambito del Tavolo di Coordinamento Provinciale area tutela.

4.5 Legame dell'intervento con la rete delle iniziative simili analoghe

L'intervento rappresenta:

☐ una innovazione vera e propria

☒ **un consolidamento di un precedente intervento** (in tal caso spiegare nel riquadro sottostante che cosa si va a consolidare: es. progetti già attivati mediante finanziamenti ex L. 285/97; progetti finanziati mediante risorse proprie ecc.)

Si vanno a consolidare/puntualizzare/migliorare gli interventi attuati con i precedenti piani provinciali in materia di tutela.

4.6 Indicatori (gli indicatori sono quegli elementi desumibili da ogni singolo intervento che permettono di verificare la corrispondenza tra obiettivi e risultati. Esempi d'indicatori: numero dei partecipanti alle azioni; incremento della richiesta di accesso al servizio da parte dei destinatari dell'intervento; livello di gradimento emerso da test di soddisfazione compilati dai destinatari dell'intervento, numero di persone che hanno assunto un determinato comportamento...)

Promozione della cultura della tutela e della responsabilità genitoriale;
numero dei partecipanti alle iniziative;
miglioramento e potenziamento della rete;
appropriatezza nelle prassi di segnalazioni;
tempestività nella presa in carico.

4.7 Attività di documentazione prevista (tale attività consiste in una raccolta di dati e di materiale informativo sull'intervento in corso di attuazione. Indicare quali sono i mezzi che si intendono utilizzare, nonché in quale misura si intende procedere alla divulgazione del materiale informativo e quali saranno i destinatari di tali informazioni)

Raccolta dati sulla partecipazione e organizzazione delle iniziative;
Relazioni degli interventi formativi e di sensibilizzazione promossi;
Distribuzione dei materiali prodotti.

4.8 Attività di monitoraggio prevista (tale attività consiste nell'accertamento e nella descrizione precisa del processo di avanzamento di un intervento, nonché nella puntuale segnalazione di evidenti discrepanze rispetto a quanto era stato prestabilito, consentendo quindi di tenere sotto controllo l'andamento dell'intervento stesso. Occorre, dunque, indicare **gli strumenti** che si intendono utilizzare per compiere tali azioni di monitoraggio, la **periodicità** di utilizzo e i **soggetti** che se ne occupano)

Il monitoraggio dell'intervento è effettuato dal Tavolo di Coordinamento Provinciale. Nel corso di ogni incontro effettua l'analisi dell'andamento dell'intervento, esamina le criticità e definisce le azioni correttive proponendo anche gli esperti da utilizzare e i sostituti degli stessi quando è opportuna la loro sostituzione.

4.9 Attività di valutazione (attraverso tale attività si devono constatare e rilevare i reali effetti prodotti dall'intervento sui destinatari, riferendosi anche alle risorse impiegate in rapporto agli obiettivi raggiunti. E' integrata alla progettazione ed implementazione poiché il suo fine è di fornire un input per il miglioramento e

la riprogettazione di politiche ed interventi. Indicare con quali metodi e strumenti si intende effettuare la valutazione dell'attività posta in essere. Indicare i **momenti** e le **fasi** di valutazione, i **soggetti** preposti ad effettuare le operazioni di valutazione, se è previsto o meno il **coinvolgimento dei destinatari** ed in quali forme)

Il gruppo tecnico del Progetto riferirà periodicamente al Tavolo Provinciale i risultati delle azioni in modo tale che lo stesso possa valutare le ricadute sulle attività di rete.

ANALISI

Nel corso del 2003, con il coordinamento del Tavolo Minori – Gruppo Affidato, attivato in Provincia, che ha visto la partecipazione di operatori dei servizi sociali e delle politiche familiari dei Comuni, dei servizi sanitari dell'Azienda USL e dei rappresentanti dell'Associazione delle Famiglie Affidatarie "Dammi la mano. Affidato familiare e dintorni", è stato avviato il primo piano provinciale di intervento annuale di promozione dell'affidamento familiare.

L'obiettivo del piano provinciale di intervento è stato quello di promuovere l'affidamento e il volontariato familiare, nonché le altre forme di sostegno e mutuo-aiuto fra le famiglie, attraverso Interventi di sensibilizzazione e formazione agli operatori psicosociali interessati.

Attività svolte anno 2003

Nel corso del 2003, sulla scorta dell'esperienza del Comune di Ferrara, si sono promossi alcuni incontri aperti alla cittadinanza in tutti gli ambiti territoriali, volti a promuovere ed incentivare forme di solidarietà e di volontariato tra famiglie, di mutuo aiuto tra le stesse e di sensibilizzazione all'affidamento familiare.

I moduli formativi promossi sono riconducibili ai temi:

1. "Auto consapevolezza del nucleo familiare. Che famiglia siamo?"
2. "Apertura del territorio familiare. L'affiancamento familiare".
3. "Percorsi di avvicinamento all'affido".
4. Approfondimento - Decodifica dei segnali di sofferenza.

I moduli formativi attivati in ciascun ambito territoriale sono stati concordati nel corso di incontri preparatori che hanno visto la partecipazione di operatori dei servizi sociali territoriali e sanitari e operatori delle realtà associative del territorio.

Attività svolte anno 2004

Nel corso dell'annualità successiva le attività, previste dal piano provinciale di intervento, sono state prioritariamente indirizzate:

- a un percorso formativo incentrato sulla tematica dell'affido familiare e la sua evoluzione nel tempo, articolato in tre giornate di lavoro, rivolto agli operatori dell'area socio-assistenziale dei Servizi titolari delle funzioni in materia di affido presenti nel territorio provinciale e delle Associazioni di famiglie affidatarie regolarmente iscritte nel registro provinciale del volontariato;

- all'implementazione nonché realizzazione (ottobre 2004 - maggio 2005) di un progetto sperimentale per il sostegno di minori stranieri in affido omoculturale in collaborazione con il Servizio Sociale della Gestione associata dei Comuni del Copparese.

Attività svolte anno 2005

Nel piano provinciale 2005 le maggiori criticità, riscontrate dal confronto tra operatori e l'associazione delle famiglie affidatarie "Dammilamano", nonché dall'esame dell'andamento degli affidi conclusi ed in corso e dagli incontri di sensibilizzazione già effettuati negli ambiti territoriali, hanno portato alla necessità di promuovere iniziative sia rivolte agli operatori dei servizi presenti nel territorio che della scuola, sia alla cittadinanza per attività finalizzate alla promozione della cultura dell'accoglienza.

A tal fine è stata organizzata e realizzata una campagna di sensibilizzazione, rivolta alla cittadinanza, avente lo scopo di supportare e favorire la crescita dell'istituto dell'affido, in tutte le sue forme e in tutto il territorio provinciale. Tale attività è stata svolta in collaborazione con i Servizi Sociali dell'Azienda USL di Ferrara, con gli Enti titolari delle funzioni in materia di tutela dei minori, con il Centro Servizi per il Volontariato di Ferrara e con il coinvolgimento delle Associazioni delle Famiglie Affidatarie di Ferrara.

Inoltre a fine maggio 2005 è giunto a conclusione il progetto sperimentale, iniziato nell'ottobre 2004, avente per oggetto il sostegno di minori stranieri in affido omo culturale in collaborazione con il Servizio Sociale della gestione associata dei Comuni del Copparese.

Attività svolte anno 2006

Tra le attività svolte nella prima parte del 2006, derivanti dalle azioni comprese nel piano attuativo 2005, sono state organizzate due giornate formative rivolte agli operatori dei servizi socio-sanitari sul tema "Attaccamento e processi di separazione del minore – Addestramento all'utilizzo del Separation Anxiety Test" tenuti dalla Prof.ssa Grazia Attili incentrati sulla valutazione delle capacità di adattamento del minore nei casi di affido familiare.

Inoltre si ritenuto di aderire alla 4^a festa provinciale delle famiglie e del Volontariato Familiare tenutasi a Ferrara. Iniziativa, che giunta alla sua 4^a edizione, grazie alla collaborazione di vari enti, istituzioni ed Associazioni di Volontariato, consiste in una estesa campagna di sensibilizzazione sul valore e le potenzialità delle risorse familiari che vanno dagli aiuti di vicinato ai gruppi di mutuo-aiuto, dall'affiancamento familiare, all'appoggio educativo, dall'ospitalità temporanea all'affido familiare.

Nella seconda metà dell'anno sono state implementate varie attività formative che hanno riscosso notevole apprezzamento da parte dei partecipanti; due corsi di formazione di tre giornate ciascuno, dedicati rispettivamente alle Famiglie affidatarie "storiche" con una notevole esperienza di affidi sulle spalle ed altri in corso, e alle famiglie affidatarie "nuove" che si sono avvicinate da poco a questa esperienza.

E' stato inoltre organizzato un corso di formazione dedicato agli operatori/educatori di tutte le comunità educative di accoglienza minori (0-18) del territorio provinciale sul contenuto della direttiva regionale tuttora in fase di approvazione, inerente le politiche dell'affido e dell'accoglienza in comunità.

Inoltre è stato condiviso con il Comune di Ferrara un progetto formativo per i mediatori culturali, soprattutto sulla tematica dell'affido omoculturale.

Ad Aprile 2006 si è svolto un convegno nazionale di due giornate (21 e 22 aprile) dal titolo "Accogliere minori e famiglie straniere: saperi, pratiche dei servizi e nuovo welfare" con il quale si è affrontato il complesso e variegato tema dell'accoglienza e dell'integrazione **dei minori stranieri e delle loro famiglie** provando ad accogliere la sfida che questa "nuova" e "particolare" presenza pone ai servizi ed ai saperi che li governano. Accogliere vuol dire anche ripensare i servizi educativi, di cura, di intervento sociale a tutela dei minori stranieri e delle loro famiglie. Su un medesimo ambito insistono, oggi, servizi diversi con mission, competenze, strategie specifiche. La rivisitazione provocatoria dei modelli di *sapere* che li giustificano e supportano, a partire dagli sguardi intrecciati di discipline differenti quali la sociologia, l'antropologia, l'etnopsichiatria, la giurisprudenza non rappresenta che il primo passo di un processo di decentramento e confronto epistemologico che la contemporaneità suggerisce impone.

PIANO ATTUATIVO 2007

Tra la fine del 2006 e l'inizio del 2007 sono stati organizzati due corsi di informazione e formazione per le coppie affidatarie iscritte nell'apposito elenco-anagrafe delle Famiglie Affidatarie tenuto dall'Equipe Centralizzata Affido per gli abbinamenti. I corsi di tre giornate ciascuno, (sabato mattina) sono stati tenuti rispettivamente dalla dott.ssa Alessandra Santona per le famiglie storiche (14 in tutto) e dalla dott.ssa Luciana Ornella Vianello per le famiglie di *giovane* iscrizione (12 in tutto). E' la prima volta che viene sperimentata una attività di questo tipo ma che si renderà necessario strutturare nel corso del 2008 in quanto è specificatamente richiesta dalla nuova Direttiva Regionale.

Contestualmente nei primi mesi dell'anno è stato richiesto alle Comunità di accoglienza di formalizzare e designare un loro rappresentante che partecipasse ai lavori del Tavolo di Coordinamento Provinciale.

Il Tavolo di Coordinamento è stato quindi integrato con un rappresentante delle Comunità di Accoglienza, ubicate sul territorio provinciale, dott. Massimo Manderioli - e una rappresentante delle Comunità di Accoglienza dell'Associazione Papa Giovanni XXIII, Sig.ra Sonia Maestri.

A primavera sono stati presi accordi con alcuni relatori (Enrico Quarello — Maria Rosa Giolito) per organizzare tre giornate formative sulla sessualità dei minori accolti in struttura per fasce di età e vissuti personali.

Si è svolto un seminario formativo sul tema "L'affidamento condiviso. La procedura e le buone prassi di tutela del minore" alla luce della legge 8 febbraio 2006 n.54 recante "Disposizioni in materia di separazione dei genitori e affidamento condiviso dei figli". Hanno relazionato la dott.ssa Elisa Ceccarelli già Presidente del Tribunale per i Minorenni di Bologna e l'avv. Laura Jannotta di Ferrara. L'invito a partecipare è stato allargato agli operatori dei Centri per le famiglie, alle Pediatrie di Comunità e alle Forze dell'Ordine.

Sulla formazione dedicata agli operatori socio assistenziali, è stata contattata la dott.ssa Alessandra Santona per attività formative specifiche dedicate agli operatori socio sanitari area affido sulle "Tappe dell'Affido" e due giornate esclusivamente dedicate all'Equipe Centralizzata Affido.

Sul versante della promozione e sensibilizzazione si è tenuta la 5 Festa Provinciale delle Famiglie e del Volontariato familiare (sabato 26 maggio 2007) a cui hanno aderito tutti i Comuni del territorio provinciale, Servizi sociali e AUSL, e che ha visto la co-partecipazione e collaborazione di numerose associazioni di volontariato.

L'iniziativa si è svolta con l'organizzazione di un seminario mattutino sul tema "Condividere la Cura" a cura di Grazia Colombo del Centro Nascita Montessori di Roma e Jacopo Ceramelli della Fondazione A. Devoto di Firenze. Nel pomeriggio si sono tenuti 4 gruppi di lavoro tematici su 1) l'affido alla prova degli adolescenti; 2) l'affiancamento di mamme e neonati; 3) esperienze e risorse dei gruppi di mutuo aiuto; 4) Condividere la cura: un progetto in costruzione.

APPLICAZIONE DELLA DIRETTIVA REGIONALE 846/2007 SULL'ACCOGLIENZA

Con Delibera di Giunta Regionale n. 846 in data 11 Giugno 2007 è stata approvata la nuova Direttiva in materia di affidamento familiare e accoglienza in Comunità di bambini e ragazzi.

Con essa la Regione ha inteso compiere un passo decisivo nella qualificazione delle politiche in materia di infanzia e adolescenza.

Il quadro, approvato all'interno della direttiva, è scaturito da un lungo percorso di discussione e di condivisione che delinea un rinnovato e qualificato ventaglio di opportunità per i bambini ed i ragazzi che necessitano di una temporanea accoglienza al di fuori della loro famiglia al fine di tutelare i diritti di chi non può contare sulle capacità relazionali ed educative genitoriali e di trovare loro "uno spazio" e un "luogo" dove poter crescere serenamente anche in assenza di una presenza di cura ed educativa sufficienti di una mamma e un papà naturali.

La Direttiva Regionale 846/2007 fissa alcuni fondamentali rispetto all'attuazione dell'affidamento familiare e dell'accoglienza di minori in comunità, che corrispondono all'impianto organizzativo dei servizi ferraresi in tema di affidamento familiare, che è però opportuno ribadire al fine di perseguire una maggiore uniformità nell'approccio a livello dei diversi territori provinciali:

l'approccio metodologico del **lavoro integrato** e **continuativo** fra le diverse professionalità, Assistente Sociale e Psicologo primariamente.

Il ruolo dei **servizi territoriali** e dell'**équipe centralizzata**

Le fasi dell'affidamento familiare sul versante del **minore e della famiglia d'origine**

Le fasi dell'affidamento sul versante delle **famiglie disponibili all'affido**

- tutte le fasi e le azioni dell'affido prevedono una integrazione delle diverse professionalità in particolare dello psicologo e dell'assistente sociale, di volta in volta affiancate da neuropsichiatri, educatori o qualsivoglia professionista coinvolto nel percorso

Ai **Servizi Territoriali** (come da punto 8 . Metodologia del lavoro integrato (équipe) e progetto quadro della Direttiva) compete:

la definizione del "progetto quadro";

la preparazione del minore e della sua famiglia all'attuazione dell'affidamento familiare;

l'intervento sulla famiglia d'origine per il superamento del disagio e il recupero delle competenze genitoriali;

il sostegno al minore e alla famiglia affidataria;

il monitoraggio e verifica dell'andamento della collocazione in affido;

la gestione delle emergenze;

la prima informazione alle persone interessate al percorso affido.

All'**équipe centralizzata specialistica sovraterritoriale** compete:

la partecipazione al programma di sensibilizzazione e promozione dell'affido;

la partecipazione al percorso di preparazione all'affido;

la valutazione delle risorse;

la formulazione delle ipotesi di abbinamento;

Le fasi dell'affidamento sul versante delle persone disponibili all'affido:

PRIMA INFORMAZIONE (2.1 della Direttiva)

I Servizi sociali territoriali o i Centri per le Famiglie devono assicurare in tempi brevi, alle persone interessate, la possibilità di avere un primo incontro informativo. Di norma l'incontro è svolto da un'assistente sociale adeguatamente preparato, il quale, tra l'altro, provvederà a sottolineare la necessità che le persone interessate accedano ai corsi di preparazione.

Azioni informative possono essere svolte anche dalle associazioni delle famiglie affidatarie.

PRIMA INFORMAZIONE - Come è organizzato il territorio della provincia di Ferrara

Il colloquio informativo, in caso di primo accesso delle famiglie o singoli disponibili all'affido, è svolto dalla A.S. del territorio appositamente individuata da ogni Responsabile di Servizio e debitamente informata dalla équipe centralizzata durante gli annuali momenti formativi promossi a livello provinciale.

L'operatore fa compilare agli interessati un modulo di attestata disponibilità e di adesione al percorso formativo e valutativo.

Il Modulo viene inviato alla sede della Equipe centralizzata a Ferrara.

Nella prima informazione sono impegnate complessivamente : 1 AS per Ferrara, 1 AS per Copparo, 1 AS per Cento, 1 AS per Bondeno, 1 AS per Codigoro, 1 AS per Portomaggiore.

PREPARAZIONE E DESTINATARI DELLA FORMAZIONE (2.2 Direttiva Regionale)

La preparazione dei nuclei familiari candidati all'affidamento viene realizzata mediante appositi corsi di preparazione.

L'organizzazione di tali corsi dovrà essere considerata come una attività costante dei servizi e come una importante occasione di integrazione e di lavoro comune con le associazioni delle famiglie affidatarie presenti nel territorio che sono chiamate, nel loro insieme, a contribuire alla progettazione e alla realizzazione dei percorsi di preparazione.

PREPARAZIONE E DESTINATARI DELLA FORMAZIONE- Come è organizzato il territorio della provincia di Ferrara

I corsi di preparazione sono destinati alle coppie che si rendono disponibili all'affido e alle persone che intendono gestire comunità familiari e case famiglia.

Si debbono prevedere almeno N° X corsi all'anno con patibilmente con un numero medio di disponibilità di N°x famiglie per l'affido e N°X persone per l'accoglienza in comunità .

I corsi vertono sui seguenti temi:

- a) il bambino che va in affido (pensieri, aspettative, dubbi, paure);
- b) i rischi per il bambino in affido;
- c) accoglienza di un bambino ma supporto alla sua famiglia;
- d) acquisire competenza educativa in un contesto complesso;
- e) due famiglie in contemporanea;
- f) aiutiamo ma abbiamo anche bisogno di aiuto: i servizi, le altre famiglie ecc.;
- g) come promuovere "la rete";

La Provincia di Ferrara promuove e coordina la programmazione dei corsi alle Famiglie aspiranti all'affido.

Al percorso formativo collaborano operatori dei Servizi (per le tematiche a, b, c, f) , professionisti incaricati (per le tematiche d, e) e le famiglie affidatarie (per le tematiche f, g).

CONOSCENZA E VALUTAZIONE DELLE DISPONIBILITÀ'(Il paragrafo punto 1 Direttiva)

Per mettere in grado le famiglie affidatarie di svolgere il proprio ruolo, i Servizi devono:

- offrire a chi aspira diventare affidatario un percorso orientativo e formativo;
- approfondire il quadro motivazionale e le competenze delle persone e dei nuclei candidati all'affidamento con particolare attenzione per quelli disponibili per affidamenti particolarmente complessi;
- garantire sostegno alle singole famiglie durante e al termine dell'esperienza di affidamento, anche attraverso la promozione di gruppi che favoriscano il confronto e sostengano il livello motivazionale dei nuclei affidatari;
- facilitare l'accesso del nucleo affidatario in quanto riferimento per il bambino o ragazzo ai servizi e alle risorse offerti dal territorio;
- effettuare il monitoraggio e la valutazione dell'esperienza di affidamento, valorizzando il ruolo degli affidatari quali referenti privilegiati nella lettura dei segnali di disagio , di evoluzione e di cambiamento del bambino o del ragazzo affidato, in grado di contribuire ad adeguare tempestivamente l'intervento al modificarsi della situazione.

2.7 Percorso di conoscenza e di valutazione della disponibilità – Direttiva

Il percorso di conoscenza e valutazione di disponibilità viene realizzato dall'équipe centralizzata specialistica prevista al paragrafo 8 della parte I "PARTE GENERALE" della direttiva in parola, attraverso:

- una serie di colloqui individuali e di coppia;
- una visita domiciliare;
- un momento finale di restituzione al nucleo familiare del percorso compiuto, in cui si esprimono, in forma scritta, le considerazioni del servizio in merito alla opportunità che i candidati si impegnino nell'affidamento familiare e al tipo di esperienza di accoglienza affidataria più indicata.

Qualora l'équipe ritenga che vi siano elementi di inopportunità per dare da subito seguito alla disponibilità dichiarata per l'affidamento familiare, potranno essere date indicazioni per percorsi di riflessione opportuni per una successiva riconsiderazione della disponibilità, oppure per altre forme in cui può esprimersi la loro sensibilità nei confronti dei bambini e dei ragazzi.

Al termine del percorso, i nuclei considerati attivabili per l'affidamento familiare, saranno inseriti su segnalazione dell'équipe centralizzata, in un apposito elenco tenuto dal competente servizio della Provincia, articolato per distretti.

CONOSCENZA E VALUTAZIONE DELLE DISPONIBILITA'-Come è organizzato il territorio della provincia di Ferrara

Il **percorso valutativo** è svolto interamente in attività integrata da una Assistente Sociale e da una Psicologa della Equipe centralizzata.

Tale percorso consiste in una visita domiciliare con il nucleo al completo, colloqui centrati sulle tematiche specifiche individuate anche dalla Direttiva come basilari per una opportuna conoscenza della risorsa destinata all'abbinamento:

- l'anamnesi familiare

le caratteristiche personali dei componenti il nucleo

il tipo di relazioni fra i componenti il nucleo ed eventuali altri membri della famiglia estesa coinvolti nell'affido
la motivazione all'affido

Il percorso valutativo si conclude con un incontro di restituzione del contenuto della relazione che gli operatori dell'équipe sono tenuti a stendere.

Al termine dei colloqui, qualora il nucleo sia considerato attivabile per l'affido, viene inserito nell'anagrafe provinciale delle famiglie affidatarie gestita dalla équipe centralizzata.

L'**anagrafe** delle famiglie affidatarie, consistente in un registro informatizzato provvisto delle notizie essenziali caratterizzanti il nucleo, è tenuta ed aggiornata dalla coordinatrice della équipe centralizzata che vi provvede con la collaborazione degli altri componenti in base alle notizie e valutazioni emerse nel corso della **mensile riunione di équipe**.

Le famiglie in anagrafe, in attesa di abbinamento, vengono incontrate dagli operatori dei Servizi, o contattate tendenzialmente almeno una volta all'anno per verificarne la perdurante disponibilità.

Le famiglie in anagrafe possono essere contattate per eventuali abbinamenti corrispondenti alla tipologia di disponibilità concordata con la équipe centralizzata.

Il sostegno alla famiglia affidataria:

è attuato dalla équipe territoriale responsabile del progetto relativo al minore collocato in affido;

è offerto dalla **équipe centralizzata di sostegno**, **non contemplata dalla Direttiva**, ma rivelatasi funzionale alla integrazione del lavoro delle équipe territoriali, non sempre uniformi nell'approccio e non sempre sufficienti come risorsa. Garantiscono incontri di gruppo mensili a cui vengono indirizzate, dalla équipe di valutazione, tutte le famiglie con affidi in atto. Gli incontri sono condotti da due Psicologhe dello SMRIA presso la sede di Via Messidoro e possono usufruire del supporto di una educatrice professionale per i minori che eventualmente accompagnassero i genitori.

È offerto dalle associazioni delle famiglie che promuovono l'auto aiuto;

Attualmente l'Equipe Centralizzata è composta da:

Paola Corticelli – psicologa AUSL SMRIA di Cento

Cinzia Pagnoni –Responsabile area Minori –ASP Centro Servizi alle Persone, Ferrara

Susanna Melandri – Assistente sociale distretto sud-est, Portomaggiore/Argenta

Attualmente l'Equipe di Sostegno è composta da:

Cristina Guadagnino – psicologa dell'AUSL SMRIA Ferrara

Gloria Soavi – psicologa dell'AUSL SMRIA di Ferrara

Le fasi dell'affidamento familiare sul versante del minore e della famiglia d'origine:

ABBINAMENTO, IPOTESI PROGETTUALE, PROVVEDIMENTO, DURATA E NUMERO DI BAMBINI- Punto 3 della Direttiva

L'équipe centralizzata specialistica congiuntamente con quella territoriale (paragraf. 8 "Metodologia del lavoro integrato e progetto quadro" della parte I della Direttiva) definisce una ipotesi di abbinamento tra il bambino o ragazzo e una famiglia affidataria.

Il progetto quadro definito dal Servizio sociale territoriale, in accordo con i competenti servizi dell'azienda AUSL, è lo strumento operativo che comprende sia le scelte fondamentali di intervento sulla famiglia di origine, sia il progetto sul bambino o ragazzo, che verrà ulteriormente approfondito e dettagliato all'interno del progetto di accompagnamento all'affidamento familiare o del progetto educativo individualizzato (PEI) o educativo-psicologico.

ABBINAMENTO, IPOTESI PROGETTUALE, PROVVEDIMENTO, DURATA E NUMERO DI BAMBINI - Come è organizzato il territorio della provincia di Ferrara

Gli **operatori di territorio** responsabili del caso dopo avere definito il “progetto quadro” relativo ad una prima valutazione delle competenze genitoriali, all'approfondimento della conoscenza della famiglia e del bambino, delle relazioni familiari, e dopo avere valutato che è nell'interesse del minore e compatibile con gli obiettivi di recupero delle risorse parentali attuare un affido familiare, fissandone tempi e modalità, sottopongono alla équipe centralizzata il loro “**progetto di accompagnamento all'affido familiare**”.

L'équipe centralizzata, ricevuta la relazione degli operatori di territorio, la registra **nell'anagrafe delle richieste**, convoca ad un incontro di verifica tutti gli operatori responsabili del caso per potere avere un quadro esaustivo del progetto e gli elementi necessari per fare una ipotesi di abbinamento.

Qualora non sia immediatamente ipotizzabile un abbinamento, ne viene data comunicazione all'équipe territoriale e la richiesta viene rivalutata ad ogni riunione mensile della équipe e ad ogni nuova immissione di disponibilità nell'anagrafe delle famiglie, fino a quando l'équipe di territorio comunicherà un cambio di progetto o il reperimento di altra risorsa.

Qualora sia ipotizzato un abbinamento con una famiglia in anagrafe, questa viene contattata e qualora si renda disponibile, viene organizzato un incontro fra la famiglia affidataria e tutti gli operatori responsabili del caso alla presenza degli operatori della équipe centralizzata, per la presentazione del progetto.

EQUIPE TERRITORIALE = INCONTRI, SOGGETTI COINVOLTI E CONTENUTI TRATTATI – Punto 4.2 della Direttiva

Il progetto definisce il numero di incontri tra gli operatori dei servizi sociali territoriali e i soggetti interessati: per la famiglia affidataria di norma non meno di sei all'anno comprensivi delle visite domiciliari; per la famiglia di origine il numero degli incontri è definito in relazione agli obiettivi del progetto.

Il sostegno all'affido in corso e l'intervento sulla famiglia d'origine deve essere assunto come impegno dei Servizi territoriali in attività integrata a garanzia della tutela dei minori, della riduzione delle criticità e della salvaguardia delle risorse.

L'équipe centralizzata incontra gli operatori territoriali responsabili del caso e le famiglie con affidi in atto, ogni qual volta riceva segnalazione di criticità insorte in ordine al progetto condiviso o al tipo di disponibilità concordata.

L'équipe centralizzata dedica:

una giornata ogni quindici giorni alla attività di valutazione, abbinamenti, incontri con gli operatori territoriali.

3 ore al mese all'incontro fra gli operatori della **équipe centralizzata**

3 incontri all'anno con **l'équipe centralizzata** i **sostegno**

3 incontri all'anno con le **associazioni delle famiglie**

partecipa ai **tavoli provinciali** sull'accoglienza secondo calendario delle attività

partecipa ai programmi formativi sull'accoglienza

L'impegno orario annuale quantificato per garantire una funzionalità minima dell'équipe centralizzata per l'affido familiare è di:

N°50 ore di Assistente sociale coordinatrice

N°422 ore di Assistenti Sociali per l'attività pre vista dalla direttiva 846/2007

N°303 ore di Psicologo per l'attività prevista dal la direttiva 846/2007

CRITICITA' emerse e affrontate nel corso del 2007

E' stato l'anno all'insegna dell'emergenza “risorse umane e professionali” nell'ambito dell'Equipe Centralizzata Affidato.

L'operatività dell'Equipe Centralizzata è stata finora garantita da risorse “esperte” messe a disposizione dai servizi sociali di Ferrara e di Portomaggiore.

Tali risorse, per esigenze correlate ai servizi di appartenenza, sono destinate a venir meno ed occorre quindi predisporre altre soluzioni. Nonostante i ripetuti incontri promossi dalla Provincia (n.4 nella seconda metà del 2007) al fine di individuare altre risorse professionali, esperte in tutela, da destinare alla equipe Centralizzata Affidato, la situazione è precipitata a fine anno quando la responsabile del servizio sociale di Portomaggiore/Argenta ha comunicato l'intenzione di ritirare la propria assistente sociale dall'equipe.

ACCORDI ED IMPEGNI PER SUPERARE CRITICITA' EMERSE

Dai confronti e dalle riunioni che ne sono conseguiti è emersa la necessità, da tutti condivisa, di:

- 1) garantire il funzionamento dell'Equipe Centralizzata Affidato;
- 2) garantire la presenza, nella équipe centralizzata, di operatori specializzati: formati attraverso una consolidata esperienza nell'ambito della tutela e protezione dei minori e attraverso una adeguata formazione sui temi relativi ai processi dell'attaccamento, alla valutazione e recupero delle competenze genitoriali, alle dinamiche relazionali;
- 3) garantire la formazione costante degli operatori assistenti sociali e psicologi delle équipes territoriali in tema di tutela, al fine di potere formulare progetti e attuare forme di intervento appropriati in situazioni di collocazione extra familiare dei minori, in particolare in affidato;
- 4) ottenere dal Distretto Sud Est l'assicurazione della presenza per un anno dell'A.S. dedicata all'Equipe Centralizzata Affidato a cui affiancare una nuova unità individuata dal distretto Centro-Nord (Copparo);
- 5) affiancare alla coordinatrice una nuova unità di A.S. individuata dal Distretto Centro-Nord che possa progressivamente sostituirla (Ferrara);
- 6) dare formale riconoscimento alle funzioni e alla composizione delle due Equipe centralizzate di Valutazione e di Sostegno;
- 7) ipotizzare di trovare sinergie fra l'équipe adozioni e l'équipe affidato per garantire il futuro ed inevitabile turn over del personale;
- 8) garantire la formazione di base e specialistica al fine di condividere e praticare procedure omogenee di presa in carico nelle varie tappe dell'Affidato a cui i Responsabili dei Servizi territoriali garantiscono la partecipazione degli operatori dedicati.

Piano provinciale anno 2008

Con Deliberazione di Giunta Regionale n.846/2007 "Direttiva in materia di affidamento familiare e accoglienza in Comunità di bambini e ragazzi..." la Regione ha inteso ridisegnare le politiche di accoglienza dei minori sul territorio regionale puntualizzando competenze e responsabilità in capo a tutti gli attori, pubblici e privati, che intervengono nella materia.

Il piano provinciale 2008 quindi, costituisce una sorta di ri-motivata e rinnovata programmazione locale, forte dell'esperienza maturata ed acquisita in questi ultimi anni e della nuova definizione strutturale chiaramente delineata dalla direttiva suddetta.

Il Tavolo di Coordinamento area Affidato concorda nel dare continuità alle iniziative sperimentate positivamente nei piani attuativi precedenti dedicate alla promozione della cultura dell'accoglienza familiare con attività mirate a consolidare e perfezionare il patrimonio culturale acquisito.

Grazie allo studio dei dati delle Schede SISA Minori il tavolo si prefigge di elaborare strategie di sensibilizzazione e promozione della cultura dell'affidato. Un contributo significativo è assicurato dalla presenza - al tavolo di Coordinamento Provinciale - dell'Associazione Famiglie Adottive e Affidatarie "Dammi la Mano" e dai rappresentanti delle Comunità educative di accoglienza minori territoriali e dell'Associazione Papa Giovanni XXIII.

Contemporaneamente si lavorerà sulle attività di sensibilizzazione territoriale, riprendendo la festa provinciale delle Famiglie e del Volontariato Familiare, nonché specifici momenti di interesse sia a livello politico che sociale avvalendosi della collaborazione delle associazioni delle famiglie affidatarie, del CIRCI e dei Centri per le Famiglie dislocati sul territorio provinciale (Ferrara, Argenta, Comacchio).

Il Tavolo di Coordinamento ha evidenziato la necessità di lavorare sulla produzione di uno schema-tipo di Decreto di affidamento che possa essere utilizzato dai Servizi socio assistenziali territorialmente competenti. Altro nodo da affrontare sarà l'adeguamento delle rette.

Parallelamente si provvederà ad organizzare attività di formazione tematiche destinate agli operatori dei servizi sociali, psico-sociali, agli operatori della scuola finalizzate a migliorare l'accoglienza e la cura del minore nel contesto sociale di riferimento.

Sarà altresì affrontata la definizione delle modalità di organizzazione e conduzione dei corsi di informazione e formazione per le coppie di famiglie affidatarie, iscritte nell'anagrafe, così come richiesto dalla nuova direttiva regionale sull'accoglienza.

Inoltre, vista la recente assunzione di nuovi operatori sociali, saranno predisposti momenti informativi e formativi di base utilizzando modalità operative come l'affiancamento dei nuovi operatori al lavoro dell'Equipe Centralizzata Affidato. (Vedi il paragrafo precedente "Accordi ed Impegni per superare le criticità emerse")

In riferimento a quanto sopra indicato, le **azioni e risorse** previste nel programma attuativo 2008 sono:

PIANO ATTUATIVO 2008 - AFFIDO FAMILIARE

2008 - Totale Fondi 14.919,00 AFFIDO

1.	dare continuità alle iniziative finalizzate alla promozione della cultura dell'accoglienza con attività mirate a consolidare e perfezionare il patrimonio culturale acquisito e contemporaneamente implementare attività di sensibilizzazione sia a livello politico che sociale;	4.919,00
2.	attività di formazione ed informazione tematiche rivolte agli operatori dei servizi sociali e sanitari, agli operatori ed educatori delle comunità di accoglienza minori, ai genitori affidatari ed agli operatori della scuola di ogni ordine e grado, finalizzate a migliorare l'accoglienza del minore affidato nel contesto socio-educativo di riferimento; azioni di sostegno alle attività espletate dall'equipe di sostegno alle famiglie affidatarie.	10.000,00

Schede di presentazione delle azioni inerenti tematica
Affidamenti familiari e in comunità

progetti di sviluppo/innovazione/qualificazione
programmi finalizzati specificati sopra, e relativi progetti in cui sono articolati.
Qualora i programmi finalizzati siano composti da più progetti compilare una scheda per ciascun progetto.

1.)

INTERVENTO di SVILUPPO/QUALIFICAZIONE: Denominazione: dare continuità alle iniziative finalizzate alla promozione della cultura dell'accoglienza con attività mirate a consolidare e perfezionare il patrimonio culturale acquisito e contemporaneamente implementare attività di sensibilizzazione sia a livello politico che sociale; di cui al Programma finalizzato "Affidamenti familiari ed in comunità"				
Comune o forma associativa ex-art.16 L.R.2/03 capofila di progetto o del Programma finalizzato		PROVINCIA DI FERRARA		
Responsabile del progetto/programma: nominativo e recapiti		DOTT.SSA NADIA BENASCIUTTI DIRIGENTE SETTORE SERVIZI ALLE PERSONE TEL 0532/299.610 nadia.benasciutti@provincia.fe.it		
Destinatari		Operatori socio-educativi-sanitari, amministratori, cittadinanza, famiglie affidatarie, terzo settore volontariato sociale e cooperative sociali nell'area minori.		
Specificare se è in continuazione di un progetto dell'anno precedente		Una parte dell'intervento è in continuità con le azioni implementate nei Piani precedenti, La parte inerente la sensibilizzazione dei referenti politici è nuova. Si tratta di un intervento di sviluppo ed innovazione.		
Ambito territoriale di realizzazione		Provinciale		
Istituzioni/attori sociali coinvolti		Provincia, Comuni, Azienda USL – SMRIA, CSV Centro Servizi per il Volontariato, Associazioni di volontariato, USP Ufficio Scolastico Provinciale, Istituzioni scolastiche, Centro Servizi alla Persona di Ferrara, Coopertive Sociali, Centri educativi, Comunita' di accoglienza.		
Obiettivi del progetto (anche eventuali integrazioni con altre aree d'intervento)		Diffusione e promozione di una cultura incentrata sul "prendersi cura di" a favore di un atteggiamento di profondo rispetto del bambino e di promozione e sostegno del suo benessere.		
Azioni previste		Seminari informativi e formativi in ogni zona sociale. Incontri pubblici con amministratori e cittadinanza. Promozione e sostegno delle attività ed interventi a favore dell'affido familiare.		
Piano finanziario:		Costo totale previsto 4.919,00	Quota regionale 4.919,00	Quota comunale Da definire
Indicatori per il monitoraggio/valutazione		Eventuale quota di altri soggetti da specificare		
		Numero dei partecipanti agli incontri/seminari di sensibilizzazione e informazione organizzati.		

2.)

INTERVENTO di SVILUPPO/QUALIFICAZIONE:				
Denominazione: attività di formazione ed informazione tematiche rivolte agli operatori dei servizi sociali e sanitari, agli operatori ed educatori delle comunità di accoglienza minori, ai genitori affidatari ed agli operatori della scuola finalizzate a migliorare l'accoglienza del minore affidato nel contesto socio-educativo di riferimento; azioni di sostegno alle attività espletate dall'equipe di sostegno alle famiglie affidatarie.				
Comune o forma associativa ex-art.16 L.R.2/03 capofila di progetto o del Programma finalizzato	PROVINCIA DI FERRARA			
Responsabile del progetto/programma: nominativo e recapiti	DOTT.SSA NADIA BENASCIUTTI DIRIGENTE SETTORE SERVIZI ALLE PERSONE TEL 0532/299.610 nadia.benaciutti@provincia.fe.it			
Destinatari	Operatori socio sanitari e psico-sociali, genitori affidatari, operatori educativi e della scuola e delle comunità educative.			
Specificare se è in continuazione di un progetto dell'anno precedente	Il progetto è di sviluppo ed in continuazione con le attività implementate con i precedenti Piani Provinciali.			
Ambito territoriale di realizzazione	Provinciale			
Istituzioni/attori sociali coinvolti	Provincia, Comuni, Azienda USL – SMRIA, CSV Centro Servizi per il Volontariato, Associazioni di volontariato, USP Ufficio Scolastico Provinciale, Istituzioni scolastiche, ASP, Centro Servizi alla Persona di Ferrara, Coopertive Sociali, Centri educativi, Comunità di accoglienza minori.			
Obiettivi del progetto (anche eventuali integrazioni con altre aree d'intervento)	Migliorare l'accoglienza sia in termini di cultura che di prassi operativa, nel contesto sociale ed educativo del minore affidato.			
Azioni previste	Seminari di approfondimento, percorsi informativi e formativi, iniziative tematiche da sviluppare sul territorio provinciale.			
Piano finanziario:	Costo totale previsto 10.000,00	Quota regionale 10.000,00	Quota comunale =====	Eventuale quota di altri soggetti da specificare
Indicatori per il monitoraggio/valutazione	Numero dei partecipanti alle iniziative realizzate. Questionario anonimo di gradimento da sottoporre ai partecipanti.			

Adozione nazionale e internazionale

Adozione nazionale e internazionale

ANALISI

Recenti studi hanno evidenziato il fenomeno di ampliamento di “domanda di adozione” in genere e di adozioni internazionali in particolare. Una tendenza che vede la presenza di elementi di somiglianza tra i paesi di accoglienza, caratterizzati da alti redditi pro-capite, bassa natalità e i paesi di origine, caratterizzati da bassi redditi pro-capite ed elevata natalità.

Contestualmente a fianco di una prospettiva adulto-centrica si va progressivamente affiancando il concetto secondo cui l'adozione serve per trovare una famiglia al bambino, riproponendo il principio di “superiore interesse del minore” e perseguendo il diritto alla famiglia di ciascun minore (Legge 149/2001).

Tale tendenza è confermata dai dati di Ferrara che evidenziano un progressivo incremento delle richieste di partecipazione ai corsi di preparazione e formazione delle coppie candidate all'adozione.

Attività svolte anno 2003

Nell'anno 2003 la Provincia di Ferrara ha sottoscritto una convenzione per la gestione dei corsi di preparazione e formazione delle coppie candidate all'adozione con 5 Enti autorizzati all'adozione. Tale convenzione, di durata triennale, ha permesso di avviare un importante e significativo rapporto di conoscenza tra operatori dei servizi sociali e sanitari ed operatori degli Enti autorizzati, in ordine alla missione, alla definizione dei campi di intervento e alle modalità organizzative.

L'impianto dei corsi proposti, preservando e rispettando le indicazioni regionali circa le unità formative da proporre, è stato nel tempo modificato, integrato, implementato, raggiungendo ad oggi una articolazione delle 6 unità formative in 4 incontri.

I 5 Enti autorizzati convenzionati hanno concordato su di un criterio di alternanza della partecipazione ai corsi in base alle rispettive disponibilità di tempo e di figure professionali.

Attività svolte anno 2004

Nel corso del 2004 hanno partecipato ai corsi di preparazione e formazione 47 coppie candidate all'adozione. La distribuzione territoriale ha visto una prevalenza di coppie provenienti dal distretto/zona Centro Nord, pari a 29, che rappresentano il 61,7 % del totale. Il secondo territorio per significatività del numero di coppie che hanno frequentato i corsi è il Distretto Ovest, con la partecipazione di 11 coppie.

	Tot	Distretto Ovest	Distretto Centro-Nord		Distretto Sud-Est	
		Cento	Ferrara	Copparo	Codigoro	Portomaggiore
Num. coppie Anno 2004	47	11	26	3	3	4

Attività svolte anno 2005

Nel corso del 2005 hanno partecipato ai 7 corsi di preparazione e formazione 54 coppie candidate all'adozione. La distribuzione territoriale delle coppie che hanno frequentato i corsi ha visto, rispetto all'anno 2004, un incremento di domande (18 rispetto a 11) provenienti dal Distretto Ovest, mentre per quanto riguarda i Distretti Centro-Nord e Sud-Est non vi sono cambiamenti significativi. Il questionario di gradimento somministrato, dagli operatori dell'équipe centralizzata, alle coppie ha evidenziato un elevato grado di gradimento.

	Tot	Distretto Ovest	Distretto Centro-Nord		Distretto Sud-Est	
		Cento	Ferrara	Copparo	Codigoro	Portomaggiore
Num. coppie Anno 2005	54	18	23	5	5	3

Durante il 2005 particolare attenzione è stata prestata alla possibilità di attivare, anche in considerazione del modello organizzativo aggiornato alle direttive regionali, corsi di preparazione e formazione delle coppie

candidate all'adozione diffusi nel territorio, secondo una suddivisione di ambito zona, salvaguardando i criteri metodologici, previsti dalle indicazioni regionali (DCR 3080/2002) in ordine alla attenzione alle coppie, prevedendo orari e modalità di partecipazione tali da soddisfare il più possibile le esigenze dei partecipanti, oltre che di gratuità, congruità, esaustività e integrazione delle competenze.

Infine, proseguendo le iniziative che dal corso dell'anno 2003 si sono realizzate per attività di formazione per operatori dei servizi sociali e sanitari, sono stati organizzati 4 incontri formativi rivolti agli operatori dei servizi presenti nel territorio provinciale incentrati sulla tematica: "Il post adozione: lavorare per sostenere la famiglia nascente" tenuti dalla dott.ssa Roberta Lombardi.

Attività svolte anno 2006

In continuità con i temi trattati negli anni precedenti sono proseguite le iniziative già intraprese dando continuità sia alla tematica del post-adozione e sia al finanziamento dei corsi di preparazione e formazione delle coppie candidate all'adozione. A tal proposito, in collaborazione con l'Azienda USL di Ferrara, sono stati presi contatti con studiosi e ricercatori per implementare una ricerca sul tema "analisi e valutazione dei fattori di rischio nel post-adozione".

Per quanto riguarda la conduzione dei corsi di preparazione e formazione delle coppie candidate all'adozione, la Provincia di Ferrara ha sottoscritto in data 5 settembre 2006 una nuova convenzione per la gestione di detti corsi con gli Enti autorizzati iscritti nell'albo nazionale. La convenzione, di durata triennale 2006/2008, è stata sottoscritta con 9 enti autorizzati.

Nel triennio precedente tale convenzione ha permesso di avviare un importante e significativo rapporto di conoscenza tra operatori dei servizi sociali e sanitari ed operatori degli Enti autorizzati, in ordine alla missione, alla definizione dei campi di intervento e alle modalità organizzative.

Per quanto attiene all'anno 2006 si sono conclusi 8 corsi di preparazione e formazione alle coppie candidate all'adozione internazionale.

È stato organizzato un corso di formazione per gli operatori psico-sociali che si occupano di adozione sul territorio provinciale, inerente la tematica delle Istruttorie complesse, a cura del dott. Marchianò, svoltosi in quattro giornate tra giugno e dicembre 2006. I costi di tale corso sono stati sostenuti dall'AUSL di Ferrara.

Piano provinciale anno 2007

Proseguendo il percorso intrapreso, il piano provinciale 2007 ha mantenuto alcuni punti fermi nella programmazione provinciale che riguardano principalmente l'organizzazione dei corsi di informazione e formazione alle coppie candidate all'adozione nazionale ed internazionale e la formazione degli operatori psicosociali dei servizi territoriali finalizzata alla qualificazione degli interventi in materia.

Nel 2007 i corsi svolti per le coppie aspiranti l'adozione sono stati n. 5 per un totale di n.27 coppie partecipanti su n.31 invitate.

Al 31/12/2007 ci sono n. 20 coppie in attesa per partecipare ai Gruppi di informazione/formazione, con domande presentate dal 31/07/2007 al 24/12/2007.

Il primo gruppo 2008, attualmente in corso (16/01 – 27/02) ha raccolto 8 coppie con domanda presentata fino al 30/10/2007.

Il secondo gruppo 2008, che inizia il 20/02/2008, raccoglierà 8 coppie con domanda presentata fino al 6/12/2007.

Gli altri aspiranti saranno convocati per il mese di aprile 2008.

Si è svolto con risultati molto positivi il progetto pilota di formazione interprovinciale a cui hanno partecipato gli operatori psicosociali dedicati all'adozione dei territori provinciali di Ferrara, ente capofila di progetto, Modena e Bologna e alcuni rappresentanti degli Enti autorizzati convenzionati o aventi collaborazioni, con le tre Province interessate.

Gli interventi dei relatori e le tematiche trattate sono state particolarmente gradite dai partecipanti al punto che da 4 giornate di lavoro previste se ne è aggiunta un'altra in corso d'opera, per motivi di opportunità e utilità riscontrate, a richiesta dei partecipanti.

Le lezioni si sono tenute presso le sedi Regionali e hanno visto la partecipazione di circa 60 operatori di cui n.12 solo per Ferrara.

Il corso ha offerto importanti momenti di confronto sull'operatività dei Servizi che hanno permesso di evidenziare differenze e punti di forza di ogni modello organizzativo consolidando contestualmente le buone prassi.

Il gradimento riscosso dall'iniziativa ha sollecitato i referenti Provinciali a raccogliere i testi delle relazioni per farne una sorta di quaderno di restituzione ai servizi territoriali interessati.

Contemporaneamente a livello locale è stata predisposta una iniziativa di formazione per l'equipe centralizzata e le equipe territoriali che si occupano di adozione internazionale. Il tema affrontato dal dott. Massimo Camiolo è stato "l'istruttoria per le adozioni tra la valutazione e l'accompagnamento".

L'istruttoria con le coppie aspiranti all'adozione rappresenta da sempre uno dei punti più delicati della procedura dell'adozione per una serie di variabili di difficile controllo, pur essendo la fase più delicata di tutto il processo pre-adoztivo. La discrezionalità dell'operatore, la sua formazione ma anche, spesso, la mancanza di un obiettivo chiaro possono produrre conseguenze sul resto dell'iter, sia che ci si trovi di fronte a un parere negativo sull'idoneità dei coniugi che a seguito di un parere positivo. Dato il trascorso professionale del dott. Camiolo, che ha ricoperto la carica di giudice onorario presso il Tribunale per i Minori di Milano per 20 anni, la formazione è stata molto utile dal punto di vista di come si deve "impostare" l'istruttoria: ovvero cosa e come occorre descrivere ogni caso relazionale per rendere chiara e "fruibile" la situazione al collegio dei Giudici onorari, ovvero sugli elementi che compongono e caratterizzano la stesura di una buona relazione; quali sono le modalità di stesura, quali elementi sottolineare e rinforzare e quali omettere per facilitare le scelte-tipologia di intervento da attuare a tutela e nell'interesse del minore in questione.

L'attività formativa si è svolta tra la fine del 2007 e l'inizio del 2008 per un totale di 4 incontri della durata di tutta la giornata.

Si è conclusa positivamente la prima parte della ricerca studio sulla individuazione dei fattori di rischio nel post adozione in provincia di Ferrara. Lo schema di progetto di ricerca approntato ed illustrato dalla ricercatrice incaricata, dott.ssa Nadia Tarroni, ha soddisfatto i componenti il Tavolo e si è proceduto a confermare la seconda parte dell'incarico consistente nella realizzazione della stessa.

Il termine di presentazione degli elaborati è fissato a settembre 2008.

Ad ottobre 2007 si è costituito un tavolo di lavoro per elaborare un percorso di formazione e informazione dedicato alla scuola primaria a sostegno della promozione della cultura dell'accoglienza del minore adottato nel contesto socio economico di riferimento. Il gruppo di lavoro, composto da referenti dell'Equipe Centralizzata Adozioni e referenti di vari enti ed istituzioni che interloquiscono a vari livelli con il mondo della scuola – pubblica e privata – e le famiglie (associazioni di volontariato, centro per le famiglie, CSII, Mediatori culturali, Servizio Integrazione culturale del Comune,) ha predisposto un programma formativo di base – articolato in due mezze giornate – che saranno replicate nei tre distretti sociosanitari (Ferrara, Cento; Codigoro) Da questo primo approccio si cercherà di raccogliere esigenze e bisogni dal mondo della scuola per intrecciare possibili modalità di collaborazione, di rete, finalizzato alla elaborazione di un documento di Buone prassi per l'accoglienza del minore adottato – e della sua nuova famiglia – nel contesto scolastico di riferimento. Gli incontri si terranno ad aprile 2008. A conclusione sarà organizzata una serata di sensibilizzazione pubblica rivolta alla cittadinanza che si terrà il 16 maggio alla biblioteca Bassani del Barco.

PREVISIONE ATTIVITA' ED INTERVENTI 2008

Il tavolo di Coordinamento Adozione, appositamente convocato al fine di promuovere riflessioni congiunte sul lavoro fin qui svolto e da questo ripartire per delineare il percorso futuro, concorda sulla opportunità di proseguire con i corsi di preparazione e formazione delle coppie candidate all'adozione nella fase che precede l'indagine psicosociale.

L'ipotesi organizzativa prevede l'attivazione di **7** corsi di preparazione e formazione delle coppie candidate all'adozione per un totale di 64. (max 8 coppie a corso).

Rispetto al trend dei primi mesi del 2007, nel 2008 i Servizi territoriali registrano un aumento delle richieste da parte delle coppie che intendono partecipare ai corsi suddetti.

Parallelamente si proseguirà con le attività ed interventi già implementati con le azioni del Piano 2007, inerenti la realizzazione nonché conclusione della ricerca dei fattori di rischio nel post adozione, la formazione costante – specifica e di base - agli operatori psicosociali per innalzare la qualità del servizio offerto alla collettività nonché l'organizzazione di momenti di sensibilizzazione specifici per il mondo della scuola e per la cittadinanza.

PIANO ATTUATIVO 2008 - ADOZIONE NAZIONALE ED INTERNAZIONALE

2008 - Totale Fondi 17.432,00

In riferimento a quanto sopra indicato, le **azioni e risorse** previste nel programma attuativo 2008 sono:

1.	dar continuità alle iniziative di preparazione e formazione delle coppie candidate all'adozione nella fase che precede l'indagine psicosociale. Si prevede l'organizzazione di n. 7 corsi di preparazione e formazione delle coppie, (774,69 compenso lordo onnicomprensivo per Ente Autorizzato Convenzionato x 7 corsi).	5.422,83
2.	dare continuità alle attività di formazione e informazione agli operatori socio sanitari. Dare continuità alle attività e interventi di informazione, formazione e sensibilizzazione agli operatori educativi nelle scuole primarie e dell'infanzia del territorio provinciale. Elaborazione Protocollo di buone prassi per l'accoglienza del Minore adottato nel contesto educativo di riferimento. Prosecuzione attività ricerca-studio.	10.000,00
3	Promozione e Sostegno al coordinamento sociale nell'ambito dell'Equipe Centralizzata Adozioni nazionali ed internazionali	2.009,17

*Schede di presentazione delle azioni inerenti tematica
Adozione nazionale e internazionale*

(in attuazione della deliberazione della Assemblea Legislativa n 144/2007, punto 3.3.8 e della DGR n. 2128 putno 3.3.8 C), della deliberazione della Giunta Regionale n. 1495 del 28 luglio 2003 "Approvazione linee di indirizzo per le adozioni nazionali e internazionali in Emilia-Romagna.." (Parte I, punto 6 "Programma di indirizzo provinciale per l'adozione") della determinazione del responsabile del servizio politiche familiari infanzia e adolescenza n. 17240 del 31.12.2007

Responsabile della compilazione della scheda

Nominativo: DOTT.SSA NADIA BENASCIUTTI – DOTT.SSA ELISABETTA GHESINI
--

Recapito telefonico: 0532/299.610 – 299.667	fax:0532/299.680
---	------------------

e-mail:

Ente/i responsabili del programma: *indicare la denominazione dell'ente/i referenti della gestione del programma*

PROVINCIA DI FERRARA

Modelli organizzativi e forme di collaborazione inter-istituzionale

Soggetti pubblici coinvolti, forme associative, individuazione eventuali capofila di Programma di parti di programma, modalità di approvazione del programma (deliberazioni di giunta o Consiglio, accordi di programma, intese, convenzioni ecc.)

La Provincia coordina dal 2004 un Tavolo Area Minori a cui afferiscono tutti gli enti titolari e gestori delle funzioni socio assistenziali area minori di varie enti ed istituzioni pubbliche e private, (Comuni, AUSL, SMRIA Salute Mentale riabilitazione infanzia ed adolescenza, Questura, Prefettura, Centro di Giustizia Minorile, Ufficio Scolastico Provinciale, Centro Servizi alla Persona di Ferrara, ASP del Copparese, Referenti dei tre ordini scolastici, terzo settore, associazioni di volontariato, enti autorizzati all'adozione nazionale ed internazionale).

Con Delibera di Giunta provinciale prot. n. 4677 del 22 gennaio 2008 il Tavolo area Minori è stato formalmente costituito con la denominazione di Tavolo di Coordinamento Tecnico Infanzia e adolescenza così come richiesto dalla Direttiva Regionale n.846/2007.

Le azioni ed interventi che vengono programmati nei Piani finalizzati infanzia e adolescenza sono concertati nell'ambito del Tavolo di Coordinamento che si articola - di volta in volta - in tre sottogruppi di lavoro: Tavolo di Coordinamento tecnico area Adozioni, Tavolo di coordinamento Tecnico area Affidamento Familiare e Comunità di accoglienza, tavolo di coordinamento tecnico tutela minori per attività ed interventi di contrasto all'abuso e al maltrattamento.

L'ente capofila dei Programmi Provinciali tutela e accoglienza minori è la PROVINCIA.

Tutti i programmi provinciali di azioni e di intervento in tale ambito sono elaborati, concertati e condivisi in seno ai Tavoli di Coordinamento Tecnico sopra indicati e approvati con una Deliberazione di Giunta Provinciale.

Tale Deliberazione di Giunta viene successivamente recepita nei singoli Accordi di Programma Zonali dei Piani Sociali di Zona.

équipe centralizzate (b): programmazione organizzativa rispetto ai livelli di integrazione inter-istituzionali tra gli enti esercenti le funzioni di tutela in materia di infanzia e adolescenza, per la individuazione e qualificazione di un soddisfacente ambito territoriale di competenza nel rispetto degli standard previsti dalle linee di indirizzo regionali. Programmazione di strumenti e azioni per la qualificazione delle équipe e per garantire la continuità della collaborazione inter-professionale delle figure sociali e sanitarie.

E' stato predisposto un modello organizzativo delle équipe territoriali e dell'équipe sovradistrettuali che vede l'integrazione professionale dei due livelli nell'intero percorso dell'adozione.

Permangono carenze di personale qualificato – con esperienza - nell'area sociale che sono di pregiudizio alla funzionalità del modello organizzativo.

Programmazione delle iniziative e modalità di controllo e limitazione per ridurre il formarsi di "liste di attesa" (g) intese come:

tempo di attesa che intercorre, per la coppia tra la fine del corso e l'inizio della indagine psicosociale;
tempo di attesa per le coppie, intercorso tra la richiesta di partecipazione ai corsi e l'effettivo accesso agli stessi.

Tempi di attesa per l'inizio del corso di formazione e informazione per le coppie:

in media 4 mesi dalla formalizzazione della richiesta e comunque non più di 5 mesi.

I partecipanti ad ogni gruppo di informazione e formazione non sono mai più di 8 coppie.

Tempi di attesa per l'inizio dell'indagine psico sociale:

mediamente un mese dalla data di formalizzazione della richiesta da parte delle coppie. In questo mese di tempo, infatti, i Servizi Sociali prendono accordi con i colleghi dello SMRIA per calendarizzare gli incontri con la futura coppia adottiva e rispettivi familiari (7 o 8 colloqui) e una visita domiciliare.

Dal 2005 al 2006 le istruttorie sono quasi raddoppiate. Nel 2007 c'è stato un rallentamento-assestamento mentre già dai primi mesi del 2008 si nota una ripresa.

“Prima informazione” (c): Modalità per garantire facile accesso, in particolare negli aspetti di tempestività (rispetto degli standard previsti dalle linee di indirizzo regionali), accuratezza di informazioni alle coppie, la promozione delle diverse forme di aiuto e sostegno all'infanzia italiana o straniera in difficoltà, o temporaneamente priva di una famiglia (affidamento familiare e sostegno a distanza), con l'obiettivo anche di sensibilizzazione e promozione di una corretta cultura dell'adozione, nel rispetto del principio di sussidiarietà dell'adozione internazionale.

La prima informazione è garantita su tutto il territorio provinciale da tutti gli assistenti sociali in servizio nell'area minori.

Corsi di formazione delle coppie adottive (e): Programmazione di un numero adeguato di corsi di preparazione per il primo e secondo semestre dell'anno 2008, rivolti a tutte le coppie interessate all'adozione nazionale e internazionale. Modalità di attivazione delle convenzioni con gli enti autorizzati, nonché indicazione delle eventuali modifiche organizzative o di contenuto rispetto alla programmazione precedente. (entità dell'importo del compenso riconosciuto agli enti autorizzati).

Nel programma attuativo 2008 si prevede la realizzazione di n.7 corsi di informazione e formazione alle coppie aspiranti l'adozione internazionale. Uno in più rispetto ai programmi precedenti.

Il numero dei corsi è programmato in base sia al numero delle coppie richiedenti la formazione, sia in base alle date di presentazione delle domande da parte delle stesse, ordinate cronologicamente per richiesta presentata. (graduatoria, domande protocollate e ordinate in sequenza di arrivo).

Nel primo quadrimestre del 2008 sono in programma n.3 corsi di informazione e formazione per un totale di n.24 coppie invitate a partecipare.

Permane la validità e il funzionamento della convenzione triennale con gli enti autorizzati alle adozioni internazionali e la Provincia di Ferrara, ente capofila. La Convenzione è stata formalmente sottoscritta il 5 settembre 2006.

Rispettivamente al triennio precedente non sono state apportate modifiche al modello organizzativo precedentemente assunto; il corso consiste in 4 incontri di tre ore ciascuno. L'Ente autorizzato convenzionato è obbligato a partecipare a 3 incontri sui 4 previsti e deve garantire la sua presenza un'ora prima che inizi l'incontro con le coppie, in modo da confrontarsi con i referenti dei servizi sociosanitari per condividere ed mettere a punto temi, contenuti e modalità del corso.

Nella convenzione sottoscritta con la Provincia di Ferrara vengono comunque indicate esplicitamente tutte le condizioni e gli impegni reciproci (ente autorizzato e Servizi sociosanitari).

Ad ogni Ente Autorizzato convenzionato, la Provincia di Ferrara riconosce un contributo di euro 774,69 così come previsto dalla deliberazione di Giunta Regionale n. 1495/2003 e come assunto con proprio atto del Dirigente Prot. n. 75065/2006.

Gli enti attualmente convenzionati con la Provincia di Ferrara sono n.9:

A.I.A.U., A.M.O., AGAPE' Onlus, A.N.P.A.S., Fondazione Patrizia Nidoli Onlus, istituto La Casa, In Cammino per la Famiglia, N.A.D.I.A. Onlus, SJAMO.,

formazione operatori (f): Progettazione attività formative e di aggiornamento professionale per gli operatori delle équipes centralizzate adozioni (con specificazione del numero di ore di formazione e dei temi trattati); quantificazione del numero di operatori da coinvolgere;

Il Piano attuativo 2008 intende proseguire nel percorso di qualificazione degli operatori socio sanitari che si occupano di adozione, organizzando attività formative di base, per i nuovi operatori neo assunti o neo incaricati - e avanzate e specialistiche per l'Equipe Centralizzata.

Il Tavolo di coordinamento ha altresì stabilito la necessità di organizzare una giornata formativa sulla valutazione della coppia e delle capacità genitoriali.

Saranno riprese e formalizzate le forme di collaborazione con l'Associazione delle Famiglie Adottive e affidatarie che dal 1 gennaio 2008 si riconoscono in un'unica associazione denominata "Dammi la Mano" di Ferrara la cui Presidente è la sig.ra Gabriella Mingozzi. Saranno concordate modalità di conduzione e sostegno a gruppi di mutuo aiuto alle famiglie in attesa del decreto di abbinamento e a quelle famiglie che non hanno ottenuto l'idoneità.

Una parte dei fondi regionali sarà invece destinata a sostenere l'attività dell'assistente sociale coordinatrice area adozioni all'interno dell'Equipe Centralizzata. Tali risorse sono imprescindibili e necessarie al fine di garantire il regolare funzionamento delle attività dell'Equipe suddetta.

postadozione: attività programmate nel territorio provinciale in merito alla qualificazione degli interventi educativi, sociali e sanitari nella fase successiva all'ingresso del bambino in famiglia. Programmazione delle modalità di monitoraggio sulla applicazione degli standard indicati dalle linee di indirizzo regionali (n. minimo di incontri previsti durante il primo e secondo anno), sperimentazione sul territorio provinciale di esperienze di gruppi di mutuo aiuto per genitori adottivi con la conduzione/mediazione da parte di operatori esperti del servizio pubblico, anche in collaborazione con gli enti autorizzati e le associazioni di famiglie adottive.

Sì è già aperta una fase di riflessione e condivisione su forme di collaborazione tra Servizi sociosanitari e l'Associazione di famiglie adottive e affidatarie per il sostegno alle coppie adottive con decreto di adottabilità e in attesa dell'abbinamento.

L'Associazione "Dammi la Mano" di Ferrara che dall'inizio del 2008 raccoglie sia le famiglie affidatarie che quelle adottive (ex Associazione Famiglie Adottive Associate di Ferrara il cui Presidente era il dott. Roberto Cassoli) ha già comunicato in occasione di un incontro svoltosi a ottobre 2007 la propria disponibilità a collaborare con i Servizi sociali e l'Equipe Centralizzata adozione per condurre gruppi di auto-mutuo aiuto e per offrire la loro esperienza in incontri o iniziative che si deciderà di organizzare.

Il Tavolo di Coordinamento si incontra periodicamente con l'obiettivo primario di riflettere sugli aspetti di cambiamento che l'evento *adozione* produce in tutti i suoi protagonisti (genitori adottivi, bambino, famiglia allargata, scuola, ecc...) sia che l'istruttoria risulti positiva sia che si prospetti negativa.

Ci si confronta quindi sulle azioni da implementare come possibili strategie di sostegno alla coppia nelle varie fasi che sono chiamate ad attraversare nel percorso che li porterà a diventare genitori adottivi o altro.

E' costante la riflessione sulle modalità operative ed organizzative dei Servizi interessati; si propone di analizzare i più recenti contributi di ricerca, i riferimenti teorici, i modelli e gli strumenti adottati in altri servizi del territorio italiano, al fine di migliorare costantemente il proprio modello operativo.

sistema informativo: Programmazione modalità di scambio con gli enti aderenti al Sistema informativo socio-assistenziale minori per una attenta rilevazione del fenomeno dell'adozione(i) nel territorio di riferimento che faciliti l'analisi interpretativa dei dati di supporto alla programmazione e al miglioramento continuo della qualità degli interventi

I dati del SISA vengono analizzati ed interpretati dal Tavolo di coordinamento provinciale in sede di verifica del fenomeno e degli interventi da realizzare.

Obiettivi prioritari (anche di eventuali integrazioni con altre aree d'intervento e con la programmazione zonale)

La problematica che rischia fortemente di mettere in crisi i modelli organizzativi assunti continua ad essere la scarsa dotazione organica dei Servizi Sociali di personale qualificato e con esperienza pluriennale da dedicare alle attività legate all'area adozione. Nel corso del 2007 sono stati espletati concorsi pubblici per l'assunzione di personale sociale nei Distretti centro nord e Ovest. Certamente non può considerarsi risolto così il problema in quanto il personale di nuova assunzione dovrà essere adeguatamente formato ed istruito e quindi occorre impegno ed investimento che potrà dare i risultati sperati non nel breve termine. Al fine di sostenere il ruolo di coordinamento provinciale dell'equipe centralizzata in tema di adozioni, una parte dei fondi del Programma attuativo 2008 sarà dedicato al pagamento delle ore svolte dalla assistente sociale coordinatrice dell'Equipe Centralizzata adozioni. L'operazione si rende necessaria al fine di mantenere condizioni operative minime per il funzionamento del sistema.

Forme programmate di Coordinamento degli attori

Il tavolo di coordinamento provinciale in tema di adozioni si riunisce mediamente una volta al mese e, comunque, ogni qualvolta ne faccia richiesta un Servizio/un territorio per problematiche specifiche o se ne ravvisi l'opportunità. La collaborazione e l'intesa tra i suoi componenti è ottima. A metà anno 2007 il Dirigente dello SMRIA, dott. Giovanni Polletta, è stato collocato a riposo. E' stata nominata la dott.ssa Elena Bruni.

Composizione del tavolo provinciale di coordinamento *(specificare le qualifiche professionali e l'ente di appartenenza dei componenti del gruppo tecnico)*

Qualifica	Ente
Elena Bruni , Dirigente DSM Smria Anna Cavallini, psicologa- Smria	Azienda USL di Ferrara Dipartimento Salute Mentale Neuropsichiatria e Psicologia dell'età evolutiva – Salute mentale riabilitazione infanzia ed adolescenza
Cristina Crestani, Dirigente Responsabile	Azienda Usl di Ferrara – Distr. Sud Est - Portomaggiore Servizi sociali
Roberta Fini, Dirigente Responsabile	Associazione Intercomunale Alto ferrarese _ Gestione Servizi sociali (zona sociale di Cento)
Stefania Mattioli – Direttore	Direttore ASP i Servizi sociali dei Comuni del Copparo
Guido Gozzi, dirigente servizi sociali	ASP – Centro Servizi alla Persona- Fe
Felice Maran – Dirigente Coordinatore servizi sociali	Azienda Usl di Ferrara _ Coordinamento Servizi sociali
Andrea Pinna	ASP Centro Servizi alla Persona di Ferrara _ Tutela Minorile e Affari giuridici
Cinzia Pagnoni	ASP Centro Servizi Alle Persone _ Responsabile Area Minori
Angela Mambelli, assistente sociale coordinatrice	ASP Centro Servizi alla Persona di Ferrara – Settore Minori
Paola Mazza, Dirigente Responsabile Servizi Sociali	Comune di Bondeno
Gabriella Mingozi - Presidente	Associazione “Dammi la Mano” di famiglie adottive e affidatarie
Silvana Collini	USP, Ufficio Scolastico Provinciale
Loredana Bondi- Direttore	Istituzione dei Servizi Educativi Scolastici e per le Famiglie - Comune Ferrara
Lucia Ferioli, Responsabile UOPC	Diritto alla Studio e Integrazione, Comune di Ferrara
Laura Lepore	Area alunni stranieri Comune di Ferrara
Erika Vannini – Referente area Minori	CSV Centro Servizi Volontariato
Nadia Benasciutti- Dirigente Settore servizi alla Persona	Provincia di Ferrara
Elisabetta Ghesini- Respons Ufficio Pol. Sociali	Provincia di Ferrara

Obiettivi/risultati attesi: *indicare gli obiettivi che il programma si prefigge di conseguire, ovvero i risultati delle attività previste dal progetto stesso.*

*Gli obiettivi devono descrivere chiaramente:
i cambiamenti attesi*

Le attività implementate nei 5 piani precedenti (2003-2004-2005-2006-2007) e nel piano attuativo 2008 mirano a promuovere e sostenere la cultura dell'accoglienza attraverso una costante formazione e qualificazione dei Servizi territorialmente competenti, a sostenere e sensibilizzare il mondo della scuola al fine di offrire un servizio compatibile alle necessità della collettività e nell'interesse del minore adottato.

Molto è stato fatto per migliorare i rapporti con l'utenza in questi ultimi anni ma resta ancora molto da fare soprattutto con il mondo della Scuola. Il percorso tracciato ed intrapreso non può che proseguire in questo senso.

I risultati previsti sono:

- a) promozione di una cultura dell'accoglienza;
- b) il contenimento delle adozioni fallite;
- c) la formazione e la qualificazione dei Servizi socio assistenziali .

Attività di valutazione, Indicatori e soggetti coinvolti:

Ci si prefigge di monitorare i seguenti indicatori:

n. coppie formate/ numero di coppie che hanno iniziato l'indagine psicosociale² ;
numero di nuclei adottivi seguiti con progetti di accompagnamento post-adottivo sul totale delle adozioni nazionali e internazionali realizzate negli ultimi tre anni;
accorciare i tempi di attesa per le coppie tra la fine del corso e l'inizio dell'indagine psicosociale.

Piano finanziario:

programmazione dell'utilizzo delle risorse finalizzate stanziare dalla Regione e di quelle eventualmente integrate da parte dei diversi soggetti coinvolti.

PIANO ATTUATIVO 2008 ADOZIONE NAZIONALE ED INTERNAZIONALE
2008 - Totale Fondi 17.432,00 ADOZIONE

1.	dar continuità alle iniziative di preparazione e formazione delle coppie candidate all'adozione nella fase che precede l'indagine psicosociale. Si prevede l'organizzazione di n. 7 corsi di preparazione e formazione delle coppie, (774,69 compenso lordo onnicomprensivo per Ente Autorizzato Convenzionato x 7 corsi).	5.422,83
2.	dare continuità alle attività di formazione e informazione agli operatori socio sanitari. Dare continuità alle attività e interventi di informazione e sensibilizzazione agli operatori educativi nelle scuole primarie e dell'infanzia del territorio provinciale. Elaborazione Protocollo di buone prassi per l'accoglienza del Minore adottato nel contesto educativo di ri ferimento. Prosecuzione attività ricerca-studio.	10.000,00
3	Promozione e Sostegno al coordinamento sociale nell'ambito dell'Equipe Centralizzata Adozioni nazionali ed internazionali	2.009,17

² Tale rapporto proporzionale potrebbe essere depurato/integrato con l'indicazione delle coppie che hanno "rinunciato" a proseguire l'iter adottivo, dopo la partecipazione al corso di formazione. In questo caso l'indicatore ottenuto potrebbe "misurare" la percentuale di soddisfazione dei bisogni formativi delle coppie che intendono proseguire l'iter adottivo. Si ricorda che lo standard "minimo" regionale fissato dalle Linee di indirizzo in materia di adozione è del 100%. Vale a dire che tutte le coppie interessate all'adozione nazionale e/o internazionale devono avere l'opportunità di partecipare al corso di formazione prima di iniziare l'indagine psicosociale. Per la costruzione di indicatori riferiti a questo settore è possibile avvalersi della "Scheda di raccolta dei dati dell'utenza, le attività e le risorse dei servizi socio-assistenziali per minori", (versione Sisa-Minori) possibilmente relativamente alle rilevazioni relative all'anno 2005 (per esempio l'item n. 8bis "coppie interessate ad istruttoria di adozione –che hanno svolto il primo colloquio con il servizio nell'anno (nella versione SISA-minori, 2004 ecc.) .

Politiche per l'integrazione sociale dei cittadini stranieri immigrati

Piano Territoriale Provinciale per azioni di integrazione sociale a favore dei cittadini stranieri immigrati

Risorse € 37.125,00 assegnazione regionale + € 6.000,00 risorse provinciali = € 43.125,00

Azioni

1	Consulta Provinciale per l'Immigrazione	2.000,00
2	Eguaglianza dei diritti e dei doveri	25.125,00
3.	CSII Centro Servizi Integrati per l'Immigrazione	16.000,00

Schede di presentazione delle azioni inerenti tematica
Piano territoriale per l'integrazione sociale a favore dei cittadini stranieri immigrati

CONTESTO LOCALE

Nel complesso, emerge una situazione di crescita della presenza dei cittadini stranieri immigrati, anche se la provincia ferrarese nel contesto regionale resta il territorio denota il più basso rapporto tra residenti stranieri e residenti totali (4,4%).

Anche nel 2006 la crescita della popolazione residente straniera è stata consistente: + 15,7 rispetto al 2005, con un aumento di 2.104 unità.

<i>Popolazione residente</i>	31.12.1999	31.12.2005	31.12.2006	Incremento % 1999 / 2006
ProvFe	3.432	13.442	15.548	353,00%

L'aumento degli stranieri residenti è trainato, da un lato, dall'arrivo di cittadini provenienti dall'Europa dell'est (soprattutto donne), dall'altro dai nuovi flussi provenienti dal Pakistan e dalla Cina. Rallentano, invece, i flussi dall'Albania, legati a situazioni emergenziali che di ricongiungimento familiare.

L'aumento delle residenze è differenziato per area territoriale e per comune:

Area	Incremento Val. percentuale
Ferrara	+ 17,3%
Alto ferrarese	+ 17,1
Medio-Ferrarese	+ 10,6%
Basso Ferrarese	+ 10,1

L'aumento delle presenze, non si è tradotto in un analogo incremento degli occupati, confermando una fase di rallentamento negli inserimenti lavorativi. Il settore che offra maggior opportunità di lavoro sono:

domestico e lavoro di cura	29,9%
Edile-legno	16,5%
Metalmeccanico	13,0%

La presenza di stranieri nel sistema scolastico

<i>Alunni con cittadinanza non italiana per ordine e grado di istruzione</i>	Anno scolastico 2004/2005	Anno scolastico 2005 / 2006	Anno scolastico 2006 / 2007
Infanzia Materne statali	176	223	272
Primaria Elementari statali	767	924	1.087
Secondaria I grado Scuole medie statali	348	466	588
Secondaria II grado Scuole superiori statali	406	557	680

(Fonte: Osservatorio Provinciale per l'Immigrazione, "Rapporto 2007")

Progetto N. 1

PROVINCIA di FERRARA

nominativo	Nadia Benasciutti
Ente	Provincia di Ferrara
qualifica	Dirigente del Settore Servizi alla persona – Provincia di Ferrara
indirizzo	v.le Cavour, 143
telefono	0532.299.610
fax	0532.299.680
e-mail	Nadia.benasciutti@provincia.fe.it

A) DATI GENERALI DEL PROGETTO

TITOLO del progetto	Consulta Provinciale per l'Immigrazione
---------------------	---

COORDINATORE TECNICO: indicare il referente per l'esecuzione dell'intervento proposto, a cui ci si potrà rivolgere per eventuali chiarimenti e per la fase di monitoraggio.

nominativo	Nadia Benasciutti
Ente	Provincia di Ferrara
qualifica	Dirigete del Settore Servizi alla persona – Provincia di Ferrara
indirizzo	v.le Cavour, 143
telefono	0532.299.610
fax	0532.299.680

IL PROGETTO E':

☒ Nuovo

☐ Continuazione di attività in corso a partire dall'anno (specificare): _____

In tal caso:

☐ Ha ottenuto finanziamenti a carico del Fondo Sociale Regionale _____

☐ Ha ottenuto finanziamenti a carico di altre leggi nazionali e/o regionali (specificare _____)

☐ Non ha ottenuto finanziamenti precedenti

Durata del Progetto . 1 anno

B) SOGGETTI PARTECIPANTI

soggetti

Proponente/Capofila	Provincia di Ferrara
Soggetti pubblici coinvolti (indicare le amministrazioni pubbliche partecipanti al progetto)	Comuni e CSII centro servizi integrati per l'immigrazione AzUSL AzOspedalieroUniversitaria Ufficio Scolastico Provinciale e Istituzioni scolastiche
Soggetti privati coinvolti (volontariato, associazionismo, cooperazione sociale, altro)	OO.SS. CNA, ConfEsercenti, Confindustria Consulta provinciale per l'Immigrazione e le altre Consulte comunali Organizzazione del Terzo settore (APS, OdV, CoopSoc)

Soggetti attuatori

Nome	
Ragione sociale	
Sede Legale	

(da ripetersi per ciascun Ente gestore)

Altri soggetti partecipanti (elencare):

C) DESCRIZIONE DEL PROGETTO

OBIETTIVI DEL PROGETTO Indicare gli obiettivi del progetto	* Consolidare la partecipazione alla Consulta Provinciale per l'Immigrazione, quale organismo di partecipazione a carattere elettivo. * Valorizzazione dell'apporto e del protagonismo sociale dei cittadini stranieri nelle forme consultive
---	--

Possibilità di consolidamento futuro dell'intervento proposto (indicare quali sono le prospettive concrete di mantenere attivo l'intervento con risorse proprie)	A seguito della sperimentazione del suo esito sarà valutata la possibilità di consolidare il sostegno con fondi provinciali
---	---

Capacità di collegamento in rete anche con altri programmi per l'integrazione sociale dei cittadini stranieri immigrati (ad esempio con i Programmi attuativi e con i programmi finalizzati distrettuali)	Con le iniziative previste dai programmi distrettuali di integrazione sociale dei cittadini stranieri immigrati di consolidamento del CSII Centro Servizi Integrati per l'Immigrazione
---	--

D) DESCRIZIONE DEL PIANO DI ATTIVITÀ GENERALE DEL PROGETTO

ATTIVITA' Indicare in sintesi il tipo di attività che si intende realizzare (vedi elenco di azioni indicate tra gli obiettivi del paragrafo 3.4.1 della delib. di G.R. 1791/2006)	Consolidamento della partecipazione alle attività della Consulta Provinciale per l'Immigrazione e alle sue articolazioni per Commissioni : - Mercato del Lavoro e - Politiche sociali e della salute
--	--

Indicare in quale modo i vari soggetti coinvolti nel progetto (Network) collaborano tra di loro, specificando le competenze operative e finanziarie di ciascuno e le modalità di coordinamento della rete	- Riunioni della Consulta Provinciale per l'Immigrazione - Riunioni delle Commissioni: Mercato del Lavoro e Politiche sociali e della salute - Nonché il coinvolgimento dei soggetti istituzionali della realtà ferrarese (Comuni, Azienda USL e Azienda Ospedaliero-Universitaria; UTG Prefettura e Questura)
---	--

DESTINATARI del progetto: (diretti, con un

Tipologie dei destinatari	Componente elettiva della Consulta Provinciale per l'Immigrazione Rappresentanti dei cittadini stranieri eletti
n. dei soggetti destinatari	16

Diretti (con un coinvolgimento diretto nelle azioni dell'intervento)	Rappresentati dei cittadini stranieri eletti
Indiretti (sui quali l'intervento potrà avere una ricaduta positiva pur senza diretto coinvolgimento)	
Luoghi/contesti per contatto con i destinatari	Consulta Provinciale per l'Immigrazione Commissioni Mercato del Lavoro Politiche sociali e della salute

Coinvolgimento dei destinatari Indicare come si intendono raggiungere e coinvolgere i destinatari dell'intervento	Inviti alla Consulta Provinciale per l'Immigrazione e alla sua articolazione per Commissioni (Mercato del lavoro e formazione professionale; Politiche sociali e della salute)
--	--

<u>Effetti attesi</u>	
<u>definizione qualitativa</u> Descrivere qualitativamente i risultati che si intende ottenere con l'intervento proposto	Maggiore partecipazione (in termini di presenza e di qualificazione delle proposte) agli appuntamenti della Consulta Provinciale per l'Immigrazione e alle commissioni tematiche di approfondimento
<u>stima quantitativa</u> Definire quantitativamente i risultati che si intende ottenere con l'intervento proposto	

E) DESCRIZIONE DEL PIANO SPECIFICO DELLE ATTIVITÀ DEL PROGETTO

Descrizione delle attività (singole azioni)	Organizzazione di riunioni tematiche di approfondimento: - lavoro, - casa, - scuola, - servizi sanitari e sociali - permessi di soggiorno - ricongiungimenti,
--	---

Personale necessario per lo svolgimento della suindicata attività :

N°	Qualifica	Livello Formazione Specifico	Orario/ settimana

(aggiungere tante righe quanti sono gli operatori previsti)

E' previsto l'apporto di volontari? Se sì, indicarne il numero ed il ruolo previsto.

F) ATTIVITÀ PRECEDENTI

Riepilogo sintetico delle attività già svolte negli ultimi tre anni dall'ente proponente e dai soggetti attuatori rispetto a problematiche analoghe a quelle oggetto di questo progetto

Max 10 righe

G) INFORMAZIONE E DIFFUSIONE DEI RISULTATI:

Informazione e diffusione (indicare come verrà attuata l'informazione nei confronti degli interessati e della popolazione in generale sul progetto e come si pensa di diffondere la conoscenza sui risultati del progetto)	La diffusione delle iniziative avverrà attraverso: - gli sportelli organizzati territorialmente dai Distretti (news-letter CSII – centro servizi integrati per l'immigrazione); - i canali di comunicazioni interni al circuito associativo (bollettino del Centro Servizi per il Volontariato, ...), - i canali di comunicazione delle istituzioni coinvolte (es. siti internet delle amministrazioni, ...), - i canali di comunicazione alla cittadinanza (es. stampa e televisione locale) - i canali di comunicazione scolastica, per le attività che si svolgono all'interno delle scuole
--	---

H) MONITORAGGIO E VALUTAZIONE:

Monitoraggio e Valutazione (Indicare quali forme di monitoraggio e valutazione sono previste)	- documentazione e registrazione delle presenze e partecipazione - raccolta degli articoli e rassegna stampa delle iniziative.
---	---

G) PREVENTIVO ECONOMICO

VOCI DI SPESA

(N.B.: Non sono ammissibili a contributo le spese relative a costruzione, acquisto e ristrutturazione di immobili.

Non sono ammissibili a contributo le spese sanitarie.

Le spese generali di progettazione, di formazione e di documentazione si considereranno ammissibili fino ad un massimo del 10% del costo totale di ogni progetto).

	DESCRIZIONE	USCITE	ENTRATA
	Attrezzatura		
	Materiali di consumo		
	Personale Componete elettiva della Consulta Provinciale		
	Gestione		
	Formazione ed Aggiornamento		
	Documentazione		
	Viaggi	2.000,00	
	Risorse assegnazione regionale		
	Risorse ProvFe		
	Co-finanziamento delle associazioni		
	TOT.	2.000,00	

FINANZIAMENTO REGIONALE RICHIESTO

€ 2.000,00

Progetto N. 2

PROVINCIA di FERRARA

nominativo	Nadia Benasciutti
Ente	Provincia di Ferrara
qualifica	Dirigete del Settore Servizi alla persona – Provincia di Ferrara
indirizzo	v.le Cavour, 143
telefono	0532.299.610
fax	0532.299.680
e-mail	Nadia.benasciutti@provincia.fe.it

A) DATI GENERALI DEL PROGETTO

TITOLO del progetto	Eguaglianza dei diritti e dei doveri
---------------------	--------------------------------------

COORDINATORE TECNICO: indicare il referente per l'esecuzione dell'intervento proposto, a cui ci si potrà rivolgere per eventuali chiarimenti e per la fase di monitoraggio.

nominativo	
Ente	
qualifica	
indirizzo	
telefono	
fax	

Si provvederà al termine dell'istruttoria pubblica in corso con le associazioni a definire uno specifico accordo per la realizzazione delle attività

IL PROGETTO E':

- ☒ Nuovo
☐ Continuazione di attività in corso a partire dall'anno (specificare): _____

In tal caso:

- ☐ Ha ottenuto finanziamenti a carico del Fondo Sociale Regionale _____
☐ Ha ottenuto finanziamenti a carico di altre leggi nazionali e/o regionali (specificare _____)
☐ Non ha ottenuto finanziamenti precedenti

Durata del Progetto . 1 anno

B) SOGGETTI PARTECIPANTI

Soggetti

Proponente/Capofila	Provincia di Ferrara
Soggetti pubblici coinvolti (indicare le amministrazioni pubbliche partecipanti al progetto)	Prefettura di Ferrara Questura di Ferrara Comuni della provincia di Ferrara AzUSL AzOspedalieroUniversitaria Ufficio Scolastico Provinciale e Istituzioni scolastiche
Soggetti privati coinvolti (volontariato, associazionismo, cooperazione sociale, altro)	OO.SS. CNA, ConfEsercenti, Confindustria Consulta provinciale per l'Immigrazione e le altre Consulte comunali Organizzazione del Terzo settore (APS, OdV, CoopSoc)

Soggetti attuatori

Si provvederà al termine delle procedure di partecipazione delle associazioni a definire uno specifico accordo per la realizzazione delle attività

Altri soggetti partecipanti (elencare):

C) DESCRIZIONE DEL PROGETTO

CONTESTO LOCALE

(da compilare solo se si intende evidenziare particolari situazioni locali su cui si intende intervenire)

OBIETTIVI DEL PROGETTO Indicare gli obiettivi del progetto	* consolidare forme di raccordo istituzionale e operativo al fine di costruire percorsi informativi e di regolarizzazione * favorire la formazione di una società aperta al dialogo, attraverso l'accoglienza, l'integrazione, l'eguaglianza dei diritti e dei doveri, delle pari opportunità tra uomo e donna, nei percorsi di inserimento scolastico e lavorativo * favorire, incentivare la partecipazione alla vita di comunità, anche per prevenire e contrastare fenomeni di discriminazione; * favorire sostegno di iniziative di comunicazione interculturale di ambito provinciale attraverso l'utilizzo di media (radio, internet, televisione e stampa)
--	--

Possibilità di consolidamento futuro dell'intervento proposto (indicare quali sono le prospettive concrete di mantenere attivo l'intervento con risorse proprie)	
---	--

Capacità di collegamento in rete anche con altri programmi per l'integrazione sociale dei cittadini stranieri immigrati (ad esempio con i Programmi attuativi e con i programmi finalizzati distrettuali)	
---	--

D) DESCRIZIONE DEL PIANO DI ATTIVITÀ GENERALE DEL PROGETTO

ATTIVITA' Indicare in sintesi il tipo di attività che si intende realizzare (vedi elenco di azioni indicate tra gli obiettivi del paragrafo 3.4.1 della delib. di G.R. 1791/2006)	* definizione di un sistema di informazione costruito con il concorso dagli enti locali, delle aziende sanitarie, * diffusione della Costituzione della Repubblica Italiana; * diffusione della "Carta dei valori della cittadinanza e dell'integrazione" adottata dal Ministero dell'Interno per la conoscenza reciproca delle culture e individuazione di modalità per stare insieme * organizzazione di iniziative di comunicazione interculturale (stampa, televisione e internet) per l'approfondimento di temi specifici di coesione ed integrazione multiculturale e la promozione dei diritti e dei doveri
---	--

Indicare in quale modo i vari soggetti coinvolti nel progetto (Network) collaborano tra di loro, specificando le competenze operative e finanziarie di ciascuno e le modalità di coordinamento della rete	Le competenze operative e finanziaria dei vari soggetti coinvolti definiti a conclusione dell'istruttoria pubblica in atto
---	--

DESTINATARI del progetto:

Tipologie dei destinatari	L'intera comunità ferrarese, ed in particolare: - i cittadini residenti, ivi compresi i cittadini stranieri - gli studenti delle scuole - le organizzazione del Terzo settore (associazioni di promozione sociale, organizzazione di volontariato, cooperative sociali)
n. dei soggetti destinatari	
Diretti (con un coinvolgimento diretto nelle azioni dell'intervento)	Componenti la Consulta Provinciale per l'Immigrazione (sia nella componente eletta sia nella componente nominata dalle Istituzioni) Studenti delle scuole Organizzazioni del terzo settore (associazioni di promozione sociale, organizzazione di volontariato, cooperative sociali) Cittadini italiani e stranieri
Indiretti (sui quali l'intervento potrà avere una ricaduta positiva pur senza diretto coinvolgimento)	Popolazione residente
Luoghi/contesti per contatto con i destinatari	Scuole Circoli e sedi delle associazioni Forme dei media (redazioni e articoli sulla stampa; trasmissione televisive, ...)

Coinvolgimento dei destinatari Indicare come si intendono raggiungere e coinvolgere i destinatari dell'intervento	- Discussione delle iniziative all'interno della Consulta provinciale per l'immigrazione - Rapporti diretti con le associazioni di / per immigrati - Rapporti diretto con le istituzioni coinvolte - Televisioni e Giornali locali - New letter, Sito internet
--	--

<u>Effetti attesi</u>	
<u>definizione qualitativa</u> Descrivere qualitativamente i risultati che si intende ottenere con l'intervento proposto	1) Miglioramento delle conoscenza e delle rappresentazioni del fenomeno delle migrazioni; 2) miglioramento della propensione al dialogo tra comunità e tra le culture 3) miglioramento delle forme di cittadinanza - consapevole - attiva - partecipativa
<u>stima quantitativa</u> Definire quantitativamente i risultati che si intende ottenere con l'intervento proposto	

E) DESCRIZIONE DEL PIANO SPECIFICO DELLE ATTIVITÀ DEL PROGETTO

Descrizione delle attività (singole azioni)	Le attività saranno definite in accordo con le organizzazione del terzo settore che parteciperanno alla definizione delle proposte. Queste avranno tra i contenuti i temi dei
--	--

	- principi costituzionali, - diritti e doveri dei cittadini e delle organizzazioni dello Stato - pari opportunità - storia e culturali italiana - cittadinanza attiva - modalità e forme della comunicazione
--	---

Personale necessario per lo svolgimento della suindicata attività :

Il personale sarà definito al termine dell'istruttoria pubblica di coprogettazione di dettaglio delle iniziative con le organizzazioni del terzo settore operanti nel settore

E' previsto l'apporto di volontari? Se si, indicarne il numero ed il ruolo previsto.

F) ATTIVITÀ PRECEDENTI

Riepilogo sintetico delle attività già svolte negli ultimi tre anni dall'ente proponente e dai soggetti attuatori rispetto a problematiche analoghe a quelle oggetto di questo progetto	All'interno del piano territoriale provinciale per l'integrazione sociale dei cittadini stranieri, avviato nel 2005 e con attività tuttora in svolgimento, con il concorso delle organizzazioni del terzo settore che hanno partecipato alla co-progettazione delle attività sono state promosse iniziative ed attività: - Laboratori nelle scuole, con l'obiettivo di proporre alle scuole cicli di incontri per far conoscere la storia, la cultura, le tradizioni e i folklori dei Paesi stranieri; - Momenti culturali, per promuovere il dialogo interculturale, l'amicizia tra i popoli e la conoscenza delle culture straniere saranno organizzati momenti di approfondimento delle culture e delle tradizione (mostre, dibattiti, convegni, ...); - Cucina itinerante, quale occasione per creare uno spazio di conoscenza, condivisione, dialogo come elementi di coesione e solidarietà. Scoprendo nel rito della cucina il rito dell'accoglienza e dell'incontro; - Gruppo di lavoro e attività artistica, per valorizzare la creatività dei giovani di seconda generazione inseriti nei percorsi scolastici e lavorativi, attraverso l'organizzazione di eventi e spettacoli in collaborazione con le associazioni di stranieri e le comunità, la creazione di un bimestrale informativo, mostre; - Altri Sguardi , per valorizzazione della creatività delle giovani generazioni di migranti, attraverso la realizzazione di un video (contro/medio-metroggio) - Ginnastica dolce, con l'obiettivo di promuovere lo sport e l'attività come "linguaggi universali" che favoriscono opportunità di incontro e integrazione; - Corsi di lingua madre, mantenere un rapporto con la radice culturale di origine, favorire il riconoscimento delle proprie identità, il dialogo e la conoscenza di altre culture, attraverso l'organizzazione di corsi di lingua madre; - Corso di alfabetizzazione e di avviamento Linux, per promuovere momenti di approfondimento dell'utilizzo del sistema informatico open-source; - Festival delle donne straniere, con l'obiettivo di creare uno spazio di confronto e conoscenza tra le donne italiane ed immigrate attraverso reading, mostre, dibattiti; - Redazione giornalistica, per promuovere momenti di approfondimento e dialogo tra le culture attraverso l'impegno alla redazione di una pagina interculturale sui quotidiani locali; - Rassegna Cinematografica, per promuovere ed approfondire il dialogo tra le culture attraverso una selezione cinematografica a tema interculturale; - Sito Internet, quale un luogo di raccolta di contributi, informazione e diffusione delle iniziative, ma luogo di sintesi dei confronti e degli approfondimenti..
---	---

G) INFORMAZIONE E DIFFUSIONE DEI RISULTATI:

Informazione e diffusione (indicare come verrà attuata l'informazione nei confronti degli interessati e della popolazione in generale sul progetto e come si pensa di diffondere la conoscenza sui risultati del progetto)	La diffusione delle iniziative avverrà attraverso: - i canali di comunicazioni interni al circuito associativo (bollettino del Centro Servizi per il Volontariato, ...), - i canali di comunicazione delle istituzioni coinvolte (es. siti internet delle amministrazioni, ...), - i canali di comunicazione alla cittadinanza (es. stampa e televisione locale) - i canali di comunicazione scolastica, per le attività che si svolgono all'interno delle scuole - incontri periodici delle associazioni co-gestitrici delle iniziative
---	---

H) MONITORAGGIO E VALUTAZIONE:

Monitoraggio e Valutazione (Indicare quali forme di monitoraggio e valutazione sono previste)	- documentazione e registrazione delle presenze e partecipazione alle serate - raccolta degli articoli e rassegna stampa delle iniziative. - raccolta degli elaborati prodotti dagli studenti nel corso del laboratorio
--	---

G) PREVENTIVO ECONOMICO

VOCI DI SPESA

(N.B.: Non sono ammissibili a contributo le spese relative a costruzione, acquisto e ristrutturazione di immobili.

Non sono ammissibili a contributo le spese sanitarie. Le spese generali di progettazione, di formazione e di documentazione si considereranno ammissibili fino ad un massimo del 10% del costo totale di ogni progetto).

	DESCRIZIONE	USCITE	ENTRATA
	Attrezzatura		
	Materiali di consumo		
	Personale		
	Gestione		
	Formazione ed Aggiornamento		
	Documentazione		
	Viaggi		
	Risorse assegnazione regionale		
	Risorse ProvFe		
	Co-finanziamento delle associazioni		
	TOT.	25.125,00	

FINANZIAMENTO REGIONALE RICHIESTO 25.125,00

Progetto N. 3

PROVINCIA di FERRARA

nominativo	Nadia Benasciutti
Ente	Provincia di Ferrara
qualifica	Dirigete del Settore Servizi alla persona – Provincia di Ferrara
indirizzo	v.le Cavour, 143
telefono	0532.299.610
fax	0532.299.680
e-mail	Nadia.benasciutti@provincia.fe.it

A) DATI GENERALI DEL PROGETTO

TITOLO del progetto	CSII – Centro Servizi Integrati per l'Immigrazione
---------------------	--

COORDINATORE TECNICO: indicare il referente per l'esecuzione dell'intervento proposto, a cui ci si potrà rivolgere per eventuali chiarimenti e per la fase di monitoraggio.

nominativo	Andrea Benini
Ente	Cooperativa sociale Camelot
qualifica	Presidente Coop.Soc Coordinatore CSII
indirizzo	
telefono	
fax	

Distretto	Comune Capofila	Tecnico di Riferimento
Centro Nord	Ferrara	Roberto Cassoli Dirigente Interventi sociali Comune di Ferrara Tel. 0532. 419690 Fax. 0532.419670 e-mail r.cassoli@comune.fe.it
Ovest	Cento	Mauro Zuntini Dirigente Settore Servizi alla persona, Organizzazione del personale Comune di Cento Tel. 051/6843319 Fax. e-mail zuntini.m@comune.cento.fe.it
Sud Est	Portomaggiore	Rita Dalla Fina Ufficio Servizi sociali Comune di Portomaggiore Tel. 0532/323015 Fax. 0532/323012 e-mail servizisociali@comune.portomaggiore.fe.it

IL PROGETTO E':

- ☐ Nuovo
☒ Continuazione di attività in corso a partire dall'anno

In tal caso:

☐ Ha ottenuto finanziamenti a carico del Fondo Sociale Regionale _____

☒ Ha ottenuto finanziamenti a carico di altre leggi nazionali e/o regionali

Fondo nazionale delle Politiche migratorie anno: 1999 / 2000 / 2001 / 2002 / 2003 / 2004 / 2005 / 2006

☐ Non ha ottenuto finanziamenti precedenti

Durata del Progetto . novembre 2008 / novembre 2009

B) SOGGETTI PARTECIPANTI

soggetti

Proponente/Capofila	Comune di Ferrara
Soggetti pubblici coinvolti (indicare le amministrazioni pubbliche partecipanti al progetto)	Il progetto prevede un lavoro sinergico di tutti i Comuni della provincia di Ferrara. Sono inoltre coinvolti: Prefettura di Ferrara Questura di Ferrara Comuni della provincia di Ferrara AzUSL AzOspedalieroUniversitaria Ufficio Scolastico Provinciale e Istituzioni scolastiche ACER Ferrara DPL Direzione Provinciale del Lavoro
Soggetti privati coinvolti (volontariato, associazionismo, cooperazione sociale, altro)	OO.SS. (CentroDirittiMigranti – CGIL; CISL; UIL) CNA, ConfEsercenti, Confindustria Consulta provinciale per l'Immigrazione e le altre Consulte comunali Organizzazione del Terzo settore (APS, OdV, CoopSoc) Patronati Centri di Formazione professionale

Soggetti attuatori

Cooperativa Sociale Camelot – Ferrara

Altri riferimenti dei soggetti partecipanti:

Distretto Centro Nord	Ente	Comune di Ferrara
	Ragione Sociale	Comune
	Sede legale	P.zza Municipale, 2 – 44100 Ferrara
	Sede assessorato	Via Bocacanal di Santo Stefano, 2 44100 Ferrara
	Contatti	Roberto Cassoli Tel.
Distretto Ovest	Ente	Comune di Cento
	Ragione Sociale	Comune
	Sede legale	
	Sede assessorato	
	Contatti	
Distretto Sud Est	Ente	Comune di Portomaggiore
	Ragione Sociale	Comune
	Sede legale	
	Sede assessorato	
	Contatti	

C) DESCRIZIONE DEL PROGETTO

CONTESTO LOCALE

(da compilare solo se si intende evidenziare particolari situazioni locali su cui si intende intervenire)

OBIETTIVI DEL PROGETTO Indicare gli obiettivi del progetto	* sostenere e consolidare le forme di raccordo istituzionale e tecnico a livelli provinciale e locale fra i soggetti che agiscono nell'ambito dell'immigrazione al fine di costruire percorsi progettuali interistituzionali * coordinare gli interventi nell'ambito dell'integrazione in favore dei richiedenti asilo, dei rifugiati riconosciuti e dei titolari di permessi per protezione umanitaria
Possibilità di consolidamento futuro dell'intervento proposto (indicare quali sono le prospettive concrete di mantenere attivo l'intervento con risorse proprie)	Ad oggi pare difficile che l'intervento possa essere mantenuto con risorse proprie delle amministrazioni locali.
Capacità di collegamento in rete anche con altri programmi per l'integrazione sociale dei cittadini stranieri immigrati (ad esempio con i Programmi attuativi e con i programmi finalizzati distrettuali)	

D) DESCRIZIONE DEL PIANO DI ATTIVITÀ GENERALE DEL PROGETTO

ATTIVITA' Indicare in sintesi il tipo di attività che si intende realizzare (vedi elenco di azioni indicate tra gli obiettivi del paragrafo 3.4.1 della delib. di G.R. 1791/2006)	
--	--

Con il presente progetto si potranno consolidare gli interventi di accoglienza, integrazione e convivenza, garantendo un servizio in grado pensare ai bisogni dei cittadini immigrati in maniera complessiva. Lo scopo è di integrare in un insieme organico e coerente gli interventi del pubblico e del privato, per intervenire direttamente nell'organizzazione e nel coordinamento delle attività di: aggiornamento e formazione degli operatori, consulenza e problem-solving, promozione della rappresentanza e funzionamento degli organismi di partecipazione, organizzazione di misure e interventi di ospitalità, accoglienza, promozione del diritto alla casa, inserimento scolastico, accesso alle strutture e ai servizi sanitari, informazione e accompagnamento nel disbrigo delle pratiche.

Si tratta pertanto:

- di consolidare Il Centro Servizi Integrati per l'Immigrazione pensato come soggetto erogatore di servizi (in ottica di back-office) e come punto di raccordo, di documentazione, di coordinamento e promozione degli interventi svolti dai diversi Servizi o Enti, di ricerca e progettazione per il potenziamento delle risorse (in termini di lavoro in rete, formazione, individuazione di mezzi e finanziamenti, ecc.), e per la acquisizione di soluzioni concertate rispetto a specifici problemi locali, di promozione/realizzazione di specifici interventi atti a garantire la parità dei diritti e la lotta contro tutte le forme di discriminazione.
- di dare continuità al Centro Servizi Integrati per l'Immigrazione e al contempo di rimodularne funzioni e conseguenti azioni in ragione di un panorama migratorio in stato di ulteriore mutazione per le novità normative introdotte nel corso degli ultimi due anni e per il costante afflusso di nuovi cittadini
- di incrementare e consolidare l'azione della Rete Informativa per stranieri garantendo le attività di informazione/orientamento svolte dai diversi sportelli comunali, sindacali, associativi, dei patronati e dei datori di lavoro, a favore degli immigrati non comunitari e dei cittadini UE

- di prevede l'attività di aggiornamento degli operatori di sportello, il potenziamento della presenza di mediatori linguistico-culturali negli sportelli stessi;
- dare un nuovo assetto alla Rete Informativa per Stranieri;
- di ampliare il numero di mediatori culturali inseriti nel repertorio di Re_Media; fino alla copertura completa dei gruppi linguistici cui appartengono i cittadini stranieri presenti sul territorio, la formazione degli stessi mediatori, la definizione di un sistema comune di valutazione degli interventi.
- consolidamento delle relazioni tra associazioni e istituzioni attraverso la partecipazione ad iniziative, interventi di sostegno all'apprendimento della lingua italiana,
- interventi di consulenza legale, di sostegno alle politiche abitative, di assistenza ai percorsi di inserimento lavorativo e orientamento alla formazione professionale e all'inserimento scolastico

Indicare in quale modo i vari soggetti coinvolti nel progetto (Network) collaborano tra di loro, specificando le competenze operative e finanziarie di ciascuno e le modalità di coordinamento della rete

DESTINATARI del progetto:

Tipologie dei destinatari	Cittadini stranieri immigrati – comunitarie e extra-comunitari Operatori dei servizi degli enti locali e enti pubblici e privati
n. dei soggetti destinatari	
Diretti (con un coinvolgimento diretto nelle azioni dell'intervento)	
Indiretti (sui quali l'intervento potrà avere una ricaduta positiva pur senza diretto coinvolgimento)	
Luoghi/contesti per contatto con i destinatari	CSII Centro servizi integrati per l'immigrazione Sportelli della rete informativa Scuole Biblioteche Consulte (Consulta Provinciale, delle Comunità straniere di Ferrara, Argenta, Portomaggiore,)

Coinvolgimento dei destinatari
Indicare come si intendono raggiungere e coinvolgere i destinatari dell'intervento

<u>Effetti attesi</u>	
<u>definizione qualitativa</u> Descrivere qualitativamente i risultati che si intende ottenere con l'intervento proposto	
<u>stima quantitativa</u> Definire quantitativamente i risultati che si intende ottenere con l'intervento proposto	

E) DESCRIZIONE DEL PIANO SPECIFICO DELLE ATTIVITÀ DEL PROGETTO

Descrizione delle attività (singole azioni)	- Formazione, Informazione e aggiornamento - Servizi al territorio (problem solving, consulenza legale,
--	--

	consulenza progettuale, diffusione provinciale informazioni, inserimento scolastico, welcome service, reperimento insegnanti di italiano come seconda lingua, reperimento mediatori linguistico culturali e facilitatori della comunicazione) - Documentazione (archivio di documentazione, materiale informativo, rassegna stampa, banca dati) - Promozione e progettazione, di interventi a radice sociale integrata: - Casa; - Istruzione e socializzazione; - Salute; - Sicurezza e solidarietà; - Lavoro; - contrasto delle discriminazione; - Partecipazione e rappresentanza - Programmazione - Rete informativa per i cittadini stranieri – SEI sistema estense per l'immigrazione; - Re-Media, registro dei mediatori culturali; - Sportello per i richiedenti asilo, rifugiati e titolari di protezione umanitaria; - Sportello "Gentes" Copparo, Informacittà di Ferrara;
--	--

Personale necessario per lo svolgimento della suindicata attività :

qualifica	Livelli formazione	Orario settimanale
CSII		
Coordinatore di progetto	Master post laurea in politiche della migrazione	Co.Pro
Consulente legale	Laurea Abilitazione	Co.Pro
Consulenza	Laurea Master	15 ore
Re-Media	Laurea Formazione professionale	20 ore
Segreteria	Laurea	25 ore
Operatori in Servizio civile volontario	Diploma	25 ore

qualifica	Livelli formazione	Orario settimanale
Distretto Centro Nord		
Sportello asilo	Laurea Formazione specifica	10 ore
	Laurea (in patria) Formazione professionale	27 ore

qualifica	Livelli formazione	Orario settimanale
Distretto Ovest		
Mediatori	Laurea (in patria) Formazione professionale	

qualifica	Livelli formazione	Orario settimanale
Distretto SudEst		
Mediatori e operatori sportello informativo	Laurea (in patria) Formazione professionale	31 h

E' previsto l'apporto di volontari? Se si, indicarne il numero ed il ruolo previsto.

F) ATTIVITÀ PRECEDENTI

Riepilogo sintetico delle	
---------------------------	--

attività già svolte negli ultimi tre anni dall'ente proponente e dai soggetti attuatori rispetto a problematiche analoghe a quelle oggetto di questo progetto	
Distretto CentroNord	
Distretto Ovest	
Distretto Sud Est	

G) INFORMAZIONE E DIFFUSIONE DEI RISULTATI:

Informazione e diffusione (indicare come verrà attuata l'informazione nei confronti degli interessati e della popolazione in generale sul progetto e come si pensa di diffondere la conoscenza sui risultati del progetto)	Invio delle informazioni Rapporti con gli organismi di rappresentanza e di partecipazione elettiva Partecipazione ai piani di zona Comunicati stampa Sito internet Seminari formativi e di confronto Materiale informativo Pubblica annuale "cronaca di un immigrati"
---	--

H) MONITORAGGIO E VALUTAZIONE:

Monitoraggio e Valutazione (Indicare quali forme di monitoraggio e valutazione sono previste)	CSII Rete annuale distribuita ai 26 comuni della provincia Integrazione con l'attività dell'Osservatorio Provinciale per l'Immigrazione Produzione e aggiornamento di materiali informativi e guide Partecipazione alla stesura del bilani sociale dei Comuni Rete Informativa – SEI sistema estense per l'immigrazione Re-Media – registro dei mediatori linguistico culturali Alfabetizzazione Sportelli asilo
--	--

G) PREVENTIVO ECONOMICO

VOCI DI SPESA

(N.B.: Non sono ammissibili a contributo le spese relative a costruzione, acquisto e ristrutturazione di immobili.

Non sono ammissibili a contributo le spese sanitarie. Le spese generali di progettazione, di formazione e di documentazione si considereranno ammissibili fino ad un massimo del 10% del costo totale di ogni progetto).

	DESCRIZIONE	USCITE	ENTRATA
	Attrezzatura		
	Materiali di consumo		
	Personale		
	Gestione		

	Formazione ed Aggiornamento		
	Documentazione		
	Viaggi		

		centro nord	ovest	ovest	sudest	
	CSII	sportello, urp gentesrifugiati	sportello mediazione servizi sociali	sportello com.cento	spotelli informativi: -argenta4, portomaggiore21, comacchio9, cordigoro	
centronord	40.000,00	38.297,45				78.297,45
ovest	20.000,00		2.000,00	40.080,96		62.080,96
sudest	20.000,00				32.383,87	52.383,87
provincia	16.000,00					16.000,00
tot.	96.000,00	38.297,45	2.000,00	40.080,96	32.383,87	208.762,28

CSII	re-media, rete territoriale, struttura, coordinamento, consulenza legale	96.000,00	
attività distrettuale - prodotta CSII	problem-solving, segreteria, coordinamento, consulenza legale	72.681,32	168.681,32
attività distrettuale Ovest Comune di Cento	sportello	40.080,96	
		208.762,28	

FINANZIAMENTO REGIONALE RICHIESTO 10.000,00

Assegnazione alla Provincia di Ferrara per il Piano territoriale provinciale per l'integrazione sociale dei cittadini stranieri immigrati

Progetti di interesse provinciale

Progetto Uscire dalla violenza

Obiettivi Primari per la donna	Riconoscimento della violenza Interruzione del ciclo di violenza Uscita dall'isolamento sociale e dell'annientamento del Sé Raggiungimento dell'autonomia personale – Casa, Lavoro
Obiettivi Per i/le figli/e	Interruzione della violenza assistita o diretta Ripresa scolastica e promozione Spazio ne di crescita con la figura di una educatrice
Ospitalità	Casa rifugio a indirizzo segreto: un luogo sicuro per sottrarsi alla violenza del partner, che spesso aumenta nel periodo in cui la donna tenta di separarsi. Nella casa vengono accolte donne sole o con figli/e minori per un numero massimo (comprensivo anche dei posti per le/i bambini/e) di 5/6 posti.
Azioni	Rilevamento della violenza attraverso la scheda – osservatorio dei centri antiviolenza della regione Emilia-Romagna Riconoscimento della gravità della situazione e programmazione di un piano di sicurezza per la donna e per i propri figli Mediazione con la rete e i servizi (per es. se i minori sono in carico ai Servizi sociali) Valutazione in équipe di ogni intervento da parte delle operatrici e ogni fase del percorso Allontanamento della donna e dei figli dalla loro abitazione Articolazione del progetto di vita e degli obiettivi da perseguire: come mantenere o trovare un lavoro, regolarizzare i documenti se straniera, individuare le strutture scolastiche per i minori, ecc. Accompagnamento al sostegno psicologico per l'elaborazione del trauma e al supporto legale in campo penale o civile
Personale	Femminile. Competenze specifiche e formazioni permanente adeguata sulla violenza alle donne e ai bambini, compresa la violenza assistita
Ruoli	1 coordinatrice psicologa 1 operatrice 1 volontaria 1 psicoterapeuta 1 educatrice infantile 1 avvocato civilista e penale 1 contabile-amministrativo
Compiti	Offrire sostegno concreto e psicologico alle donne e ai bambini; Garantire una buona convivenza tra gli ospiti; Garantire il rispetto del regolamento della casa rifugio, soprattutto riguardo la sicurezza; Effettuare accompagnamenti ove richiesto e/o necessario (tribunale, assistente sociali, visite protette per i minori, ...) Fornire un sostegno educativo alle/i minori, e un sostegno alla genitorialità alle madri ospitate. Dare sostegno psicologico per l'elaborazione del trauma
Soggetto gestore e attuatore	Organizzazione di volontario Centro Donna Giustizia di Ferrara
Soggetti partner	Comuni della provincia di Ferrara Provincia di Ferrara

PREVISIONE PROGETTO USCIRE DALLA VIOLENZA – Anno 2008
CENTRO DONNA GIUSTIZIA

**Voci Bilancio
Anno 2007**

USCITE		€
spese di personale		
	coordinatrice	12.000,00
	Psicologa	3.800,00
	Avvocato	1.500,00
	Operatrice	13.500,00
	operatrice amministrativa	4.000,00
	Educatrice	2.500,00
	volontariato + rimborso spese	4.200,00
		41.500,00
spese vitto e alloggio e trasporto		
	accoglienza e ospitalità	4.500,00
	sussidi e alimenti	6.000,00
	utenza casa	3.000,00
	progetti individuali	3.000,00
	ospitalità alberghi	1.500,00
		18.000,00
spese affitto e condominiali		
	affitto casa rifugio	400,00
		400,00
spese di gestione		
	general (cancelleria, varie,)	1.500,00
	spese fiscali	2.600,00
	utenze ufficio	3.000,00
	spese viaggi personale	1.000,00
	assicurazione	400,00
		8.500,00
TOTALE		68.400,00

Entrate Anno 2008

ENTRATE	€
Piani di zona _ Comuni	47.800,00
Piani di zona _ fondi a carico della Provincia	20.000,00
	67.800,00

Ripartizione fra i Comuni della provincia di Ferrara
 Criterio: POPOLAZIONE FEMMINILE 18/65 ANNI
 RESIDENTE AL 31 DICEMBRE 2006

Popolazione Femminile 18/64 anni residente 31.12.2006		Risorse € _ co-partecipazione Comuni
Argenta	6.738	2.870,22
Berra	1.654	704,56
Bondeno	4.655	1.982,92
Cento	10.373	4.418,64
Codigoro	4.042	1.721,79
Comacchio	7.616	3.244,23
Copparo	5.504	2.344,57
Ferrara	43.233	18.416,20
Formignana	893	380,40
Goro	1.341	571,23
Jolanda	984	419,16
Lagosanto	1.482	631,30
Masi Torello	746	317,78
Massafiscaglia	1.120	477,09
Mesola	2.228	949,07
Migliarino	1.160	494,13
Migliaro	711	302,87
Mirabello	1.063	452,81
Ostellato	2.074	883,47
Poggioresenatico	2.722	1.159,51
Portomaggiore	3.724	1.586,33
Ro	1.113	474,11
Sant'Agostino	2.098	893,70
Tresigallo	1.475	628,31
Vigarano Mainarda	2.258	961,85
Voghiera	1.206	513,73
TOT	112.213	€ 47.800,00

Ripartizione fra i Comuni della provincia di Ferrara
 Criterio: POPOLAZIONE FEMMINILE 18/65 ANNI RESIDENTE AL 31 DICEMBRE 2006

Ripartizione co-partecipazione per Distretto/Zona EURO

Zona/Dist CentroNord		Zona/Distr Ovest		Zona/Distr SudEst	
	€		€		€
Berra	704,56	Bondeno	1.982,92	Argenta	2.870,22
Copparo	2.344,57	Cento	4.418,64	Codigoro	1.721,79
Ferrara	18.416,20	Mirabello	452,81	Comacchio	3.244,23
Formignana	380,40	Poggiorenatico	1.159,51	Goro	571,23
Jolanda	419,16	Sant'Agostino	893,70	Lagosanto	631,30
Masi Torello	317,78	Vigarano	961,85	Massafiscaglia	477,09
Ro	474,11			Mesola	949,07
Tresigallo	628,31			Migliarino	494,13
Voghiera	513,73			Migliaro	302,87
				Ostellato	883,47
				Portomaggiore	1.586,33
€ 24.198,82		€ 9.869,43		€ 13.731,75	
€ 47.800,00					

ripartizione della popolazione femminile 18/65 anni residente al 31.12.2006

Zona/Dist CentroNord		Zona/Distr Ovest		Zona/Distr SudEst	
Berra	1.654	Bondeno	4.655	Argenta	6.738
Copparo	5.504	Cento	10.373	Codigoro	4.042
Ferrara	43.233	Mirabello	1.063	Comacchio	7.616
Formignana	893	Poggiorenatico	2.722	Goro	1.341
Jolanda	984	Sant'Agostino	2.098	Lagosanto	1.482
Masi Torello	746	Vigarano	2.258	Massafiscaglia	1.120
Ro	1.113			Mesola	2.228
Tresigallo	1.475			Migliarino	1.160
Voghiera	1.206			Migliaro	711
				Ostellato	2.074
				Portomaggiore	3.724
56.808		23.169		32.236	
112.213					

Intesa per la messa in rete delle risorse e delle competenze dei Centri consulenza, risorse e documentazione per l'integrazione delle persone con disabilità nella provincia di Ferrara - anno 2008

Contesto istituzionale di riferimento

Ambito territoriale di riferimento : provinciale

Durata: aa.ss. 2006/2007 – 2010/2011

Soggetti aderenti all'Intesa: Provincia, Ufficio Scolastico Provinciale, Azienda U.S.L., la Direzione Didattica di Renazzo (Cento) sede del "Centro Servizi Handicap" e l'Istituto d'Istruzione Secondaria Superiore di Portomaggiore sede del Centro Nuove Tecnologie "Delta del Po", il Centro Servizi e Consulenze del Comune di Ferrara (Istituzione dei servizi educativi, scolastici e per le famiglie), il Centro H – CAAD di Ferrara e i Comuni capofila dei Piani Sociali di Zona

Destinatari del programma di attività: I destinatari delle attività sono i Comuni, le autonomie scolastiche, cittadini e operatori portatori di interesse della provincia di Ferrara.

Obiettivi prioritari: L'attività prevede la messa in campo delle competenze, che in questi anni ciascun Centro ha sviluppato e definito nei diversi ambiti di specializzazione, per il raggiungimento dei seguenti obiettivi:

1. Consolidare il dialogo fra i centri risorse presenti sul territorio provinciale per sviluppare il piano dell'offerta di attività di consulenza a favore di singoli cittadini disabili, famiglie, istituzioni scolastiche, Comuni
2. Promuovere e diffondere le iniziative di approfondimento sulle tematiche inerenti l'integrazione e la qualità di vita delle persone con disabilità, sia nella scuola, nel lavoro, nell'area dei servizi sociali e sanitari, nel mondo della cultura, dello sport e del tempo libero, nell'area della mobilità, ecc.
3. Sostenere la connessione delle banche dati, già attivate presso i diversi Centri sul territorio provinciale, per agevolare e fluidificare le informazioni e la conoscenza delle opportunità di sostegno delle persone con disabilità
4. Sviluppare la prassi della produzione di documentazione e raccolta delle esperienze realizzate nell'ambito della formazione e della progettualità riferita alle tipologie della disabilità
5. Consolidare la prassi della consulenza presso i punti di valutazione territoriali nell'ambito di progetti educativo-riabilitativi individualizzati, elaborati dall'A.U.S.L. e dalla scuola, che prevedano l'utilizzo di strumenti informatici.

INTESA CENTRI RISORSE PER L'INTEGRAZIONE RELAZIONE SULLE ATTIVITA' ANNO 2007

➤ **Centro Servizi e Consulenze del Comune di Ferrara (via XX Settembre 152 – Ferrara)**

A partire dall'anno scolastico 2007/2008 il C.S.C. ha avviato la prima programmazione delle attività in modo autonomo, concludendo l'esperienza nell'ambito del CDIH.

Ha potenziato e ampliato le ipotesi che hanno dato origine al Centro Servizi e Consulenze sia dal punto di vista dei temi specialistici affrontati sia dal punto di vista della rete di collaborazione interistituzionale e multiprofessionale costruita con Provincia, A.U.S.L., Scuole, terzo settore, famiglie. L'obiettivo di presentazione degli ambiti di intervento nonché della nuova sede comune agli altri centri dell'Istituzione, ha avuto precise conferme di essere stato raggiunto. I numeri sono, a questo proposito, particolarmente significativi riferiti alle attività rivolte a insegnanti, educatori, studenti, persone disabili, operatori sanitari e sociali famigliari, volontari, operatori del terzo settore, svolte nel 2007 e così articolate:

- N° consulenze: **396** (di cui n°116 nel territorio provinciale)
- N° percorsi di formazione attivati: **n°16**
- N° partecipanti: n° **540** (di cui ca.il 25% provenienti da fuori comune) con necessità di sdoppiare alcuni corsi per eccesso di richieste.

- N° schede di gradimento: n° **186** (piaciuto molto 123. Lavoro utile 109, abbastanza utile 44. valore per la professione: molto 108, abbastanza 110)
- N° visitatori del sito www.disabilitaintellettive.it (curato dal C.S.C. assieme al Centro MEMO di Modena): più di N°300.000 (finanziamento regionale)

Si ritengono significative anche le richieste di partnernariato e di collaborazione attuate con le Autonomie scolastiche (n° 2 progetti sulle nuove tecnologie) con il Centro Servizi Volontariato di Ferrara (progetto "Comunicazione e inclusione" che raccorda in una rete di lavoro associazioni, servizi sanitari, sociali ed educativi) con l'Università Bologna per tirocini, laboratori formativi e per i corsi di specializzazione post laurea.

Inoltre si segnala la partecipazione ad èquipe multiprofessionali come indicatore di qualità poiché vi è la richiesta di portare la competenza educativa dei referenti del C.S.C. in progetti interistituzionali come il Punto di Valutazione Ausili (P.V.A.) realizzato assieme al servizio S.M.R.I.A. dell'A.U.S.L. rivolto a minori disabili del territorio provinciale per la valutazione degli accessi personalizzati all'utilizzo dell'informatica (la Provincia sostiene questo progetto anche con un contributo economico).

➤ **Centro Territoriale di supporto per il progetto Nuove Tecnologie "Delta del Po" (ex Scuola Media , via Roma, 39 – Portomaggiore)**

Premessa

Il Centro del Delta del Po è nato su indicazione del Ministero della Pubblica Istruzione nell'ambito del Progetto "Nuove Tecnologie e Disabilità": oggetto di una delle azioni previste dal progetto stesso è la costituzione di strutture operative di supporto (C.T.S.), distribuite nel territorio. Nella Regione Emilia Romagna sono stati costituiti o potenziati 5 C.T.S.: ognuno di loro ha compiti e dimensioni sovraprovinciali rispetto al bacino di utenza con il compito di sostenere concretamente le scuole nell'acquisto e nell'uso efficiente delle nuove tecnologie per l'integrazione scolastica e attuare iniziative specifiche di formazione/consulenza rivolte agli insegnanti e agli altri operatori scolastici, nonché ai genitori e agli stessi alunni disabili. E' stata costituita una Commissione regionale che coordina le attività dei cinque C.T.S. Il Centro del Delta del Po, inaugurato nel corso della Fiera di Portomaggiore 2007.

Il Centro del Delta, oltre a promuovere specifici percorsi di formazione, ha offerto ed offre i servizi di CONSULENZA e COMODATO:

consulenza a richiesta (su appuntamento) a famiglie o docenti ed operatori scolastici

direttamente presso il Centro o presso la Scuola A. Costa di Ferrara (individuata come ulteriore punto di consulenza, alternativo alla sede del Centro a Portomaggiore, per i docenti e gli utenti residenti nel Comune di Ferrara o comunque vicini).

comodato d'uso precario di ausili e/o software specifici

il comodato d'uso precario è subordinato all'effettiva presenza del software o ausilio presso il Centro e limitato ai tempi dell'effettivo utilizzo, all'assenza di richieste da parte di altre scuole e alla durata dell'anno scolastico.

Presso il Centro sono disponibili in visione e in eventuale prestito d'uso materiali specifici.

Il prestito d'uso alle scuole è la modalità più realistica di promozione all'uso di software o ausili specifici, data l'impossibilità di assicurare la presenza costante dei docenti al Centro per la consulenza o gli interventi diretti in situazione. Esso avviene comunque successivamente ad un incontro di consulenza, individuale o per gruppi di docenti con problematiche simili, nel quale sia possibile, oltre a dare una breve dimostrazione d'uso del software o dell'ausilio, verificare l'opportunità di utilizzare anche altri strumenti alternativi

Per la richiesta di consulenza e di comodato sono previsti due moduli, liberamente scaricabili dal sito dell'Istituto Falcone Borsellino, all'indirizzo www.comune.fe.it/portomaggiore/; per informazioni e/o richieste è possibile rivolgersi via FAX 0532 325462 o per posta elettronica al seguente indirizzo: centrodelta1@alice.it

Il Centro del Delta ha iniziato a effettuare consulenze nel mese di settembre 2007, subito dopo l'inaugurazione: l'utenza è per lo più formata da docenti, ma sono state accolte anche richieste da parte di famiglie, per lo più riguardanti i Disturbi Specifici di Apprendimento. Sono stati stipulati inoltre alcuni contratti di comodato d'uso precario di ausili e software, mentre sono stati distribuiti gratuitamente materiali su supporto informatico (programmi free, documentazione didattica). Alcune consulenze, non quantificabili, sono avvenute per telefono o via mail, altre direttamente presso il Centro.

➤ **Ufficio Scolastico Provinciale (via Madama 35 – Ferrara)**

Le attività svolte hanno riguardato i seguenti ambiti di intervento:

-Informazione:

- statistiche alunni diversamente abili desunte dagli organici;

- osservatorio statistico pubblicato sul sito www.diversabili.info

- *Consulenza:*

- appoggio genitori e insegnanti in merito a problematiche insorte nel corso dell'anno scolastico

- *Formazione:*

- Nuova attivazione Corso di formazione per Collaboratori Scolastici per l'assistenza di base agli alunni con handicap
- Corso di Formazione " I disturbi di apprendimento e la loro evoluzione" in collaborazione con il Lions Club Portomaggiore – S. Giorgio e l'Azienda U.S.L./S.M.R.I.A. di Ferrara

- *Altro:*

- Partecipazione inaugurazione Centro Nuove Tecnologie – Centro Supporto Territoriale Delta del Po;
- Continuazione lavori Gruppo Provinciale Docenti di Sostegno, divisi in Infanzia e Primaria e Secondaria I e II.

➤ **Centro Servizi Handicap presso la Direzione Didattica 2° Circolo di Cento (via Renazzo 40 – Cento)**

- *Acquisto di sussidi didattici e tecnologie per l'integrazione degli alunni disabili* degli Istituti consorziati in rete con il Circolo di Renazzo (Circolo di Cento, Scuola Media di Cento, Scuola Media di S.Agostino, IPSIA "Taddia" di Cento) con i fondi 2006/07 erogati dal M.P.I. ai sensi della legge 440/97 e della C.M. 139/01 (€ 4.819,00).

I fondi sono stati impegnati come stabilito dall'Accordo di rete sottoscritto dalle scuole coinvolte. Si è in attesa di comunicazioni del M.P.I. in merito ai fondi 2007/08 (anno finanziario 2008).

- *Svolgimento di attività formative rivolte a insegnanti delle scuole dell'infanzia statali e paritarie di Cento e ad educatori dei nidi d'infanzia del Comune di Cento* nell'ambito del Progetto di qualificazione scolastica 0-6.

Nei mesi di febbraio-maggio 2007 si è svolto il 4° Corso di formazione sulla crescita e lo sviluppo del bambino nei primi anni di vita (impegno di spesa di circa € 1.500,00) rivolto a circa 50 insegnanti ed educatori e circa 100 genitori. Nei mesi di marzo-giugno 2008 si svolgerà il 5° Corso, dedicato alla individuazione precoce e al trattamento dei disturbi della personalità e dell'autismo (impegno di spesa di € 1.200,00 circa). Il corso ha caratteristiche seminariali ed è rivolto a circa 25 insegnanti ed educatori.

- *Attività del Servizio di Biblioteca-Ludoteca-Mediatheca di Renazzo.*

L'attività è proseguita nel 2007 con un impegno di spesa di circa € 12.000,00. La struttura è gestita da una bibliotecaria-documentarista, raccoglie circa 9.000 fra libri e dotazioni software e multimediali, ed è aperta 5 giorni alla settimana per l'intero anno scolastico. Offre servizi di documentazione, consultazione e prestito alle scuole del territorio dell'alto ferrarese, ed è dotata di settori didattica, handicap, stranieri, software, CD-Rom, DVD, giochi, ausili, ecc. L'utenza coinvolta è di circa 300 insegnanti ed educatori, e circa 2000 bambini. I prestiti annui erogati dal Servizio sono più di 4000. Il Comune ha da pochi giorni reso disponibile a Renazzo una apposita sede per questo Servizio. Il Servizio proseguirà nella nuova sede nel 2008, con un impegno di spesa preventivato di almeno € 12.000,00.

➤ **Centro H – Informahandicap /CAAD del COMUNE DI FERRARA gestito dall'Associazione A.I.A.S. e dalla Cooperativa Sociale Integrazione Lavoro - Via Ungarelli, 43 – Ferrara**

L'obiettivo prioritario è quello di garantire nella maniera più ampia possibile l'informazione, la consulenza e l'accompagnamento delle persone disabili, anziane, delle famiglie e degli operatori del pubblico e del privato sociale. Tutte le attività sviluppate dal servizio Centro H, vengono raccolte sistematicamente attraverso l'utilizzo di una scheda di contatto e prestazione, utile ai fini di una **rilevazione costante dei bisogni e delle necessità** espresse dalle persone.

Di seguito si propone:

A) una sintesi delle attività realizzate in uscita;

B) l'analisi dei dati rilevati e rielaborati rappresentativi delle molteplici richieste pervenute nel corso del 2007. dati rilevati e rielaborati rappresentativi delle molteplici richieste pervenute nel corso del 2007.

A - ATTIVITA' DI INFORMAZIONE – DOCUMENTAZIONE

BOLLETTINI INFORMATIVI – con una cadenza periodica **quindicinale**, vengono inviati bollettini informativi che permettono un aggiornamento continuo e approfondito ad oltre 1.000 persone tra operatori e cittadini iscritti alla newsletter informativa. Il bollettino raccoglie diverse decine di fonti provenienti da: quotidiani,

agenzie di stampa, riviste specializzate, siti web e contiene informazioni e aggiornamenti sui vari temi inerenti la disabilità e non solo (agevolazioni fiscali, novità nel mondo degli ausili, ditte specializzate, mondo del lavoro, eventi e conferenze, corsi di formazione ecc). Nel corso del 2007 sono stati realizzati ed inviati 26 bollettini informativi.

INFORMAZIONE VIA E-MAIL - con ottimi risultati, funziona questo strumento di grande efficacia per venire ancora più incontro ai cittadini e offrire la possibilità di aggiungere contenuti multimediali (link a leggi, normative comunitarie, nazionali, regionali, a risorse del territorio, a foto di ausili ecc) alla procedura di risposta a quesiti specifici. In molti casi il contatto e-mail è stato sfruttato anche da persone residenti al di fuori del territorio comunale e provinciale, con diverse richieste provenienti dal Centro e Sud Italia, segno inequivocabile della grande forza ed efficacia di uno strumento come il web sul quale il nostro InformaHandicap ha investito, anche attraverso il proprio sito web.

SITO INTERNET - aggiornato quotidianamente anche con notizie provenienti da organi di informazione specializzati, ha registrato nel corso del 2007 circa 30.000 contatti totali. Nel corso dell'anno l'attività legata al sito web ha visto in particolare l'aggiornamento della **"Guida ai diritti, alle opportunità e ai servizi per le persone con disabilità del Distretto Centro-Nord"** presentata nel 2005 e l'inserimento di una rassegna stampa sui temi legati alla disabilità realizzata in collaborazione con l'Ufficio Stampa del Comune di Ferrara e l'aggiornamento dei contatti e delle informazioni legate agli uffici pubblici del territorio.

NEWSLETTER "INTEGRABILITÀ" – nasce dalla collaborazione tra servizi del territorio che si occupano di informazione e documentazione, "Consorzio Ferrara Documentazione Sociale", che vede il Centro H impegnato a fianco del CSC del Comune di Ferrara (Centro Servizi e Consulenze), con la supervisione di esperti regionale per fornire spunti di approfondimento e di formazione ad operatori del settore, insegnanti, Enti pubblici e del Terzo Settore, utenti.). Nel corso del 2007 sono stati realizzati ed inviati 6 numeri di Integrabilità.

B - ANALISI DEI DATI RILEVATI E RIELABORATI DELLE RICHIESTE

Tipologie di richieste

Provvidenze economiche/contributi 267

Agevolazioni fiscali 198

Trasporto 90

Riconoscimento invalidità (L.104) 69

Assistenza socio-sanitaria 35

Lavoro e formazione professionale 25

Turismo accessibile 10

Altre agevolazioni auto 49

Prestito ausili 10

Altre richieste 373

Tot. Richieste 1.126

Totale Persone 442

Altre richieste

Sanità – ausili (iter) 94

Permessi lavorativi 33

Materiale documentativo (guida, cataloghi, ecc) 77

Pratiche legali (info e accompagnamento) 6

Accoglienza in struttura socio- sanitaria 3

Info iniziative varie 7

Ricerca per abitazione adattata 4

Barriere architettoniche 106

Tutela diritti 39

Scuola 4

In particolare, le principali richieste possono essere così declinate:

- agevolazioni fiscali

auto 76

barriere architettoniche 115

ausili e sussidi tecnici e info 72

casa 25

altro 8

Tot. 296

- Chi fa la domanda

Familiari 230

Utenti 146

Operatori 60

Conoscenti 5

Insegnanti 1

Tot. 442

- Fascia età

0-10 28

11-18 16

19-40 75

41-65 105

66-80 108

>80 50

enti pubblici e privati - terzo settore 40

non rilevato (+ mail) 20

Tot 442

- Professione

Occupato – a tempo ind. 79

Occupato – a tempo det. 9

Disoccupato 16

Inabile 38

Pensionato 174

Studente 50

Operatori 39

Non rilevato (+ mail) 37

Tot. 442

- Provvidenze economiche/ contributi

Auto - LR 29 80

Casa - LR 29 151

Barriere architettoniche - L.13 115

Pensioni, accompagnamento, indennità... 72

Assegno di cura 11

Altri contributi 7

Tot. 436

- Modalità di contatto

Telefono 197

Di persona 215

E-mail 21

Posta 7

Fax 2

Tot. 442

Accessi Centro H - CAAD 388

Accessi da sportello

Ospedale S. Giorgio 54

- Tipologia di disabilità

motoria / fisica 275

Plurihandicap 89

Psico-mentale 26

sensoriale 14

Altro (enti) 38

Non rilevato 0

Tot. 442

- Zona di accesso

Ferrara – Copparo (Distretto

Centro - Nord) 313
Distretto Sud – Est 34
Distretto Nord – Ovest 32
Regione 13
Fuori Regione 38
Europa (Belgio, Ungheria, Olanda) 3
non rilevato (+ mail) 9
Tot 442

- Con chi vive

Da solo 36
In famiglia 304
Residenza 16
Con persone non parenti (badanti,
ecc) 18
Non rilevato (+ mail) 24
Operatori 44
Tot 442

C.A.A.D. Centro Adattamento Ambiente Domestico- Consulenze a progetto

Con l'attivazione di questo servizio, nel corso del 2007 attraverso la presenza dell'équipe multidisciplinare composta da un Fisiatra dell'Az. Ospedaliera, da una fisioterapista, da un'Educatrice professionale dell'Az. USL, da un'Assistente Sociale del Centro Servizi alla Persona, da un Tecnico progettista dell'Associazione AIAS, e dal personale del Centro, sono state realizzate consulenze specifiche su **progetti individuali e sopralluoghi presso le proprie abitazioni.**

Alcuni dati, relativi all'attività 2007:

- Dettaglio delle prestazioni Anno 2007

Accessi singoli registrati 281
Sopralluoghi 28
Prestazioni a distanza (email, fax, telefono, posta 126
Consulenza in sede 97
Contatto in sede 34
Totale 286

Le richieste pervenute in questi casi hanno riguardato l'abbattimento di barriere architettoniche interne all'abitazione, con particolare riferimento al bagno, l'accessibilità esterna all'abitazione (ascensori, servoscala...), o consulenza sull'adattamento dell'ambiente domestico in generale.

INTESA CENTRI RISORSE PER L'INTEGRAZIONE RELAZIONE SULLE ATTIVITA' ANNO 2008

L'attività programmata è mirata a sviluppare ulteriormente la prassi della diffusione a livello provinciale delle azioni formative, che i vari soggetti attori dell' Intesa sono disponibili a realizzare, anche attraverso la mappatura delle opportunità offerte per i vari percorsi integrativi.

Le attività sotto riportate sintetizzano le progettazioni di interesse provinciale che vengono inserite nella programmazione promossa da ciascun soggetto dell'Intesa nell'annualità 2008. Viene indicata la spesa necessaria per la realizzazione delle AZIONI previste e viene altresì specificata la quota a carico di quale soggetto tale spesa è sostenuta, sia che si tratti di fondi propri o provenienti da altra fonte.

➤ **Centro Servizi e Consulenze del Comune di Ferrara (presso l'Istituzione dei servizi educativi, scolastici e per le famiglie, via XX Settembre 152 – Ferrara)**

Per l'organizzazione e la progettazione 2008 del C.S.C. emerge, sulla base delle esperienze attuali, la necessità di definire gli ambiti territoriali di intervento.

Sono infatti pervenute, ed in parte sono state accolte, molte richieste di servizi da parte di cittadini, scuole, istituzioni, del territorio provinciale. A questo si aggiunge che una parte della programmazione stessa del C.S.C. (informazione, progetti regionale con la rete dei Centri, convegni, workshop, banca dati...) ha già una dimensione territoriale provinciale o addirittura regionale.

Diventa quindi punto fondamentale per continuare e potenziare nel 2008 questo tipo di attività del Centro una precisa risposta istituzionale da parte dei Piani di Zona provinciali, in modo che l'Istituzione dei Servizi Educativi, Scolastici e per le Famiglie del Comune di Ferrara possa identificare come congruenti rispetto al proprio mandato i servizi offerti dal Centro.

La logica del lavoro di rete con gli altri Centri territoriali e con la Provincia stessa ha dato in questi anni di lavoro ottimi risultati, permettendo un forte sviluppo della quantità e della qualità dei servizi offerti ai cittadini ed il Comune stesso promuove lo sviluppo del lavoro condiviso dei diversi Centri in ambiti territoriali diversificati a seconda dei servizi offerti.

Per questo motivo si è elaborata per il 2008 una proposta di sviluppo di attività in ambito territoriale e sovracomunale sostanziata in diversi AZIONI definite sulla base di:

- **richieste pervenute al Centro dal territorio**
- **attuali collaborazioni interistituzionali**
- **Azioni dell'Intesa provinciale 2007**

AZIONI 2008	CONTENUTI	COSTI
Banca dati ausili provinciale Azione dell'intesa	Disponibilità a collaborare, attraverso il lavoro degli operatori del Centro specificamente formati, con gli altri Centri territoriali per progettare e realizzare una Banca dati degli ausili (tecnologici, mobilità, ausili poveri) presenti nel territorio. Il C.S.C. gestisce già un catalogo ausili del Comune di Ferrara già disponibile per il prestito che può essere messo a disposizione del progetto.	a carico della Provincia € 1.000,00
Banca dati delle risorse territoriali Azione dell'intesa	Il Centro gestisce una banca dati in collaborazione con la rete regionale dei Centri ed il Centro H di Ferrara sulle risorse che il territorio provinciale offre alle persone disabili. Si propone di dare visibilità ai soggetti dell'Intesa nel sito www.servizidisabili.it	€ 3.000 coperta da fondi regionali
Formazione	Nel 2007 si sono avuti N° 135 partecipanti dal territorio provinciale ai percorsi formativi del Centro (n° 540 partecipanti totali) e diverse richieste di riproporre i percorsi in sedi decentrate. Si propone: a) la disponibilità a fornire consulenze per la progettazione e l'organizzazione nonché interventi diretti del personale del Centro. b) riservare una "quota parte" di ¼ dei posti disponibili nei percorsi formativi organizzati dal Centro per residenti fuori Comune.	previste n. 100 ore lavorative costo € 1.500 a carico della Provincia costo € 1.500 a carico della Provincia
Consulenza	Il Centro apre le consulenze in sede a singoli, scuole, famiglie, enti della provincia (n° 116 consulenze per il territorio provinciale rispetto a 282 in ambito comunale). Vi sono richieste di intervento fuori sede, su progetti specifici in rete con diversi soggetti istituzionali (scuole, S.M.R.I.A., Comuni) che devono essere sostenute a livello provinciale, in particolare per il 2008: a) Progetto sulla Comunicazione Aumentativa Alternativa presso il Distretto Sud Est (allegato punto 1) b) Richiesta consulenze presso scuole del Distretto Ovest (allegato punto 2)	Previste 100 ore costo € 1.500 a carico del Distretto Sud – Est Previste 100 ore Costo € 1.500 a carico del Comune di Cento – Distretto Ovest

Diffusione degli Accordi di Programma	Il C.S.C. nell'anno 2007 ha promosso la conoscenza dell'Accordo attraverso: realizzazione di un CD con il testo ed il glossario all'Accordo, diffusione nei percorsi formativi, introduzione dell'Accordo nella guida ai servizi. Disponibilità a continuare nelle azioni anche attraverso interventi diretti nel territorio provinciale.	a carico della Provincia € 500,00
Informazione	Il C.S.C. continua nella collaborazione con il Centro H-CAAD per la redazione della newsletter sui temi dell'integrazione (cadenza bimensile, 948 indirizzi).	a carico del C.S.C.
Punto di valutazione Ausili	Valutazione ausili informatici 0/18 anni- rivolto a bambini e ragazzi disabili del territorio provinciale in raccordo con il Centro Regionale 2° livello Valutazione (Ausilioteca di Bologna)	€ 3.000,00 a carico della Provincia
Il costo per le procedure amministrative, rimborso trasferte e di direzione per la parte di allargamento provinciale delle attività previste per il 2008 sono ricomprese nelle quote finanziarie che saranno trasferite al C.S.C. per la realizzazione delle azioni Piano Intesa 2008.		

Seguono ALLEGATI al programma del C.S.C. di Ferrara:

Allegato n. 1 - PROGETTO DI RETE C.S.C./Distretto Sud Est - "Implementazione degli strumenti di comunicazione alternativa e aumentativa (CAA)"

Il C.S.C. individua nella realizzazione di questo progetto, comune con i Servizi del Distretto Sud Est, un'importante opportunità di approfondimento e implementazione degli strumenti della C.A.A. da ricondurre come arricchimento della propria documentazione e come occasione per una maggiore conoscenza delle risorse e delle buone prassi presenti sul territorio. Vi è l'incontro infatti di competenze e di esperienze diverse, complementari, che possono far evolvere la ricerca e la sperimentazione in queste aree a vantaggio di tutti i soggetti coinvolti.

DISTRETTO SUD EST:

Il Distretto Sud Est da tempo opera con la metodologia C.A.A. con utenti che necessitano di interventi nell'ambito della riabilitazione del linguaggio, della comunicazione e dell'avviamento alla lettoscrittura. Il C.S.C. con le attività di consulenza e orientamento ha dato l'opportunità di collaborare su alcune situazioni specifiche nell'ambito C.A.A.. L'approfondimento di queste competenze ha fatto emergere la necessità di definire i compiti di tutti i soggetti che intervengono a vario titolo sui bambini in carico al Servizio, con la convinzione che, se ben individuate e coordinate, le pluralità sono un plus valore di grande impatto sul benessere del bambino. L'articolazione di questa complessità può inoltre rappresentare un'importante definizione di una metodologia di lavoro applicabile in situazioni diverse.

PROFILO DEL LAVORO DI RETE:

- Consulenze relative alla valutazione delle abilità comunicative di soggetti 0 – 17 anni in tutti gli ambiti della loro vita.
- Individuazione di strumenti aumentativi e alternativi alla comunicazione verbale.
- Formazione rivolta a professionisti e familiari in ambito C.A.A..
- Filtro per consulenze esterne.

COMPETENZE SPECIFICHE:

FAMIGLIA: Associazione "Il Volo"

- si pone come punto di riferimento nel territorio del Distretto AUSL Sud Est al fine di dare consulenza, sostegno, informazione a genitori e familiari di persone che utilizzano strumenti C.A.A.;
- in collaborazione con i professionisti specializzati nell'approccio C.A.A., può essere individuata come sede di momenti formativi;

- la sede può essere utilizzata come punto territoriale di riferimento per la documentazione e la sperimentazione di materiali finalizzati alla C.A.A. (materiali da collegare alla documentazione presente nella sede del C.S.C. ad integrazione dell'attività di ricerca sull'argomento).

SERVIZIO SANITARIO:

- oltre alle competenze istituzionali specifiche del S.S.N., collabora con le associazioni di volontariato, la scuola e il C.S.C. per migliorare i percorsi riabilitativi;
- fornisce un operatore con esperienza in progetti C.A.A. per coordinare le attività in cui i casi sono coinvolti;
- collabora con il C.S.C. nelle valutazioni relative agli strumenti tecnologici e nella scelta dei sistemi simbolici da adottare;
- collabora con il C.S.C. alla costruzione di pacchetti formativi in ambito C.A.A. .

C.S.C.:

- collabora alla definizione, con il Servizio Sanitario Territoriale, nelle valutazioni relative agli strumenti informatici/tecnologici e alla scelta dei sistemi simbolici da adottare;
- fornisce un operatore con esperienza in progetti C.A.A. per definire le attività nell'ambito dell'integrazione scolastica;
- collabora con S.M.R.I.A. e l'Associazione "Il Volo" alla costruzione di pacchetti formativi in ambito C.A.A. .

REFERENTI

Per il C.S.C.: OPERATORE SPECIALIZZATO formato sui temi della C.A.A. presso l'unica Scuola di Formazione in Italia, presso il Centro Benedetta D'Intino di Milano.

Per S.M.R.I.A. Distretto Sud Est: Logopedista con esperienza comprovata nei Progetti C.A.A. .

Allegato n. 2 - CONSULENZE NEL TERRITORIO PROVINCIALE

DISTRETTO OVEST DI CENTO

Le consulenze attuate sono scaturite da richieste precise degli insegnanti ed in accordo con i riabilitatori di riferimento: Dott.ssa Patrizia Folegani, Neuropsichiatra e Elisabetta Monti, Logopedista S.M.R.I.A. di Cento. Esse si sono svolte:

LICEO "CEVOLANI": adattamento software per ipovedente (22/09/2006)

SCUOLA MEDIA STATALE "IL GUERCINO" CENTO

- Consulenza software JAWS- Sintesi vocale: formazione insegnanti e personale educativo: 3 incontri (30/01/07; 06/02/07; 27/02/07). **Richiesta continuazione per l'a.s. 2007/2008.**
- Richiesti ulteriori incontri per la formazione sull'utilizzo del software JAWS e per il software Dragon Naturally Speaking. **Richiesta continuazione per l'a.s. 2007/2008.**

SCUOLA MEDIA STATALE "IL GUERCINO" succursale di RENAZZO

- Consulenza insegnanti per software Clicker 4 (10/10/06; 17/10/06; 31/10/06).
- Consulenza software JAWS- Sintesi vocale - formazione insegnanti: 1 incontro (27/02/07) **Richiesta continuazione per l'a.s. 2007/2008.**
- **Richiesti ulteriori incontri per l'a.s. 2007/2008 per la formazione sull'utilizzo del software JAWS e per il software Dragon Naturally Speaking.**

➤ **Centro Territoriale di supporto per il progetto Nuove Tecnologie "Delta del Po" (via Roma, 39 – Portomaggiore)**

Il Centro Delta del Po promuove iniziative di formazione, anche in rete con altri soggetti: di imminente avvio un'attività di formazione sulle tematiche dei disturbi specifici dell'Apprendimento (D.S.A.), con particolare riguardo all'uso delle Nuove Tecnologie e agli strumenti compensativi e dispensativi. Il corso si rivolge ad operatori scolastici delle scuole di ogni ordine e grado e anche ad operatori del Servizio A.S.L. ed è promosso da: Centro N.T. del Delta del Po, l'Ufficio Scolastico Provinciale, l'Associazione Italiana Dislessia, il C.S.C. del Comune di Ferrara e il Servizio S.M.R.I.A. .

Il Centro Delta del Po intende continuare a svolgere le consulenze su appuntamento, promuovendo percorsi di formazione sulla base delle richieste e segnalazioni ricevute dalle scuole.

Il Centro partecipa all'intervento di mappatura dei sussidi e strumentazioni presenti nelle scuole del territorio per la promozione di un circuito di scuole/enti in rete e la circolazione delle risorse per l'integrazione.

➤ **Ufficio Scolastico Provinciale (via Madama 35 – Ferrara)**

Le attività che si intende sostenere sono:

- *Monitoraggio* nelle scuole per l'attivazione di una sussidioteca provinciale per l'integrazione degli alunni disabili;
- *Aggiornamento* del sito DiversAbili, in particolare inserimento dei link del G.L.I.P. e del G.L.H. alla voce "Integrazione";
- *Formazione* docenti sui disturbi specifici dell'apprendimento (D.S.A.), in collaborazione con il Centro Nuove Tecnologie di Portomaggiore, l'Associazione Italiana Dislessia, il C.S.C. del Comune di Ferrara e il servizio SMRIA.

➤ **Centro Servizi Handicap presso la Direzione Didattica 2° Circolo di Cento (via Renazzo 40 – Cento)**

Si intende attivare un *servizio di informazione e documentazione on-line*, sul sito internet del Circolo Didattico.

Verrà aperta una specifica directory dedicata al Centro Servizi Handicap, sulla quale sarà possibile a tutte le scuole e ad altri servizi o utenti dell'intero territorio della provincia di Ferrara, visualizzare, scaricare o stampare materiale, in particolare:

- le dotazioni esistenti nei diversi settori della Biblioteca e del Centro Servizi Handicap disponibili alla consultazione o al prestito;
- Progetti, programmazioni, materiali didattici, schede operative e altro materiale "grigio" inerente l'integrazione degli alunni portatori di handicap, raccolto dalle diverse scuole del territorio;
- Sarà inoltre possibile prendere contatto con la Bibliotecaria del Circolo attraverso un'apposita casella di posta elettronica, per richiedere informazioni sui servizi offerti dal Centro o formulare richieste o proposte.

Si intende attivare un nuovo *Servizio di consulenza e formazione psicopedagogica per insegnanti e genitori del territorio*, con particolare finalizzazione alle tematiche dell'handicap e della disabilità: prevenzione, individuazione precoce delle difficoltà, supporto psicopedagogico interno alle scuole. A tal fine è stato presentato al MPI uno specifico Progetto e una richiesta di finanziamento.

Tutte le attività del Centro Servizi Handicap sono state fino ad ora realizzate attraverso questi canali di finanziamento:

- Fondi M.P.I. legge 440/97 e CM 139/01.
- Finanziamenti ordinari del Circolo di Renazzo.
- Fondi M.P.I. per l'autonomia scolastica del Circolo di Renazzo.
- Fondi Provincia-Regione del Progetto di qualificazione scolastica 0-6.

Per la realizzazione nel 2008 delle attività del Centro aventi una ricaduta su molte scuole e servizi del territorio dell'Alto ferrarese e dell'intera provincia di Ferrara, il Centro di Renazzo prevede una spesa di € 500.

➤ **CENTRO H – Informahandicap / CAAD del Comune di Ferrara**

Il Centro si propone l'attivazione delle seguenti attività:

Informazione

- CENTRO H – INFORMAHANDICAP (area di svolgimento: Distretto Centro – Nord)
- PUNTO INFORMATIVO DECENTRATO – OSPEDALE S. GIORGIO (area di svolgimento: Distretto Centro – Nord)

servizi di informazione attraverso il sito Internet costantemente aggiornato, la guida ai servizi del territorio per la disabilità, sia on line che in formato cartaceo, il bollettino quindicinale con notizie riguardanti la disabilità inviato tramite posta elettronica a tutti gli interessati, il contatto telefonico o presso la sede per informazioni su cultura e tempo libero, integrazione sociale, lavoro, sanità e servizi socio-assistenziali, scuola e formazione professionale, servizi del territorio, trasporti e mobilità, turismo, ecc

- SPORTELLO TI INFORMO (area di svolgimento: Comune di Ferrara)

Attivazione e messa in rete dei punti unitari di accesso per il cittadino anziano e disabile del Comune di Ferrara.

Consulenza

- CENTRO H – INFORMAHANDICAP (area di svolgimento: Distretto Centro – Nord)

servizio di consulenza sui temi delle agevolazioni fiscali e contributi, ausili, barriere architettoniche e domotica, lavoro, legislazione regionale e nazionale, provvidenze economiche e pensioni

- C.A.A.D (CENTRO PER L'ADATTAMENTO DELL'AMBIENTE DOMESTICO (area di svolgimento: Provincia)

Attivato nel 2004 con l'obiettivo di fornire consulenza, orientamento e accompagnamento alle famiglie e alle persone disabili e anziane per l'accessibilità e l'eliminazione delle barriere architettoniche, per la ricerca di ausili per la vita quotidiana, ecc, attivato in un collegamento forte e continuo con i centri di secondo livello regionali del CRA (Centro Regionale Ausili di Bologna) e CRIBA (Centro Regionale di Informazione sulle Barriere Architettoniche di Reggio Emilia).

Formazione

- C.A.A.D (area di svolgimento: Provincia)

Organizzazione di incontri formativi con operatori pubblici e privati sulle tematiche in cui il CAAD è chiamato ad operare, in particolare su ausili tecnici e informatici, domotica, barriere architettoniche, accesso ai contributi regionali. Grazie a tali incontri si punta anche ad ottenere ulteriori competenze per il miglioramento della qualità del servizio, per contribuire ad una diffusione della cultura della domiciliarità anche attraverso un costante confronto e lavoro sinergico tra servizi diversi

Punto valutazione ausili

- CENTRO H – INFORMAHANDICAP (area di svolgimento: Distretto Centro – Nord)

Prova vita indipendente, con visite (singole o collettive) agli appartamenti automatizzati e brevi esperienze residenziali per la vita autonoma.

Documentazione

- CENTRO H – INFORMAHANDICAP – CAAD (area di svolgimento: Provincia)

Banca dati costantemente aggiornata sugli ausili presenti sul mercato, sulle risorse del territorio, ecc.

- PROGETTO "SUSSIDIOTECA" (area di svolgimento: Provincia)

Collaborazione, con gli altri Enti e realtà partecipanti al progetto, alla mappatura degli ausili tecnologici ed informatici presenti nei plessi scolastici provinciali, e successiva messa in rete, catalogazione e avvio della procedura di prestito.

Altro (specificare)

- CENTRO H – INFORMAHANDICAP (area di svolgimento: Distretto Centro – Nord)

1. **servizio di ascolto e accompagnamento**, con la raccolta sistematica delle richieste e dei bisogni dei cittadini, il monitoraggio costante dei servizi e delle risorse del territorio, il supporto per pratiche amministrative e sanitarie e il collegamento con le realtà del pubblico (istituzioni e servizi) e del privato sociale (associazioni, cooperative)

2. **competenza contributi legge 29/97**: dal 2004, il Centro H di Ferrara, mediante accordi e convenzioni con i Comuni del Distretto Centro Nord (Ferrara, Voghiera, Masi Torello, Copparo, Formignana, Ro Ferrarese, Iolanda di Savoia, Tresigallo, Berra), inserite all'interno del Piano di Zona (Area Autonomia, Programma finalizzato) ha assunto la competenza distrettuale per la raccolta e l'istruttoria (attivazione Commissione, contatti con il Comune di Ferrara per liquidazioni) delle domande della L. 29/97, per acquisto automobili (con e senza adattamenti e ausili per la vita quotidiana e per la casa).

..

PIANO FINANZIARIO PER LA REALIZZAZIONE DELLE AZIONI "INTESA 2008"

PIANO FINANZIARIO PER LA REALIZZAZIONE DELLE AZIONI - INTESA 2008										
AZIONI	DESCRIZIONE	SOGGETTI ATTUATORI		QUOTE A CARICO DEI SOGGETTI						
			spesa	Provincia	C.S.C	U.S.P.	U.Sud est	U. Ovest	U. Centr o	
1	Progetto Sussidioteca Rilevazione nelle scuole degli ausili e dei sussidi per l'integrazione di alunni disabili. Creazione di un database e definizione delle modalità di prestito (durata biennale)	Provincia -C.S.C.- Centro H-U.S.P.- C.Portomaggiore	700,00	700,00						
2	Progetto diffusione Accordo Iniziativa per promuovere a livello provinciale la conoscenza dell'Accordo di programma in collaborazione con il Comitato Ferrarese Area Disabili	Provincia – C.S.C. - Comitato Ferrarese Area Disabili	500,00	500,00						
3	Punto Valutazione Ausili Continuazione dell'attività di valutazione degli ausili informatici per soggetti disabili 0/18 anni del territorio provinciale in collaborazione con l'U.O. – S.M.R.I.A. dell'A.S.L. di Ferrara	Provincia – C.S.C.	3.000,00	3.000,00						
4	Formazione Piano Zona Sud Est Attività di consulenza e formazione sul tema della Comunicazione Aumentativa Alternativa destinata a docenti, operatori, famigliari del Distretto S.E. (cfr. C.S.C. PIANO INTESA 2008 - Allegato 1)	C.S.C. - Ufficio Piano Sud Est	1.500,00				1.500,00			
5	Formazione Piano Zona Ovest Attività di consulenza e formazione del C.S.C. rivolta ai docenti delle scuole del Comune di Cento. (cfr. C.S.C. PIANO INTESA 2008 - Allegato 2)	C.S.C. - (Comune di Cento -Ufficio Piano Ovest)	1.500,00					1.500,00		
6	Formazione in provincia Attività di consulenza e formazione del C.S.C. rivolta agli operatori dei servizi di ambito provinciale (cfr. C.S.C. PIANO INTESA 2008 , alla voce “Formazione”)	Provincia- C.S.C.	3.000,00	3.000,00						
7	Banca dati Risorse Attività di gestione della banca dati sulle risorse che il territorio provinciale offre alle persone disabili, in collaborazione con la rete regionale dei Centri ed il Centro H di Ferrara	C.S.C. (delibera G.R. n.1256/2007)	3.000,00		3.000,00					
8	Formazione Attività di formazione sul tema della dislessia rivolta ai docenti	U.S.P. (fondi GLIP)	1.500,00			1.500,00				
9	Informazione/documentazione Attività di informazione e produzione di documentazione per la diffusione delle buone prassi per l'integrazione scolastica	Centro H Renazzo - C.S.C.	3.500,00	500,00	3.000,00					
10	Realizzazione punti accesso Continuazione dell'attività di ascolto e accompagnamento a livello provinciale delle richieste e dei bisogni dei cittadini, di supporto per le pratiche amministrative e sanitarie, collegamento col privato sociale e con le realtà offerte dal territorio	Centro H - CAAD	23.381,00				6.772,00	4.899,00	11.710,00	
totale			41.581,00	7.700,00	6.000,00	1.500,00	8.272,00	6.399,00	11.710,00	

La spesa di € 7.700 a carico della Provincia trova copertura sul bilancio prov.le 08 alle seguenti voci: nn.1 e 6= €3.700 all'azione 3446; nn. 2 e 9= €1.000 all'azione 5983; n.3= € 3.000 all'azione 3387

Fondo di solidarietà per ricovero di minori in comunità educative

In riferimento all'Azione di fondi Provinciali denominata "Istituzione Fondo di solidarietà per il ricovero in struttura di minori" costituita da questo ente, anche per l'anno 2008 pari ad euro 20.566,00, - finalizzata ad incentivare la costituzione, nell'ambito dei Piani di Zona, di un fondo di solidarietà per il pagamento delle rette di ricovero di minori in comunità educative - si riconfermano le modalità ed i criteri di riparto di detto fondo alle Zone sociali in proporzione all'entità del fondo di solidarietà da ciascuna costituito.

A seguito dell'approvazione dei singoli Piani attuativi di Zona, con nota ufficiale verrà richiesto di segnalare alla Provincia se all'interno del Piano di Zona, Programma attuativo 2008, è stato costituito dalle Zone sociali il fondo in oggetto, (con indicazione della pagina del Piano ove è riportata l'azione e l'entità del fondo).

Si procederà con una Delibera di riparto fondi e assegnazione risorse agli aventi diritto.

**FONDO DI SOLIDARIETA' PER RICOVERO MINORI IN STRUTTURA
ANNO 2008**

Istituito con Delibera di giunta comunale di Ferrara Prot. Gen. n. 97307 del 29/11/06

COMUNE REFERENTE PROGETTO	Comune di Ferrara
RESPONSABILE	Dott. Guido Gozzi Dirigente Servizio Sociale Comune di Ferrara Tel 0532/599011 Fax 0532/599010 e-mail g.gozzi@comune.fe.it
DESTINATARI	Minori con provvedimento dell'Autorità Giudiziaria e o a grave rischio psico-sociale
AMBITO TERRITORIALE DI REALIZZAZIONE	Comune di Ferrara
ISTITUZIONI/ATT ORI SOCIALI COINVOLTI	Servizio sociale, autorità giudiziaria competente, Amministrazione Provinciale, Comunità di accoglienza per minori, Associazioni di volontariato
OBIETTIVI	Tutela dei minori
PIANO FINANZIARIO	Fondo di Solidarietà a carico dell'Amministrazione Comunale è di Euro 20.000,00

ENTE	Azienda Speciale Servizi alla Persona Comuni di Copparo, Berra, Formignana, Jolanda di Savoia, Ro e Tresigallo
RESPONSABILE	Dr.ssa Stefania Mattioli Direttore Azienda Speciale Servizi alla Persona Tel 0532/388906 Fax 0532/388950 e.mail sociale.mattioli@comune.copparo.fe.it
OBIETTIVI	Tutela dei minori in condizioni di grave pregiudizio
AZIONI	Inserimento in strutture
DESTINATARI	Minori in condizioni di grave pregiudizio con provvedimento dell'autorità giudiziaria di collocamento extrafamiliare
RISORSE UMANE	N. 4 Assistenti Sociali
RISORSE ECONOMICHE	Previsti in Bilancio 2008 euro 20.000

**Tabella 3A e 3B e schede di rilevazione della
spesa socio-sanitaria**
(vedi file in excel allegati)